

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. XXXIII
n. 8

RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(Secondo semestre 2004)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

(LETTA)

—————
Comunicata alla Presidenza il 3 marzo 2005
—————



*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

N. 1003.2.21 / 10854

Roma, 03 MAR. 2005

Onorevole Presidente,

l'unita relazione riferisce delle strategie adottate e dei risultati conseguiti dall'intelligence nel secondo semestre del 2004, ponendo in evidenza, da un lato, l'ulteriore sforzo compiuto per tenere sotto ancor più stretta osservazione i molteplici fenomeni forieri di potenziale minaccia e, dall'altro, il nuovo impulso fornito a tutti i rapporti di collaborazione istituzionale, interna ed internazionale.

Per la prima volta, infatti, il Governo, sulla base di una costante evoluzione degli indicatori di allarme, ha provveduto ad aggiornare ed integrare, nel periodo in esame, gli obiettivi informativi prioritari dell'intelligence – poi condivisi dal Comitato Interministeriale per le Informazioni e la Sicurezza – che per consuetudine venivano individuati solo ad inizio di ogni anno.

Sulla base di tali direttive, il SISMI ha intensificato l'attività di ricerca informativa all'estero in tutti i settori suscettibili di ripercussioni sulla sicurezza nazionale, mantenendo, tra l'altro, una significativa presenza in Iraq e nei Balcani a supporto dei contingenti militari italiani ivi dislocati. Il SISDE, dal canto suo, con riferimento ai profili interni, ha moltiplicato gli sforzi per scongiurare i pericoli connessi al terrorismo internazionale ed alla possibile recrudescenza del terrorismo endogeno nonché per arginare l'azione sempre più cruenta della criminalità organizzata in alcune aree del Paese.

Si è, inoltre, registrato un ulteriore, proficuo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra gli stessi Organismi informativi, tra essi e i Servizi collegati, le Forze di Polizia, le Forze Armate e le altre Amministrazioni dello Stato, il Ministero degli Affari Esteri innanzitutto. Ciò sulla scia delle positive esperienze maturate in tal senso con le iniziative congiunte intraprese all'indomani degli eventi dell'11 settembre 2001, per far fronte alla nuova dimensione assunta dalla minaccia terroristica globale.

L'attuazione da parte dell'intelligence delle nuove direttive ha determinato, tra l'altro, una positiva ricaduta sull'azione delle Forze di Polizia, che hanno potuto mettere a segno importanti operazioni di contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata ed all'immigrazione clandestina, potendo queste disporre anche del sempre più mirato contributo informativo dei Servizi.

La relazione è corredata da un'appendice che raccoglie un'ampia documentazione di interesse in tema di eversione interna e terrorismo islamista, comprendente volantini, rivendicazioni, comunicati e pronunciamenti, mentre i filmati relativi ad episodi caratterizzanti, nel semestre, l'azione del terrorismo internazionale, sono consultabili sul supporto magnetico.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, con i sensi della più alta considerazione, i migliori saluti.

Gianni Letta

Sen. Prof. Marcello PERA
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama
ROMA

AVVERTENZA

Il presente fascicolo riproduce a stampa la relazione trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Come precisato nella lettera di trasmissione, alla relazione è allegato un CD-ROM, che è stato trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari.

54^a relazione sulla politica informativa e della sicurezza

a cura della
Segreteria Generale del CESIS

INDICE

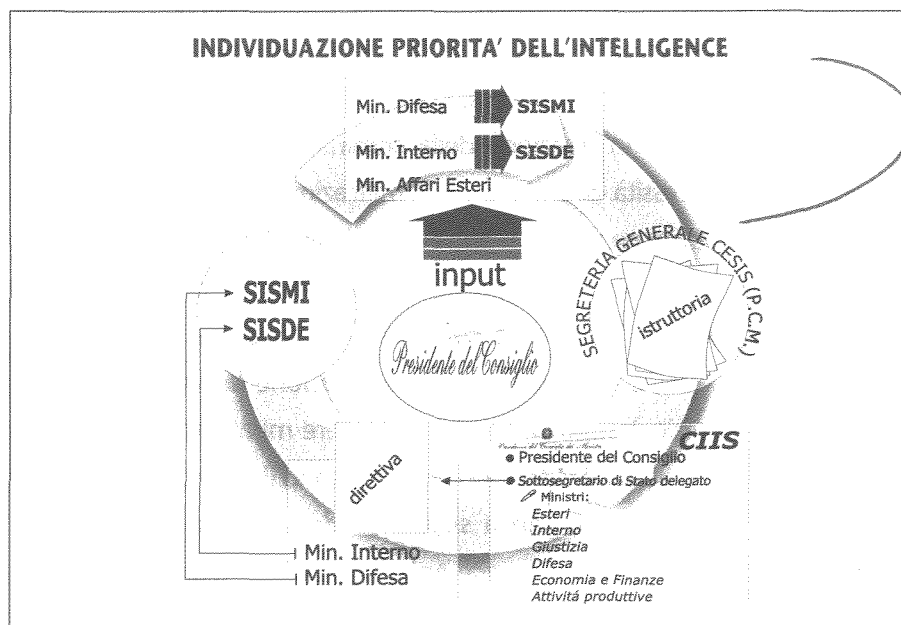
<i>Politica informativa e della sicurezza</i>	
a. Linee di indirizzo governativo	Pag. 9
b. Iniziative di cooperazione internazionale e di carattere interno	» 12
1. <i>Minaccia eversiva interna</i>	» 19
2. <i>Minacce collegate allo scenario internazionale</i>	
a. Fenomeno terroristico: profili generali; ambiti di inter- vento (inclusi Nord Africa e Sud Est asiatico); aspetti della minaccia in Italia	» 33
b. Specifiche aree di crisi	
– Medio Oriente	» 47
– Balcani	» 55
– Quadrante eurasiatico	» 59
– Asia centro-meridionale	» 60
– Africa subsahariana	» 61
– Sudamerica	» 66
c. Proliferazione delle armi di distruzione di massa	» 67
d. Contrasto allo spionaggio	» 69
3. <i>Minacce alla sicurezza economica nazionale</i>	» 73
4. <i>Minaccia criminale</i>	» 81
5. <i>Immigrazione clandestina</i>	» 91
6. <i>Intelligence militare</i>	» 97
7. <i>Attività della Segreteria Generale del CESIS a tutela della sicurezza delle informazioni</i>	» 101
8. <i>ALLEGATO</i>	» 107

Politica informativa e della sicurezza

a. Linee di indirizzo governativo

L'evolversi dello scenario interno ed internazionale ed il correlato dinamismo dei profili di minaccia per il nostro Paese hanno trovato la contestuale risposta del Governo in materia di politica informativa e della sicurezza.

Nel secondo semestre del 2004, per la prima volta dall'istituzione dell'attuale sistema *intelligence*, si è ritenuta opportuna una generale verifica sullo stato di adeguatezza al contesto generale delle direttive impartite ai Servizi all'inizio dell'anno, in un'ottica tesa a calibrare, al meglio e con tempestività, l'azione degli apparati informativi.



Il Presidente del Consiglio ha così proceduto, d'intesa con i Ministri dell'Interno e della Difesa ed in raccordo con la Farnesina, ad individuare e definire i nuovi ambiti di attivazione sollecitati dalla mutata congiuntura, aggiornando l'agenda delle priorità della ricerca informativa di SISMI e SISDE.

Tali indirizzi, che prevedono l'approfondimento di specifiche tematiche e il monitoraggio di fenomeni emergenti, sono stati poi condivisi dal Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, allo scopo di fronteggiare i molteplici profili di rischio nei loro sviluppi, in un contesto di armonica integrazione tra le articolazioni dello Stato preposte alla sicurezza.

Ne vuole essere espressione il taglio espositivo della presente relazione semestrale che si propone di ribadire le peculiari finalità di comunicazione istituzionale in ordine all'esercizio della politica sia di informazione che di sicurezza. In quest'ottica, trovano spazio nel documento dati e valutazioni che derivano direttamente dalle Forze di polizia, utili a meglio comporre il quadro nel quale si dispiega l'azione dei Servizi.

Per quel che concerne il **SISMI**, l'implementazione del dispositivo di contrasto alla minaccia terroristica di matrice internazionale ha considerato: l'evoluzione delle dinamiche interne ad Al Qaida, i rapporti tra Bin Laden ed il gruppo facente capo ad Al Zarqawi, le relazioni tra quest'ultima componente e le formazioni della guerriglia irachena; altri attori – interni ed esterni al teatro iracheno – interessati ad impedire la stabilizzazione; le strategie mediatiche dell'islamismo internazionale; il possibile finanziamento mediante indebita gestione della *zakat* da parte di alcune ONG islamiche; l'eventuale dislocazione in Italia e all'estero dei numerosi gruppi terroristici di matrice islamica evidenziatisi nell'ultimo periodo; la capacità militare delle formazioni armate operanti nei teatri afgano-pakistano e iracheno-mediorientale, la possibilità di "saldature" in funzione antioccidentale e di iniziative miranti a indebolire lo sviluppo economico dell'Occidente; eventuali connessioni tra terrorismo internazionale e guerriglia cecena nell'area caucasica.

L'attività di ricerca all'estero in direzione della criminalità organizzata transnazionale ha dovuto tener conto della necessità di esplorare le ramificazioni intercontinentali (Nordamerica e Australia) delle organizzazioni nazionali di tipo mafioso e l'interazione con altre realtà criminali; i flussi finanziari derivanti da attività illecite svolte nei Balcani e, nella stessa regione, i rischi di convergenze in chiave destabilizzante tra criminalità e terrorismo. Quanto ai fenomeni di immigrazione clandestina, al fine di orientare al meglio l'azione di prevenzione e repressione delle Forze di polizia, il Servizio è stato chiamato a rivolgere mirata attenzione alle organizzazioni delinquenziali che, in territorio extranazionale, gestiscono il "mercato" degli irregolari.

E' stato inoltre rafforzato l'impegno a supporto dei contingenti nazionali partecipanti ad operazioni di *peace-keeping/peace-enforcing*, in direzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa ed in campo INFOSEC e SIGINT, per il rischio di

attacchi informatici alle infrastrutture critiche nazionali.

Infine, sono stati ricompresi tra gli obiettivi prioritari del SISMI, nel settore economico-finanziario, il monitoraggio dei riflessi dell'innalzamento del prezzo del petrolio sulle politiche energetiche dei maggiori Paesi produttori, il mercato della gestione delle risorse idriche in Italia, i fenomeni emergenti promananti dal Sud Est asiatico.

Al **SISDE**, sul versante del terrorismo interno, si è richiesto di conferire ulteriore impulso all'attività di ricerca volta all'individuazione di militanti delle BR-PCC ancora in libertà, sulla base anche di quanto emerso in sede investigativa. Ha assunto inoltre valenza prioritaria l'impegno istituzionale verso quelle realtà, specie del Nord Italia e della Sardegna, ove insistono ambienti eversivi fautori della "propaganda armata" di ispirazione brigatista. L'azione del Servizio nei confronti dell'area anarcoinsurrezionalista è stata modulata su taluni segnali che paiono attestare, tra l'altro, l'accresciuto interesse a sviluppare collegamenti internazionali, anche a fini logistici, a seguito della pressione esercitata dalle Forze di polizia.

Quanto al terrorismo internazionale, dopo l'attentato di Madrid, si è imposta la specifica attenzione del Servizio nei riguardi della componente islamista radicale di origine maghrebina, in relazione alla possibile presenza di cellule nel Nord Italia, nonché della propaganda jihadista, alla luce dei ripetuti messaggi di minaccia contro l'Italia diffusi *on line*.

Per quel che concerne la lotta alla criminalità organizzata, l'*escalation* della violenza in Campania e la rinnovata aggressività nei confronti delle Istituzioni da parte delle cosche calabresi hanno richiesto un'intensificazione dell'impegno informativo, al fine di assicurare ogni concreto supporto alle Forze dell'ordine. Si è disposto altresì uno specifico monitoraggio di ulteriori altri scenari criminali, per le emergenti dinamiche di interconnessione tra le diverse realtà malavitose transnazionali, nonché delle nuove rotte criminali e delle possibili vulnerabilità correlate all'allargamento della UE.

Anche in questa fase di revisione e aggiornamento, la programmazione dell'attività *intelligence* non ha mancato di avvalersi del fattivo contributo del **Ministero degli Affari Esteri**, che ha segnalato le priorità specifiche del proprio fabbisogno informativo legate alle scelte strategiche del nostro Paese, agli impegni assunti dal Governo in sede bilaterale ed internazionale ed alla tutela di italiani presenti all'estero per motivi istituzionali, umanitari, economici, turistici o ad altro titolo. In questo senso, cresce l'esigenza di informazione pubblica e di modalità di comunicazione come strumento per contribuire ad una maggiore sicurezza dei connazionali che si trovino o intendano recarsi in aree a rischio. Da parte della Farnesina, si è inoltre posto l'accento sulla proficuità dell'interscambio con l'*intelligence* – specie per quel che concerne le principali, note regioni di crisi, cui si aggiungono zone di interesse come l'Africa subsahariana del Sahel, il Corno d'Africa, l'Asia Centrale ed il Sud Est asiatico – e sull'esigenza di affinare ulteriormente i meccanismi di cooperazione, anche attraverso la creazione di tavoli tematici sulle materie di preminente attualità.

b. Iniziative di cooperazione internazionale e di carattere interno

Allo scopo di dare concreto seguito alle direttive in ordine al rafforzamento della cooperazione internazionale, si è provveduto ad assicurare continuità al raccordo del settore informativo sia con l'azione della nostra diplomazia che con i fori di collaborazione internazionale operanti in materia di sicurezza. Ciò, al fine di garantire piena coerenza tra la valutazione collegiale della minaccia e gli orientamenti di politica estera.

In tale contesto si colloca la partecipazione ai lavori del Comitato Terrorismo di Il pilastro dell'UE (*COTER*), che ha svolto un costante monitoraggio della minaccia terroristica all'esterno dell'Unione focalizzando la propria attenzione su alcuni Paesi ed ha elaborato raccomandazioni a sostegno della politica dell'Unione verso talune aree.

Di rilievo anche l'avvenuta inclusione del SISDE nella cellula *intelligence* della UE, il Centro Situazione (*SitCen*) di Bruxelles, cui già partecipa il SISMI, nonché le attività dei tavoli *intelligence* europei e del G8 volti ad affinare strumenti operativi e di analisi, tra l'altro mediante un confronto con le migliori esperienze disponibili a livello internazionale. In quegli ambiti, è stato inoltre curato l'approfondimento di specifiche minacce come quella legata all'uso di sistemi missilistici spallaggiabili in danno dell'aviazione civile e quella chimica, batteriologica, radiologica e nucleare (CBRN). In relazione a quest'ultima è stato, tra l'altro, sostenuto l'obiettivo della più ampia diffusione degli strumenti per il contrasto all'acquisizione e alla realizzazione delle armi di distruzione di massa.

La riconosciuta centralità del contributo informativo nella lotta al terrorismo, al suo finanziamento e agli altri fenomeni internazionali di rilievo per la sicurezza ha determinato, tra l'altro, la prosecuzione della partecipazione ai lavori del Comitato Speciale NATO. In tale consesso, il SISMI ha fattivamente preso parte al dibattito in merito alla necessità di migliorare la condivisione di *intelligence* tra i Paesi membri. Ciò nell'ottica del rafforzamento della collaborazione nel contrasto alle minacce contro l'Alleanza. Significativa, inoltre, sotto il profilo della cooperazione internazionale, l'inclusione di una componente *intelligence* nel cd. *Big Five* (composto da Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna), che ha poi dato vita ad un consesso informale impegnato nell'individuazione di più efficaci forme di cooperazione.

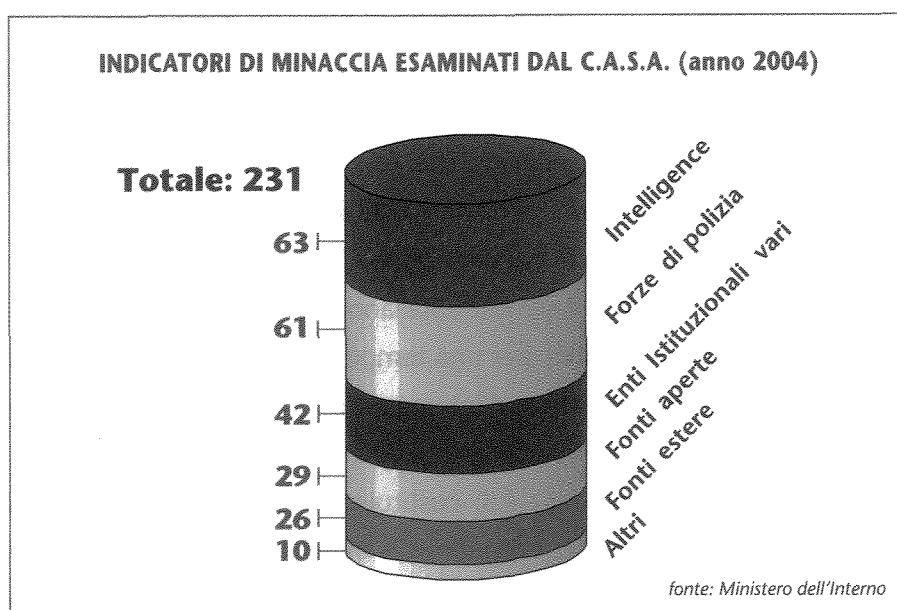
L'interconnessione tra più vettori di rischio e l'estensione mondiale del raggio d'azione del terrorismo confermano l'imprescindibilità della collaborazione tanto sul piano bilaterale – con il rafforzamento dei contatti con *partner* dell'area mediterranea – quanto a livello multilaterale, anche attraverso la promozione di scambi informativi ed il sostegno in termini di analisi ed *expertise* ad iniziative regionali antiterrorismo. Al riguardo, si può sottolineare l'attività svolta dall'Italia in sede UE perché si proceda ad un concreto supporto al *Centro africano di studi e ricerche sul terrorismo (CAERT)*, inaugurato ad Algeri il 13 ottobre 2004.

L'esigenza di procedere all'elaborazione coordinata di analisi in grado di corrispon-

dere con efficacia e puntualità al fabbisogno informativo dell'Autorità di governo e di orientarne, in chiave prospettica, l'attività decisionale ha suggerito, su iniziativa della Segreteria Generale del CESIS e d'intesa con SISMI e SISDE, la creazione di un apposito "tavolo tecnico" in tema di terrorismo. Esso è allargato a rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e di altre Amministrazioni dello Stato ed Enti di volta in volta interessati, in funzione anche di una sempre più efficace interazione con il Dipartimento della Protezione Civile. In detto tavolo tecnico, e sulla base di quanto emerso in un contesto di collaborazione internazionale, è stata approfondita la problematica del cd. "reducismo", che potrebbe far registrare nel medio periodo il rientro in Occidente di *mujaheddin* provenienti dall'Iraq, con propositi offensivi, non appena si sarà stabilizzata la situazione e si sarà ridotta l'attenzione internazionale su quel teatro.

Ciò in un quadro di piena compatibilità e nell'ottica di una proficua sinergia con le funzioni del *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.)*, operante presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione ed al quale partecipano i Servizi.

Il C.A.S.A., attivato in fase sperimentale agli inizi dell'anno e formalizzato con il decreto del Ministro dell'Interno del 6 maggio 2004 riguardante il "Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica", si è riunito con cadenza pressoché settimanale, allo scopo di esaminare e valutare le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.



Il consesso, primariamente deputato a supportare l'Unità di crisi del Viminale, all'occorrenza convocata dal Ministro dell'Interno, si è rivelato utile strumento ai fini della

pianificazione, in forma coordinata, delle attività di prevenzione sul territorio nazionale istituzionalmente demandate alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri, quali Forze di polizia a competenza generale.

Risultano particolarmente paganti l'estrema duttilità del metodo di lavoro e la possibilità di ponderare, con tempestività e competenza, le segnalazioni di minaccia al fine di enucleare quelle ritenute di immediato interesse operativo. Sulla base di quanto emerso, il Comitato ha intrapreso iniziative mirate, sostanziatesi, tra l'altro, nell'avvio di articolate operazioni congiunte di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, con il supporto informativo di SISDE e SISMI, in direzione di ambienti dell'estremismo islamico in Italia; nella ricognizione delle indagini sul terrorismo islamico condotte negli ultimi anni in territorio nazionale sfociate in nuove operazioni; nel monitoraggio delle rete, con particolare riferimento ai siti jihadisti. In quest'ambito, il Comitato ha convenuto che i Servizi effettuino periodici resoconti sullo stato della minaccia. Le analisi dell'*intelligence* hanno consentito di estendere gli orizzonti di conoscenza dei singoli fenomeni, a tutto vantaggio della qualità della valutazione nelle specifiche emergenze.

La validità riconosciuta alla trattazione multisetoriale dei principali fattori di criticità ha ispirato la prosecuzione degli incontri dell'apposito *Gruppo interforze sui rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro*, operante presso la Segreteria Generale del CESIS. Esso è teso a verificare, attraverso il riscontro incrociato di dati *intelligence*, evidenze investigative e propaganda *on line*, le effettive capacità di presa dei messaggi eversivi nelle specifiche realtà occupazionali. In questa sede sono stati anche valutati episodi di stampo intimidatorio volti a colpire la concertazione, le politiche aziendali o il sindacato.

Sempre al fine di ottimizzare il supporto alle Forze di polizia, in vista della cerimonia della firma per l'adesione al Trattato per una Costituzione Europea, dichiarata "grande evento", si è attivato un dispositivo di concertazione CESIS, SISMI e SISDE analogo a quello positivamente sperimentato per il semestre italiano di presidenza europea, con la designazione di appositi punti di contatto, per una tempestiva veicolazione delle informazioni e la valutazione congiunta delle evidenze d'interesse sugli eventuali profili di rischio.

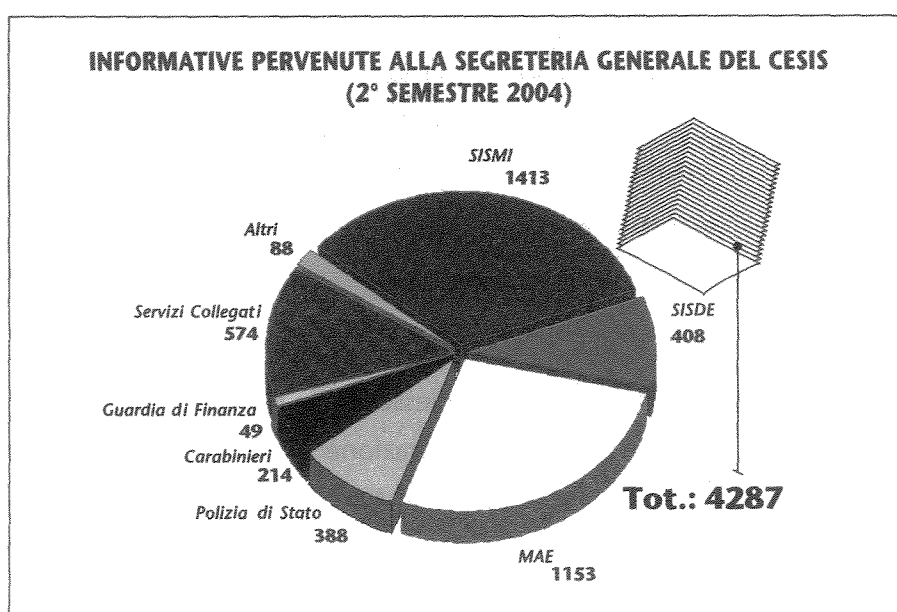
Nell'ambito del Dipartimento della P.S. costituisce ulteriore momento di sinergia il *Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo*, cui partecipano esperti delle Forze di polizia, dell'Amministrazione penitenziaria e degli Organismi informativi. Coordinato dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, il consesso si focalizza, di volta in volta, su eventi o notizie di potenziale incidenza sulla sicurezza e sull'ordine pubblico. Hanno, tra l'altro, costituito oggetto di trattazione le

attivazioni dell'area anarcoinsurrezionalista sul tema del carcerario; il rinvenimento di documentazione di ispirazione brigatista; la sicurezza di vertici internazionali, quali il G5 a Firenze e l'Assemblea Parlamentare della NATO a Venezia; talune iniziative dell'area antagonista a sostegno della cd. "resistenza" irachena; il rischio di contrapposizioni tra estremisti di diverso segno in occasione di manifestazioni di piazza.

Le attività della Comunità *intelligence* italiana, rispondenti essenzialmente a caratteri propri di prevenzione generale, concorrono alla costruzione della cornice di sicurezza del Paese, supportando l'azione che le Forze di polizia pongono in essere sul territorio a garanzia dell'ordinato e pacifico svolgimento della vita democratica.

Si iscrive in tale contesto l'impegno per la diffusione della filosofia della "polizia di prossimità", attraverso iniziative finalizzate a soddisfare le istanze di sicurezza e vivibilità che promanano dal Paese ed il rafforzamento dell'istituto del poliziotto e del carabiniere di quartiere con l'immissione di altri mille operatori appositamente selezionati e formati.

Per gli aspetti di specifica competenza, la Guardia di Finanza ha ulteriormente potenziato l'azione di contrasto ai "macrofenomeni" di minaccia (finanziamento al terrorismo internazionale, infiltrazione criminale nel tessuto economico e connesso riciclaggio, ecc.), ponendo in evidenza il rilievo dell'attività di analisi a forte impronta economico-finanziaria.

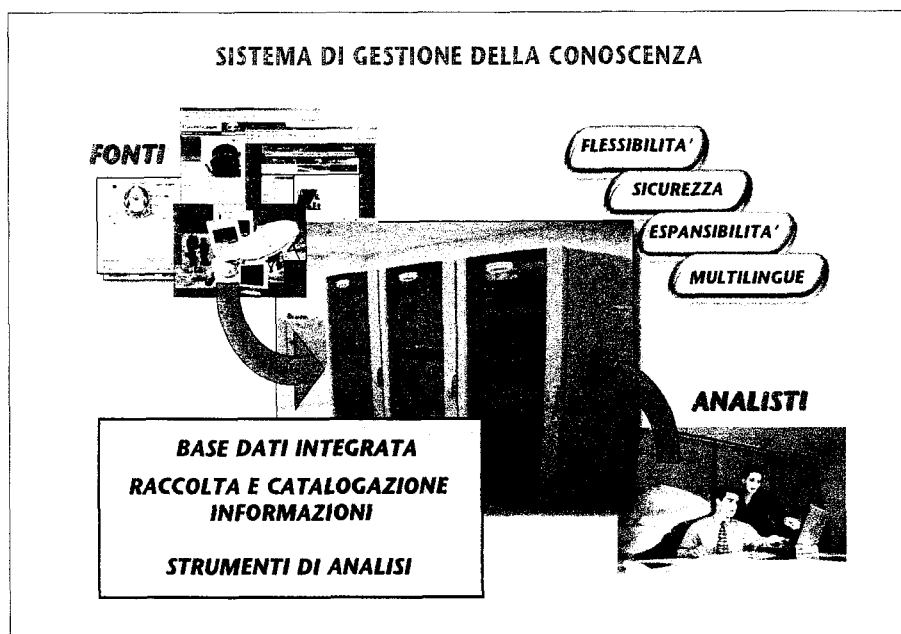


La valenza rivestita dall'analisi strategica ha indotto, in via sperimentale, ad un riassetto organizzativo della Segreteria Generale del CESIS, segnatamente per il Diparti-

mento in seno al quale operano, in forma integrata, le strutture dedicate alle materie di controterrorismo, cooperazione internazionale, immigrazione clandestina, crimine organizzato, *intelligence* economica, controproliferazione, situazioni Paese negli aspetti geopolitici di interesse e fonti aperte.

Nella medesima ottica e nell'ambito di una ottimale e mirata finalizzazione del patrimonio conoscitivo disponibile, la Segreteria Generale del CESIS – come già riferito nella scorsa relazione – sta provvedendo, in funzione pilota, alla progettazione e realizzazione di un nuovo sistema di trattazione delle informazioni.

Tale programma, inteso soprattutto al massimo potenziamento dell'attività di analisi strategica, è stato proficuamente avviato attraverso il supporto di strumenti tecnologicamente avanzati, capaci di assicurare tempestivamente un'adeguata base di conoscenza integrata, con possibilità di correlazioni ed aggregazioni dinamiche.



Si tratta di un progetto articolato e complesso, dalle modalità flessibili, con funzionalità automatiche di catalogazione ed elaborazione multilingue che, in prospettiva, appare capace di favorire significativamente, in termini di efficacia, efficienza e completezza, la rappresentazione di possibili scenari di interesse per l'*intelligence*, nell'ambito della cennata attività di analisi strategica.

1

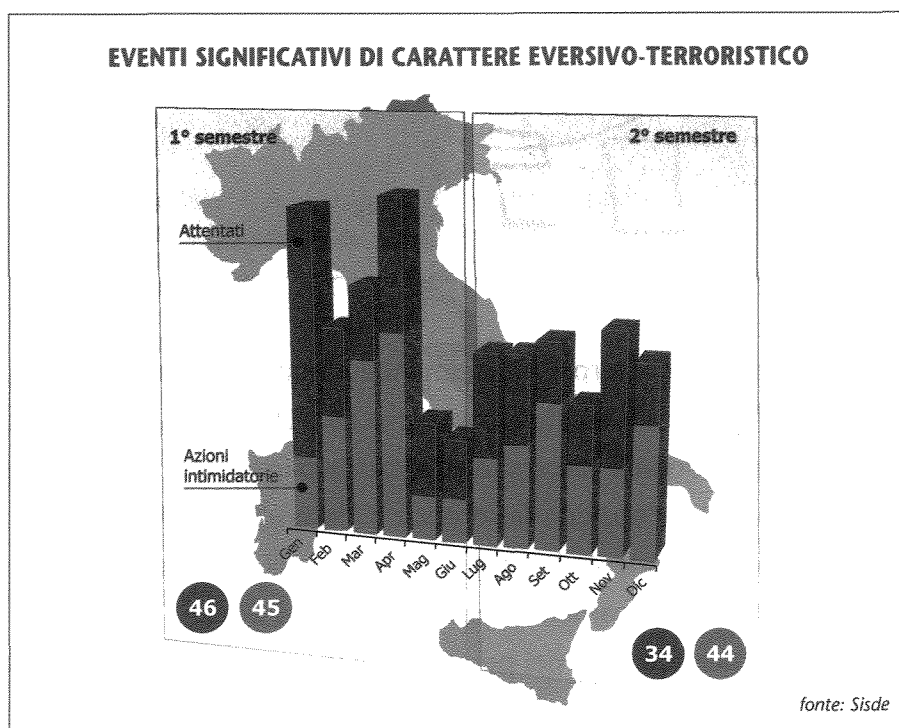
Minaccia eversiva interna

1

Minaccia eversiva interna

La continuità nell'azione di contrasto, che nel semestre ha portato ad altri 15 arresti, ha ulteriormente inciso sulle potenzialità dell'area eversiva e terroristica interna.

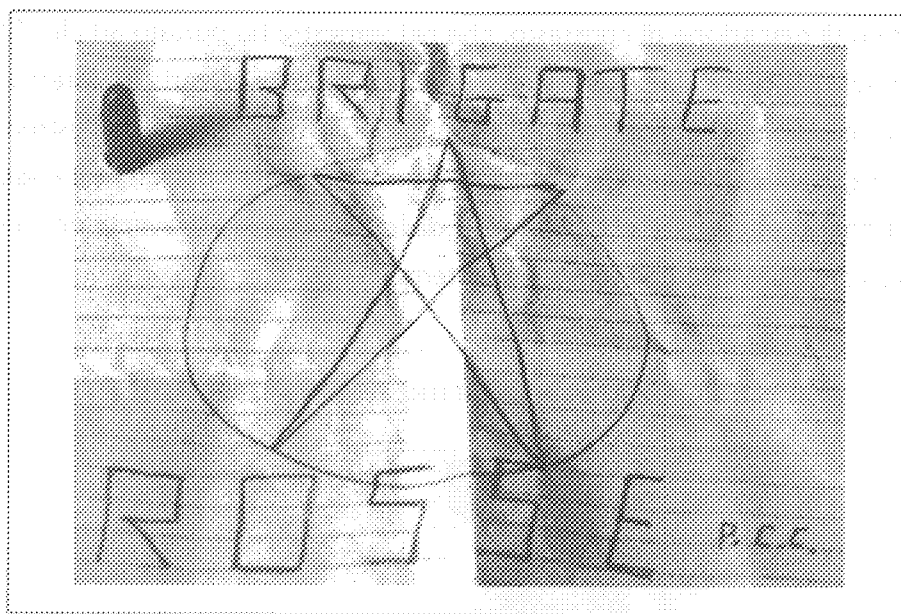
Con pari costanza si è dispiegato il monitoraggio nei riguardi dell'estremismo di varia matrice, delineando uno scenario in pieno fermento, nel quale l'eterogeneità delle componenti oltranziste e il confronto dialettico che le attraversa non ne hanno ridotto il fervore operativo e le spinte antisistema.



Rispetto all'intero panorama della minaccia, si è rivelata pagante la strategia di massimo raccordo tra *intelligence* e Forze di polizia, con il consolidamento di già sperimentati moduli di interscambio, a tutto vantaggio del dispositivo di prevenzione e sicurezza.

Per quel che concerne l'**area brigatista**, la ricerca del SISDE mirante ad individuare possibili altri appartenenti alle BR-PCC è proseguita di pari passo con l'attività d'analisi intesa a definire le residue capacità di tali ambienti terroristici.

Il quadro cognitivo e valutativo è andato integrandosi con ulteriori, importanti riferimenti: appaiono indicativi soprattutto gli sviluppi dell'indagine coordinata dalla Procura di Roma, che hanno portato, tra l'altro, a due nuovi arresti, la copiosa documentazione sequestrata all'organizzazione, nonché gli interventi propagandistici dei brigatisti detenuti che, come di consueto, hanno scandito le udienze processuali con appelli ai militanti ancora in libertà.



Quanto emerso in chiave interpretativa rimanda ad un lungo ed articolato processo aggregativo ed al dibattito innescatosi con l'omicidio D'Antona. Un dibattito cui ha vivacemente concorso il circuito carcerario ed al quale parrebbero aver partecipato altri "rivoluzionari" disponibili all'opzione terroristica. Questi ultimi non sarebbero confluiti nella "organizzazione combattente" in quanto portatori di un'interpretazione innovativa dell'impianto militarista fermamente respinta dalle BR-PCC.

Emblematica della perseveranza nel percorso intrapreso appare la circostanza che la formazione brigatista, al settembre 2003, avesse in programma una nuova iniziativa,

seppure di basso profilo operativo, nonostante la perdita degli unici due militanti “a tempo pieno” (Lioce e Galesi). Anche alla luce della più consistente ondata di arresti intervenuta dall’ottobre 2003 e delle stesse dichiarazioni rese da Cinzia Banelli, si ritiene che solo un esiguo numero di brigatisti – specie in Toscana e nel Lazio – sia sfuggito all’azione di contrasto. E’ soprattutto a costoro che si rivolgono i proclami dei militanti in carcere, in un contesto di piena sinergia tra vecchio e nuovo brigatismo e in continuità con una linea volta a sostenere la perdurante attualità del messaggio rivoluzionario.



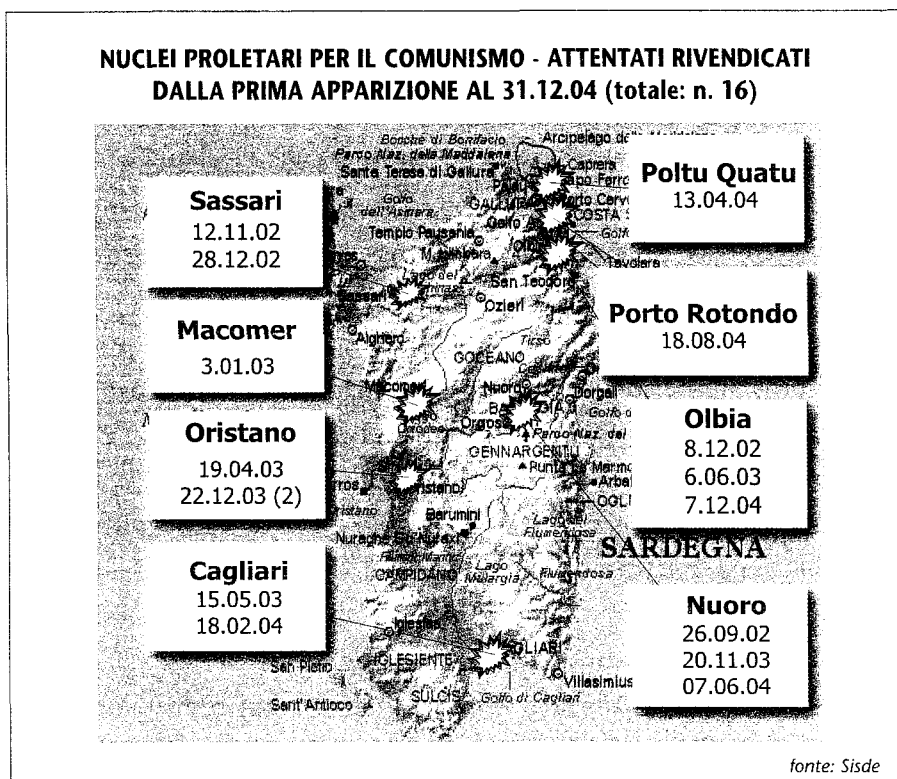
Alcuni di questi scritti tradiscono la consapevolezza della sconfitta subita, anche se sembrano intesi a testimoniare la “tenuta” dell’organizzazione. Ciò spiega non solo le esortazioni alle “avanguardie”, ma anche le enfattizzazioni sul ruolo svolto dalle Brigate Rosse, le invettive contro lo Stato, gli attacchi alla concertazione e al riformismo sociale. Sul piano ideologico, le argomentazioni restano ancorate alla linea “militarista” del brigatismo, che esprime una concezione della lotta armata elitaria e sostanzialmente autoreferenziale. Ad avviso del SISDE, il progetto eversivo dell’organizzazione, seppure del tutto avulso dal contesto politico e sociale, potrebbe essere riproposto in futuro dai pochi brigatisti ancora in libertà.

Le “nuove” BR-PCC hanno rappresentato, in vario modo, un riferimento per gli

ambienti rivoluzionari di ispirazione marxista-leninista. Per questo, a seguito della sostanziale disarticolazione del gruppo terroristico, altre sigle eversive potrebbero comparire sulla scena, nell'intento di accreditare una qualche forma di continuità con gli autori dei delitti D'Antona e Biagi.

Nel contempo, potrebbero cercare maggiore visibilità le formazioni che si ispirano alla cd. seconda posizione del brigatismo, interessate ad un più diretto rapporto con i "movimenti di massa". Secondo tale visione, l'azione violenta, ancorché di modesto spessore, diviene lo strumento privilegiato di proselitismo e lotta politica.

Su questo versante, la ricerca informativa del SISDE ha riguardato in primo luogo la realtà eversiva sarda, che con le iniziative intimidatorie intraprese in agosto e in dicembre si è confermata tra le più attive interpreti delle logiche di "propaganda armata".



Gli orizzonti dell'estremismo isolano sono tracciati, sul piano teorico, nel documento diffuso in luglio, a firma "Nuclei Proletari per il Comunismo", nel quale si rivendica la legittimità della violenza rivoluzionaria e si auspica la ricomposizione delle formazioni "comuniste combattenti". Nonostante la forte connotazione identitaria e localista di tali ambienti, espressa anche da altre sigle, si rinviene una crescente determinazione a conferire respiro nazionale ed internazionale alle istanze di lotta, in nome dell'anticapitalismo e dell'antimperialismo. Il discutibile spessore

ideologico che emerge dalla documentazione prodotta non consente, tuttavia, di sottovalutare il livello di pericolosità del gruppo, che ha ventilato la possibilità di ricorrere ad azioni più cruente.

La stasi operativa del circuito clandestino presente nel Nord Italia, evidenziatosi in passato con attentati di basso profilo, non ha ridotto la vigilanza del SISDE, anche in ragione dei segnali emersi in ordine ad attività di tipo organizzativo e programmatico.

In un'ottica di prevenzione, rileva altresì l'attività di quelle formazioni dell'**estremismo rivoluzionario** attestate su posizioni eversive, mostratesi propense ad operare su un duplice livello, che contempla anche una dimensione clandestina. Acquisizioni informative hanno peraltro posto in luce ricorrenti distonie tra i vari gruppi, dovute a più fattori, quali: una generalizzata concorrenzialità; sostanziali divergenze di metodo, specie per quanto attiene all'opzione della clandestinità o ai rapporti con il più ampio movimento antagonista; la tendenza a difendere la propria identità rispetto a proposte aggregative necessariamente più flessibili nei contenuti. Tra le principali tematiche di interesse per queste formazioni figura quella del lavoro, secondo una linea tesa a radicalizzare le istanze rivendicative per esasperare il confronto sociale. E' stato comunque rilevato lo scarsissimo seguito di tali ambienti presso le maestranze operaie.

Le acquisizioni dell'*intelligence* hanno evidenziato il sostenuto attivismo dell'**area anarcoinsurrezionalista**, sia a livello di elaborazione teorica, sia nella pratica delle "campagne a tema".

Dopo le operazioni di polizia che in giugno hanno visto coinvolti estremisti sardi e pisani, l'Arma ha tratto in arresto in luglio altri due elementi toscani, sospettati di appartenere alle "Cellule di offensiva rivoluzionaria". Nello stesso mese, in esito ad un'articolata inchiesta coordinata dalla Procura di Roma, un'operazione congiunta di Polizia di Stato e Carabinieri ha consentito di assicurare alla giustizia esponenti dell'insurrezionalismo laziale, accusati di alcune azioni eversive contro Forze dell'ordine e Uffici giudiziari.

Tali vicende hanno offerto nuovi pretesti per iniziative di "solidarietà rivoluzionaria": in piena continuità, ovvero in raccordo con il progetto lanciato nel dicembre 2003 con la "*lettera aperta al movimento anarchico ed antiautoritario*" a firma dell'esordiente "Federazione Anarchica Informale" (FAI).

In questo senso, la scelta degli obiettivi, così come le stesse rivendicazioni dell'attentato compiuto a Milano l'8 novembre nei pressi del carcere di San Vittore e dei plichi esplosivi pervenuti a Roma il 10 e l'11 dicembre – rispettivamente ad

una sede sindacale della Polizia Penitenziaria e a quella dell'Associazione Nazionale Carabinieri – hanno inteso richiamarsi direttamente ai pacchi bomba indirizzati in aprile contro il direttore e un dirigente del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.



Nel contempo, altre azioni siglate FAI, all'insegna della lotta al precariato e di stampo animalista, testimoniano un'estensione nel *range* degli obiettivi potenzialmente in grado non solo di catalizzare consensi, ma anche di accentuare la propria capacità di influenza. Il contesto di riferimento è un substrato di "individualità" e microgruppi nel quale si ritrovano, variamente presenti, ribellismo antisistema, pulsioni anarcoidi e logiche pseudo-identitarie. Proprio nella capacità di raggiungere questo più ampio uditorio è da valutare lo spessore eversivo delle sigle insurrezionaliste più "accreditate", ancorché riconducibili a pochi elementi. In questo senso, è ipotizzabile che le strategie preordinate sottese al lancio di specifiche campagne offensive mirino pure a sollecitare la risposta di tali ambienti, meno motivati ideologicamente, ma disponibili all'iniziativa autonoma ed estemporanea, all'azione incendiaria o dinamitarda di basso livello e ad altri gesti violenti, talora mutuando dalla rete idee, *slogan* e tecniche operative di facile attuazione.

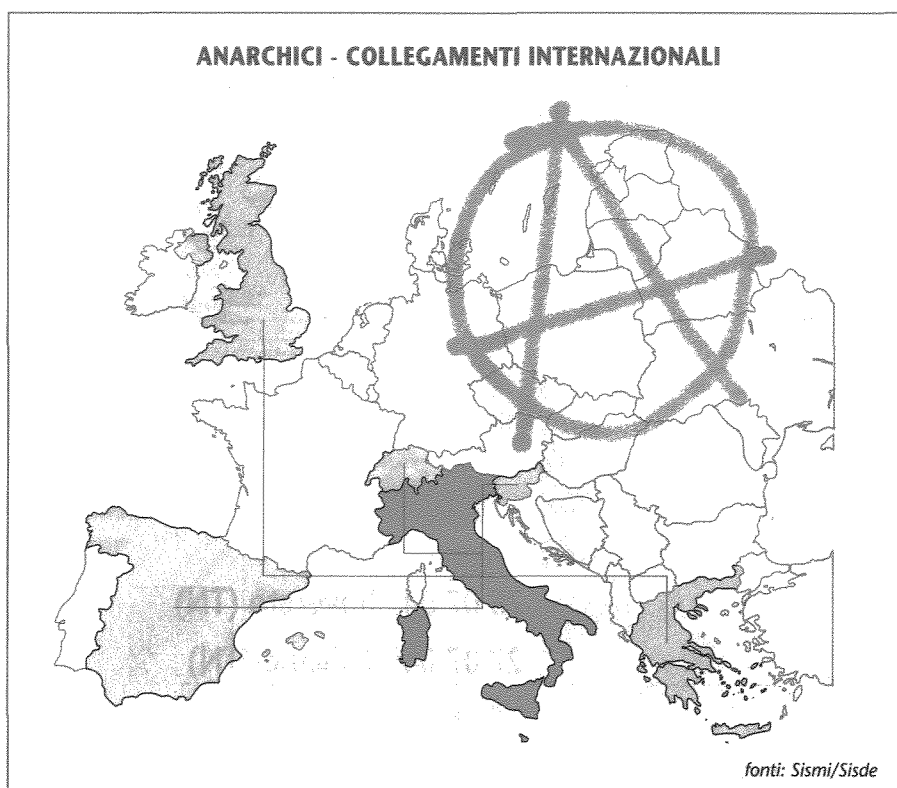
Significativi, tra l'altro, i tentativi di sabotaggio, come quello perpetrato il 15 agosto lungo la tratta ferroviaria Bologna-Firenze, asseritamente compiuto in solidarietà a "tutti gli anarchici" che sarebbero vittime della "repressione".



Soprattutto sulla tematica della lotta alla "repressione" è andato ulteriormente sviluppandosi, in seno alle componenti anarchiche, il già segnalato dibattito sulla percorribilità di un tracciato che prevede sinergie con militanti di ispirazione marxista-leninista. Al riguardo, l'attività informativa del SISDE ha evidenziato il riemergere dell'irrisolto contenzioso tra settori insurrezionalisti "ortodossi", orientati ad assegnare assoluta centralità all'azione diretta, e frange più propense all'interazione con altri ambienti oltranzisti, ritenuta funzionale anche all'ottenimento di maggiore visibilità nelle manifestazioni di piazza. Il confronto, in parte documentato sui siti antagonisti, ha interessato, prima ancora della dimensione militante, il momento ideologico, influenzando in vario modo le iniziative concrete di contestazione al sistema.

Nell'ottica della dichiarata guerra ai "luoghi di segregazione" e ad ogni forma di sfruttamento (inclusa quella dell'ambiente) hanno così trovato spazio, accanto alle attivazioni anticarcerarie e animaliste, quelle contro i Centri di Permanenza Temporanea

(CPT), le infrastrutture ritenute di impatto ambientale e le agenzie di lavoro interinale, talora condividendo le campagne con segmenti della sinistra extraparlamentare, in altri casi raccordandosi all'oltranzismo anarchico europeo.

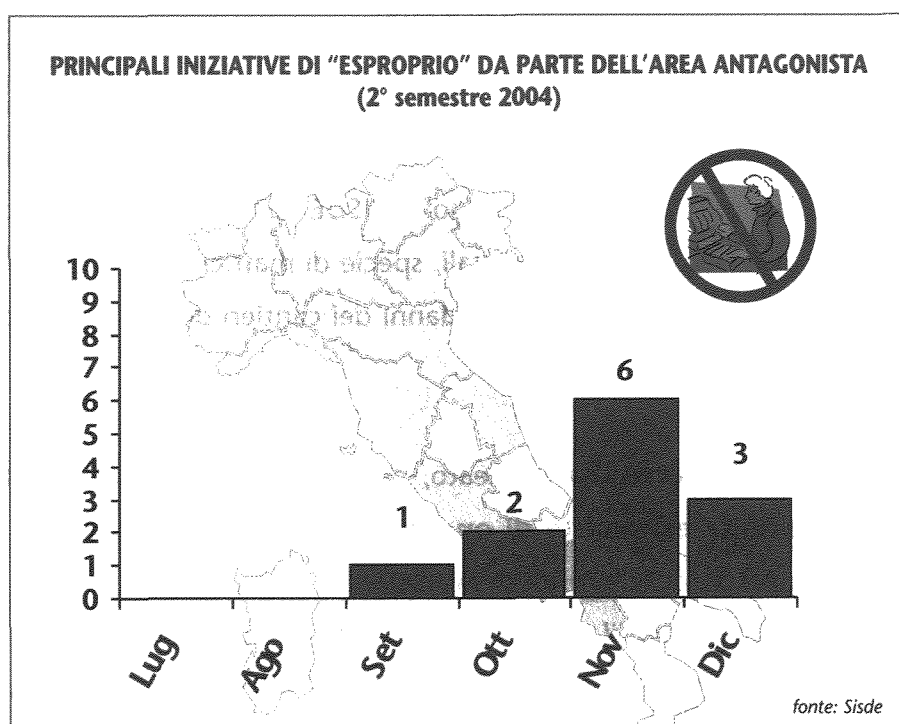


Le evidenze informative e i comunicati sulla rete hanno posto in luce i contatti con circoli sloveni, svizzeri, britannici, greci e, soprattutto, i rapporti privilegiati con l'insurrezionalismo spagnolo, dal quale non sono mancate attestazioni di solidarietà ai militanti italiani colpiti da provvedimenti restrittivi. Ciò, nel contesto di una campagna *on line* mirante a delegittimare magistrati ed appartenenti alle Forze di polizia, pure con riferimenti dalla valenza marcatamente intimidatoria.

La presenza violenta di piazza dell'oltranzismo anarchico ha registrato un sensibile ridimensionamento, riconducibile a diversi fattori, tra i quali la pendenza di processi a carico di esponenti dell'area, le descritte divergenze interne e la più generale situazione di frammentarietà del movimento antagonista, che è parso attraversare una fase di ripensamento e dibattito sulle strategie di attivazione e sulle forme della protesta.

Con riferimento all'**area antagonista**, un dato emergente si è rivelato quello della "regionalizzazione" delle iniziative, verosimilmente ritenuta più praticabile sul piano organizzativo o più pagante sotto il profilo della visibilità.

In questo contesto è maturata la mobilitazione sulle politiche sociali ad opera di settori della contestazione che, propensi a distinguersi dalle altre componenti del movimento con gesti dimostrativi eclatanti, si sono resi promotori di proteste tradottesì, in qualche caso, in forme di illegalità collettiva, come gli "espropri" ai danni soprattutto di esercizi commerciali.



Il SISDE ha seguito il fenomeno, alla luce di segnali concernenti il proposito di tali ambienti di innescare un processo emulativo su larga scala: un processo non realizzatosi, grazie anche alle decise risposte del Ministro dell'Interno, delle Forze di polizia e della Magistratura volte ad evitare ogni possibile degenerazione verso vecchie prassi dell'autonomia organizzata.

In vista dell'Assemblea Parlamentare della NATO, tenutasi in novembre a Venezia, i Servizi hanno svolto mirata attività informativa, anche in relazione ai due attentati incendiari compiuti in luglio a Padova e Chioggia, rivendicati da una sigla ispirata ad un gruppo terroristico attivo nei primi anni '70 negli USA.

L'azione dell'intelligence non ha trascurato di rivolgersi a quelle componenti più radicali dell'antimperialismo ritenute in contatto con iracheni legati al fronte della guerriglia. Significativo inoltre un progetto disinformativo, segnalato dal SISMI, matu-

rato in ambienti del radicalismo anarchico ligure e volto a screditare il Governo italiano con la diffusione sulla rete di falsi messaggi in lingua araba.

La descritta tendenza dell'antagonismo a muoversi in una dimensione locale – pur con qualche tentativo di proiezione a più ampio raggio – ha favorito l'attitudine delle frange oltranziste ad inserirsi nelle situazioni di fermento per innalzare i toni della contrapposizione. Emblematica la protesta di Acerra, rispetto alla quale il SISDE ha rilevato l'intenso attivismo delle principali aggregazioni estremiste della regione. Analogo *trend* si è evidenziato con riferimento alle iniziative contro le progettate "grandi opere", quali il ponte sullo Stretto, il terzo traforo del Gran Sasso e le infrastrutture per le Olimpiadi invernali del 2006 a Torino. Il SISDE ha inoltre raccolto indicazioni in ordine ai propositi dei settori più radicali, specie di matrice anarchica ed autonoma, di intraprendere atti di sabotaggio ai danni dei cantieri dell'Alta Velocità/Capacità TAV/TAC della tratta Torino-Lione.

Il monitoraggio informativo ha delineato, poi, un significativo incremento della conflittualità tra **frange estremiste di opposto segno**, con intimidazioni, aggressioni, scontri, manifestazioni e presidi di protesta.

Da parte dell'ultrasinistra, il rilancio dell'"antifascismo militante" ha costituito fattore aggregativo, a livello locale, tra formazioni di diversa matrice. Per quel che concerne l'estrema destra, sempre più presente sul *web*, atti di intemperanza e vandalismo si sono rivelati un ricorrente strumento di lotta politica per le componenti della base "movimentista", segnatamente di impronta *skinhead*. L'aggressione verificatasi a Milano il 6 agosto, con il fermento di sei giovani, che ha portato all'arresto di un *naziskin*, ha ulteriormente acuito le contrapposizioni nel capoluogo lombardo, confermatosi, sotto questo aspetto, come l'area più sensibile. Altri motivi di contrasto, emersi soprattutto nella Capitale, sono parsi legati alla sempre più frequente sovrapposizione delle attivazioni, specie sulle tematiche di stampo socio-occupazionale. Il fenomeno potrebbe registrare un'intensificazione con l'approssimarsi delle consultazioni amministrative.

Secondo taluni segnali raccolti dall'*intelligence*, anche il contesto delle **tifoserie ultras** – caratterizzato da una significativa presenza di estremisti politici di entrambi i versanti – potrebbe offrire spazio a episodi di contrapposizione.



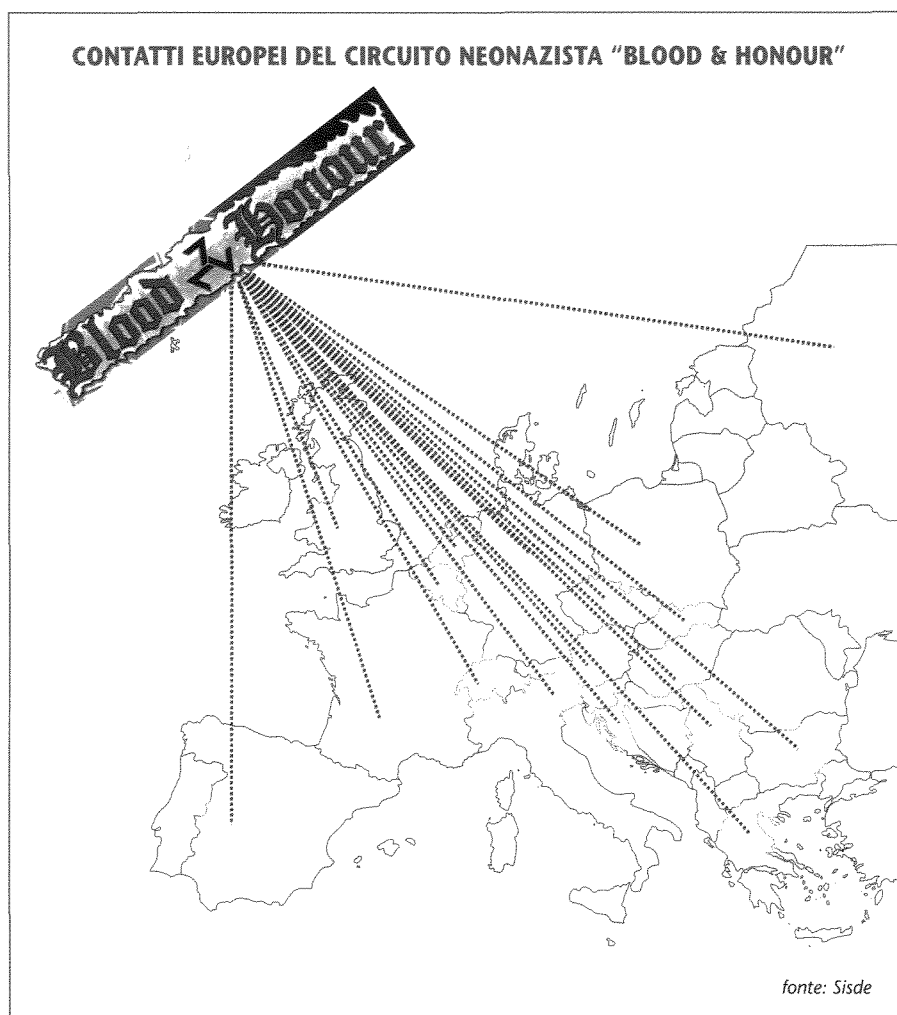
Ciò ferma restando la comune propensione a ricercare lo scontro soprattutto con le Forze di polizia, anche al di fuori degli stadi, nel quadro della condivisa lotta alla cd. "repressione" e allo strumento normativo della "diffida".

Con specifico riferimento alla **destra radicale**, la militanza della base spontaneista continua a ricercare in più ambiti, incluso quello calcistico, occasioni di intervento e visibilità, in una fase ancora contrassegnata da una pronunciata frammentazione.

Al riguardo, il SISDE ha segnalato come il confronto tra i diversi orientamenti abbia accentuato la pulviscolarità della componente movimentista, in costante riposizionamento, con frequenti travasi di militanti tra le varie aggregazioni e ricorrenti intese tattiche di breve respiro.

Tali dinamiche hanno interessato soprattutto gli ambienti *skinhead* del Nord-Est, di marcata impronta razzista e xenofoba, la cui base è costituita principalmente da giovani attivisti insofferenti verso qualunque forma di "irregimentazione".

L'attività informativa del SISDE ha evidenziato l'accresciuto ruolo svolto dai raduni musicali d'area quali efficaci canali di proselitismo e aggregazione, oltrechè per lo sviluppo di contatti a livello internazionale. Rispetto al passato, alcuni di questi raduni, segnatamente quelli riconducibili all'organizzazione "*Blood & Honour*", sono stati contrassegnati da una maggiore radicalizzazione dei contenuti politici di stampo neonazista.



Crescente rilievo è parsa assumere, in quest'ambito, la componente *skinhead* italiana, di cui molteplici acquisizioni attestano l'ampliamento ed il consolidamento dei collegamenti con omologhi ambienti europei, specie dell'Est, ove tali settori stanno registrando una significativa espansione.

Anche a seguito degli sviluppi giudiziari di vicende che lo hanno interessato, il movimento *skinhead* ha notevolmente intensificato l'attività propagandistica contro la normativa vigente in materia di discriminazione razziale. Tematica, questa, che ha visto il convergente impegno di altre e più strutturate aggregazioni d'area, alcune delle quali collegate ad ambienti fondamentalisti islamici.

2
**Minacce collegate
allo scenario internazionale**

2

Minacce collegate allo scenario internazionale

a . Fenomeno terroristico

Profili generali

Nel secondo semestre del 2004 l'*intelligence* ha continuato a confrontarsi in via prioritaria con le attività ascrivibili al cd. *ji had* globale, che rappresenta a tutt'oggi un'insidia di prima grandezza per la sicurezza.

A fronte di un fenomeno che raccorda dimensione sovranazionale e specificità locali, l'azione informativa svolta a tutela del nostro territorio e dei nostri interessi è chiamata a tenere conto degli sviluppi in grado di riflettersi su portata, composizione e modalità della minaccia.

Quello islamista è infatti un vettore di rischio che più di altri impone l'integrazione tra monitoraggio interno ed estero, tra sviluppi di situazione in aree di crisi e mappatura dell'attivismo radicale su base domestica, evidenziando tutta la complessità del contrasto ad un pericolo polverizzato sia quanto ai soggetti eversivi che ai territori interessati.

Prova ne è il raggio d'azione del terrorismo di matrice islamista, o compartecipato dal radicalismo, nell'intero anno, che abbraccia un arco geografico significativamente corrispondente alla massima estensione dell'antico Califfato, ribadendo la rilevanza delle articolazioni regionali, sorta di "emirati" destinati a gestire su base locale un progetto che resta universalista.

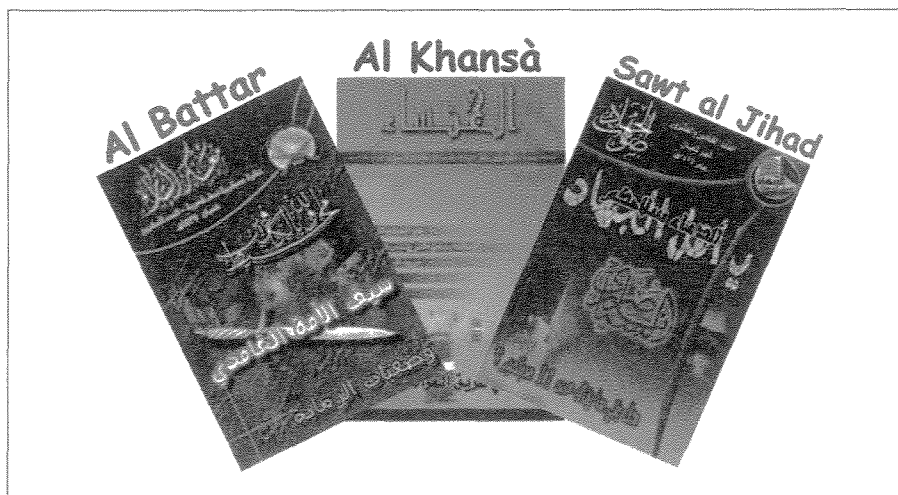
A tale larga estensione territoriale fanno riferimento le segnalazioni di minaccia raccolte nel semestre che, nel riflettere la preferenza accordata ad attacchi suicidi contro *soft target* e l'ampio ricorso ai sequestri ed alla presa d'ostaggi, non mancano di ventilare la possibilità di azioni per via marittima e di tipo non convenzionale. Su questo

ultimo aspetto resta alta l'attenzione dell'*intelligence*, specie in relazione al temuto impiego di ordigni esplosivi associati a sostanze radiologiche (cd. "bombe sporche") o di aggressivi chimici ed agenti biologici.

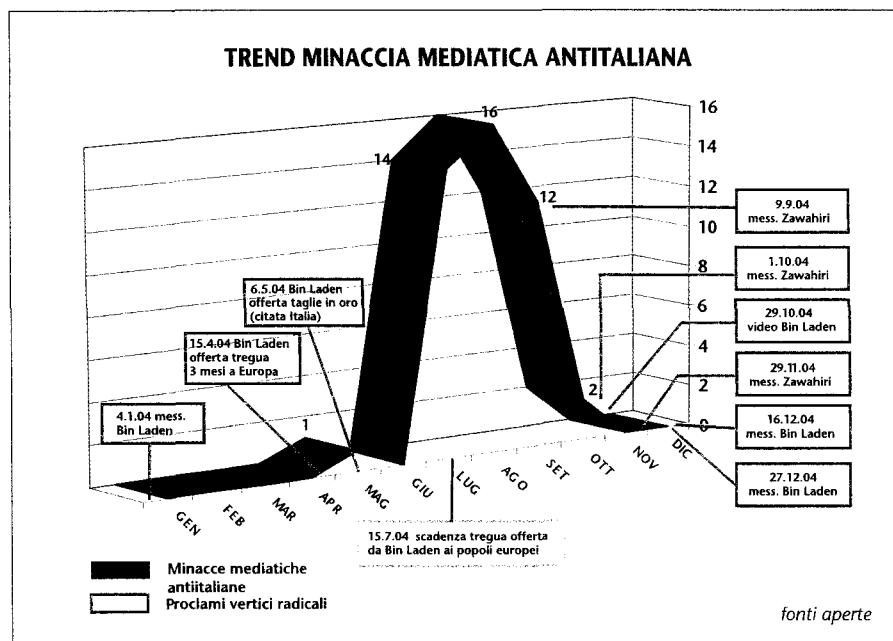


In termini d'analisi, hanno trovato conferma le linee di tendenza già evidenziate, con una perdurante centralità del quadrante mediorientale – soprattutto dell'Iraq – e con un sostenuto, costante impiego dei mezzi di comunicazione, specialmente di *internet*.

Il *web* ha ribadito infatti la propria funzione di veicolo privilegiato per il cd. "jihad di pensiero e di parola", destinato a coltivare e diffondere una cornice ideologica radicale in grado di guadagnare nuovi adepti alla causa integralista. Questi sono ora ricercati anche tra il pubblico femminile, per il quale è stata varata nei mesi scorsi un'apposita rivista telematica, "Al Khansà".



E' proseguita intensa la propagazione sulla rete di testi di caratura programmatica, di rivendicazioni e di comunicati minatori, strumenti di vere e proprie campagne offensive virtuali che hanno conosciuto il proprio apice durante l'estate, con una forte accelerazione mediatica antitaliana.



Interamente svoltasi nel *cyberspazio*, tale stagione minatoria, con i consimili episodi di "sciacallaggio mediatico" registrati durante il sequestro Torretta/Pari, è stata opera di sigle e *nickname* vari, con una netta preponderanza delle sedicenti "Brigate Abu Hafes al Masri", comparse a rivendicare anche gli attentati di Madrid del marzo 2004.

Il fenomeno va valutato soprattutto in relazione alla sua tempistica ed ai tratti salienti della minaccia che intende enfatizzare e amplificare.

Sul piano della tempistica, va rilevato come le sigle più prolifiche durante l'estate abbiano poi ceduto il proscenio, in autunno, alle voci dei *leader* del movimento jihadista, ad attestare un'alternanza in via di fatto tra i proclami di vertice e quelli da ricondurre a spinte di tipo profittatorio o emulativo.

Tale avvicendamento ed il collegamento strumentale tra le minacce e la scadenza della "tregua" offerta ai popoli europei da Bin Laden inducono a ritenere probabili nuovi *exploit* intimidatori intesi a protrarre l'eco delle dichiarazioni della *leadership* o ad inquinare delicati passaggi della politica nazionale ed internazionale.

Quanto ai tratti della minaccia, questa risulta attualmente da attribuire a più soggetti eversivi, corrispondenti ad altrettanti livelli organizzativi.

Si passa da ciò che rimane della struttura originaria di Al Qaida e delle propaggini decisionali ed operative ad essa collegate, alle organizzazioni affiliate o contigue, per giungere alle cd. "metareti" (*network* in cui l'originario carattere nazionale ha ceduto il posto ad una scelta internazionalista) ed alle cellule "pseudo-autoctone", sul tipo di quella entrata in azione a Madrid.

Ad articolare il panorama degli attori del jihadismo contribuiscono, poi, quegli ambienti radicali – non di rado nuclei ristretti o individualità – che, interni alle società occidentali, registrano una progressiva radicalizzazione connessa ad un'integrazione mancata o rifiutata.

Un livello, questo, che risulta in grado di esprimere peculiari ed imprevedibili forme di violenza, come dimostrato dall'omicidio del regista Van Gogh in Olanda, in uno scenario in cui si profila anche il rischio di risposte ritorsive di stampo xenofobo. Appaiono emblematici delle tipicità dell'integralismo, nella sua "versione occidentale", i segnali di minaccia in direzione degli esponenti moderati delle comunità di riferimento.

Il *leader* di Al Qaida ha dominato la ribalta mediatica con ben tre proclami – il 29 ottobre, il 16 ed il 27 dicembre – calibrati su distinti uditori: statunitense, saudita ed iracheno.

Nel loro insieme, tali pronunciamenti riassumono le linee portanti del disegno qaidista, che resta incentrato sulla lotta all'Occidente ed ai Paesi "collaborazionisti" – con USA ed Arabia Saudita a guidare le due categorie – e trova nella scena irachena laboratorio operativo e contingente perno ideologico.

Definita "terza guerra mondiale", la crisi irachena viene ritratta come epocale e destinata ad influenzare gli esiti di un confronto artatamente raffigurato quale contrapposizione di due schieramenti, "miscredenza crociata" e "vero islam", di cui i *mujaheddin* rappresenterebbero le avanguardie.

Per contenuti e tempistica, i messaggi di Bin Laden confermano l'attenzione rivolta al momento elettorale, risultando tutti temporizzati sull'imminenza di appuntamenti di voto (le presidenziali negli Stati Uniti, le elezioni municipali in Arabia Saudita, le consultazioni in Palestina ed Iraq). Essi inoltre ripropongono una pratica d'interlocuzione diretta con le popolazioni, funzionale ad accreditare la loro complicità nelle politiche dei governi e nella persecuzione antislamica che questi asseritamente attuano.

In questo senso, la sfida posta dall'islamismo armato alla sicurezza mondiale si conferma asimmetrica quanto a tattiche ed obiettivi, ma per certi versi di tipo tradizionale quanto a rappresentazione delle forze in campo: l'*ummah* islamica contro la comunità dei miscredenti.

La marcata dimensione politica dei tre comunicati – che conclama l'avvenuta trasformazione di Al Qaida da "base" organizzativa in ideologia – conferma l'intento dello sceicco islamista di porsi quale guida carismatica di un movimento vasto e composito. Un'ambizione, questa, che si giova di una lettura *ad hoc* della geopolitica contemporanea e rischia di determinare una deriva integralista di taluni conflitti nazionali e dei fenomeni di rinascita islamica registrati in varie aree.

La valenza degli interventi di Bin Laden, con il corredo di direttive di taglio operativo, specie per quanto riguarda l'invito a focalizzare gli attentati sul comparto petrolifero, si precisa ulteriormente alla luce dei proclami dell'egiziano Ayman Al Zawahiri, anch'egli "firmatario" di tre messaggi (9 settembre, 1° ottobre e 29 novembre).

Nelle parole del n. 2 di Al Qaida, l'appello al *jihad* rimanda ora al concetto di "resistenza" (per Afghanistan ed Iraq), ora a doveri individuali di natura difensiva per la Palestina, ora, infine, all'esigenza di arginare presunti piani "neocolonialisti" che dalla Penisola Araba si estenderebbero al Darfur.

Di particolare rilievo appare l'invito a costituire un "comando unificato", che sembra essere stato raccolto dal giordano-palestinese Abu Musab Al Zarqawi, personaggio di primo piano del jihadismo in Iraq. Questi, il 17 ottobre, ha diffuso un proclama di adesione formale ad Al Qaida, procedendo a mutare la denominazione della sua formazione da "*Tawhid wa al Jihad*" (Monoteismo e Jihad) in "*Tanzim Qaidat al Jihad fi bilad al Rafidain*" (Organizzazione di Al Qaida in Mesopotamia).

Tale dichiarazione di affiliazione, successivamente sancita dallo stesso Bin Laden, rafforza l'ipotesi di un'avvenuta integrazione tattica di *network* già accomunati da affinità ideologica, seppur connotati da specificità non sempre collimanti.

Si tratta di uno sviluppo cui risulta connesso il rischio di sinergie di tipo offensivo non solo nei teatri di crisi, ma anche in quei contesti, come l'Europa, dove i circuiti collegati ad Al Zarqawi, sinora attivi nell'alimentare i ranghi dei combattenti in Iraq, potrebbero farsi interpreti di propositi antioccidentali. Ciò, all'interno di un disegno in cui viene ritenuto assolutamente pagante incidere sui rapporti euro-atlantici, colpendo la sponda europea per isolare gli Stati Uniti.

Ambiti di intervento

L'ufficiale "consacrazione" di Al Zarqawi come "emiro" di Al Qaida in Iraq (Paese su cui si riferisce più diffusamente nell'ambito del capitolo "Medio Oriente") si associa al contestuale appello a sabotare le consultazioni irachene.

In quel contesto, pur affiancata da altrettanto temibili attori della destabilizzazione, la componente islamista appare aver assunto una capacità organizzativa che le conferisce un ruolo di primo piano, anche nell'enucleazione di pratiche terroristiche e di obiettivi poi mutuati dall'intero fronte della guerriglia.

Il jihadismo, intervenendo in una scena non nuova al fenomeno dei sequestri, ha contribuito a "spettacolarizzarne" e politicizzarne la dimensione, inaugurando una stagione in cui tale modalità operativa ha via via assunto fisionomia strategica, mirando ad indebolire la Coalizione multinazionale e ad ostacolare la normalizzazione del Paese.

L'islamismo sunnita ha altresì siglato una serie di attentati diretti tanto contro le infrastrutture petrolifere e le forze militari, quanto contro le nascenti strutture di sicurezza irachene, oggetto di vere e proprie esecuzioni sommarie, in un acuirsi della violenza costantemente amplificata e rilanciata sul *web* specie dalla formazione di Al Zarqawi e dal gruppo "Ansar al Sunna".

Tali sviluppi sono puntualmente rispecchiati dalle segnalazioni del SISMI nel semestre che, con cadenza quotidiana, hanno riferito di plurimi piani terroristici, in varie fasi di maturazione, anche contro interessi italiani.

Dal complesso del patrimonio informativo si evince un quadro in cui le tattiche e gli obiettivi selezionati rispecchiano i diversi momenti della presenza integralista, focalizzandosi progressivamente su *target* ritenuti chiavi di volta della normalizzazione. Ne è evidente riprova, da ultimo, il moltiplicarsi dei segnali su pianificazioni in danno dell'appuntamento elettorale.

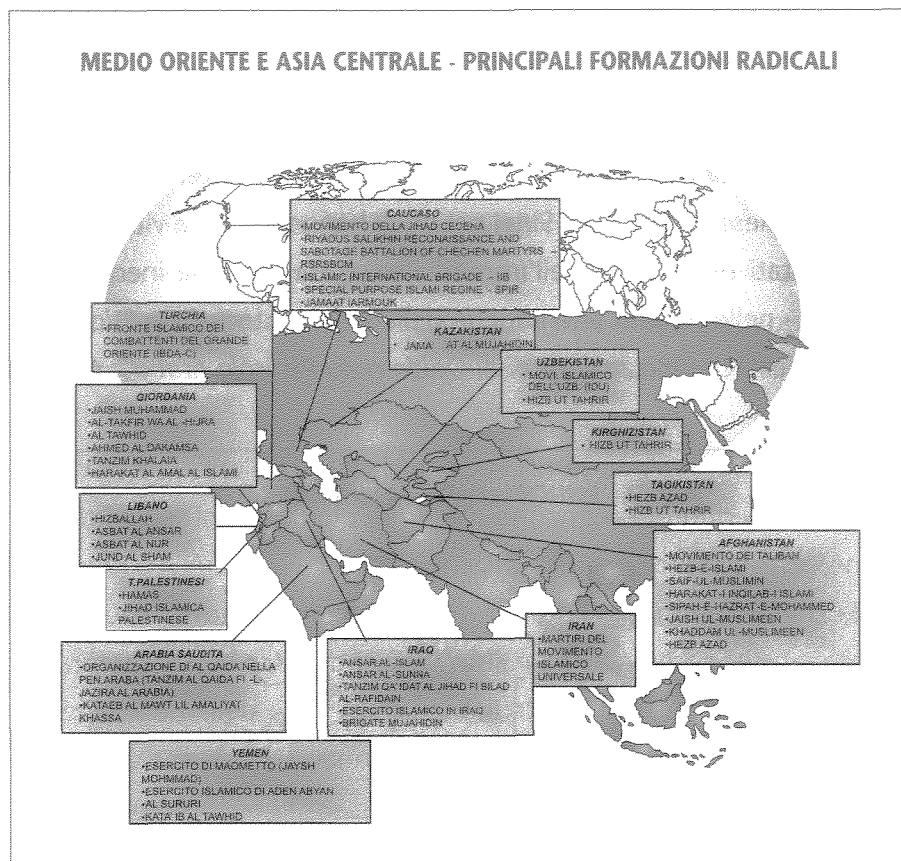
Ciò in uno scenario in cui il terrorismo appare destinato a pesare ancora sulla situazione irachena ed è verosimile che acquisisca spiccata connotazione antischiita, concentrandosi sulle personalità prescelte da una volontà popolare il cui orientamento di voto resta collegato alle proporzioni delle diverse componenti etnico-confessionali.

I dati sull'estensione dei circuiti che instradano *mujaheddin* in Iraq profilano l'ulteriore rischio legato alla possibile ridislocazione, al di fuori di quei confini, di reduci intenzionati ad avvalersi dell'esperienza militare e del carisma proprio dei "veterani" per proseguire altrove il *jihad* antioccidentale.

Tale eventualità rappresenta al momento un ulteriore *focus* della ricerca informativa, tesa ad individuare possibili reti logistiche ed ambienti di riferimento.

Sul piano dell'analisi, l'ipotesi di una "diaspora" radicale a partire dall'Iraq è, del resto, corroborata dall'esportabilità del jihadismo armato. Questa consegue direttamente ad un'elaborazione ideologica strumentalmente incentrata sui concetti di "imperialismo" e di "apostasia", entrambi applicabili a tutti quei contesti dove siano presenti frizioni socio-economiche e politiche veicolabili come persecuzioni antislamiche.

Iniziali segnali di tale fenomeno di reducismo sono stati già registrati con riguardo all'Arabia Saudita (per la quale si rimanda alla specifica trattazione nel capitolo "Medio Oriente").



Gli attentati di dicembre contro il Consolato USA di Gedda ed il Ministero dell'Interno di Riyadh hanno segnato, del resto, una riproposizione degli attacchi di maggiore caratura organizzativa dopo una relativa stasi operativa, punteggiata da assassinii di occidentali.

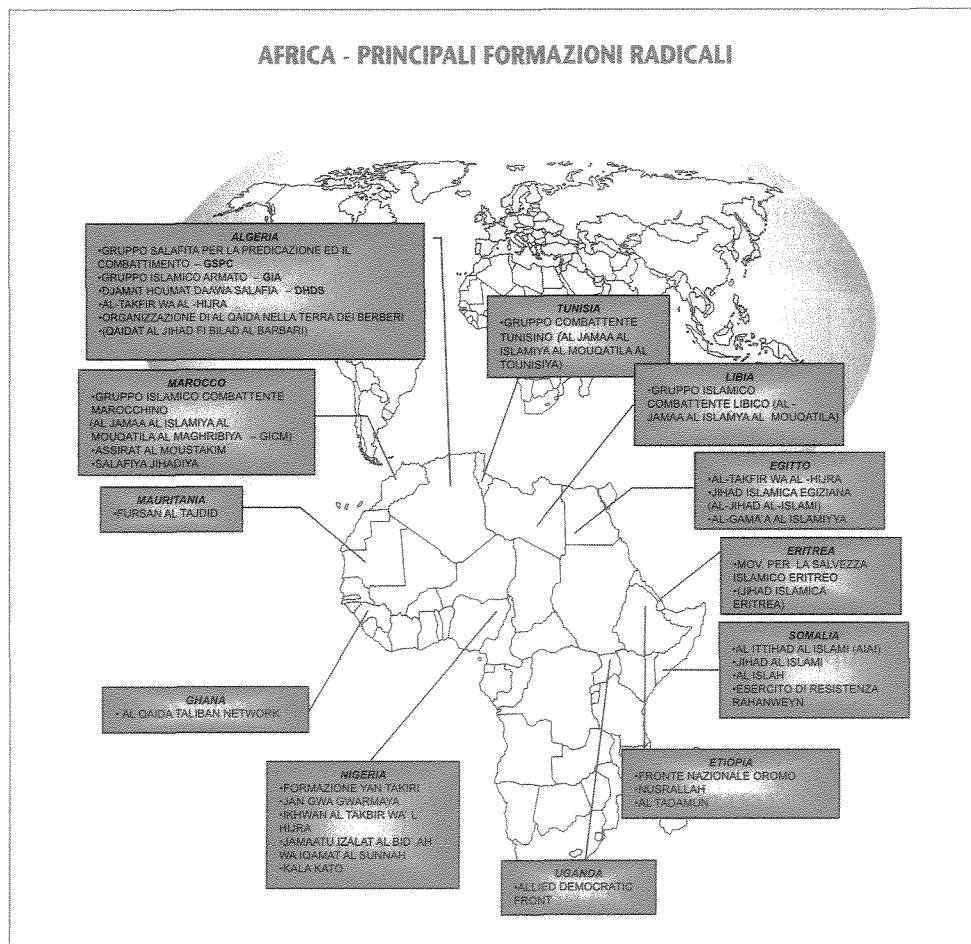
I possibili sviluppi terroristici nel Paese vanno valutati non solo alla luce delle evidenti capacità dei gruppi armati di colmare i vuoti prodotti dalla rafforzata azione di contrasto, ma anche tenendo conto degli inviti alla sollevazione formulati da Bin Laden, in singolare coincidenza con manifestazioni organizzate dalla dissidenza di base a Londra.

Accanto alla perdurante criticità della situazione saudita, le informative raccolte nel semestre danno conto di significativi profili di rischio che interessano l'intera regione.

E' di peculiare rilievo l'operazione antiterrorismo condotta in settembre in **Libano**, con lo scompaginamento di una cellula salafita impegnata nella progettazione di attentati ai danni dell'Ambasciata d'Italia e di altre strutture diplomatiche europee, nonché di sedi istituzionali libanesi. L'attività informativa, avviata mesi addietro dal SISMI, ha portato all'indi-

viduazione di 35 soggetti – tra libanesi, palestinesi, sauditi e siriani, per 22 dei quali la magistratura di Beirut ha richiesto la pena capitale – ed al sequestro di esplosivo, detonatori e munizionamenti vari. I collegamenti del nucleo jihadista con Al Zaraqawi ed il suo precedente coinvolgimento nel procacciamento di fondi e volontari inviati in Iraq confermano la rilevanza di quel contesto anche sul piano delle proiezioni operative extrairachene.

Vocazione offensiva “anticrociata” ed “antisionista” dell’islamismo ed intento di appropriarsi di conflitti di elevata valenza simbolica, punendo i Paesi arabi “colpevoli” di allinearsi alle posizioni occidentali, si rintracciano negli attentati del 7 ottobre in **Egitto** contro complessi turistici del Sinai nei quali hanno perso la vita anche due italiane. Questi sono stati rivendicati, nell’immediatezza, da tre sigle inedite e successivamente suggellate – nelle pagine telematiche della rivista integralista “Voce del Jihad” – dal nuovo leader dell’ “Organizzazione di Al Qaida nella Penisola Araba”, Al Otaibi.



Tali eventi – che hanno sollecitato approfondimenti informativi tendenti pure a verificare la possibilità di un’eventuale attrazione nell’orbita internazionalista dell’oltranzismo

simo palestinese confessionale – pongono in luce la perdurante esposizione del Nordafrica alle attività del radicalismo. Qui le precarie condizioni socio-economiche – che l'attacco alle risorse turistiche rischia di aggravare – e le linee di politica estera adottate dai Governi dell'area continuano a catalizzare l'attenzione dell'integralismo, in termini di potenziale ampliamento del bacino di reclutamento e di opportunità di rilancio di campagne eversive.

Si collocano in questo quadro diversi segnali sull'acuirsi della minaccia in direzione della **Libia**. Nel Paese – dove sono stati arrestati, in ottobre, 17 presunti affiliati ad Al Qaida – sarebbero confluiti, dall'Europa, militanti di origine maghrebina ed asiatica. Il deserto libico viene indicato anche come area di ridispiegamento del "Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento" algerino, che, nel semestre, ha dovuto registrare nuove perdite conseguenti ad una serrata azione di contrasto svolta sia dalle Autorità di Algeri, sia dagli Stati della fascia subsahariana.

In tale contesto, la collaborazione dell'*intelligence* italiana con i Paesi nordafricani – transito obbligato dei flussi migratori clandestini diretti verso l'Italia – ha continuato a rivestire carattere di assoluta priorità ed ha sollecitato un monitoraggio a tutto campo degli sviluppi nella regione, intesi a cogliere eventuali criticità.

E' di interesse la situazione della **Mauritania** che emerge dai due nuovi tentativi di colpo di stato (agosto e settembre 2004) e dalle acquisizioni informative in ordine a progetti terroristici di matrice integralista e alla presenza di campi di addestramento al confine con il Mali.

Numerose sono, del resto, le segnalazioni del SISMI che hanno continuato ad indicare nel **Sahel**, nell'**area subsahariana** e del **Corno d'Africa** altrettante zone segnate dall'attivismo sia di formazioni autoctone sia di compagini e militanti a vocazione internazionalista. (Per le predette aree si rimanda al capitolo "Africa subsahariana").

Gli stessi motivi che sollecitano una peculiare attenzione d'*intelligence* per il Continente africano sono alla base dell'impegno informativo verso i **Balcani** (cui viene più avanti dedicato un apposito capitolo di approfondimento).

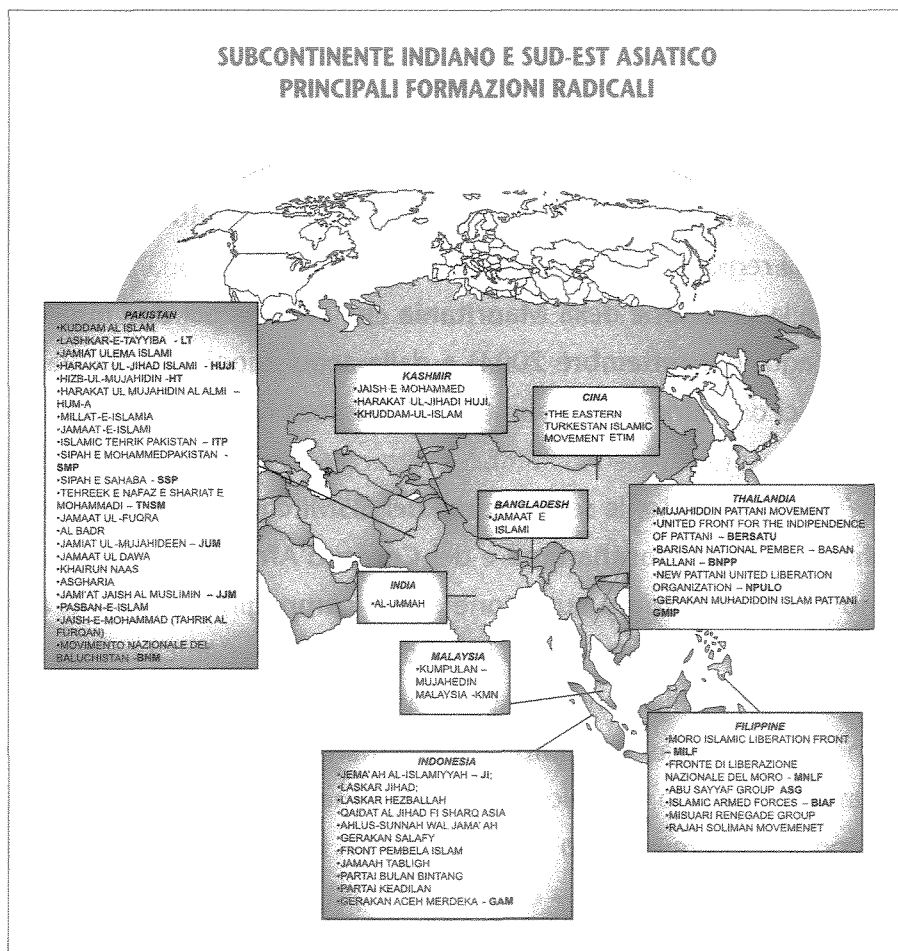
Quest'ultimo scacchiere – snodo di plurimi traffici illeciti (dalla droga di provenienza afghana alle armi ed agli esplosivi) – continua a registrare, infatti, tentativi di infiltrazione integralista, specie nelle regioni dove l'islamismo ha modo di saldarsi a fermenti di tipo etnico-irredentista. Comprovano la rilevanza dell'area le segnalazioni che, anche nel secondo semestre del 2004, ne hanno indicato il possibile impiego quale avanzato fronte per proiezioni offensive verso l'Italia.

Oltrechè sui quadranti di possibile ridislocazione dei ranghi integralisti, la ricerca del SISMI ha continuato a focalizzarsi sui territori di impianto consolidato delle formazioni

terroristiche, rilevando un sostenuto attivismo nell'area **afghano-pachistana** (trattata nel capitolo dedicato all'Asia centro-meridionale).

In Pakistan – a bilanciare i successi del controterrorismo, con numerosi arresti di militanti internazionalisti, individuati anche in Gran Bretagna, sospettati di voler replicare l'11 settembre – si registrano, peraltro, più indicazioni sulla pronunciata proiezione del radicalismo in direzione di altri teatri di crisi, e specialmente di quelli afghano ed iracheno.

Parimenti di rilievo quanto segnalato dal SISMI circa la presenza, nel Paese, di esponenti del *jihad* internazionale di varia provenienza. Ciò, a disegnare un quadro che conferma altresì il pericolo di nuove impennate integraliste sia all'interno di quel territorio sia al di fuori dell'area.



Un rimarchevole dinamismo su scala regionale, con conseguenti accentuati rischi di un'estensione dell'attività terroristica ai Paesi contermini, continua a distinguere le componenti islamiste operanti nel **Caucaso** e nel **Centroasia** (aree per le quali si rinvia ai capitoli "Quadrante eurasiatico" e "Asia centro-meridionale").

L'aspirazione della militanza araba operante nell'ambito della guerriglia cecena a raccor-darsi al più ampio quadro del *jihad* globale risulta comprovata dagli interventi mediatici a sostegno delle azioni in Arabia Saudita ed in Iraq. Essa va valutata alla luce di sviluppi di cro-naca che, con i tragici fatti di Beslan, attestano un accentuato incrudelirsi delle tattiche ter-roristiche.

Quanto al Centroasia, gli attentati contro la Procura Generale e le Ambasciate USA ed israeliana nella Capitale uzbeka di fine luglio, confermano la precarietà della locale cornice di sicurezza, lasciando intravedere la possibilità di una "torsione" antioccidentale dell'attività dei gruppi terroristici e di quelle formazioni transnazionali impegnate nel propiziare una "rinascita" islamica.

Simili preoccupazioni suscita il **Sud Est asiatico**, teatro, in settembre, di un attenta-to suicida all'Ambasciata australiana di Jakarta che riafferma la scelta internazionalista operata dalla "*Jemaah Islamiyah*". Accanto alle acquisizioni del SISMI relative al perdu-rante attivismo e all'interazione delle principali formazioni indonesiane e filippine, si registra un allarmante acuirsi del confronto "religioso" in Thailandia.

La versatilità dell'islamismo e la sua comprovata capacità di inserirsi in conflitti a base locale, induce a mantenere elevata l'attenzione su rivendicazioni separatiste a sfondo con-fessionale che segnano un'area chiamata ora a misurarsi con le conseguenze dello *tsunami*. Pur nella prioritaria considerazione della natura umanitaria di tale tragedia, è compito del-*l'intelligence* rilevare come l'impatto socio-economico del disastro ed il connesso *caos* ana-grafico rischino di costituire altrettanti ambiti di intervento dei sodalizi criminali e terroristi-ci, in termini di reclutamento e di appropriazione di documenti di identità.

Aspetti della minaccia in Italia

Come è evidente dalla panoramica che precede, ricerca informativa e monitoraggio d'*intelligence* hanno enormemente ampliato il proprio raggio d'azione in sinergia con la Farnesina. Ciò in ragione della necessità di affinare ulteriormente il dispositivo di pre-venzione, in termini tanto operativi che d'analisi, per un sempre più efficace e puntua-le supporto alle Forze di polizia.

L'attenzione riservata dal SISMI ai molteplici quadranti in cui risultano attive o potrebbero inserirsi componenti del jihadismo internazionale è finalizzata infatti a crea-re un'adeguata cornice di sicurezza agli obiettivi nazionali all'estero ed a cogliere per tempo le linee di tendenza dell'operato dei gruppi in **Italia**.

Tale attività informativa si affianca a quella costantemente svolta dal SISDE in dire-zione delle espressioni integraliste insediate entro i nostri confini. Qui è parallelamente

proseguita l'azione investigativa nei confronti di cellule del radicalismo islamico, quasi sempre composte da soggetti preparati ideologicamente e militarmente nei campi di addestramento in Afghanistan, che si dedicavano al reclutamento e all'invio di *mujaheddin* verso aree di conflitto interetnico.

Hanno continuato ad evidenziarsi elementi maghrebini, specialmente d'origine marocchina, prevalentemente concentrati nelle regioni settentrionali, dove si è registrato il perdurante attivismo di "guide spirituali" di orientamento radicale. Pure presenti, soprattutto in Campania, risultano cittadini pachistani impegnati sia in attività illecite, quali il falso documentale, sia nella conduzione di esercizi commerciali, la cui tipologia è già emersa nell'ambito di pregresse indagini su movimentazioni finanziarie a favore dell'integralismo.

Le segnalazioni di *intelligence* continuano a riscontrare un complesso di iniziative di supporto, come attestato, tra l'altro, dalla scoperta – su *input* informativo del SISDE – di una stamperia clandestina a Napoli, consolidata piazza di approvvigionamento per documenti falsi.

Non mancano peraltro, in tale quadro, azioni di proselitismo tradottesi talora in aperto sostegno, anche di tipo finanziario e militante, alla causa jihadista, a comprovare l'esistenza di ambienti permeabili ai messaggi estremisti.

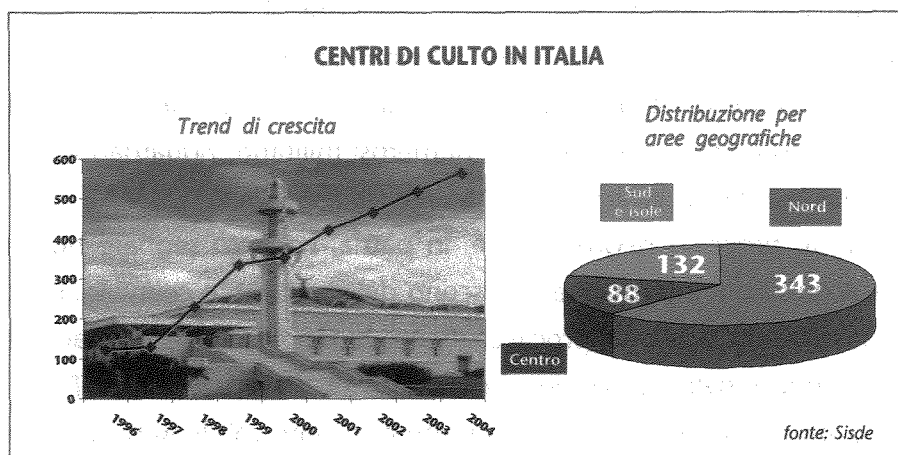
In questo contesto – pur tenendo conto dell'efficacia dimostrata dalle predisposizioni assunte in tema di contrasto – connotazione e moduli della minaccia inducono a considerare elevato il rischio che grava sulla presenza italiana all'estero.

Valutazioni, queste, che trovano riscontro anche nelle acquisizioni informative dei Reparti dell'Arma dei Carabinieri (MSU) impegnati nei teatri di crisi.

Il monitoraggio degli ambienti radicali in Italia svolto in sinergia da Servizi e Forze di polizia – in esito al quale sono stati adottati dal Ministro dell'Interno, in agosto, nuovi provvedimenti di espulsione nei confronti di un marocchino ed un tunisino – è teso ad evitare infiltrazioni integraliste. Queste rappresentano un *vulnus* per la stessa comunità di fede musulmana ed un ostacolo ad una integrazione, rispettosa di radici e tradizioni, verso la quale si muove da tempo l'azione del Governo.

Quanto segnalato in merito alle lotte interne tra moderati ed oltranzisti per la conquista della *leadership* di alcuni centri islamici ribadisce l'importanza di tali strutture nel tessuto aggregativo dell'immigrazione di quel credo. Un'importanza che rende indispensabile valorizzare quell'ampia maggioranza dimostratasi interessata ad un rapporto costruttivo con le nostre Istituzioni, basato sul rispetto reciproco e sul riconoscimento delle regole democratiche.

Potrebbe contribuire a consolidare il dialogo interconfessionale la possibile formazione di una *leadership* teologica di origine nazionale, di cui si colgono primi segnali.



E' significativo dell'impegno teso a prevenire quei fenomeni in grado di propiziare i percorsi di radicalizzazione, quanto rilevato dal SISDE circa la presenza, in talune scuole coraniche – in aumento specie al Nord – di docenti attestati su posizioni estremiste che a tale indirizzo conformano i propri insegnamenti.

I rischi connessi a forme di indottrinamento ultrafondamentalista – evidenziati anche in appositi tavoli tecnici del G8 – emergono in tutta evidenza negli ampi passaggi in cui Bin Laden si scaglia contro la riforma dei corsi di studio in Arabia Saudita.

La rilevanza accordata dall'islamismo alla *dawa* (predicazione) a fini di proselitismo – che ha suggerito l'adozione di forme di controllo anche in diversi Paesi del mondo arabo – induce a mantenere elevata l'attenzione pure nei confronti delle attività svolte nella Penisola dai cd. "imam itineranti", sovente di provenienza pachistana, operanti in seno a formazioni transnazionali già indicate per la possibile infiltrazione di estremisti in Europa.

Il monitoraggio informativo si è rivolto, infine, pure a quella dimensione minoritaria di convertiti che hanno trovato nell'ultrafondamentalismo islamico una cornice ideologica in cui trasferire una pregressa vocazione militante antimperialista ed antisionista, maturata sia nella destra che nella sinistra extraparlamentare. Tale dimensione – che non ha fatto finora registrare il coinvolgimento in progettualità jihadiste – è quella alla quale si guarda come all'ambito in cui possono eventualmente realizzarsi temute sinergie tra attori eversivi endogeni e militanti islamisti.

L'attività dei Servizi non ha mancato di rivolgersi ad organizzazioni del separatismo e della dissidenza di diversa matrice, che pure risultano presenti nel nostro Paese.

Dopo la revoca della tregua unilaterale del giugno ed il rilancio di nuove iniziative offensive in Turchia, restano all'attenzione gli sviluppi del "Kongra-Gel". I dissidi interni

tra l'ala oltranzista e la fazione che sostiene l'esigenza di incanalare le rivendicazioni dell'etnia curda in un alveo politico sono culminati in una scissione della formazione, con l'annuncio, in agosto, della costituzione in Iraq di una nuova aggregazione.

Profondi contrasti, con la defezione di numerosi militanti, riguardano pure la dissidenza al regime di Teheran incarnata dai "*Moujaheddin-e-Khalq*" (MEK).

A fronte di un processo negoziale che, in patria, ha fatto segnare nuove battute d'arresto, le acquisizioni informative riferiscono del perdurante coinvolgimento di elementi *tamil* insediati in Sicilia nel procacciamento di fondi – anche mediante estorsioni in danno di connazionali – a sostegno delle attività delle "*Liberation Tigers of Tamil Eelam*" (LTTE), da anni impegnate in un confronto militare con le Autorità di Colombo.

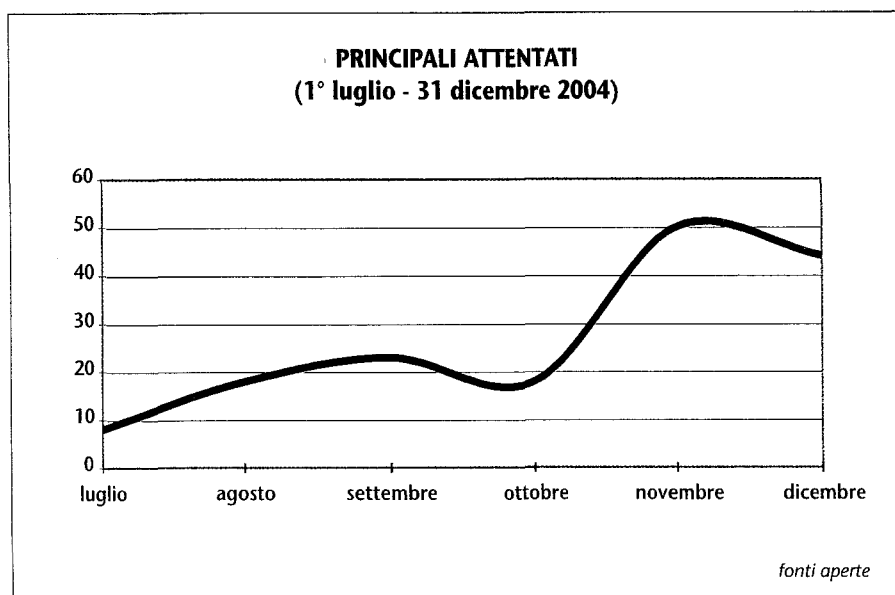
b. Specifiche aree di crisi

Il contesto mondiale resta caratterizzato dalla sussistenza di situazioni di crisi determinate da una pluralità di fenomeni: irrisolti contenziosi territoriali, rivendicazioni di natura etnico-religiosa e nazionalistica, instabilità politico-istituzionale. Tutto ciò a disegnare scenari di criticità che si riflettono direttamente sul nostro Paese, sia come portatore di interessi autonomi sia in quanto inserito nel più ampio contesto delle relazioni internazionali.



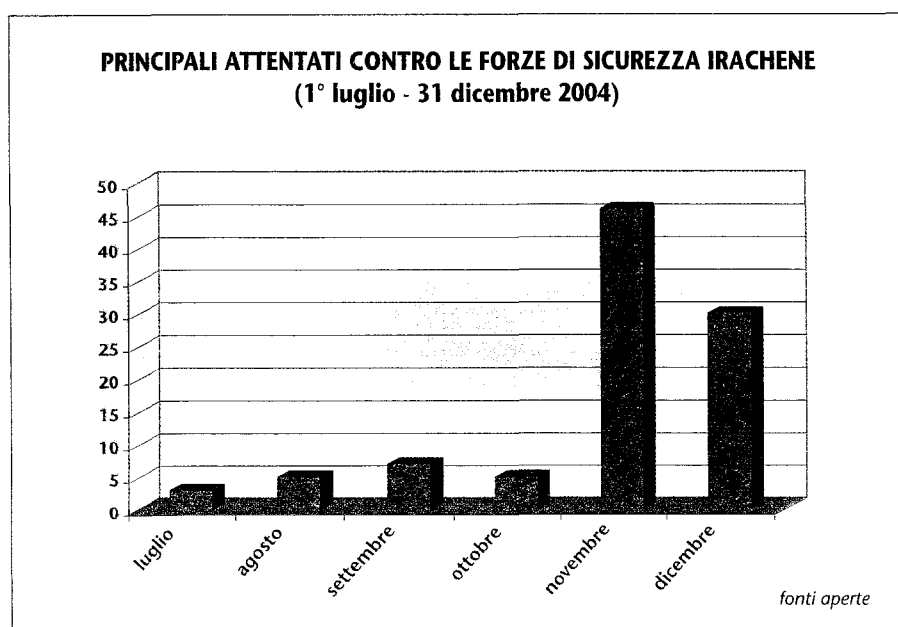
Medio Oriente

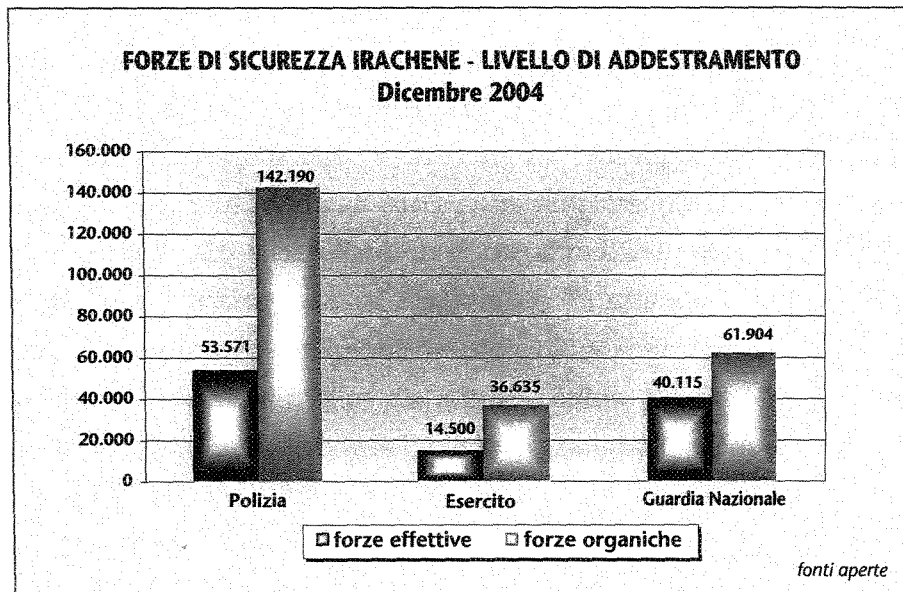
La situazione in **Iraq** ha fatto registrare un ulteriore deterioramento delle condizioni di sicurezza a causa dell'offensiva terroristica sferrata dalla "guerriglia" in molte zone del Paese volta ad impedire lo svolgimento delle elezioni del 30 gennaio 2005. Ciò, secondo un disegno strategico teso ad innalzare il livello della tensione nei passaggi decisivi e più delicati del processo di stabilizzazione, alternando stragi con "omicidi selezionati".



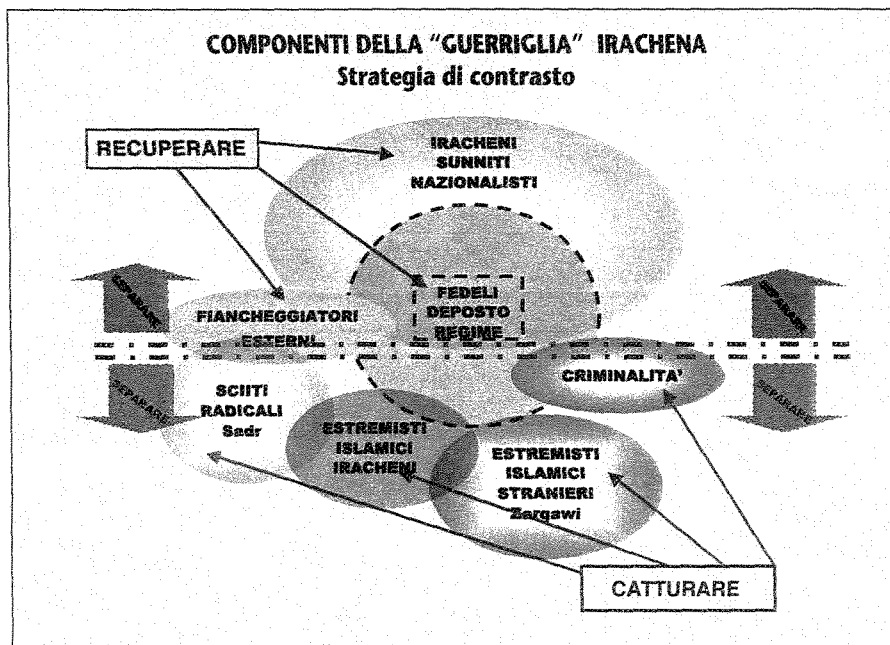
Nel perseguimento del citato obiettivo, le principali città centro-settentrionali sono state teatro di continui attacchi contro unità delle Forze Multinazionali e del costituendo Esercito iracheno, mentre una serie di attentati di particolare intensità ha interessato stazioni di Polizia, caserme e *checkpoints* della Guardia Nazionale, evidenziando l'elevata vulnerabilità degli apparati di sicurezza locali, tuttora in via di approntamento.

L'accresciuta capacità offensiva della "guerriglia" va ricondotta ad una serie di fattori tra cui si evidenziano l'incremento del numero dei suoi affiliati ed una migliore inte-





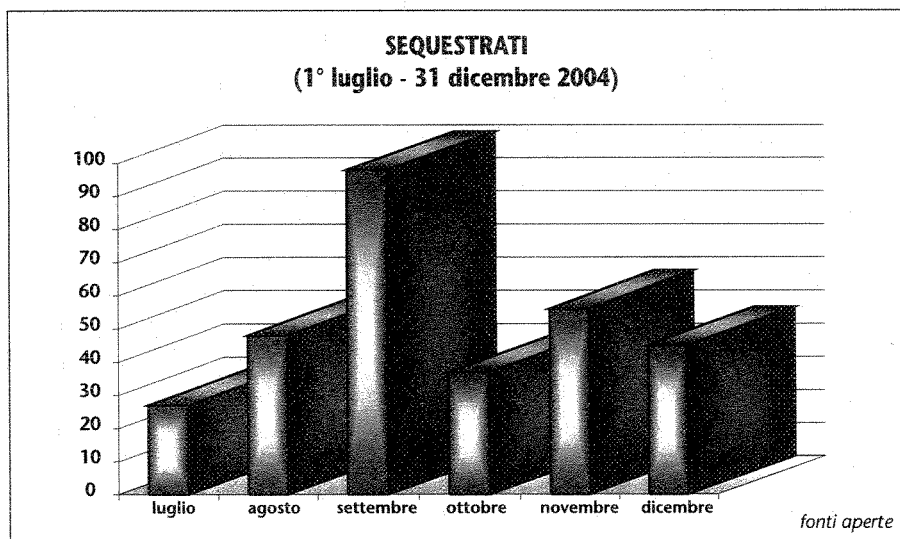
razione sia all'interno delle singole componenti sia tra le varie espressioni della "guerriglia" stessa. Nell'ambito di quest'ultima si contano, tra le formazioni a più elevato rischio, quelle guidate da esponenti legati al deposto regime, quelle estremistiche islamiche endogene – che annoverano una decina di organizzazioni tra cui "Ansar al-Islam" e "Ansar al-Sunna" – e quelle jihadiste straniere, riconducibili al network di Al Zargawi, i cui volontari sono stati reclutati grazie anche al supporto di ambienti integralisti presenti in aree del Golfo e di facoltosi "saddamisti" e ba'athisti rifugiatisi in alcuni Paesi limitrofi.



Tra i principali rischi indicati dall'*intelligence* continuano ad emergere quelli relativi a possibili sequestri di cittadini stranieri e ad attacchi contro le Forze Multinazionali, specie ad opera dei ribelli fuggiti da Falluja dopo le operazioni militari di novembre.

La cd. "strategia dei sequestri" ha interessato direttamente anche il nostro Paese in occasione del rapimento del giornalista Enzo Baldoni (20 agosto), che ha avuto, purtroppo, un rapidissimo esito infausto, e di quello delle due operatrici umanitarie Simona Pari e Simona Torretta (7 settembre). Va evidenziato come alla base della liberazione delle due volontarie vi sia stato un complesso di attivazioni, che vanno da una risposta unitaria a livello politico nazionale collegata ad una attività umanitaria ad una sapiente azione diplomatica in tutti i Paesi dell'area, nonché ad una tenace ricerca d'*intelligence*.

Rispetto al periodo precedente, tale "strategia" ha manifestato un "salto di qualità" operativo, atteso che la cattura degli ostaggi è avvenuta spesso in aree urbane presidiate da Forze Multinazionali e Polizia irachena, attraverso un'esecuzione quasi militare. Tale nuova fisionomia ha conferito ai sequestri un carattere di tipo strategico e non più casuale, teso a dimostrare, tra l'altro, le notevoli capacità offensive raggiunte dalla "guerriglia".



In sede di analisi si è rilevata una progressiva demarcazione tra le componenti nazionaliste e *jihadiste*, in ragione delle diverse finalità che le animano, al di là del comune intento destabilizzante. Appaiono significativi i sequestri e gli attentati dell'ultimo periodo, cui hanno fatto seguito autonome rivendicazioni, quasi a voler rimarcare il peso specifico di ciascuna parte sia sul piano strategico che operativo.

In tale contesto, va altresì annoverata una serie di attentati contro la comunità cristiana (agosto e dicembre), di incerta matrice, che testimonia una pressione intimidatoria "a tutto campo", suscettibile di introdurre un ulteriore elemento di sovversione.

Nel suddetto quadro, elevata è stata l'azione del SISMI nel rafforzamento di una rete informativa idonea a garantire una sempre più efficace protezione degli interessi italiani e delle forze alleate in generale. Di fatto, sono tuttora in corso nel Paese diverse operazioni a carattere preventivo.

Nel semestre di riferimento, il SISMI è stato impegnato nella gestione di situazioni particolarmente critiche connesse ai rapimenti dei citati connazionali: la pluralità di azioni ed iniziative è stata posta in essere sotto il costante coordinamento dell'Autorità di Governo.

Efficace e puntuale è stata, inoltre, l'attività del Servizio a tutela della Rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad, per la quale sono stati forniti tempestivi elementi informativi relativi a molteplici tentativi di attacchi.

Senza soluzione di continuità è stata la ricerca informativa nell'area di responsabilità del Contingente nazionale (Governatorato di Dhi Qar), di cui si riferisce più diffusamente nel capitolo "Intelligence Militare".

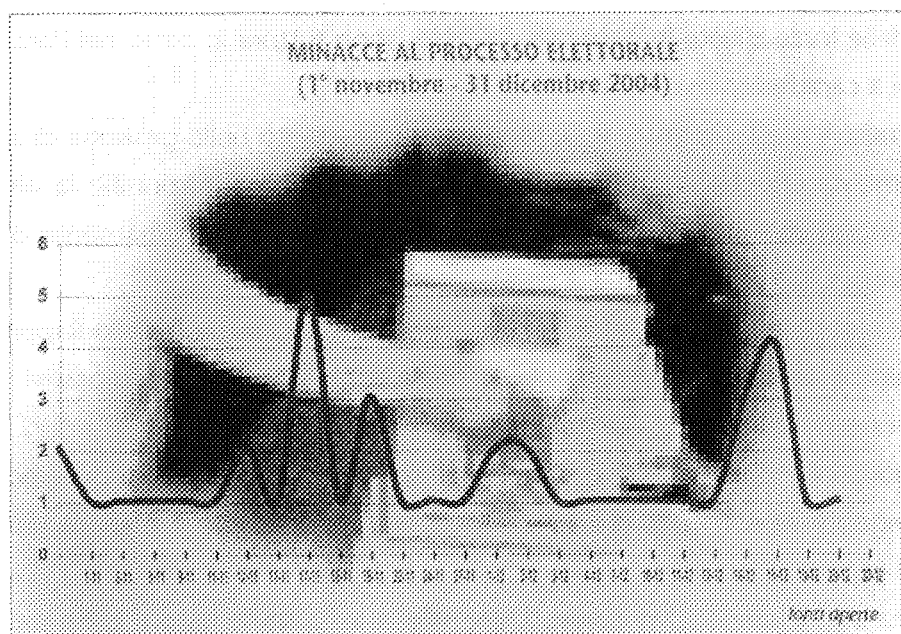
Specifica attenzione è stata riservata anche alla lotta tra le fazioni sciite moderate e radicali nel sud del Paese al fine di limitare possibili ricadute negative sulla stabilità di quel Governatorato. In particolare, sono stati costantemente monitorati esponenti e gruppi dell'estremismo sciita, protagonisti dei gravi episodi di tensione verificatisi nel mese di agosto in varie province dell'Iraq meridionale.

Sotto il profilo della politica interna ed internazionale condotta dal Governo *ad interim*, hanno costituito momenti significativi la Conferenza Nazionale a Baghdad, le visite effettuate dai vertici istituzionali in alcune Capitali arabe ed occidentali e lo svolgimento della Conferenza di Sharm el-Sheikh, ove è stato ribadito l'impegno dei partecipanti, inclusi i Paesi contermini, a supportare lo svolgimento delle elezioni ed a favorire, più in generale, la transizione politica irachena.

L'evento politico centrale è comunque dato dalla consultazione elettorale del 30 gennaio 2005 per una valutazione delle prospettive di interazioni tra le principali componenti del Paese, sciita, sunnita e curda.

Al di là degli esiti, rispetto alla probabile affermazione della maggioranza sciita, appare nodale – nell'ambito dell'Assemblea Nazionale Transitoria incaricata di redigere la nuova Costituzione (marzo 2005) – il ruolo che la parte sunnita potrà assumere nel difficile impianto istituzionale che dovrà tener conto delle diverse esi-

genze ed aspettative. Tutto ciò in un contesto che potrebbe, in via di mera ipotesi, vedere un'ulteriore *escalation* della violenza, laddove trovassero seguito gli appelli di Al Zarqawi miranti a provocare scontri interreligiosi o interetnici.



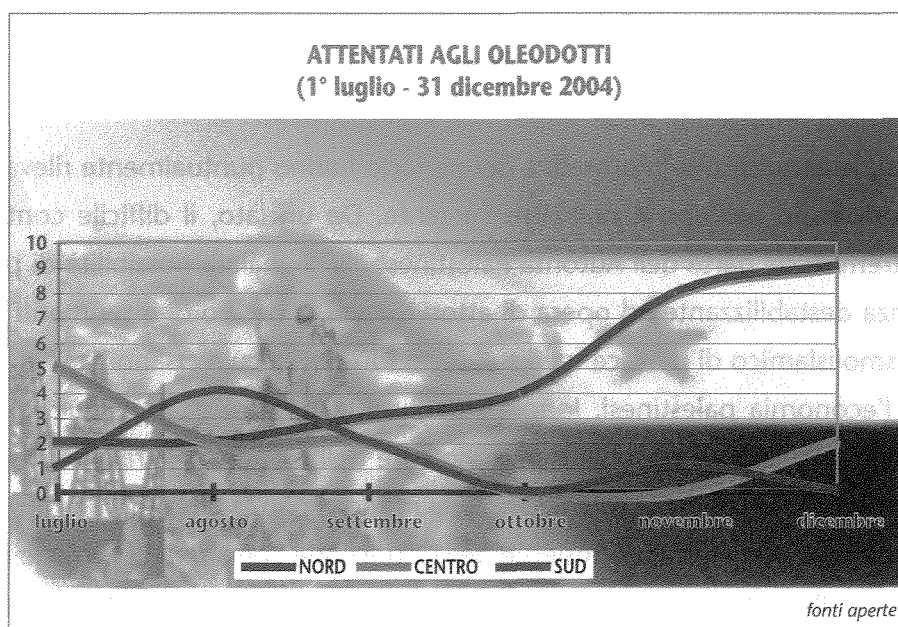
La stretta correlazione, inoltre, tra stabilizzazione politica e ricostruzione economica ha indotto la "guerriglia" ad ostacolare qualunque tentativo per la ripresa del Paese. Le azioni dei ribelli, associate a fenomeni di criminalità organizzata e comune, hanno indotto infatti molti operatori stranieri a lasciare l'Iraq, mentre gli attentati agli oleodotti hanno, in taluni casi e temporaneamente, paralizzato il settore petrolifero da cui si attendeva il principale supporto alla ricostruzione.

Tale fenomeno ha reso necessaria un'analisi congiunta della ricostruzione politica ed economica, quali momenti interagenti ed imprescindibili della cornice di sicurezza, il cui miglioramento è ritenuto essenziale per interrompere quel "circolo vizioso" che ha continuato ad ostacolare lo sviluppo del settore infrastrutturale.

Nel semestre in esame, l'impegno della comunità internazionale ha consentito il raggiungimento di accordi per definire la questione del debito estero iracheno, tradottisi, in seno al *Club di Parigi*, in una remissione dell'80%, cui ha fatto seguito la decisione degli USA di una cancellazione integrale dello stesso.

In tale contesto, particolare rilievo ha assunto la Conferenza dei Paesi Donatori svoltasi a Tokyo, i cui esiti hanno confermato la salda volontà dei partecipanti a continuare

il progetto avviato nel precedente consesso di Madrid, nella consapevolezza che la ricostruzione dell'Iraq si pone come tappa fondamentale per la stabilizzazione dell'intera area mediorientale.



Con riferimento agli investimenti economici nazionali, l'interesse delle imprese italiane per le opportunità offerte da quel mercato si è manifestato attraverso la partecipazione a gare di appalto e l'avvio di rapporti per scambi commerciali. Nonostante le significative potenzialità della realtà economica irachena, il coinvolgimento italiano resta tuttavia, al pari di quello di altre Nazioni, fortemente condizionato dal quadro geopolitico e dalla cornice di sicurezza del Paese.

L'andamento del semestre ha reso ancor più evidente la fluidità degli equilibri nell'intera **regione mediorientale**, sollecitando un'ampia ed incisiva azione informativa. Impegno, questo, che ha consentito l'individuazione di taluni vettori di minaccia contro i nostri interessi *in loco* ed ha contribuito a delineare le linee evolutive di uno scenario che si conferma di assoluta centralità nelle dinamiche geostrategiche mondiali.

Da tale punto di vista, specifico rilievo ha rivestito il **confronto israelo-palestinese**, anche e soprattutto in ragione degli importanti elementi di novità che hanno dinamizzato le posizioni di entrambe le parti.

Alle inedite prospettive apertesi in campo palestinese con la scomparsa di Arafat, ha corrisposto infatti, nel contesto israeliano, un progressivo "riadattamento" dell'area del

consenso intorno alla linea politica di Sharon. Circostanza, questa, che ha consentito una complessiva tenuta istituzionale pur a fronte di non poche e rilevanti variabili, prima fra tutte la spaccatura su un tema “caldo” come il ritiro dagli insediamenti.

In ogni caso, le circostanze positive che inducono la comunità internazionale ad un legittimo ottimismo sulla possibile ripresa del negoziato – tra le quali “pesa” certamente il rinnovato impegno statunitense – non cancellano le serie incognite che continuano a gravare sul processo di pace.

In effetti, le acquisizioni informative del periodo hanno puntualmente rilevato le criticità tuttora insite nell’uno e nell’altro versante. Da un lato, il difficile controllo dei gruppi estremisti da parte dell’Autorità Palestinese, la segnalata possibilità di progressiva incidenza destabilizzante ad opera di attori esterni, il rischio di inserimenti da parte del terrorismo islamico di matrice qaidista, le condizioni in cui versano l’apparato istituzionale e l’economia palestinesi, logorati dagli oltre quattro anni di questa seconda *intifada*. Dall’altro lato, le possibili derive violente dell’ultradestra israeliana “irriducibile” ed il rischio di negative “accelerazioni” nei rapporti con la Siria e l’Iran.

Cionondimeno, una lettura d’insieme della situazione corrobora l’opinione di quanti individuano nella congiuntura attuale un’eccezionale opportunità, rispetto alla quale è di assoluto interesse, per la sicurezza internazionale, intraprendere ogni utile iniziativa. In primo luogo, perché le opportunità, in Medio Oriente, sono passaggi delicati che non di rado esigono gravosi pedaggi. In secondo luogo, data la forte valenza anche simbolica della causa palestinese, per l’evidente positiva ricaduta che una effettiva ed efficace applicazione della *road map* comporterebbe in termini di allentamento della tensione nel rapporto occidente-mondo arabo.

Proprio in funzione della delicatezza di tale rapporto, di grande interesse nell’ottica *intelligence* è stato il rischio di derive destabilizzanti in **Giordania**, il cui ruolo “moderatore” continua ad essere di evidente, primaria importanza.

Ciò, specie alla luce delle acquisizioni informative che hanno delineato, nel corso dell’intero semestre, la permeabilità all’influenza qaidista di tutti i contesti limitrofi alle due crisi aperte (irachena e palestinese). Il fenomeno ha riguardato, sia pure in differente misura, l’intera penisola araba, ove oltre a colpire con particolare violenza il regime saudita, ha interessato pure i Paesi più piccoli – quali lo **Yemen**, l’**Oman**, il **Kuwait** e gli **Emirati** – anch’essi importanti sul piano strategico.

In particolare, come è già emerso in sede di analisi della minaccia terroristica internazionale, l’**Arabia Saudita** presenta considerevoli profili di criticità e fa registrare tanto l’azione di gruppi autoctoni quanto, più in generale, l’interesse del *ji had* internazionale. Anche in relazione alla centralità del regno nelle dinamiche del mercato ener-

getico mondiale, l'impegno informativo in direzione di quel contesto si è mantenuto costantemente elevato. Ciò ha consentito, tra l'altro, di riscontrare taluni passi concreti del regime saudita, nel segno di un'acquisita consapevolezza della necessità di una più incisiva azione di contrasto al terrorismo - comprensiva di maggiori controlli dei finanziamenti alle *charities* islamiche - e dei rischi insiti nel protrarsi di una insufficiente risposta all'esigenza di modernizzazione sempre più avvertita in tutto il Paese. Significativi esempi in tal senso possono ravvisarsi nella convocazione del vertice internazionale sul terrorismo e nell'indizione, per la prima volta e dopo numerosi rinvii, di elezioni municipali; eventi, questi ultimi, di portata storica previsti per febbraio 2005.

Riflessi delle crisi in atto nella regione sono stati rilevati dall'*intelligence* anche in **Siria**, ove nell'ultimo periodo si è andato delineando un risveglio del movimento islamico, specie negli ambienti della comunità sunnita (circa il 75% della popolazione) che rifiutano l'ideologia secolare del partito Ba'ath ed osteggiano la preminenza della minoranza alawita. Accusato di insufficiente azione di contrasto al terrorismo internazionale, il regime damasceno è stato chiamato in causa, sia pur implicitamente, dall'ONU, che ha chiesto la cessazione di qualunque forma di influenza o interferenza esterna in **Libano**, richiamando la necessità di "un ritiro delle forze straniere" dal Paese. Al riguardo, nel quadro di instabilità che ha connotato la scena politico-istituzionale a Beirut, il SISMI ha contribuito a sventare un attentato contro la nostra sede diplomatica e altri obiettivi, come già illustrato nel capitolo dedicato al fenomeno terroristico.

Balcani

A fronte di altri quadranti regionali che hanno catalizzato l'attenzione internazionale per il violento manifestarsi delle crisi in atto, l'area balcanica ha avuto, nel semestre, una visibilità mediatica decisamente più limitata. Non è stato così per l'attività informativa, che ha continuato a riservare notevoli risorse al monitoraggio di una regione tanto vicina ai nostri confini quanto ancora ben lontana da una effettiva e compiuta normalizzazione, con tutto ciò che ne consegue in termini di sviluppo dei fenomeni criminali e di radicamento dei fondamentalismi.

Nel complesso, la consistente e circostanziata produzione informativa attesta infatti l'esistenza in quell'area di pericolosi fattori di rischio che, sebbene tuttora "sotto traccia", potrebbero in realtà rapidamente degenerare. In tal senso emerge la crescita di istanze radicali islamiche, che si sta concretizzando nell'affermazione delle *leadership* religiose più estremiste e nella costituzione di nuove aggregazioni ispirate all'integralismo confessionale.

L'importanza di quel contesto per la sicurezza del nostro Paese risulta ancor più evidente ove si consideri che, con l'allargamento ad Est dell'Unione Europea, potrebbe determinarsi un "riposizionamento" di talune direttrici sulle quali si snodano i traffici illeciti che da Oriente adducono ai Paesi comunitari. Infatti, come già da più parti rilevato, ciò convoglierebbe sul precario quadrante balcanico ennesimi fattori di criticità, con possibili dirette ripercussioni sui confini nazionali (sui rischi per l'Italia promananti dai traffici illeciti si rinvia ai capitoli relativi alla minaccia criminale e all'immigrazione clandestina).



Quanto alla riscontrata "permeabilità" della regione all'inserimento ed al radicamento delle ideologie proprie del *jihad* internazionale (di cui si è diffusamente trattato nel capitolo dedicato al fenomeno), il SISMI ha mirato, in primo luogo, ad individuare strutture logistiche di appoggio e addestramento di gruppi terroristici di matrice islamica.

Il Servizio ha poi focalizzato l'attenzione sulle pericolose sinergie tra sodalizi delinquenziali dediti a traffici illeciti (droga, armi e clandestini) e formazioni islamiche radicali, senza trascurare i contatti tra queste ultime e movimenti irredentisti, prevalentemente finalizzati alla preparazione di nuove reclute.

A delineare ulteriormente l'*humus* in cui va innestandosi la minaccia islamista, valgono inoltre le numerose acquisizioni che fanno stato di un crescente attivismo, nella regione, di organizzazioni ed associazioni confessionali che, ufficialmente impegnate in settori socio-culturali, sarebbero dedite ad attività di finanziamento, proselitismo e propaganda di stampo integralista.

Altrettanto impegnativa è stata l'attività posta in essere dal SISMI in direzione delle spinte nazionaliste e separatiste di natura etnica, tanto albanesi quanto serbe, che risultano particolarmente insidiose e vanno ad incidere in un quadro d'insieme che non consente di escludere il riaccendersi di nuovi focolai di aperta conflittualità.

L'approssimarsi dell'avvio dei colloqui sullo *status* finale del Kosovo viene infatti avvertito, nella variegata realtà dei nazionalismi balcanici, come utile occasione per una ben più ampia ridefinizione delle configurazioni statuali dell'area.

Non giova certamente, in questa fase, la situazione dell'**Unione di Serbia e Montenegro**, interessata da tensioni politico-istituzionali, deficit occupazionale e mancato decollo del programma di privatizzazioni, nonché gravata da fermenti fondamentalisti nella regione del **Sangiaccato**.

A Belgrado inoltre si registra la risalente strategia degli elementi nazionalisti volta ad ostacolare il processo di democratizzazione, anche mediante attentati ai danni di esponenti pubblici favorevoli all'extradizione dei criminali di guerra richiesta dal Tribunale Penale Internazionale. In tal senso, le minacce di morte indirizzate al Presidente serbo ed a quello dell'Unione di Serbia e Montenegro ripropongono quella possibile collusione tra gruppi ultra-radicali e residue frange corrotte dell'apparato, la cui portata destabilizzante era emersa con l'omicidio del premier Djindjic.

Per quanto riguarda il **Kosovo**, l'attività informativa del semestre ha mirato a focalizzare le cause di deterioramento del teatro in cui opera il contingente nazionale inserito nella "Kosovo Force". In questa ottica, oggetto di specifica attenzione sono state le iniziative di consolidamento delle formazioni di orientamento radicale, sia di connotazione etnica che di matrice islamica, nonché i forti interessi di gruppi collegati con la criminalità locale e transnazionale.

Le condizioni della provincia delineano il rischio di iniziative particolarmente violente, specie da parte albanese-kosovara, anche contro l'UNMIK e la KFOR, cui far carico del mancato conseguimento dell'indipendenza e di asseriti atteggiamenti persecutori nei confronti della propria etnia.

Segnali preoccupanti - come si accennava - si sono rilevati anche sull'opposto versante del separatismo albanese mirante alla costituzione del "grande Kosovo". Da questo punto di vista, la tendenza ravvisata presso le comunità presenti in **Serbia meridionale**, nella **FYROM** ed in **Montenegro** è stata quella di un complessivo, diffuso rafforzamento. In particolare, nella Valle di Presevo (Serbia meridionale), l'affermazione delle rappresentanze politiche radicali, registratasi in occasione delle consultazioni amministrative di settembre, potrebbe aprire la strada a rinnovate istanze di riassetto territoriale. In FYROM, alla presenza di gruppi armati panalbanesi nell'area di Tetovo, si aggiunge l'attivismo di ambienti estremisti slavo-macedoni, in una cornice caratterizzata da una complessiva precarietà del quadro politico.

Assai delicata è anche la situazione riscontrata in **Bosnia-Erzegovina**. In una cornice di costante collaborazione con gli organismi multilaterali, il SISMI ha rinvenuto siti di interesse militare non dichiarati (come previsto, invece, dalla specifica normativa internazionale) e ha reso possibile il sequestro di materiali di armamento.

La spinta secessionista dell'oltranzismo serbo va assumendo toni di maggiore intransigenza, mentre la questione della collaborazione con il Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra si sta riflettendo sulla tenuta del delicato e complesso sistema istituzionale del Paese.



Infine, per quanto concerne l'**Albania**, si è registrato l'attivismo di sodalizi malavitosi locali legati alla criminalità transnazionale e la presenza di gruppi riconducibili all'estremismo islamico, spesso operanti nell'ambito delle attività di talune ONG confessionali. Il SISMI ha rilevato, in particolare, come il graduale radicamento sul territorio del fondamentalismo islamico costituisca una crescente minaccia per il personale internazionale presente a vario titolo nella regione, stante la possibilità che lo stesso sia fatto oggetto non solo di attività informative, ma anche di azioni ritorsive innescate da eventi in altri scenari di crisi, quale quello mediorientale.

Quadrante eurasiatico

La **crisi cecena** è stata segnata, in agosto e settembre, da una serie di gravi attacchi terroristici: l'esplosione di due Tupolev, l'attentato alla metropolitana di Mosca e l'incursione nella scuola osseta di Beslan.

La scelta degli obiettivi e del teatro delle azioni hanno indicato, con tutta evidenza, la notevole capacità offensiva e l'ampia portata strategica del terrorismo di matrice cecena. La palesata determinazione a colpire in maniera eclatante al di fuori della propria area, coinvolgendo elementi arabi e combattenti di varie nazionalità del quadrante, attesta in effetti una forte potenzialità destabilizzante.

Risulta elevato il rischio di un progressivo "contagio" all'interno ed all'esterno del territorio della Federazione Russa, nell'intera regione caucasica, già tendenzialmente instabile per l'esistenza di risalenti contenziosi e mai sopite, latenti rivendicazioni.

La situazione è resa ancor più critica dal possibile profilarsi di forme di cooperazione con l'estremismo islamico internazionale, specie ove si consideri che numerosi guerriglieri ceceni hanno condiviso esperienze addestrative e di combattimento con militanti del terrorismo *jihadista*.

La crescente instabilità nelle **Repubbliche caucasiche della Comunità degli Stati Indipendenti (Azerbaigian, Armenia e Georgia)** è stata seguita anche in ragione dell'importanza geostrategica di quel corridoio naturale fra Est ed Ovest, zona di transito delle risorse energetiche dirette in Europa.



Di rilievo, per altro verso, sono stati gli sviluppi della situazione in **Ucraina**, che ha fatto registrare, in occasione delle elezioni presidenziali, passaggi assai delicati, con

imponenti manifestazioni di piazza che non facevano escludere il rischio di violente degenerazioni.

La cosiddetta "rivoluzione arancione", pur segnando una positiva dinamizzazione del quadro politico interno, ha evidenziato l'esistenza di forti spinte contrapposte. A connotare ulteriormente il ruolo strategico del Paese vale altresì la collocazione geografica in un'area di rilevanti traffici illeciti, che si diramano lungo la direttrice europea da oriente verso occidente.

Asia centro-meridionale

La portata degli eventi susseguitisi sulla scena politico-istituzionale dell'**Afghanistan** - primo fra tutti lo svolgimento di libere elezioni contraddistinte da una massiccia partecipazione popolare - ha riproposto la rilevanza del Paese nell'intero quadrante.

Sono emersi, in particolare, segnali di una maggiore disponibilità a collaborare nella difficile opera di stabilizzazione e ricostruzione da parte di quegli attori regionali, che, da sempre, hanno influenzato le dinamiche interne afgane. Ne fa stato, tra l'altro, il rinnovato impegno di Islamabad nel contrastare la presenza di estremisti islamici nelle aree tribali pakistane ed il loro transito attraverso il comune tratto confinario.

L'attività informativa, sempre elevata in ragione della presenza in area di contingenti militari nazionali, ha tuttavia segnalato le difficoltà che tuttora ostacolano la piena governabilità del Paese, dipendente in larga misura da una complessa opera di mediazione tra le diverse componenti politiche, etniche, tribali e religiose.

In effetti, nonostante gli innegabili progressi conseguiti nell'azione di riforma democratica, permangono numerosi profili di criticità che potrebbero rallentare il processo di normalizzazione in atto e rappresentare una minaccia significativa per la comunità straniera lì presente. Infatti, sebbene le varie fazioni estremiste (sacche di resistenza talebana, elementi di Al Qaida, militanti di "Hezb-i-Islami") abbiano dimostrato una capacità offensiva e di coordinamento insufficiente ad impedire lo svolgimento delle consultazioni presidenziali, esse continuano a rappresentare un serio pericolo per l'incolumità tanto di esponenti governativi quanto del personale civile e militare internazionale.

In tale contesto, la ricerca informativa rileva come non possa escludersi il reiterarsi di episodi di sequestro di cittadini stranieri, in ragione soprattutto dell'ampio impatto mediatico che ad essi si riconnette. All'attivismo dei movimenti armati anti-coalizione - destinato verosimilmente a perdurare, in una ricerca di innalzamento della tensione, almeno sino alle elezioni politiche previste per la prossima primavera - sono andati sommandosi altri fattori. Rilevano, in particolare, le resistenze opposte dai vari *leader*

locali al consolidamento del potere centrale e il permanere delle attività illegali connesse con il commercio di oppio, la cui notevole consistenza e relativa diversificazione delle rotte di traffico continuano ad interessare le limitrofe realtà centro-asiatiche.

Al narcotraffico proveniente dall’Afghanistan si è accompagnata, nelle **Repubbliche dell’Asia Centrale ex-sovietica**, una diffusa radicalizzazione dell’estremismo islamico. Ciò rileva, sotto il profilo *intelligence*, per l’indubbio ruolo che la regione riveste, nelle dinamiche geostrategiche, a motivo delle cospicue risorse energetiche (petrolio e gas) di quel territorio.

In tale ottica, il SISMI ha dedicato considerevole attenzione informativa anche alle condizioni socio-economiche dell’area, nell’intento di tutelare la sicurezza degli investimenti del nostro Paese, individuando opportunità e rischi insiti in quelle peculiari e delicate realtà (sul tema generale si rinvia al capitolo relativo alle minacce alla sicurezza economica nazionale).

A testimonianza del continuo impegno del **Pakistan** nella lotta al terrorismo, si evidenziano i successi ottenuti dai locali apparati di sicurezza che hanno portato alla cattura di appartenenti a formazioni terroristiche sia endogene che collegate con Al Qaida. Gli esiti delle citate operazioni hanno contribuito a rendere il Paese un luogo di più difficile posizionamento di militanti, che hanno, peraltro, continuato ad orbitare nella regione del Waziristan al confine con l’Afghanistan.

Di rilievo le dinamiche istituzionali interne che, a seguito di una serie di emendamenti costituzionali (il cd. “*Legal Framework Order*”), hanno visto sensibilmente rafforzato il ruolo della dirigenza sul piano politico e militare.

Il contenzioso sul Kashmir è stato oggetto di costante monitoraggio informativo, sia per le numerose divergenze che quel confronto ha continuato a provocare tra le *leadership* pakistana ed indiana, sia per il rischio di una sua strumentalizzazione da parte dei gruppi radicali.

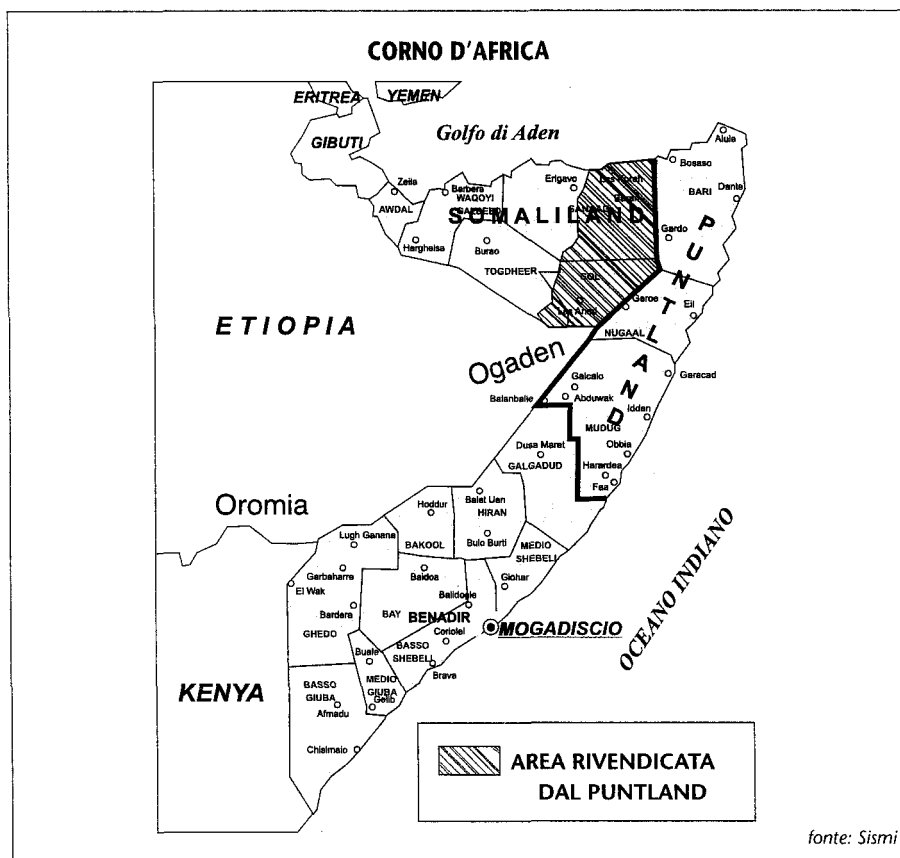
Africa subsahariana

La regione del **Corno d’Africa** ha continuato a proporsi all’attenzione dell’*intelligence* per l’espansione dell’estremismo islamico, favorito dalla precarietà economico-sociale, per la persistenza di tensioni interstatali legate agli ancora irrisolti contenziosi territoriali, per le deteriorate condizioni di sicurezza interna di taluni Paesi, in qualche caso all’origine di flussi migratori clandestini.

Quanto sopra, in un contesto che ha fatto registrare per la Somalia incoraggianti passaggi verso un possibile approdo democratico.

La colonizzazione confessionale islamica di stampo radicale, praticata anche in aree a forte densità cristiana da organizzazioni non governative a beneficio delle nuove leve e che sfrutta le gravi condizioni di disagio, risulta diversamente attuata su base locale.

Se in **Kenya** l'attività di propaganda e reclutamento è proseguita specialmente in



direzione dei campi profughi che ospitano rifugiati di nazionalità somala, i fermenti estremistici in **Etiopia**, intrecciati con rivendicazioni autonomiste e contrasti interetnici, risultano accompagnati da una progressiva diffusione del credo oltranzista wahhabita, che sta gradualmente riorientando l'ancora prevalente componente moderata di quella comunità sunnita.

In **Eritrea** il fondamentalismo islamista ha permeato l'attività di gruppi in termini di opposizione antigovernativa piuttosto che religiosa con limitati episodi di guerriglia, mentre in **Somalia** non ha accennato a deflettere l'azione della principale compagine estremista islamica nel Corno d'Africa: l'"*Al Ittihad Al Islami*" (AIAI), articolata su autonome cellule, raggruppate su base etnico-clanica.

Fattore di minaccia, quest'ultimo, che si innesta nel contesto politico interno contrassegnato, viceversa, da segnali di ricostruzione istituzionale e di pacificazione nazionale, e

verso il quale l'Italia, partecipe della convergente opera di pressione diplomatica internazionale, nutre diretto interesse anche in vista della organizzazione, nella primavera ventura, della prossima Conferenza dei Paesi donatori.

Sulle prospettive di normalizzazione insistono, tuttavia, profili di rischio scaturenti dalle accese rivalità intertribali, dall'irrisolto contenzioso territoriale tra le due regioni del Nord, dalla perseverante vocazione secessionista del Somaliland e dal rinnovato attivismo delle formazioni islamiste animate da progettate ostilità contro il Governo e la programmata presenza di contingenti militari dell'Unione Africana con compiti di *peacekeeping*.

Hanno altresì formato oggetto di monitoraggio le situazioni di conflitto e di tensione in vari Paesi dell'Africa subsahariana e della **Regione dei Grandi Laghi** che, per il livello di coinvolgimento, delineano l'area di massima concentrazione delle crisi africane, aventi pesanti effetti anche sul piano umanitario.

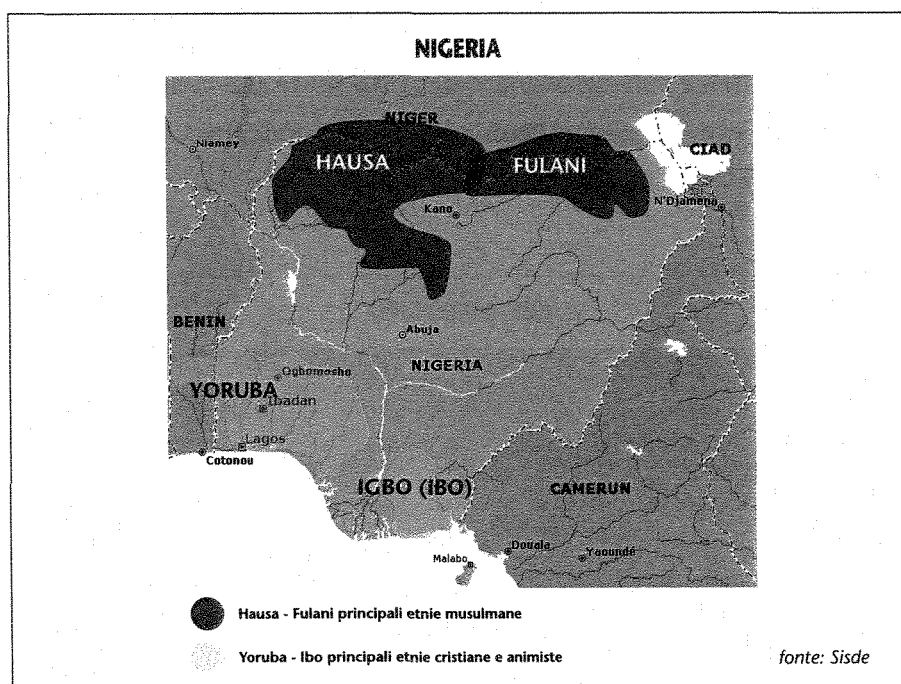


In **Costa d'Avorio** i disordini susseguenti alla rottura della tregua delle forze governative con i ribelli del Nord, che hanno determinato perdite anche fra i militari del contingente francese ivi impegnato, insieme a quello delle Nazioni Unite, sono stati sedati per la decisa reazione internazionale, attuata a livello multilaterale e regionale.

Concreto ed imminente appare comunque il rischio di una emarginazione del Paese, cui si accavallerebbe il congelamento dei finanziamenti esteri, per l'ancora incompiuta promulgazione della riforma costituzionale, nel senso di un allargamento

delle condizioni di esercizio dei diritti di elettorato passivo, e per la non sopita possibilità del ricorso da parte della dirigenza ivoriana all'opzione militare quale strumento di soluzione del conflitto.

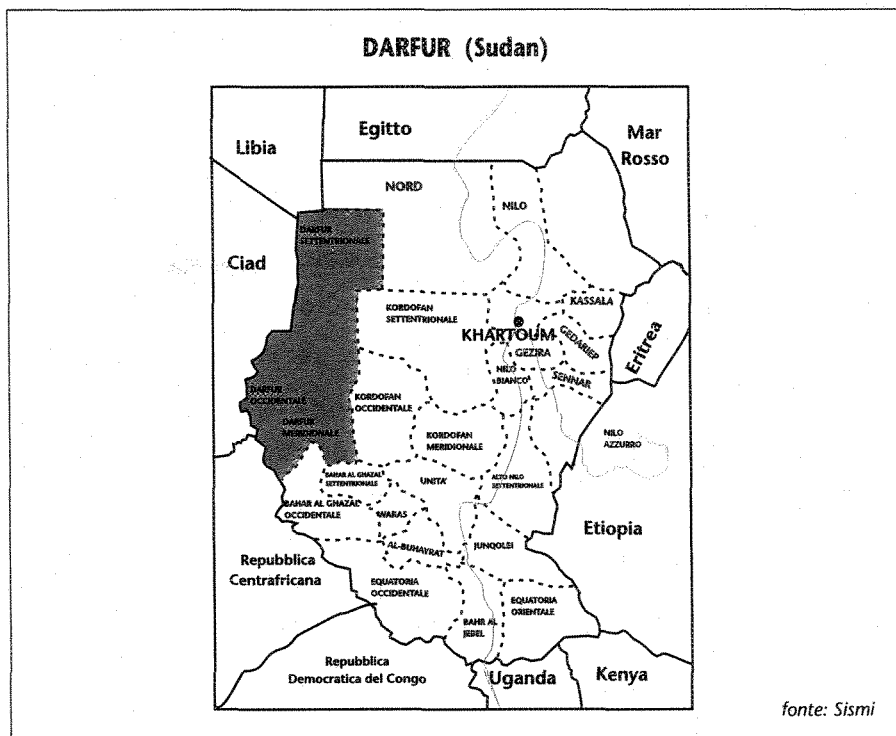
Sensibili fattori di criticità permangono in **Nigeria** alle prese con l'intensificarsi nei territori settentrionali delle azioni dei gruppi integralisti islamici, accomunati dall'intransigenza anticristiana, e con la recrudescenza degli scontri tra militari e bande criminali, particolarmente attive nella regione meridionale petrolifera del Delta.



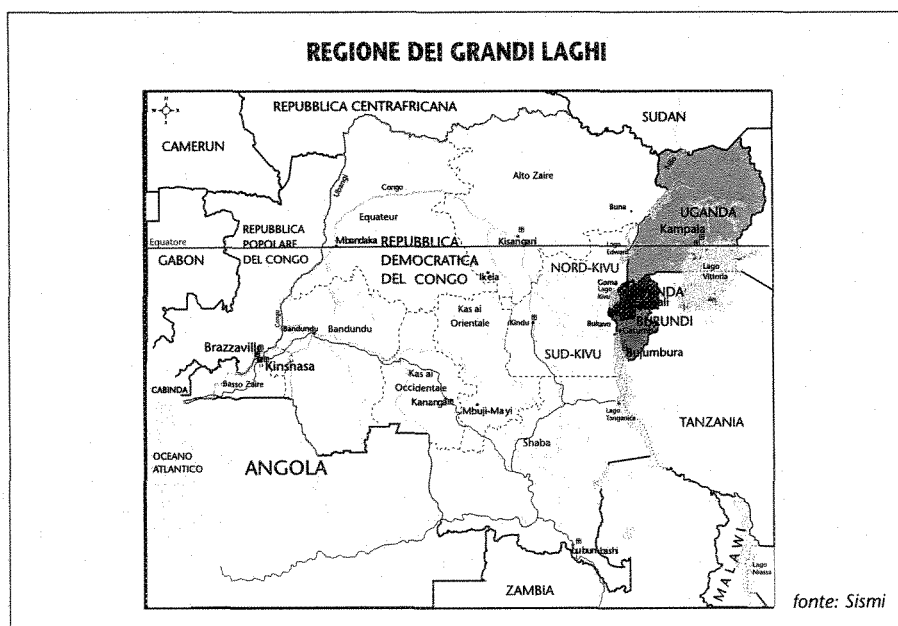
L'ampia mobilitazione indetta per protestare contro il rincaro dei carburanti, con il fermo della attività estrattiva, e la minaccia di sabotaggi in danno di impianti di compagnie straniere, da parte di locali formazioni armate, configurano un serio quadro di minaccia anche di diretto impatto sugli interessi italiani colà radicati, in un insidioso intreccio di rivendicazioni, istanze socio-politiche di impronta xenofoba e fenomeni diffusi di criminalità.

Costante attenzione intelligence è stata dedicata al **Sudan**, pur interessato da un significativo accordo di pacificazione delle aree del Sud, per l'instabilità delle regioni occidentali, segnatamente del Darfur, contraddistinte da devastazioni e saccheggi in danno della popolazione locale, e per l'ampia presenza di elementi del terrorismo internazionale islamista.

Nel Darfur, il continuo stillicidio di scontri tra Forze armate e milizie filogovernative con i movimenti ribelli conferma l'instabilità dell'area, con gravi ripercussioni a



livello umanitario (dal febbraio 2003 si contano circa 30.000 vittime, 1 milione di sfollati e 180 mila profughi affluiti nel confinante Ciad).



Nella Regione dei Grandi Laghi, verso cui si indirizzano iniziative di stabilizzazione da parte del consorzio internazionale, continuano a registrarsi condizioni di insicurezza specie nell'area triconfinaria tra il Burundi, la Repubblica Democratica del

Congo e il Ruanda, teatro di scontri intertribali e di combattimenti, ancorché di carattere locale. In **Burundi**, ad inasprire il contesto, vanificando l'opera di pacificazione in atto, rilevano l'irrisolta questione del rientro dei profughi nei luoghi di origine, la presenza di numerose formazioni criminali e l'incompiuta cornice legislativa costituzionale, segnatamente nella parte relativa alla tutela delle minoranze etniche.

Sulla situazione nella **Repubblica Democratica del Congo**, affetta da una perseverante conflittualità in regioni settentrionali, non hanno mancato di produrre effetti le politiche di influenza esercitate da Paesi confinanti, peraltro agevolate dalla notevole permeabilità di quel sistema ad infiltrazioni nei suoi apparati militari ed amministrativi.

Permane critico il quadro in **Uganda**, ove nella contrapposizione tra esercito governativo e milizie ribelli si alternano tregue e fasi di belligeranza.

Sudamerica

Nel contesto sudamericano hanno assunto rilievo, sollecitando specifica attenzione dell'*intelligence*, le complesse e spesso correlate problematiche politiche, economiche e di sicurezza con effetti sulla consistente comunità italiana presente in alcuni di quei Paesi. Per quanto concerne il **Venezuela**, la ricerca informativa è stata rivolta alle tensioni incidenti sulle strategie di competizione internazionale nel settore energetico e all'incremento di episodi di carattere criminale (specie sequestri e rapine), perpetrati in danno di connazionali.

Particolare interesse ha destato l'evoluzione della situazione economica in **Argentina**, Paese verso il quale il nostro saldo commerciale ha registrato una decisa flessione, in un contesto caratterizzato dall'ancora irrisolto processo di ristrutturazione di quel debito estero.

In merito alla cornice di sicurezza relativa alla zona triconfinaria tra **Argentina, Brasile e Paraguay**, è stata registrata una perdurante attività di raccolta di fondi da parte di soggetti contigui all'estremismo islamico, nonostante la crescente pressione delle Forze di polizia locali abbia determinato una migrazione degli elementi più radicali.

c. Proliferazione delle armi di distruzione di massa

E' proseguita la ricerca informativa del SISMI al fine di contrastare i programmi per lo sviluppo di armi di distruzione di massa ed eventuali tentativi di acquisizione da parte di gruppi terroristici di dispositivi chimici, biologici, radiologici e nucleari.

Sono state ulteriormente approfondite le attività poste in essere dalla "rete clandestina" gestita a suo tempo dallo scienziato pakistano Abdul Qadeer Khan volte a verificare l'ipotesi della cd. "bomba islamica". Tale *network* - anziché finalizzato all'arricchimento personale di pochi soggetti - potrebbe in realtà presupporre una strategia per il conseguimento di capacità militari di settore, da parte di taluni Paesi.

Sempre in materia di controproliferazione nucleare, il monitoraggio del *procurement* nel semestre non ha fatto registrare livelli di particolare intensità. Sono stati costantemente seguiti i contenziosi in atto tra l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) ed alcuni Paesi sospettati di aver sviluppato programmi nucleari.

Tra questi si evidenzia il confronto con l'Iran, tradottosi nell'adozione, il 29 novembre, di una risoluzione dell'Agenzia nella quale è stato recepito l'impegno di Teheran a sospendere tutte le attività connesse con l'arricchimento ed il riprocessamento di materiale nucleare.

In campo missilistico, l'Iran ha confermato di possedere una delle industrie più avanzate di tutta l'area mediorientale, grazie anche alla stretta collaborazione con alcuni Paesi dotati di elevate capacità di settore.

Tale industria è in grado di produrre missili balistici a propellente liquido (con gittata fino a 2000 km) e razzi a propellente solido (aventi gittata di circa 200 km). Interesse hanno rivestito inoltre gli sforzi realizzati in campo spaziale con lo sviluppo di tre programmi utili a consentire il lancio del primo satellite nel 2005.

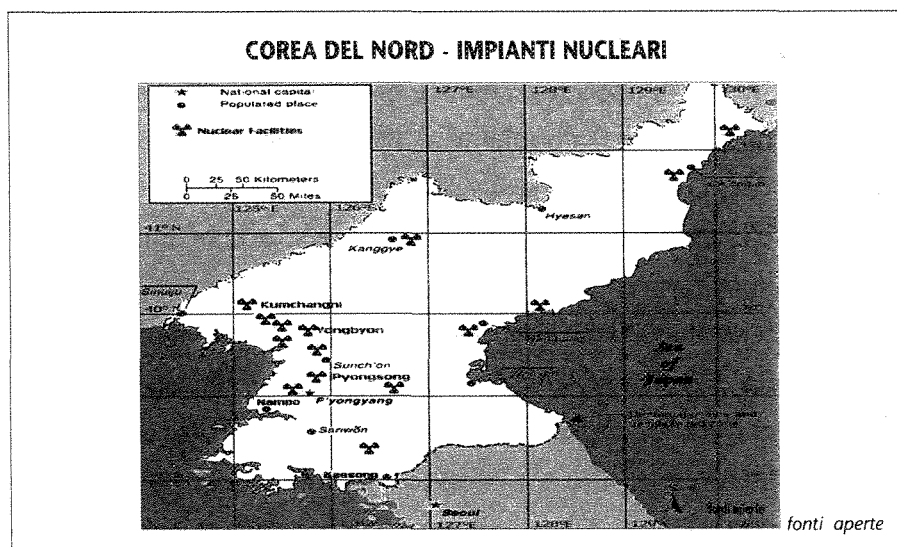
Oltre l'Iran rilevano:

la **Siria**, che sembra aver privilegiato una strategia militare basata sull'impiego di aggressivi chimici in collegamento con un programma missilistico di portata limitata;

l'**India** ed il **Pakistan**, entrambi impegnati nello sviluppo e nella sperimentazione delle rispettive dotazioni missilistiche. Mentre New Delhi ha mostrato aspirazioni anche in campo spaziale, Islamabad ha cercato, con l'assistenza di altri Paesi, di conseguire l'autonomia nel settore missilistico;

la **Corea del Nord**, ove il negoziato multilaterale, avviato nell'agosto 2003 per la composizione della "crisi nucleare", non ha ancora sortito effetti a motivo delle divergenti posizioni nordcoreana e statunitense sulle priorità da attuare per lo smantellamento degli impianti nucleari.

Intanto, Pyongyang continua a porsi come principale fornitore di componenti, *know how* ed assistenza tecnica per le Nazioni interessate a dotarsi di capacità missilistiche.



Sempre in materia "non convenzionale", si evidenziano i contributi forniti dal SISMI alle Amministrazioni nazionali preposte al controllo delle esportazioni di materiali *dual use* e l'attivazione di alcune procedure per l'applicazione della c.d. clausola "catch all" idonea a bloccare esportazioni a rischio.

L'*intelligence* non ha mancato, inoltre, di porre in essere iniziative per il contrasto dei traffici illeciti di armamenti convenzionali. In tale ambito, la ricerca informativa ha anche consentito di acquisire controindicazioni relativamente all'esportazione di materiali d'armamento e di beni duali dall'Italia. Sulla base delle informazioni raccolte, sono stati predisposti contributi per le Amministrazioni deputate al controllo dei trasferimenti delle armi e dei prodotti militari e esclusi dalla disciplina della legge 185/90. E' stata pure verificata la compatibilità delle citate transazioni con i criteri valutativi previsti dal Codice di Condotta europeo, che vieta le esportazioni di armi nei casi in cui sussistano rischi di un loro utilizzo a fini di repressione interna, in violazione dei diritti umani o per il prolungamento di situazioni conflittuali.

Elevato è stato il controllo sulle esportazioni effettuate con operazioni "estero su estero" ed interessanti porti italiani, al fine di impedire trasferimenti clandestini e "triangolazioni".

Particolare attenzione è stata riservata anche alla difesa del patrimonio tecnologico italiano ed all'*export* di materiale sensibile collegato, soprattutto, al settore aerospaziale.

A testimonianza della sicurezza della movimentazione di materiale sensibile, si è evidenziata l'opera della Guardia di Finanza nei porti nazionali ed ai valichi di frontiera, sovente in collaborazione con il SISMI, per il contrasto all'illecita esportazione di beni convenzionali e *dual-use*.

d. Contrasto allo spionaggio

Il crescente ruolo assunto dall'Italia nello scenario internazionale, sotto i profili politico, diplomatico e militare, e l'avanzato livello tecnologico raggiunto in taluni comparti industriali, tra cui quello della difesa, hanno reso il nostro Paese *target* privilegiato di una insidiosa penetrazione ad opera di Organismi stranieri.

L'attività di controspionaggio, connotata da un elevato grado di specializzazione e qualificazione professionale, ha quindi richiesto, nel semestre, un notevole impegno da parte del SISMI, che ha assicurato un capillare dispositivo di controllo, operando talvolta in collaborazione con Servizi collegati esteri.

Ciò non soltanto al fine di individuare gli agenti stranieri, conoscerne collegamenti, obiettivi e tecniche intrusive, ma anche per neutralizzare eventuali tentativi di "reclutamento" all'interno delle Istituzioni e delle strutture sensibili nazionali.

3
**Minacce alla sicurezza economica
nazionale**

3

Minacce alla sicurezza economica nazionale

Nell'ottica di una più dinamica nozione di tutela della sicurezza economica nazionale, l'azione dell'*intelligence* ha coniugato attivazioni di carattere difensivo con apporti informativi e di analisi volti ad ottimizzare l'internazionalizzazione del sistema Paese, contribuendo ad evidenziare eventuali iniziative in danno degli interessi italiani.

In riferimento al primo ambito, il **terrorismo internazionale** di matrice islamica ha continuato a rivestire prioritaria considerazione in ragione del suo impatto sui circuiti produttivi e distributivi e relativamente ai molteplici canali attraverso i quali riceve sostegno finanziario.

Sul piano generale la lettura economica del fenomeno porta ad evidenziare un articolato quadro di effetti interni ed internazionali, rinvenibili, fra gli altri, nell'alterazione degli scambi commerciali, nell'aggravamento dei costi, nell'influenza sui corsi energetici, nell'incidenza sui fondamentali macro-economici, nell'incremento della spesa pubblica per la sicurezza.

Il terrorismo incide anche sulla componente psicologica, generando incertezza e, in termini di mercato, influenzando, in qualche misura, l'andamento degli indici di fiducia con una diretta correlazione sulla dinamica dei consumi.

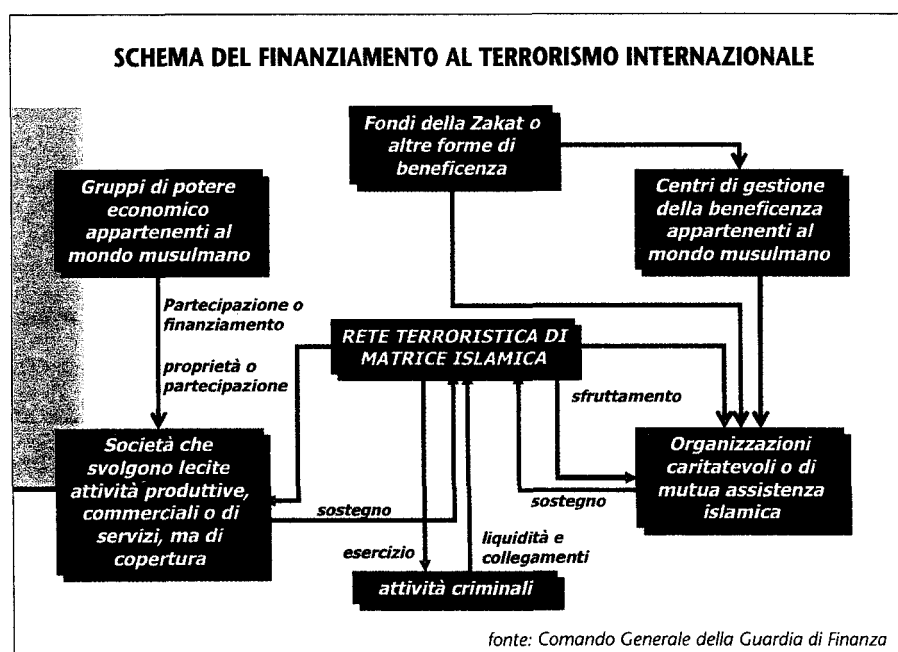
In tale contesto, l'*intelligence*, concorrendo alla creazione di un'ampia cornice di sicurezza, si propone di circoscrivere i danni di siffatto circolo vizioso ridimensionando il rischio e la sua percezione e correggendone, in tal modo, l'influsso sui mercati.

Sotto il profilo dell'azione di diretto contrasto, i Servizi, concentrando l'attenzione sulle varie modalità di impiego dei fondi raccolti, hanno individuato molteplici fonti

di sostegno finanziario al terrorismo internazionale, essenzialmente riconducibili alle direttrici dell'autofinanziamento, delle donazioni anche da parte di ambienti statali ed organizzazioni caritatevoli, della indebita distrazione di sussidi ed aiuti umanitari.

Nello specifico settore del *no profit* di matrice islamica la Guardia di Finanza ha svolto, nel corso del 2004, mirati controlli su associazioni operanti anche in Italia, sospettate di supporto logistico e finanziario al terrorismo internazionale. In relazione a tali accertamenti sono stati indagati numerosi soggetti.

Il SISDE, a seguito di una capillare azione di censimento sul territorio nazionale, ha



evidenziato il rischio che all'interno del settore alimentare, soggetti medio-orientali, asiatici ed africani, possano aver effettuato iniziative di sostegno alla causa jihadista mediante lo storno di utili aziendali.

Quanto, invece, alle **modalità di trasferimento**, il SISMI ha continuato a registrare il prevalente ricorso ai sistemi di rimessa alternativi rispetto ai canali bancari, che, se esercitati senza le prescritte autorizzazioni, assumono per la vigente legislazione connotazione illegale. Ciò emerge dall'esito di investigazioni svolte dalla Guardia di Finanza nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di illecite operazioni verso l'estero per milioni di euro.

Costante attenzione *intelligence* è stata, quindi, riservata ai circuiti di movimentazione istantanea dei fondi (*money transfer*) che si pongono come mezzo efficace e diffuso anche in quei Paesi ritenuti non cooperativi nel contrasto al reinvestimento dei capitali

di provenienza illegale. A fronte di una repentina espansione dell'offerta di questo servizio, appare ancora ridotta la percentuale di segnalazioni per transazioni sospette di riciclaggio da parte degli operatori del settore.

Ulteriori profili di criticità sono riconducibili, secondo il SISMI, alle movimentazioni transfrontaliere ad opera di corrieri assoldati da organizzazioni terroristiche come pure al ricorso di queste ultime a sistemi di trasferimento di fondi basati su strumenti semplici, economici ed in grado di assicurare l'anonimato.

E' proseguito, a cura del SISMI, il monitoraggio del fenomeno della **imprenditorializzazione** nel nostro Paese della **grande criminalità** anche transnazionale. Per quel che concerne l'estero, sono state segnalate, nei Balcani e nell'Est Europa, attività aziendali finalizzate a schermare operazioni di riciclaggio di proventi illeciti da reinvestire in Italia.

L'impegno del SISDE in relazione alle risorse economiche di pertinenza criminale ha permesso di individuare nuove modalità operative da parte di elementi contigui a clan camorristici per la ripulitura dei profitti derivanti dal narcotraffico, tentativi di inserimento delinquenziale negli appalti pubblici, nonché iniziative di investimento di esponenti della malavita endogena in Europa orientale e di cittadini russi e sauditi in Sardegna.

In un'ottica di tutela sul piano informativo del sistema economico italiano, il SISMI, con attivazione di dispositivi di allerta, ha contribuito a contrastare truffe finanziarie ai danni dei risparmiatori nazionali, relativamente a emissioni presso centri *off shore* di valori mobiliari a rischio di insolvenza.

Per quanto attiene, invece, alle manovre di **penetrazione ostile** nei confronti della nostra economia è continuata la ricerca *intelligence* su società estere, riconducibili a gruppi dell'area asiatica, che hanno effettuato, mediante aziende di copertura, operazioni finanziarie e commerciali di natura illecita.

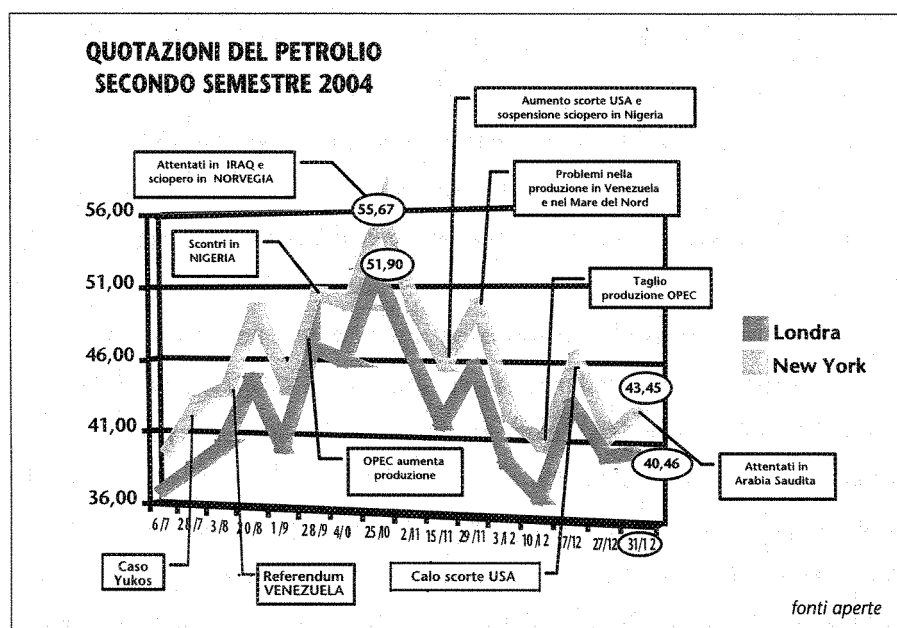
In particolare, il contributo del SISMI ha permesso di rilevare ulteriori fattori di pericolosità collegati a casi di spionaggio industriale diretti a comparti produttivi strategici e a tentativi di compattamento di partecipazioni straniere nel settore energetico italiano. L'attività informativa del Servizio è stata, altresì, orientata a individuare possibili controindicazioni per il nostro sistema produttivo derivanti da perdite di *know how* a seguito di accordi tra operatori italiani ed esteri.

Sempre in tale ambito, il SISDE ha evidenziato pratiche distorsive della concorrenza risultanti dalla contraffazione di marchi, dalla violazione della proprietà intellettuale e dalla gestione di attività produttive sommerse, che hanno consentito a soggetti stranieri l'acquisizione di quote di mercato in settori trainanti dell'economia nazionale.

A sviluppo della cospicua produzione informativa, la specifica azione della Guardia di Finanza è stata diretta, da un lato, ad intercettare presso scali marittimi ed aeroportuali la movimentazione di merci contraffatte, dall'altro, a localizzare laboratori clandestini.

Con riferimento al sempre attuale tema della **sicurezza dell'approvvigionamento energetico**, l'azione del SISMI si è dispiegata nell'attività di monitoraggio e valutazione di aree geografiche sensibili e nell'analisi dei fattori strutturali e congiunturali incidenti sul livello dei prezzi petroliferi, con osservazione degli effetti sui fondamentali macro-economici interni.

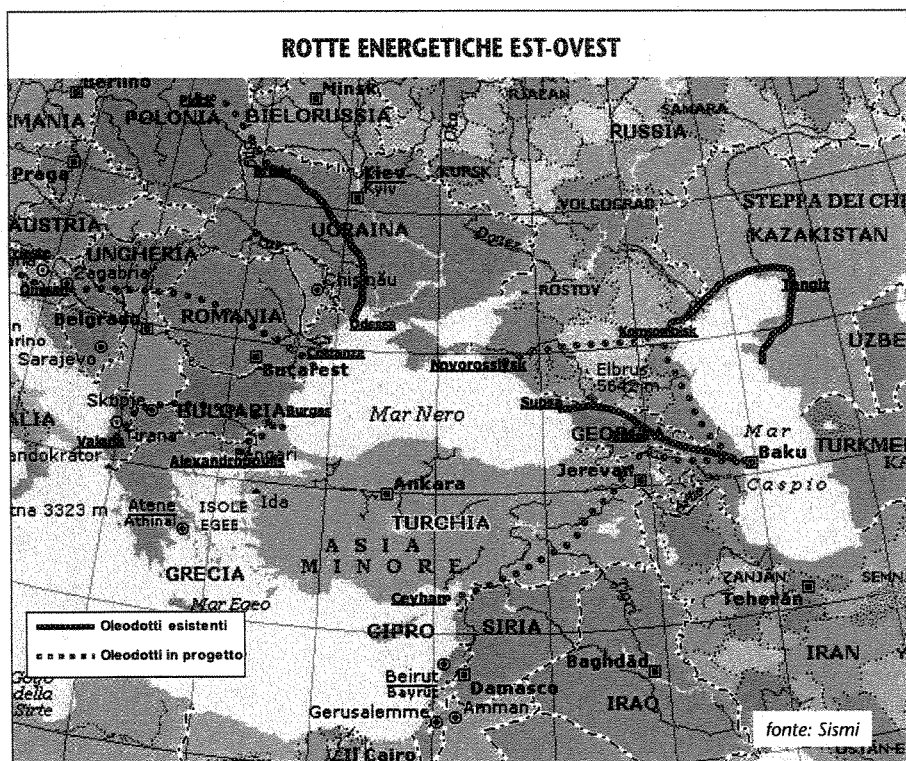
In tale contesto, il Servizio ha posto in evidenza criticità relative alle attuali, preva-



lenti direttrici di trasporto marittimo (Bosforo e Canale di Suez) attraverso le quali si diramano le forniture di greggio verso il nostro Paese. Nuove normative di protezione ambientale, dettate in particolare dalla congestione di transito delle petroliere, e l'elevato rapporto tempi/costi di navigazione hanno indotto a riconsiderare le rotte di aggiramento degli Stretti con brevi tratti via terra, ovvero le *pipeline* che attraversano l'Europa orientale e la Turchia.

Sulle possibili alternative di canalizzazione terrestre del petrolio, individuate nel complesso degli oleodotti finalizzati al trasporto degli idrocarburi dall'area del Caspio verso l'Europa, potrebbero profilarsi, tuttavia, controindicazioni di sostenibi-

lità economica dettate dagli alti costi fissi di impianto e di potenziale instabilità dei territori di passaggio.



A seguito del ruolo strategico che la **risorsa idrica** va assumendo a livello mondiale, la ricerca informativa si è proposta di approfondire le principali linee evolutive del processo di modernizzazione che sta riguardando lo specifico comparto in Italia, verso il quale hanno mostrato interesse gruppi esteri di primario livello.

Particolare attenzione è stata, altresì, rivolta alla tutela di altri settori infrastrutturali critici.

Ad integrare l'attività di presidio della sicurezza economica nazionale, il SISMI si è attivato per contribuire al **sostegno del sistema Italia** mediante apporti informativi e di analisi su aree di potenziale interesse per la proiezione degli investimenti nazionali e su atti di concorrenza sleale posti in essere all'estero, anche da soggetti istituzionali, a carico di aziende italiane operanti oltre confine.

Infine, specifico impegno è stato profuso a supporto dell'inserimento di nostre imprese nei programmi di ricostruzione economica in Iraq ed in Afghanistan, stante l'ancora precaria cornice di sicurezza.

4
Minaccia criminale

4 Minaccia criminale

Il contrasto alla criminalità organizzata, endogena e straniera, tanto nelle sue espressioni virulente quanto in quelle meno visibili ma a più marcata valenza eversiva, ha costituito una priorità nella politica informativa e di sicurezza del Governo.

A fronte di un fenomeno poliedrico ed in costante evoluzione, l'impegno dell'*intelligence*, in raccordo con gli apparati investigativi, si è tradotto in un'articolata attività di ricerca, in Italia e all'estero, nel monitoraggio delle situazioni locali e delle proiezioni a livello nazionale e transnazionale, nell'analisi di trend e strategie delinquenziali potenzialmente in grado di incidere sulla sicurezza, sul tessuto sociale e sulle prospettive di sviluppo economico.



Nel semestre in esame, sempre in un quadro di collaborazione con i Servizi ed in una più ampia cornice di contrasto che ha visto la denuncia di 521.398 persone, delle quali 95.508

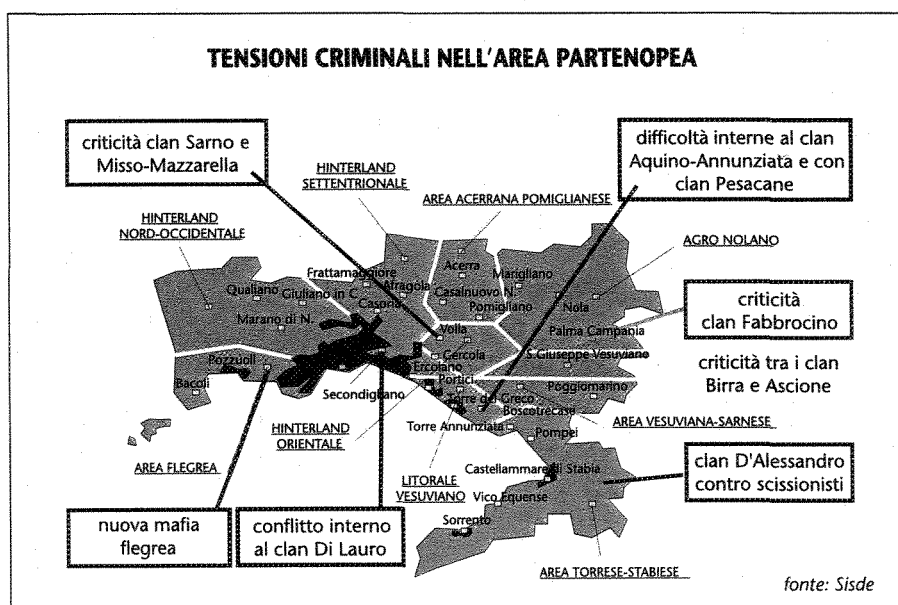
in stato di arresto, le Forze di polizia hanno disarticolato 443 associazioni per delinquere di stampo mafioso e di criminalità comune ed assicurato alla giustizia oltre sessanta latitanti.

L'azione del SISDE in direzione dello scenario criminale nazionale ha posto in luce una situazione di generalizzato dinamismo, che ha interessato in varia misura le mafie endogene, influenzandone assetti e proiezioni operative. Tra i fattori di maggior incidenza sugli equilibri criminali dei sodalizi campani, pugliesi e, in misura minore, calabresi figura la ridotta capacità dei gruppi tradizionali di comporre i conflitti interni ed esterni. Ciò deriva dai frequenti cambi di vertice, a seguito di arresti, scarcerazioni o latitanza dei capi, costretti ciclicamente a competere con i gregari e a rinnovare le posizioni di comando.

Parallelamente, l'affermazione della logica di "specializzazione" nei vari settori malavitosi ha fatto evolvere una nuova classe criminale, meno legata al territorio e pronta a recepirne ogni possibilità di guadagno.

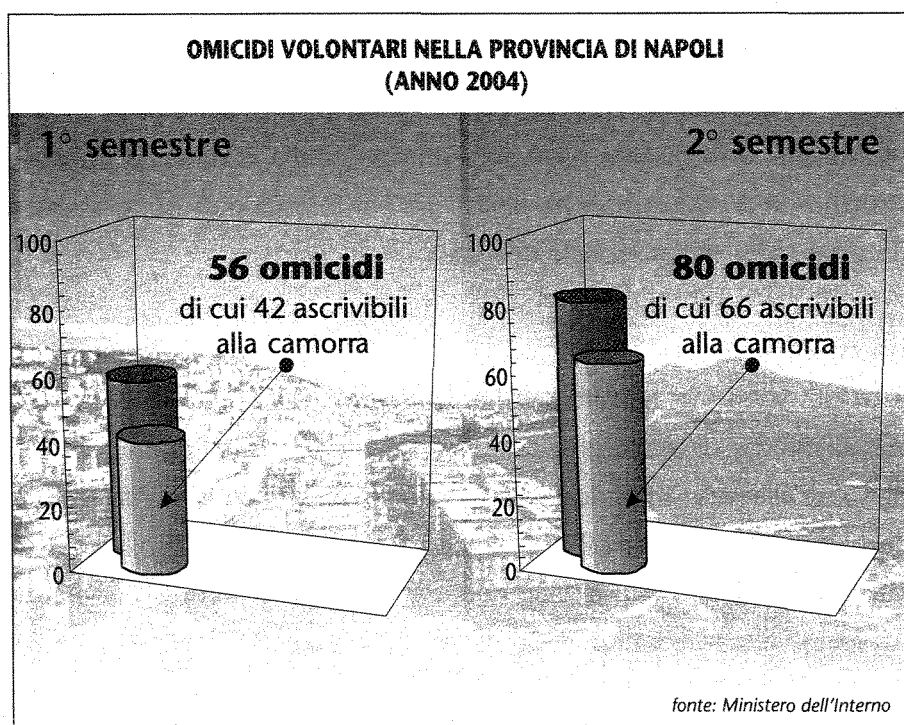
Accanto alla struttura mafiosa tradizionale va quindi progressivamente affermandosi quella banditesca, caratterizzata da fluidità operativa, interagente con gruppi malavitosi anche stranieri e di forte aggressività.

Emblematici del confronto tra vecchio e nuovo modello criminale e della connessa carica dirompente sono gli sviluppi fatti registrare dalla **camorra** nell'area partenopea, in esito ad un processo degenerativo da tempo all'attenzione del SISDE e delle Forze di polizia.



Tale processo scaturisce da una violenta contrapposizione "generazionale" rispetto alla quale non trovano spazio le tradizionali intermediazioni, anche per l'ambiguità dei

“cartelli” o per la loro sopravvenuta incapacità di assorbire le tensioni. La portata degli interessi in gioco rimanda non solo alla contesa gestione del narcotraffico, ma anche alle forti proiezioni sul tessuto economico ed imprenditoriale, nella prospettiva di indebiti inserimenti nei progetti di riqualificazione dell’area. Intervengono inoltre ad accrescere il livello di violenza la disponibilità di ingente potenziale di fuoco ed un progressivo ampliamento delle aggregazioni, con il ricorso a nuove leve anche minorenni. Solo a Napoli e provincia, gli omicidi commessi nel semestre sono stati 80, dei quali 66 di stampo camorristico (56 gli omicidi commessi nel primo semestre 2004, di cui 42 ascrivibili alla camorra).



Il percorso di sradicamento del fenomeno criminale, che peraltro non può prescindere dalla partecipe collaborazione della società civile, ha visto il massimo impegno degli apparati di *intelligence* e di contrasto. L’attività delle Forze di polizia ha portato, nel semestre, alla disarticolazione di 20 associazioni per delinquere, alla cattura di 13 latitanti e alla denuncia, nella provincia di Napoli, di 11.471 persone, delle quali 2.901 in stato di arresto.

Nello specifico contesto, l’impegno del SISDE, prioritariamente indirizzato alla localizzazione di latitanti che svolgono tuttora funzioni di comando e di diretta influenza, si è tradotto altresì nella raccolta e analisi di dati concernenti i diversi focolai di conflittualità, le emergenti alleanze tattiche e le ulteriori, possibili spiralizzazioni.

Il quadro delineato dall'*intelligence* ha trovato significative conferme nella vasta operazione di polizia, coordinata dalla DDA di Napoli, condotta in dicembre da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza nei confronti di oltre cinquanta elementi riconducibili ai sodalizi più agguerriti.

Cravata da numerosi processi e da un'ininterrotta pressione investigativa, la **criminalità organizzata pugliese** si presenta caratterizzata, a livello provinciale, da realtà delinquenziali peculiari - come l'emergente "società foggiana" - accomunate, tuttavia, dalla precarietà degli equilibri e da frequenti contrapposizioni, soprattutto a Bari. Il SISDE ha evidenziato come la natura di "servizio" di queste compagini delinquenziali, pur favorendo le interazioni con matrici straniere - soprattutto albanesi e slave - per la conduzione dei traffici di droga e armi, non riesca a stabilire durature alleanze sul territorio. L'arresto in Germania, con il supporto informativo del SISDE, di un latitante salentino conferma le ramificate proiezioni europee della criminalità pugliese, che ha radicato strutture in aree geografiche nodali sia per il traffico di stupefacenti che per il supporto logistico agli affiliati, specie ricercati.

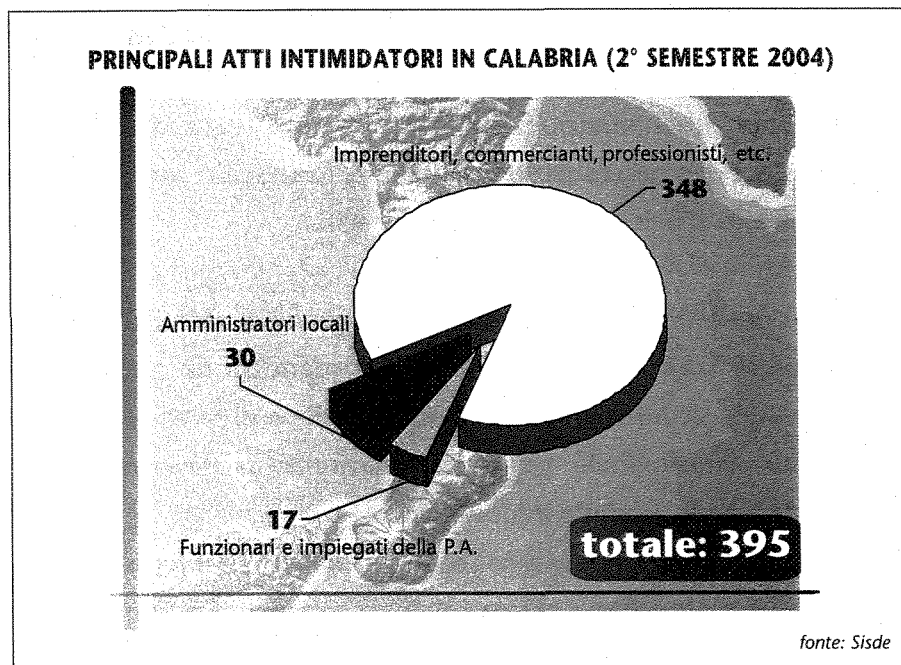
A sviluppo di una linea di tendenza già rilevata dal SISDE e anche a seguito di ulteriori importanti arresti (sono 19 i latitanti catturati nel semestre), continuano a registrarsi contrapposizioni all'interno di alcuni gruppi storici della **'ndrangheta**, con ripercussioni sulla tenuta delle locali alleanze. Ad indicare l'accresciuto livello di tensione tra le cosche, intervengono la pressione estorsiva diffusa e, soprattutto, la violenza intimidatoria contro amministratori e funzionari pubblici, secondo una strategia di competizione contemplante "prove di forza" anche eclatanti e dimostrazioni di capacità militare.

Significative nel senso le segnalazioni del SISMI che hanno consentito di sventare un progetto di attentato all'interno del palazzo comunale di Reggio Calabria, nonché le molteplici evidenze del SISDE sulle dinamiche omicidarie innescaresi nel Crotonese, che hanno fatto registrare anche l'utilizzo di *bazooka*.

L'attività informativa del SISDE ha seguito altresì gli attriti suscettibili di degenerazione, specie nell'area di Sibari, nel Lametino, nel Vibonese e nella Locride. Quanto al territorio reggino, lo stesso Servizio ha segnalato pure i tentativi di condizionamento, con il consueto strumento dell'intimidazione, sulle politiche di urbanizzazione. Circostanziate acquisizioni del SISMI hanno riguardato le metodologie di infiltrazione di gruppi criminali negli appalti pubblici relativi ad opere da realizzare nel porto di Gioia Tauro.

La dimensione transnazionale e l'attitudine a coniugare la tradizionale pervasività mafiosa con i più innovativi moduli dell'imprenditoria e della finanza costituiscono il

punto di forza della criminalità calabrese. Quest'ultima, "globalmente" competitiva, domina gran parte dei principali snodi dei traffici illeciti e dei correlati circuiti di reinvestimento, anche attraverso il radicamento di propri affiliati, con funzione di intermediari, nei Paesi delle rotte.



I reiterati sequestri condotti dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, con la collaborazione informativa del SISMI, confermano il ruolo assunto dalla 'ndrangheta nel controllo di significativi settori del traffico internazionale di armi e di esplosivi. Altre evidenze del Servizio, concernenti i consolidati rapporti con i cartelli colombiani e i contatti con sodalizi operanti in Brasile, assegnano preminente rilevanza alla criminalità calabrese nell'approvvigionamento e nella distribuzione di cocaina in Europa.

In controtendenza rispetto alle spinte centrifughe rilevate nelle altre importanti realtà delinquenziali, **cosa nostra** si è mostrata capace di riassorbire gradualmente i gruppi dissidenti. Ciò, in nome dei prioritari interessi economici e in conformità con una linea di potere riconducibile al *boss* latitante Bernardo Provenzano. Una regola di condotta che non esclude tuttavia, in ogni momento, la possibilità di improvvise manifestazioni di violenza, quando queste siano dettate da logiche di sopravvivenza.

A conferma della pervasività della mafia siciliana sul tessuto economico rileva un'operazione condotta il 9 dicembre dalla Guardia di Finanza nel capoluogo palermitano che, con il costante supporto del SISDE, ha portato in carcere i vertici di importanti

famiglie mafiose attive soprattutto nel settore delle estorsioni. Nel Nisseno, con il concorso informativo del Servizio, la Polizia di Stato ha sgominato un gruppo criminale, collegato alla locale cosca egemone, dedito ad attività delittuose in danno di operatori economici.

Per quel che concerne il traffico di armi ed esplosivi, il 20 dicembre la Guardia di Finanza ha sequestrato in Calabria, con il contributo del SISMI, un ingente carico di dinamite, proveniente da Catania e verosimilmente destinato nel Nord Italia.

Quanto ai collegamenti internazionali, il SISMI ha segnalato i contatti mantenuti da latitanti di cosa nostra con organizzazioni brasiliane, funzionali, oltre che al narcotraffico, ad attività connesse al riciclaggio di proventi illeciti.

Le ampie proiezioni estere di taluni sodalizi endogeni li rendono compartecipi di un **fenomeno criminale transnazionale** che, confermandosi in grado di incidere in modo significativo sulla sicurezza, ha sollecitato l'adozione di sempre più mirate strategie di contrasto sul piano globale, regionale e nazionale, attraverso il rafforzamento della collaborazione e dello scambio informativo.

Si muovono in questa direzione anche recenti iniziative assunte in ambito europeo, tese a valorizzare una metodologia basata sull'*intelligence* per far fronte ad un pericolo da ultimo annoverato dalle Nazioni Unite tra le principali minacce che il mondo dovrà affrontare nei prossimi decenni.

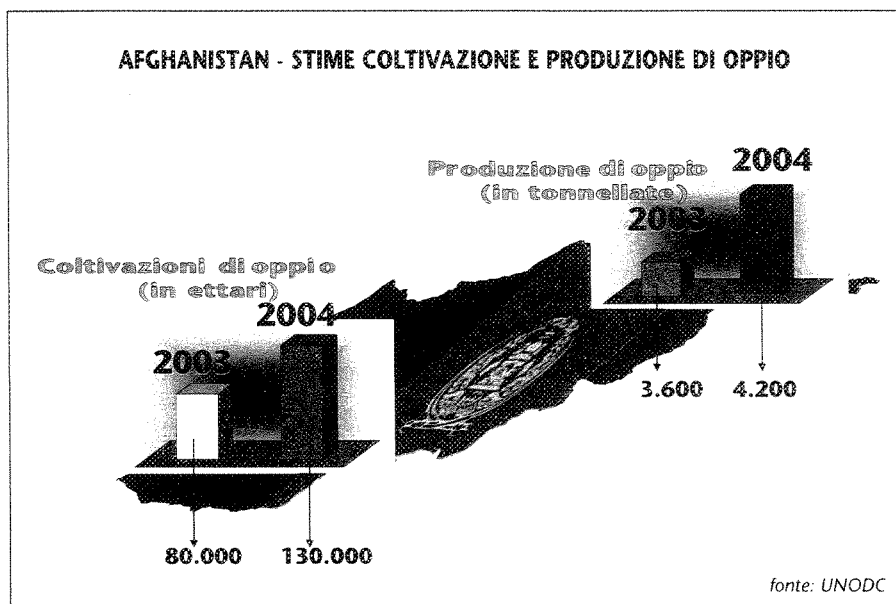
Riflettono la portata e l'insidiosità del fenomeno gli esiti dell'attività informativa condotta nel semestre, che ha confermato la presenza, entro i confini nazionali, di diversi sodalizi stranieri in varia interazione tanto con reti criminali italiane quanto con organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine e con cartelli multinazionali.

La produzione dell'*intelligence* - che ha provveduto anche ad implementare la ricerca *humint*, accentuando parallelamente il raccordo con la Polizia Giudiziaria - ha posto in luce l'estrema diversificazione degli ambiti illeciti, ribadendo peraltro l'assoluta centralità del narcotraffico. Centralità che discende sia dalla valenza inquinante e di per sé destabilizzante dei profitti collegati alla movimentazione degli stupefacenti, sia dal connesso rafforzamento organizzativo ed operativo dei *clan* coinvolti, sia, soprattutto, dalle possibili saldature tra *network* criminali e terroristici.

E' di rilievo, al riguardo, la crescente espansione della coltivazione di papavero da oppio in **Afghanistan**, dove il traffico rimane nel controllo di personaggi locali vicini ad ambienti fondamentalisti.

Profilano rischi di un'ulteriore estensione del fenomeno ad aree a connotazione integralista i segnali raccolti sull'attivismo dei trafficanti afghani in Pakistan, per l'im-

pianto di coltivazioni e l'allestimento di laboratori. Incrementate risultano altresì le rotte che adducono in Iran e quelle che attraversano il Centro Asia per l'inoltro degli stupefacenti in Russia.



Preminenza rivestono, ai fini della sicurezza nazionale, i **Balcani**, tradizionale snodo nevralgico per l'immissione di droga afghana nei mercati europei. Connotano il fenomeno nella regione tanto il coinvolgimento nel narcotraffico di gruppi vicini a circoli radicali islamici, quanto l'esteso ricorso al "baratto" tra droga ed armi o esplosivi. Rilevante, alla luce del consolidato radicamento in Italia di sodalizi criminali balcanici, è il crescente interesse dei trafficanti dell'area per le droghe sintetiche che verrebbero prodotte in Albania.

La mappatura effettuata dal SISMI delle rotte e dei protagonisti del mercato internazionale degli stupefacenti si completa con le indicazioni sulla perdurante presenza di vaste coltivazioni di *cannabis* in **Marocco**. Qui il traffico di *hashish* registrerebbe anche forme di cooperazione e scambio tra trafficanti di droga e gruppi estremisti islamici interessati all'acquisizione di materiale d'armamento.

L'azione del SISMI non ha mancato di rivolgersi ai circuiti di movimentazione della cocaina sudamericana. Al riguardo, pur osservandosi una riduzione delle coltivazioni, tanto in **Colombia** che negli altri Paesi andini, si rileva come i vari gruppi insurrezionalisti locali continuino ad autofinanziarsi con gli introiti del traffico di stupefacenti. In tale Continente, inoltre, va evidenziato il ruolo assolto dal **Brasile** nella veicolazione della droga verso i mercati europei.

Fra le operazioni condotte con il fattivo concorso dell'*intelligence* va sottolineato lo smantellamento - su *input* del SISMI - di organizzazioni criminali italo-straniere contigue alla 'ndrangheta, dedite al traffico verso l'Italia di droga proveniente dall'Europa dell'Est e dal Nordafrica.

L'azione informativa sul versante internazionale profila uno scenario percorso da rotte illecite che hanno favorito l'impianto anche in Italia di consorterie criminali estere. Al riguardo, il monitoraggio condotto dal SISDE ha riscontrato la crescente competitività dei sodalizi stranieri ed una loro progressiva connotazione paramafiosa. Ne fanno stato le acquisizioni che pongono in luce come varie "matrici" criminali affianchino, ad espressioni di tipo banditesco, più strutturate forme organizzative, non di rado in grado di interagire con i gruppi italiani su base paritetica.

E' il caso dei sodalizi di origine **albanese** che, prevalentemente presenti in Puglia, operano sia attraverso bande che con consorterie di tipo mafioso. La crescita organizzativa ed operativa dei *clan* schipetari ne conferma la capacità di relazionarsi alle formazioni nazionali, come evidenziato dai segnali sull'avvio di attività imprenditoriali in *joint venture*.

Analoghi collegamenti con ambienti delinquenziali autoctoni - ed in specie con la camorra - va mostrando la criminalità **ucraina**. La diffusione dalla Lombardia alla Calabria, il rigido controllo sulla comunità di connazionali - esercitato attraverso una capillare pressione estorsiva - la disponibilità di armamento e la strutturazione militare palesati dai gruppi principali hanno sollecitato una forte attenzione dell'*intelligence*. Ne sono riprova le acquisizioni informative del SISDE che hanno tra l'altro consentito, in dicembre, in Campania, una rilevante operazione condotta dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri con l'arresto di 34 soggetti tra ucraini e bielorusi.

Una incisiva penetrazione nel tessuto economico-commerciale continua a caratterizzare l'operato delinquenziale **cinese**. Prevalentemente concentrata nel Centro-Nord, e da sempre capace di introdurre in Italia uomini e merci violando i confini ed eludendo i controlli doganali, la malavita cinopopolare resta particolarmente attiva nel settore della contraffazione dei marchi. Quella criminalità, inoltre, ha fatto registrare sia il coinvolgimento, relativamente inedito, nel traffico di droga, sia una pronunciata aggressività interna, tradottasi in numerosi omicidi.

I **sodalizi nigeriani** si distinguono per un'accentuata diversificazione dei livelli operativi: da una parte, bande giovanili che affiancano ai tradizionali illeciti (specie droga e sfruttamento della prostituzione) reati predatori di forte impatto, dall'altra reti organizzative a connotazione mafiosa, operanti anche attraverso associazioni etniche che ne costituiscono l'interfaccia legale.

5
Immigrazione clandestina

5 *Immigrazione clandestina*

Ambito operativo elettivo per la criminalità, l'immigrazione clandestina ed i fenomeni illeciti connessi restano un obiettivo importante della ricerca *intelligence*.

L'azione informativa all'estero, finalizzata ad individuare reti coinvolte, direttrici ed eventuali collusioni, si integra con quella condotta in direzione dei circuiti che, in territorio nazionale, favoriscono il traffico o sfruttano la clandestinità. Questa contribuisce ad alimentare, nei Paesi di destinazione, sacche di presenze illegali, serbatoi di reclutamento per la criminalità autoctona e straniera e, potenzialmente, per il radicalismo islamico.

Il fenomeno migratorio clandestino resta, infatti, all'attenzione dell'*intelligence*, anche per l'eventuale coinvolgimento di organizzazioni terroristiche.

I frequenti segnali sulla presenza in alcuni Paesi africani, soprattutto nella zona del Corno d'Africa, nell'area subsahariana e nel Sahel, di formazioni jihadiste inducono ad uno stretto controllo dei movimenti provenienti da quelle aree.

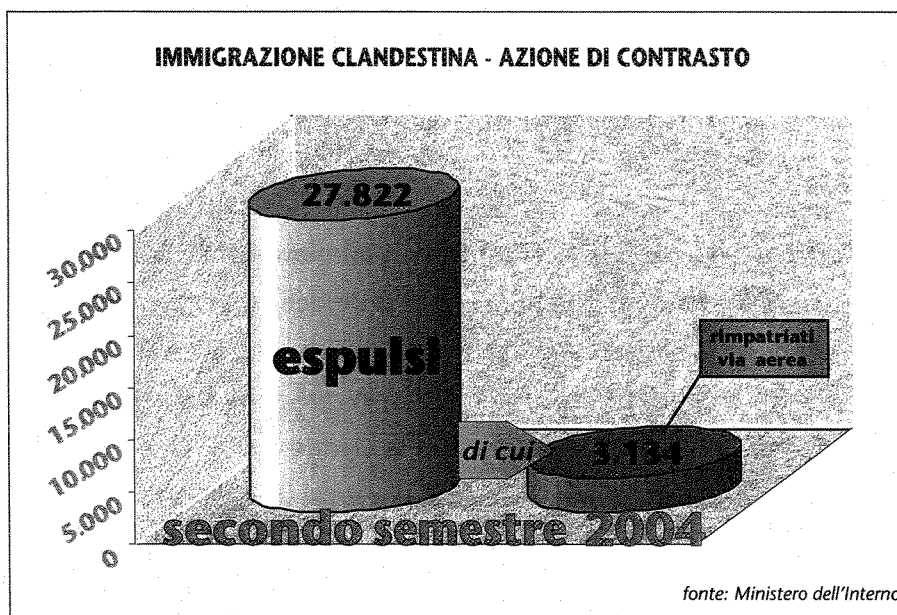
Pur non essendo emerso un sistematico rapporto tra movimenti illegali e terrorismo, i Servizi, in raccordo con omologhi Organismi esteri, hanno accentuato il monitoraggio della composizione degli arrivi clandestini e delle attività di "terminali" operativi in Italia.

La prevenzione ed il contrasto condotti da *intelligence* e Forze di polizia vanno a comporre un quadro di attivazioni estremamente articolato, in cui resta centrale l'azione politico-diplomatica volta a favorire la collaborazione con i principali Paesi di origine e transito dei flussi.

Si inserisce in tale contesto il serrato impegno italiano in direzione della Libia che - suggellato dalle visite in quel Paese del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno - ha consentito il raggiungimento di proficue intese bilaterali.

L'azione del Governo si è tradotta anche in iniziative intraprese in ambito europeo per la rimozione dell'embargo, che consentirà a quel Paese di dotarsi degli equipaggiamenti necessari al contrasto dei traffici che ne percorrono l'ampio territorio.

Sul piano operativo la cooperazione italo-libica, che vede a monte un'accentuata interazione tra Servizi, risulta pure focalizzata sullo scambio informativo e su un programma di formazione ed addestramento per il controllo delle frontiere. In una sinergia a tutto campo, nel secondo semestre del 2004, sono stati organizzati 32 voli straordinari in partenza dalla Libia, che hanno consentito il rimpatrio di varie migliaia di clandestini.



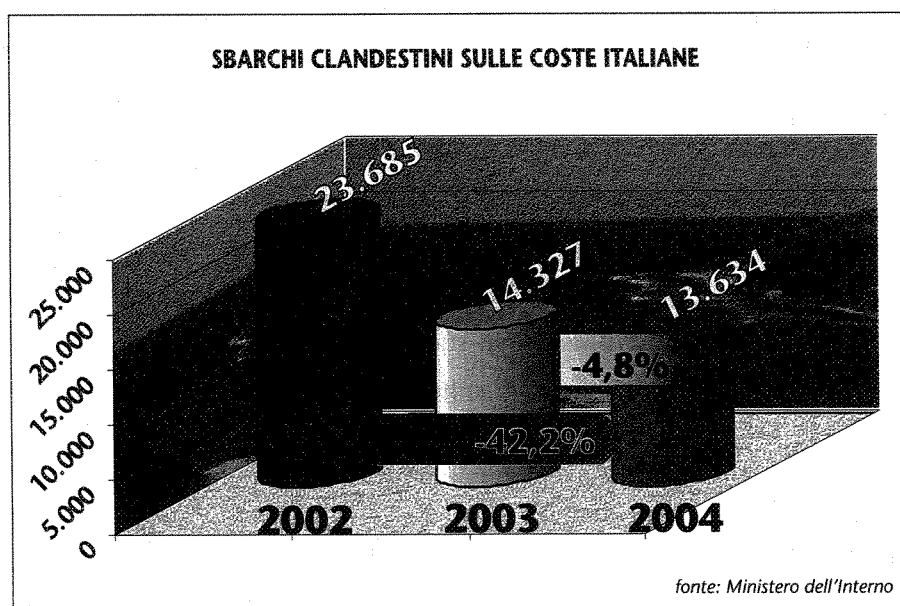
L'accelerazione impressa al dialogo bilaterale discende dall'esigenza di realizzare un fronte avanzato di contrasto verso sud rispetto a movimenti clandestini che tuttora trovano nel Nordafrica uno snodo prioritario, sia quale collettore dei flussi continentali, sia quale sponda delle rotte orientali.

Ne sono conferma le evidenze del SISMI che riferiscono appunto della rilevanza del territorio libico, quale area di confluenza e passaggio della maggior parte dei clandestini che raggiungono via mare l'Italia.

Le diverse correnti migratorie vengono canalizzate sulle località costiere da reti criminali che - avvalendosi anche di referenti "specializzati" per ciascuna componente nazionale - si estendono nei Paesi di origine, transito ed arrivo dei flussi. Il fenomeno si avvale di plurime modalità di movimentazione, affiancando alle rotte desertiche quelle aeree, con tappe intermedie di convenienza.

In un quadro che conferma l'esposizione agli arrivi clandestini, specialmente dell'isola di Lampedusa, del ragusano, del siracusano e delle coste calabresi, sono di rilievo i segnali, raccolti dal SISDE, che configurano l'esistenza di un'accorta regia delinquenziale degli sbarchi, orientati anche in base alle capacità di accoglienza dei centri di permanenza temporanea.

Contribuiscono a comporre lo scenario nordafricano, i dati sui traffici di irregolari verso l'Algeria (una stima approssimativa quantifica in 100.000 i clandestini che entrano ogni anno nel Paese dalle frontiere con Niger e Mali) e quelli sul perdurante impiego dell'Egitto per il transito di migranti provenienti da Corno d'Africa ed Estremo Oriente.



La comprovata attitudine dei *network* criminali a profittare delle carenze strutturali e dell'inadeguatezza degli apparati di sicurezza induce poi ad assegnare rilevanza al segnalato coinvolgimento del territorio somalo.

Il ruolo dei sodalizi delinquenziali volto a captare la domanda di emigrazione è confermato dalle operazioni che, con il fattivo contributo del SISMI, hanno colpito organizzazioni composte da italiani e stranieri, dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento di elementi mediorientali, africani, asiatici ed estereuropei.

Per quanto riguarda il versante **est-europeo**, la concomitante presenza nell'area di attivismo criminale, separatista/nazionalista ed islamista ha sollecitato costante attenzione informativa. L'interazione tra le rotte impiegate per il traffico di droga, armi e clandestini finisce infatti per accrescere il rischio che la pressione migratoria veicoli una "minaccia integrata".

La stretta collaborazione tra Servizi e le iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale adottate dal Governo nello specifico quadrante consentono di confermare, anche nel secondo semestre 2004, il forte ridimensionamento dei flussi.

Per altro verso in Albania e Kosovo si colgono segnali relativi ad una riorganizzazione dei trafficanti. L'attività informativa nella regione ha riconfermato, inoltre, la presenza di flussi migratori da Ucraina, Bielorussia, Moldavia e dall'Asia che trovano snodo in Romania, continuando a giovare del supporto di componenti criminali, operanti con la copertura di agenzie di viaggio o di società di *import-export*.

I flussi che muovono dalla Cina seguendo molteplici direttrici - da ultimo attestandosi in Croazia - confermano l'estensione del fenomeno clandestino ed i suoi collegamenti con i gruppi delinquenti che agiscono in seno alle comunità immigrate. Conferiscono peculiare valenza criminale agli arrivi illegali di cinopopolari le risultanze del SISDE sul protratto sfruttamento dei clandestini da parte di strutture associative etniche che rappresentano gli interessi della malavita organizzata.

Il collegamento dell'immigrazione con situazioni di conflitto o di profonda crisi economica, che si coglie in tutta evidenza nello scenario mediorientale ed asiatico - percorso da curdi, cingalesi, pakistani, bengalesi e sikh - induce a guardare con preoccupazione a quei fattori, come il disastro nel sud-est asiatico e la crescente connotazione confessionale di alcune crisi, in grado di influenzare quantità e qualità delle partenze clandestine.

6
Intelligence militare

6 Intelligence militare



A tutela della sicurezza militare, il SISMI ha svolto, nel periodo in esame, attività operativa e di analisi.

L'impegno "sul campo" a supporto dei contingenti nazionali nei diversi teatri di crisi ha inteso corrispondere nella maniera più efficace alle esigenze di volta in volta individuate in piena sintonia con il Comando Operativo Interforze dello Stato Maggiore della Difesa.

Il SISMI, al fine di preservare l'incolumità dei nostri militari, ha continuato a approfondire ogni sforzo per rafforzare ulteriormente, in ciascuna area di intervento, l'utilità dei propri dispositivi *intelligence*, cui si è costantemente ricordato lo strumento informativo delle Forze Armate.

In tale ottica, la specifica azione del Servizio, dispiegata in chiave informativa, ha permesso di conseguire risultati che hanno spesso assicurato all'Italia l'apprezzamento e la riconoscenza di Paesi alleati ed amici.

Nel contesto iracheno si è operato nell'area di responsabilità del nostro contingente (provincia di Dhi Qar), mediante un dispositivo composito di "Force Protection", in stretto contatto con le forze militari nazionali nell'ambito della "Multinational Division South East". Oltre a raccogliere informazioni sulla situazione generale e della zona di Dhi Qar, il SISMI ha sviluppato contatti con personalità locali al fine, fra l'altro, di registrare il grado di consenso della popolazione nei confronti del contingente, individuare situazioni di rischio e forme di minaccia e promuovere relazioni positive. Particolare attenzione è stata rivolta nei confronti degli appartenenti all'ex regime e dei gruppi terroristici del radicalismo islamico. Inoltre, per i riflessi sulla stabilità della provincia, sono state costantemente seguite le delicate fasi relative alla ricostruzione delle istituzioni locali ed alla riforma del comparto sicurezza.

Nel teatro afghano la ricerca informativa è stata condotta, soprattutto, a favore dei Reparti italiani che operano nell'ambito della missione "International Security and Assistance Force" (ISAF) a Kabul e nell'operazione "Enduring Freedom" in Khowst e province limitrofe. L'attività, mirata alla "Force Protection" e svolta in collegamento con gli altri organismi di *intelligence* della coalizione, ha anche supportato le iniziative del contingente nazionale a favore delle Autorità locali e della popolazione. Il SISMI ha inoltre collaborato al progetto per l'eventuale costituzione, sotto la guida dell'Italia, di un "Provincial Reconstruction Team" ed ha monitorato la situazione in altre aree dell'Afghanistan, ove sono in corso alcuni programmi della Cooperazione italiana.

La presenza in Bosnia-Erzegovina di personale in supporto alle unità militari ivi schierate ha consentito, come già in passato, una piena collaborazione ed il conseguimento di buoni risultati anche nel rinvenimento e sequestro di materiali di armamento e siti di interesse militare non dichiarati (come previsto, invece, dalla specifica normativa internazionale).

Quanto all'attività di analisi, è proseguito l'impegno del Servizio nella formulazione delle linee guida dell'*Intelligence Strategica* dell'Alleanza Atlantica, in accordo con le decisioni assunte nel *summit* di Istanbul.

In tale quadro, è stata effettuata un'azione propositiva per l'aggiornamento della documentazione NATO, al fine di assicurare maggiore aderenza alle esigenze decisionali delle autorità politico-militari dell'Alleanza ed alla pianificazione dei Comandi operativi. Ciò nel contesto di uno scenario di minaccia non più esclusivamente militare, bensì fortemente caratterizzato da fattori di rischio asimmetrici e transnazionali. Il Servizio ha infine contribuito alla stesura del progetto di revisione dell'architettura *intelligence* dell'Alleanza Atlantica.

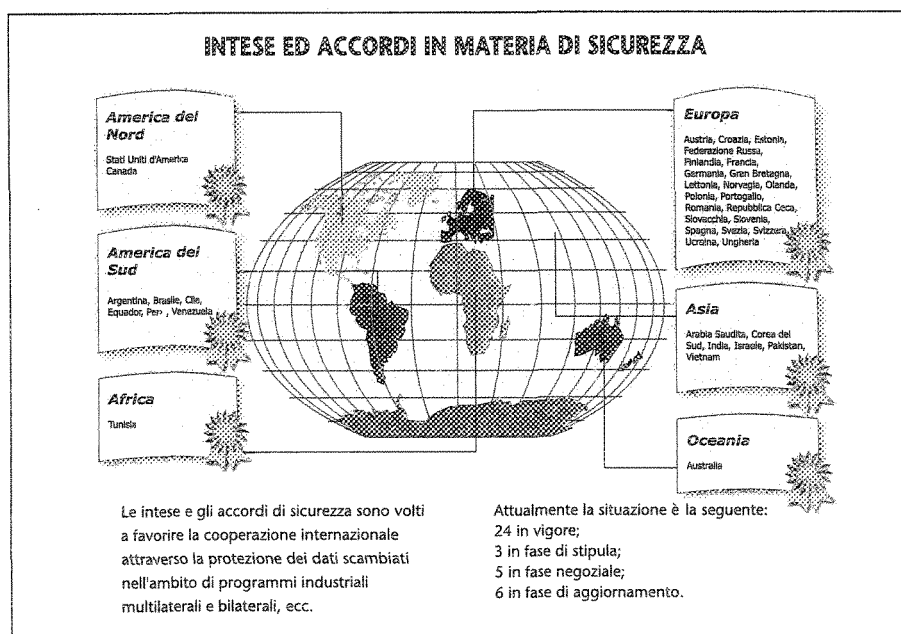
7

**Attività della Segreteria Generale del CESIS
a tutela della sicurezza delle informazioni**

7

Attività della Segreteria Generale del CESIS a tutela della sicurezza delle informazioni

L'esigenza avvertita di aggiornare gli obiettivi dell'*intelligence* in relazione all'evoluzione dei profili di minaccia, si è tradotta, nel semestre in esame, pure in direttive del Segretario Generale del CESIS, nella veste di Autorità Nazionale per la Sicurezza (A.N.S.) delegata, tese ad assicurare un'adeguata protezione delle informazioni classificate, in ambito nazionale ed estero. Ne è scaturito un sensibile aumento di tutte le attività svolte in tale ambito dal III Reparto della Segreteria Generale del CESIS - Ufficio Centrale per la Sicurezza (U.C.Si.), che ha conferito ulteriore impulso alla collaborazione internazionale, attraverso nuove intese ed accordi in materia di sicurezza.



E' stata potenziata l'azione diretta a verificare l'idoneità delle misure di sicurezza attive e passive per la tutela dei dati classificati delle nostre Ambasciate, di Enti pubblici nonché di società ed imprese ai fini della sicurezza industriale, presenti sia sul nostro territorio che all'estero. A tale scopo è risultata estremamente proficua la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri ed i Servizi.

Con riguardo alla tutela della circolazione di dati sensibili in seno ad organizzazioni sovranazionali, l'U.C.Si. ha contribuito all'aggiornamento delle direttive che disciplinano le strutture di sicurezza della NATO. Parimenti, è risultato di rilievo l'apporto riguardante la revisione delle procedure per il rilascio delle informazioni classificate UE a Paesi terzi e organismi internazionali nonché per la gestione delle abilitazioni di sicurezza (NOS).

Nel settore della valutazione dell'affidabilità del personale, in collaborazione con il Comitato Parlamentare di Controllo, particolare attenzione è stata dedicata al riesame delle disposizioni per la concessione di NOS, in un'ottica di armonizzazione con analoghe norme europee e delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte.



L'A.N.S. ha svolto, sul piano della sicurezza delle comunicazioni, un importante ruolo sia a livello europeo che NATO. Ciò, anche attraverso la promozione e la sottoscrizione di accordi con le omologhe Autorità dei Paesi partecipanti a programmi strategici comuni, di uso civile o militare.

Nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, l'A.N.S. è stata inoltre incaricata di svolgere un'azione di coordinamento ai fini della certificazione di sicurezza del nuovo sistema di

comunicazione satellitare, frutto di un consorzio italo-britannico. Ulteriore momento di attivazione del III Reparto in tale settore, ha riguardato il programma Cosmo Sky-Med (per l'osservazione della Terra a scopi civili e militari), per il quale è in corso la valutazione degli aspetti di sicurezza, ai fini della tutela del segreto.

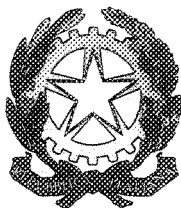
E' proseguita intanto l'attività a supporto per la stipula dell'Accordo di Sicurezza tra i quattro Paesi che costituiscono l'EUROFORZA (Italia, Francia, Portogallo e Spagna).

Complessivamente, giova evidenziare la rafforzata cooperazione con:

le Forze Armate, sotto il profilo tecnico, per assicurare loro un sostegno sempre più efficace ed aderente alle missioni in Iraq, in Afghanistan e nei Balcani;

il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e l'Agenzia Spaziale Italiana, per la conclusione dei negoziati USA-UE riguardanti il progetto di navigazione satellitare Galileo, per il quale l'A.N.S. ha anche la responsabilità di omologare il relativo sistema informativo;

il mondo accademico, per l'approfondimento e lo scambio di conoscenze su aspetti concernenti la tutela delle comunicazioni (crittografia), utile ad incrementare la consapevolezza di una moderna "cultura della sicurezza".



Presidenza del
Consiglio dei Ministri



Minaccia terroristica Documentazione di interesse

allegato alla
54^a relazione sulla politica informativa
e della sicurezza

a cura della
Segreteria Generale del CESIS

Indice

Eversione e terrorismo interno

- a1. 6 luglio 2004 - Sintesi del volantino a firma "WU Weathermen Underground"
- a2. 29 luglio 2004 - Sintesi del comunicato a firma "Cellule di offensiva rivoluzionaria"
- a3. 30 luglio 2004 - Sintesi del comunicato a firma "Nuclei Proletari per il Comunismo"
- a4. 14/16 agosto 2004 - Sintesi delle missive a firma OIR
(Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria)
- a5. 17 agosto 2004 - Sintesi del volantino, privo di sigla, rinvenuto nella
campagna antistante la linea ferroviaria Bologna-Firenze
- a6. 01 settembre 2004 - Sintesi del volantino firmato "RKL- Resistenza Lakanas Kene"
(resistenza senza confini)
- a7. 13 settembre 2004 - Sintesi del manoscritto presentato da Nadia Desdemona Lioce
- a8. 13 settembre 2004 - Sintesi del documento presentato da Francesco Donati
- a9. 12 ottobre 2004 - Sintesi di due scritti, identici, a firma rispettivamente
di Nadia Lioce e Roberto Morandi
- a10. 30 ottobre 2004 - Sintesi del comunicato a firma "F.A.I. Federazione Anarchica
Informale/RivoltAnimale"
- a11. 08 novembre 2004 - Sintesi del volantino siglato "Federazione Anarchica
Informale/Cellule Insorgenti Metropolitane"
- a12. 09 novembre 2004 - Sintesi del volantino a firma "FAI/Solidarietà Internazionale"
- a13. 10 dicembre 2004 - Sintesi di due volantini siglati "Nuclei Proletari per il Comunismo"
- a14. 14 dicembre 2004 - Sintesi del comunicato, diffuso on line, della
"Federazione Anarchica Informale/Cellule Armate per la Solidarietà Internazionale"
- a15. 28 dicembre 2004 - Sintesi di due volantini siglati "Cellule di offensiva rivoluzionaria -
Cellula Toscana"

Terrorismo internazionale di matrice islamica

- b1. 17 luglio 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti *Brigate Abu Hafs al Masri* (italiano-arabo).....
- b2. 28 luglio 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti *Brigate Abu Hafs al Masri* (italiano-arabo).....
- b3. 30 luglio 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti *Brigate Abu Hafs al Masri* (italiano-arabo).....
- b4. 01 agosto 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti *Brigate Abu Hafs al Masri* (italiano-arabo).....
- b5. 01 agosto 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma di un sedicente "Comitato della Pianificazione e Prosecuzione in Iraq" in cui vengono rivendicati gli attentati in danno di luoghi di culto cristiani (italiano-arabo).....
- b6. 04 agosto 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma di un sedicente "Centro per l'Informazione dei Mujahidin" (iracheni), in cui viene smentita la responsabilità per gli attentati a chiese cristiane in Iraq (italiano-arabo).....
- b7. 06 agosto 2004 - Comunicato diffuso in internet dal Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento algerino (italiano-arabo).....
- b8. 20 agosto 2004 - Trascrizione del segmento di notiziario trasmesso dalla TV satellitare *Al Jazeera* in cui viene annunciato il rapimento del giornalista Enzo Baldoni (italiano).....
- b9. 09 settembre 2004 - Trascrizione di stralci del videomessaggio attribuito ad Ayman Al Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare *Al Jazeera* (italiano-arabo).....
- b10. 11 settembre 2004 - Sintesi dell'audiomessaggio diffuso in internet ed attribuito ad Abu Musab al-Zarqawi (italiano).....
- b11. 12 settembre 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'organizzazione *Jihad islamica - Iraq* in cui viene posto un ultimatum per la liberazione delle due volontarie italiane (italiano-arabo).....
- b12. 16 settembre 2004 - Trascrizione di stralci del video diffuso dalla TV satellitare *Al Jazeera* in cui il Gruppo *Tawhid wa al Jihad* annuncia il sequestro di due ostaggi USA e di un britannico (italiano).....
- b13. 19 settembre 2004 - Comunicato diffuso in internet da Abu Hafs al-Urdani, Comandante dei Mujaheddin stranieri in Cecenia (italiano-inglese).....
- b14. 21 settembre 2004 - Comunicato dell'organizzazione *Tawhid wa al Jihad* diretta da Abu Musab al-Zarqawi in cui viene specificata l'estraneità del gruppo al sequestro delle due volontarie italiane (italiano-arabo).....
- b15. 23 settembre 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'organizzazione *Ansar Al Zawahiri* in cui si annuncia l'uccisione di Simona Pari e Simona Torretta (italiano-arabo).....
- b16. 01 ottobre 2004 - Trascrizione dell'audiomessaggio attribuito ad Ayman Al Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare *Al Jazeera* (italiano).....

- b17. 08 ottobre 2004 - Comunicato di rivendicazione diffuso in internet per gli attentati avvenuti nel Sinai a firma delle *Brigate del Martire Abdallah Azzam* (italiano-arabo)
- b18. 08 ottobre 2004 - Comunicato di rivendicazione diffuso in internet per gli attentati avvenuti nel Sinai a firma delle *Brigate islamiche del Tawhid* (italiano-arabo)
- b19. 08 ottobre 2004 - Testo della rivendicazione telefonica pervenuta alla sede di Gerusalemme della *Associated France Press* per gli attentati avvenuti nel Sinai ad opera della sedicente *Jamaa Islamiya Alamiya* (italiano)
- b20. 16 ottobre 2004 - Comunicato diffuso in internet dall'*Esercito Islamico in Iraq* (italiano-arabo)
- b21. 17 ottobre 2004 - Comunicato diffuso in internet dal gruppo *Tawhid wa al Jihad*, in cui l'organizzazione diretta da Abu Musab al-Zarqawi giura fedeltà ad *Al Qaida* sotto la leadership di Osama Bin Laden (italiano-arabo)
- b22. 29 ottobre 2004 - Trascrizione del videomessaggio di Osama Bin Laden diffuso dall'emittente satellitare *Al Jazeera* (italiano-inglese).....
- b23. 29 novembre 2004 - Trascrizione dell'audiomessaggio attribuito ad Ayman Al Zawahiri diffuso dalla TV satellitare *Al Jazeera* (italiano)
- b24. 06 dicembre 2004 - Rivendicazione dell'attacco al Consolato statunitense di Gedda diffusa in internet dall'organizzazione *Al Qaida* nella Penisola Araba (italiano-arabo).....
- b25. 13 dicembre 2004 - Trascrizione dei contenuti di un filmato diffuso in internet dal sedicente *Esercito del Jihad Islamico in Iraq* (italiano-inglese).....
- b26. 16 dicembre 2004 - Trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet da Osama Bin Laden - (italiano-arabo)
- b27. 18 dicembre 2004 - Comunicato diffuso in internet a firma dell'organizzazione *Al Qaida nella Penisola Araba* in cui si rivolgono incitazioni a colpire impianti petroliferi (italiano-arabo).....
- b28. 27 dicembre 2004 - Sintesi dell'audiomessaggio trasmesso da *Al Jazeera* ed attribuito ad Osama Bin Laden, in cui Abu Musab al-Zarqawi viene consacrato "Emiro" di *Al Qaida* in Iraq (italiano)

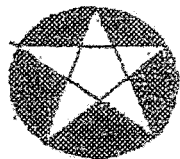
WU Weathermen Underground

06.07.2004

**Sintesi del volantino a firma "WU Weathermen Underground"
fatto ritrovare a Trieste e successivamente pervenuto a
due quotidiani veneti e ad un'emittente padovana.**

Si rivendicano due azioni incendiare compiute nella notte tra il 5 e il 6 luglio a Padova e a Chioggia (VE), rispettivamente ai danni della ditta Computer Science Corporation e dell'Associazione dei Lagunari - Truppe Anfibie. Si dichiara, fra l'altro, l'intenzione di attuare nuovi attentati fino a quando non *"cesserà l'occupazione militare italiana in Iraq"* e si preannunciano azioni contro il convegno NATO di novembre a Venezia.

Cellule di offensiva rivoluzionaria

**29.07.2004**

Sintesi del comunicato a firma "Cellule di offensiva rivoluzionaria" inviato via e-mail a vari giornali, con cui si rivendica l'azione incendiaria compiuta il 25 luglio a Pisa ai danni dell'abitazione di una giovane attivista di AN

Nel testo, recante in calce la dicitura "*cellula toscana*" e "*cellula pisana*", gli estensori spiegano che la scelta di AN non è casuale, affermando di aver colpito "*per attaccare la controriforma del sistema pensionistico del governo Berlusconi*", nonché per vendicare "*gli arresti dei compagni anarchici di Pisa*" (pur sostenendone la totale estraneità all'organizzazione), in nome di una "*solidarietà armata, attiva e rivoluzionaria*". Gli slogan finali inneggiano, tra l'altro, alla "*lotta armata per il comunismo antigerarchico e antiautoritario*".

Nuclei Proletari per il Comunismo

30.07.2004

**Sintesi del comunicato dei
"Nuclei Proletari per il Comunismo"
pervenuto alla redazione nuorese de "L'Unione Sarda"
e a quella sassarese de "La Nuova Sardegna"**

Si tratta del documento più corposo prodotto dagli NPC, in cui si ritrovano anche brani tratti da precedenti volantini diffusi dalla stessa sigla. Gli estensori, che individuano nelle iniquità del processo di globalizzazione il *"terreno di scontro della resistenza globale"*, invocano una *"complessa operazione politica, culturale e sociale"* che porti, da un lato, a *"riannodare i fili di un movimento comunista e rivoluzionario disperso"* e, dall'altro, a confrontarsi con quelli che vengono definiti i *"momenti più interessanti dei nuovi fenomeni contestatori emersi dal movimento no-global, sindacale ed operaio"*. Si prendono le distanze dalle logiche meramente indipendentiste, rapportando la specificità sarda ad un orizzonte *"proletario e internazionalista"*. Si attacca il riformismo e si reclama come necessaria e urgente la *"ricomposizione politico-organizzativa delle realtà comuniste combattenti"*, in una prospettiva insurrezionalista e di *"guerra di lunga durata"* che richiede *"un modello organizzativo fondato su una forte responsabilizzazione e autonomia di ciascuna struttura; aperto ad una conduzione unitaria delle lotte antimperialiste; consapevole della valenza strategica dell'intervento armato"*.

O.I.R.

14-16.07.2004

**Sintesi delle missive con insulti e minacce a firma
OIR (Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria),
accompagnate ad un proiettile cal. 7,62**

I plichi sono stati fatti pervenire al ristorante/discoteca "Billionaire" in località Golfo Pevero - Porto Cervo di Arzachena (SS), in polemica contro lo sfruttamento turistico dell'Isola, al Sindaco di Villaputzu (CA), per lo "scempio economico e ambientale causato con le concessioni arroganti e improduttive" all'attività di ricerca aurifera svolta dalla Sardinia Gold Mining, ed al Sindaco di Perdasdefogu (NU), accusato di aver "taciuto, mascherato e approvato i crimini commessi per conto della macchina militare NATO".



17.08.2004

**Sintesi del volantino, privo di sigla, rinvenuto nella
campagna antistante la linea ferroviaria Bologna - Firenze,
ricollegabile al tentativo di sabotaggio compiuto il 15 agosto
all'imbocco della galleria Pian di Setta**

Nello scritto viene condannato *"il terrorismo di Stato"* che si accanirebbe contro *"quelli che non si adeguano al rassegnato pensiero dominante"* e si esprime solidarietà ai *"compagni di Roma, Viterbo, Cagliari e Pisa"*.

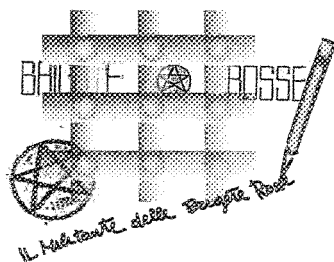
R. K. L.

RESISTENZA KENE LAKANAS

01.09.2004

**Sintesi del volantino pervenuto alla redazione di Nuoro
de "La Nuova Sardegna", firmato
"RKL - Resistenza Lakanas Kene" (resistenza senza confini)**

Nel breve messaggio - che rivendica il fallito attentato del 30 agosto a Nuoro al monumento ai caduti della strage di Nassiriya - si afferma di *"provare vergogna"* nei confronti del *"monumento celebrativo di 12 sbirri morti"*. Si critica aspramente *"l'infame lavoro svolto in questi ultimi anni dal Ministro Pisanu"* e si esprime *"solidarietà alle popolazioni irakene in guerra e a tutti i popoli in lotta contro il sistema capitalista-imperialista sostenuto dal servile circolo mediatico"*.

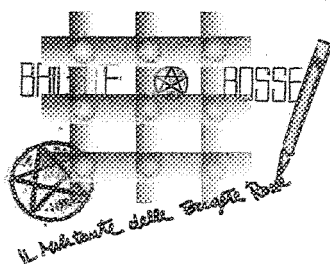


13.09.2004

**Sintesi del manoscritto presentato da Nadia Desdemona Lioce
nel corso dell'udienza preliminare del processo per
l'omicidio D'Antona, celebrato presso la Corte d'Assise di Roma
a carico di 17 militanti delle Brigate Rosse**

Nel documento si minimizzano le *"perdite subite in quest'anno dalle BR-PCC, sempre possibili per le forze rivoluzionarie"*, precisando come da esse non sia messo in discussione il *"rilancio della strategia della lotta armata"* di cui vengono enfatizzati la *"valenza storica"* e gli effetti politici. Si sostiene che proprio per contrastare tale *"avanzamento politico"* lo Stato utilizzerebbe ora i *"prigionieri politici ostaggi nelle sue mani"*, mentre ambirebbe *"a sfruttare al meglio i risultati militari conseguiti riversandoli sul campo di classe e rivoluzionario nel tentativo di demoralizzarlo"*. Si attribuisce al *"varco offensivo aperto dalle iniziative D'Antona e Biagi"* il merito di aver *"alimentato il conflitto di classe e accelerato la perdita di peso politico generale del sindacato"*. Si esorta poi *"l'avanguardia rivoluzionaria"* a *"formare, attraverso la rottura e i salti politici occorrenti, la soggettività rivoluzionaria adeguata"* alla fase, in una prospettiva di *"stabilizzazione dell'intervento combattente"* e di *"ricostruzione dell'OCC"* (Organizzazione Comunista Combattente).

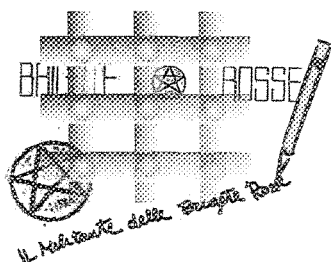
(Analogo comunicato è stato riproposto il 16 settembre nell'aula bunker di Firenze, in occasione dell'avvio del processo relativo alle rapine del capoluogo toscano attribuite alle BR-PCC, ed il 5 ottobre, a Bologna, durante l'udienza preliminare per l'omicidio del prof. Marco Biagi, in questo caso con la firma congiunta del brigatista Roberto Morandi). Al proclama si sono verbalmente associati Roberto Morandi e alcuni irriducibili arrestati negli anni '80.



13.09.2004

**Sintesi del documento presentato da Francesco Donati
a Roma, nel corso della prima udienza preliminare
del processo per l'omicidio D'Antona**

Con riferimento alle vicende giudiziarie in atto, l'estensore contesta l'impianto accusatorio, stigmatizza la "presunzione" dello "Stato borghese" di "voler processare la guerriglia" e, più in generale, denuncia la "politica della controrivoluzione". Quest'ultima per "contrastare e delegittimare l'enorme qualità e lo spessore politico dimostrato dall'organizzazione con le iniziative del 20 maggio 1999 contro Massimo D'Antona e del 19 marzo 2002 contro Marco Biagi" utilizzerebbe "i prigionieri nella loro condizione di ostaggi" per "farne un simulacro di deterrenza". Da parte dello Stato si cercherebbe di presentare le BR-PCC come "un fatto residuale...un gruppo di militanti completamente isolati e scollegati dalla realtà sociale e politica". Viene ricordato, infine, Mario Galesi quale "esempio per tutti noi e per tutte quelle avanguardie di classe che sapranno far propria la scelta rivoluzionaria sul terreno della lotta armata".



12.10.2004

Sintesi di due scritti, identici, a firma rispettivamente di Nadia Lioce e Roberto Morandi, letti nell'aula bunker di Firenze nel corso dell'incidente probatorio (deposizione di Cinzia Banelli) per le rapine agli uffici postali del capoluogo toscano attribuite alle BR-PCC

I brigatisti affermano, tra l'altro, di non voler presenziare alle "dichiarazioni di chi è soltanto uno strumento utilizzato dallo stato borghese per attaccare politicamente le Brigate Rosse e così reagire all'avanzamento del processo rivoluzionario prodotto dal rilancio della strategia della lotta armata".



30.10.2004

**Sintesi del comunicato a firma
"F.A.I. Federazione Anarchica Informale/RivoltAnimale"
pervenuto, mediante posta prioritaria,
presso la redazione romana del quotidiano la Repubblica**

Si rivendica un attentato dimostrativo compiuto il 15 ottobre ai danni di un allevamento di visoni, sito in Capralba (Cremona), nel quadro della lotta contro *"chi quotidianamente opprime, rinchiede, sfrutta, umilia e massacra"* e sull'onda di una *"rabbia che deve convogliare in una ribellione generale e generalizzata per disarticolare ciò che il capitale ha creato"*. In chiusura, si esprime *"solidarietà e complicità"* ai compagni detenuti.



08.11.2004

Sintesi del volantino siglato "Federazione Anarchica Informale/Cellule Insorgenti Metropolitane" fatto rinvenire a Milano in due cabine telefoniche a seguito di telefonate a cinque redazioni locali di quotidiani nazionali

Si rivendicano i due attentati perpetrati il 30 ottobre e la notte tra il 7 e l'8 novembre, rispettivamente ai danni delle agenzie di lavoro interinale Manpower e Adecco di Milano. Viene contestata la società "*ingabbiata ed alienante*", nella quale le agenzie di lavoro sarebbero "*covi di sfruttamento*". Non mancano i consueti slogan contro "*Stato e capitale*".



09.11.2004

**Sintesi del volantino a firma "FAI/Solidarietà Internazionale"
pervenuto alla redazione bolognese del quotidiano
la Repubblica, con cui si rivendica la duplice azione esplosiva
compiuta l'8 novembre contro il carcere milanese di San Vittore**

Si dichiara l'adesione alla *"campagna di lotta contro carcere e carcerieri lanciata dalle Cellule Armate per la Solidarietà Internazionale/FAI"*, con chiaro riferimento ai plichi esplosivi intercettati a Roma il 1° aprile 2004, indirizzati al direttore e ad un dirigente del DAP. Si esprime solidarietà, tra gli altri, agli anarchici detenuti in Italia, Svizzera, Spagna e Germania e si attacca implicitamente l'inchiesta della Procura di Roma relativa all'operazione Cervantes, che avrebbe *"chiamato in causa"* la FAI *"direttamente e confusamente"*. Si ribadisce, al riguardo, la valenza della sigla *"FAI"* quale segno di adesione alla nota proposta federativa lanciata nel dicembre 2003. Sotto il profilo organizzativo si fa riferimento ad una *"struttura minima"*, priva di *"mire egemoniche"*, ritenuta *"uno strumento utile a moltiplicare i percorsi e l'intensità dell'attacco"*.

Nuclei Proletari per il Comunismo

10.12.2004**Sintesi di due volantini siglati****“Nuclei Proletari per il Comunismo” pervenuti congiuntamente
alla redazione di Oristano de “L’Unione Sarda”
e a quella nuorese de “La Nuova Sardegna”.**

Nel primo documento si rivendica il gesto intimidatorio del 7 dicembre contro la sede di Forza Italia ad Olbia. Si *“spiegano”* i motivi dell’azione nei confronti del partito, asseritamente responsabile *“sul piano nazionale”* delle politiche *“di classe, razziste e repressive”*, specie delle *“scellerate riforme”* del mondo del lavoro e della scuola, nonché *“sul piano locale”* di *“svendere.. il patrimonio ambientale”*. Si precisa che la scelta di privilegiare sino ad oggi *“un certo tipo di azione”* è stata voluta, quasi a voler ventilare la possibilità di un innalzamento del livello degli interventi.

Il secondo volantino ripropone, in buona parte, un passo del documento del 30 luglio. Si afferma, inoltre, la valenza identitaria delle proprie *“azioni e contraddizioni”*, con la consapevolezza di chi (e qui si cita Marx) *“da perdere non ha che le catene”*. Gli slogan finali (*“per la libertà, per la giustizia sociale, per il comunismo”*) ricorrono nel testo di precedenti documenti NPC.

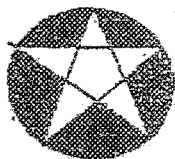


14.12.2004

**Sintesi del comunicato, diffuso on line, con cui la
"Federazione Anarchica Informale/Cellule Armate per la
Solidarietà Internazionale" rivendica l'invio di plichi esplosivi
fatti pervenire a Roma il 10 e l'11 dicembre, rispettivamente
al Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria e alla sede
dell'Associazione Nazionale Carabinieri**

Si sostiene di aver voluto *"vendicare ogni violenza subita"* e di *"proseguire la campagna rivoluzionaria contro il carcere"*. Si esprime solidarietà ai *"prigionieri in lotta contro le torture"* e *"agli anarchici colpiti dalla repressione in Italia, Spagna, Germania e in ogni parte del mondo"*. Si minacciano poi i *"protagonisti delle varie operazioni repressive"* in relazione ad una *"rabbia sempre pronta ad esplodervi tra le mani in qualunque posto vi troviate"*.

Cellule di offensiva rivoluzionaria

**28.12.2004****Sintesi di due volantini siglati
"Cellule di offensiva rivoluzionaria - Cellula Toscana"
fatti pervenire congiuntamente alle redazioni pisane
di alcuni quotidiani**

Un documento si rivolge espressamente ai magistrati dell'inchiesta sulle COR. Si reclama l'immediata liberazione degli anarchici arrestati, minacciando ritorsioni cruente.

L'altro, più articolato, esprime apprezzamento per la diffusione *on-line* registrata dal "*primo documento chiarificatore*" delle COR (giugno 2004) e ribadisce la necessità di unire le "*componenti rivoluzionarie*" superando "*ogni settarismo fallimentare*". Si manifesta, inoltre, il proposito di estendere il proprio raggio di azione e di "*alzare il conflitto sociale spaziando dall'azione diretta alla propaganda armata alla lotta armata*".

*Terrorismo internazionale
di matrice islamica*

17.07.2004

**Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti
Brigate Abu Hafs al Masri**

(italiano - arabo)

ULTIMO AVVERTIMENTO AL POPOLO ITALIANO

Questo è l'ultimo avvertimento al popolo italiano. O vi liberate di Berlusconi, che non dà alcuna garanzia, o bruceremo l'Italia.

Questa è una composizione che rimettiamo nelle vostre mani per esimerci da ogni responsabilità.

Chi è avvisato è salvato. Il prossimo messaggio sarà ciò che vedrete sul vostro territorio e non su internet. Berlusconi vi ha trascinato in un crescente spargimento di sangue e nel totale assoggettamento all'America. Ricordatevi del vostro giornalista Antonio Russo ucciso dai servizi segreti di Putin solo perché stava ricevendo riparo dai nostri fratelli in Cecenia dove era ospite riverito. Non si è mosso, Berlusconi, per tentare di far luce su quella storia e scoprire i veri scenari dell'assassinio. Non fatevi ingannare dai mezzi di informazione che lui controlla e possiede. Essi alterano le verità oggettive. Noi non siamo vampiri assetati di sangue come ci descrivono. Siamo gente fiera e consapevole della grandezza della propria civiltà islamica. Assistiamo alle torture ed umiliazioni dei nostri fratelli di fede in ogni angolo della terra che si trovi sotto il controllo del mondo occidentale avanzato che controlla a sua volta i regimi dittatoriali da esso sostenuti.

Siamo certi che l'informazione di Berlusconi commenterà che questa è solo una lettera di minaccia e farà parlare in trasmissione Fuad Allam e simili mercenari che pretendono di rappresentare l'islam moderato e civile.

Non fatevi ingannare dai loro discorsi e togliete il cappio al mondo islamico. Sappiate che i regimi che loro chiamano moderati sono quelli più aggressivi. Il vero islam è quello che contempla una reazione pari e proporzionale all'aggressione subita; non facciamo altro che difendere e tutelare la nostra dignità. Sappiate che questa lettera è ben lontana da essere soltanto una minaccia. Con essa rimettiamo la questione nelle vostre mani, che così si mostra nella sua verità. Con questo messaggio vogliamo far sapere di essere in grado di puntare ad obiettivi selezionati con armi non convenzionali in grado di provocare una strage di enormi proporzioni. Una sola persona determinata a sacrificare la propria vita per una giusta causa è in grado di far fronte ad un intero esercito e l'11 settembre ne è la prova lampante. Ci troviamo in Italia e nessuno di voi è al sicuro e dal momento che avete perseverato nel rifiutare l'offerta del nostro sheikh tradurremo la promessa in realtà. Aspettatevi un bagno di sangue simile a quello dell'11 settembre... Scriveremo col nostro sangue e con il sangue di migliaia di italiani una nuova pagina della vostra storia...

La pace discenda su chi segue la giusta via.

Brigate di Abu Hafs al Masri (Qaida Al Jihad) Italia

التحذير الأخير للشعب الإيطالي

بسم الله الرحمن الرحيم و العزة لله

هذا هو التحذير الأخير للشعب الإيطالي

اما أن تتخلصوا من برلسكوني العديم الكفاءة أو سنحرق فعليا

ايطاليا ، انها معادلة و اضحة نضعها بين أيديكم لكي نخلي

مسؤوليتنا، و قد أعذر من أنذر.

الرسالة القادمة ستكون ما ستروه على أرضكم لا على

الانترنت

برلسكوني يجركم الى مزيد من الدم و العبودية التامة لأمریکا. ..

تذكروا صحفيكم انتونيو روسو الذي قتلته مخابرات بوتن مجرد

انه كان يتقاسم معاناة اخوتنا في الشيشان حيث كان ضيفا عزيزا

عليهم. عندها لم يحرك برلسكوني ساكنا لتقصي الحقيقة و تبين

ملايسات الاغتيال ، لا تنخدعوا بوسائل الاعلام التي يسيطر عليها أو يملكها، و تقصوا الحقائق بموضوعية فلسنا وحوش متعطشة للدماء أو متزمتون أغبياء كما يدعون. نحن أناس يدركون عظمة حضارتهم الاسلامية و يفخرون بها .. نحن ننظر كيف يعذب و يهان أخواننا في العقيدة في شتى بقاع الأرض تحت سياط العالم الغربي المتحضر المزعوم و الأنظمة الديكتاتورية المدعومة منه.

نحن متأكدون ان اعلام برلسكوني سيوهمكم انها رسالة تهديد فقط و سيخرجون عليكم بفؤاد اعلام و أمثاله من المرتزقة اللذين يدعون تمثيل الاسلام المتحضر المسالم.

لا تنخدعوا بكلامهم و تخلصوا من عقدة الترفع على العالم الاسلامي و اعلموا ان الأنظمة التي تسموها معتدلة هي ألد أعدائكم...

أما الاسلام الحق فقد أباح لنا الرد بمقدار الاعتداء علينا و لا ندير الخد الآخر حتى نحافظ على كرامتنا.

اعلموا ان هذه الرسالة أبعد من أن تكون مجرد تهديد .. بل هي
لوضع الأمور أمامكم على حقيقتها و هي انا قادرون على أن
نصيب أهدافا نوعية بأسلحة غير تقليدية ستحدث كارثة ضخمة.
شخص واحد عازم على التضحية بحياته في سبيل قضية عادلة
يعادل جيشا كاملا و الحادي عشر من سبتمبر خير دليل.

نحن في ايطاليا و لا أحد منكم في مأمن مادمتم ترفضون عرض
شيخنا سنحول وعده الى حقيقة.
بانتظاركم حمام دم مماثل للحادي عشر من سبتمبر.....
سنكتب بدمائنا و دماء آلاف الايطاليين صفحة جديدة من
صفحات تاريخكم.....
و السلام على من أتبع الهدى...

كتائب أبي حفص المصري

28.07.2004**Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti
Brigate Abu Hafis al Masri**

(italiano - arabo)

Messaggio diretto ai governi europei dalle Brigate di Abu Hafis al Masri.

" Nel nome di Dio clemente e misericordioso - Brigate di Abu Hafis al Masri- Organizzazione al Qaida. Lode a Dio Signore dei Mondi, la pace e la benedizione di Dio discendano sull'Imam dei credenti Muhammad bin Abd Allah! Questo messaggio è diretto ai governi europei : oggi vi dichiariamo una guerra cruenta; non fermeremo gli attacchi finché non sarete tornati alla rettitudine. Dopo la scadenza del periodo di non belligeranza fissata dal nostro sheikh Osama bin Laden - Dio lo preservi - e poiché non siete tornati al buonsenso, dichiariamo una guerra cruenta a voi ed ai vostri popoli silenti, che non sono si sono mossi, il cui silenzio è indicatore di qualcosa...sta a dimostrare il sostegno e l'approvazione accordatavi. Abbiamo iniziato a minacciare il governo italiano diretto dal vile Berlusconi ed abbiamo iniziato da questo per il suo conformarsi supino e meschino e per il suo porsi a traino dietro il capo della Miscredenza, l'America. Aspettaci, Berlusconi, insieme agli altri tuoi alleati e sostenitori, rimani in attesa della minaccia che ti abbiamo diretto fin dall'inizio e che ora lanciamo in direzione di tutta l'Europa. Provocheremo cascate di sangue che scorrerà sconvolgendovi nel profondo. Tu sarai responsabile di aver procurato al tuo popolo questa sentenza. Analogamente l'Europa, per essersi accodata dietro l'America, ha decretato questa sentenza per i suoi popoli! Sconvolgeremo le città europee e cominceremo da te, Berlusconi, provocheremo un attacco cruento finché non tornerete alla rettitudine, leader e popoli europei!

Ritirate le vostre missioni di guerra dall'Iraq e seguite l'esempio di chi (lo ha fatto) prima di voi, prima di assaggiare l'amarezza del sangue. Cessate di sostenere l'America ed il suo vile leader miscredente Bush per non dovervene pentire di un pentimento ben più bruciante, col favore di Dio.

Sappiano gli empi che chi sovverte sarà sovvertito.

*Brigate di Abu Hafis al Masri
Organizzazione al Qaida
28 luglio 2004*

30.07.2004**Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti*****Brigate Abu Hafs al Masri***

(italiano - arabo)

Comunicato di precisazione - Nel nome di Dio clemente e misericordioso, Lode a Dio, Signore dei mondi; la pace e la benedizione di Dio discendano sul condottiero dei mujahidin, Mohammad bin Abdallah. Abbiamo osservato che negli ultimi giorni un certo numero di comunicati è stato attribuito alle Brigate di Abu Hafs al Masri, ed analogamente una serie di minacce rivolte ai governi europei in generale ed in particolare al governo italiano diretto da Berlusconi. Al tal proposito intendiamo precisare quanto segue:

Non abbiamo emesso alcun comunicato su nessun sito internet né abbiamo rivolto alcun messaggio intimidatorio negli ultimi due giorni.

L'ultimo messaggio che riconosciamo essere stato emesso a firma della nostra formazione è quello dal titolo "Ultimo avvertimento al popolo italiano" (del 17 luglio, ndr) dopodiché non riconosciamo la responsabilità di aver emesso alcun messaggio né minaccia né tantomeno abbiamo alcuna relazione con determinati siti internet.

Quanto alle nostre Brigate rivolgiamo i messaggi che faremo presto pervenire, dal momento che sono scaduti i termini della tregua fissata dallo sheikh Osama bin Laden, Dio lo preservi. Sarà lieto il nostro Sheikh di farvi giungere un messaggio il cui intento è quello di non concedervi più la sicurezza nei vostri Paesi, visto che siete rimasti all'ombra dello spregevole governo di Bush. Si tratta di un messaggio generico che non chiarisce quale sia il primo o l'ultimo obiettivo. Colpiremo col pugno di ferro ovunque sia possibile nei tempi e luoghi più convenienti. Saremo instancabili nel provocare uno spargimento di sangue in qualsiasi luogo o Paese europeo, a Roma come altrove finché i Paesi che abbiamo designato quali nostri obiettivi continueranno a gravitare nell'orbita della testa della Miscredenza, l'America. Da qui in Italia, dalla Gran Bretagna, dalla Bulgaria e dal resto degli altri Paesi europei chiamiamo i nostri elementi e le nostre unità ad allertarsi ed a prepararsi ad entrare in battaglia, una battaglia che sarà di ogni tipo e genere. Preparatevi allo spargimento di sangue poiché stiamo per provocare una guerra cruenta senza fine.

Brigate di Abu hafs al Masri- Sezione Europa - 30-7-2004".

كتائب أبي حفص المصري تنظيم القاعدة - فرع أوروبا

القسم الإعلامي للكتائب
بياناتها وعملياتها الجهادية



كتائب أبي حفص المصري أوروبا توضيح من الكتائب

بسم الله الرحمن الرحيم
الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على قائد المجاهدين، محمد
بن عبد الله، وبعد..
طالعنا في الأيام الأخيرة مجموعة من البيانات التي نسبت نفسها
لـ "كتائب أبي حفص المصري"، ونسبت للكتائب أيضا مجموعة من
التحديات التي أطلقت في وجه الحكومات الأوروبية عامة، وفي وجه
الحكومة الإيطالية وعلى رأسها برلنكوني خاصة..ومن هنا فإننا
نوضح الآتي

- إننا لم ننشر أي بيان في أي موقع على شبكة الإنترنت، ولم نوجه
أي تهديد في اليومين الأخيرين.
- إن البيان الأخير الذي صدر باسمنا هو " التحذير الأخير للشعب
الإيطالي" ولم يصدر أي بيان آخر وأي تهديد، وليس لنا علاقة
بأي موقع على الإنترنت. أما بالنسبة لكتائبنا فنحن نوجه الرسائل
الثالثة التي سنوصلها قريبا بعد أن انتهت المهلة التي حسدها
الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله تعالى...

رسالة نوجهها إلى الحكومات الأوروبية..
قد تبسر لتشيخنا أن يوصل إليكم رسالة مفادها أن لن تنعموا بالأمر
في بلادكم ما دمت في ظل حكومة بوش الخفية، وهي رسالة عامة
، لا تحدد هدفا أول ولا آخر، وإنما سنضرب بيد حديد أينما تبسر ذلك
في المكان والوقت المناسبين. ولن نتوانى عن إراقة الدماء في كل مكان
، في كل أرض في أوروبا، في روما وفي غيرها مادامت الدول التي
نستهدفها تدور في فلك رأس الكفر أمريكا. ومن هنا من إيطاليا
ومن بريطانيا ومن بلغاريا وكافة الدول الأوروبية، ندعوا جميع عناصر
إلى الاستنفار والاستعداد لخوض المعركة، معركة من طراز ومن نوع آ.
استعدوا لتسيل الدماء، ولنجعلها حربا دامية لن تنتهي..

01.08.2004

Comunicato diffuso in internet a firma delle sedicenti

Brigate Abu Hafs al Masri

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio clemente e misericordioso, questo è un ultimatum delle Brigate Abu Hafs al Masri/Organizzazione Al Qaida rivolto al Governo Italiano.

A te Berlusconi e a tutto il popolo italiano.

Poniamo un ultimatum di 15 giorni al Governo italiano perché si ritiri dall'Iraq e rifiuti le politiche americane.

Questo ultimatum ha decorrenza a partire dalla data di emissione di questo comunicato.

Avevamo già rivolto un avvertimento in termini generali al popolo italiano perché congedasse Berlusconi ma non abbiamo ottenuto da questo popolo null'altro che un ignobile silenzio. Pertanto, questo ultimatum viene presentato prima di trasformare Roma in un inferno. A causa tua Berlusconi, che sei alla testa di tutti quei cani che Sappi, Berlusconi che la nostra civiltà non sta aspettando che i vostri fantocci parlino di essa. Per questo ti faremo sentire la nostra risposta tra soli 15 giorni. Soltanto 15 giorni affinché torni sui tuoi passi per poter salvare te stesso ed il tuo popolo da una vera strage. Per il tuo popolo e per tutti i cittadini italiani. La fase di pianificazione è completata e gli eserciti sono ora sul punto di intervenire. Vedrai questo allo scadere di questo ultimatum. Per questo ti consiglio di uscire dalla terra dell'Iraq, di rescindere il patto con l'ignobile Bush. Sappi che questa è l'ultima volta che parliamo con le nostre bocche. Dopodiché ti faremo sentire la nostra voce nel cuore di Roma e ogni italiano si pentirà di non aver agito per disfarsi di te. Alle Brigate di Roma: il messaggio è stato consegnato al popolo italiano e al suo Governo e con esso poniamo 15 giorni di tempo per salvare il sangue di ogni italiano.

Sappi, popolo italiano, che non ti garantiremo per la sicurezza se non uscirai dalla terra dell'Iraq.

Brigate Abu Hafs al Masri- Organizzazione al Qaida

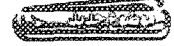
15.6.1425 dell'Egira, corrispondente al 1 agosto 2004

آخر المواضيع بالمنتدى

إعلان مهلة للحكومة الإيطالية- كتائب أبي حفص المصري

طباعة
الموضوع

منبر اهل السنة والجماعة قائمة المنتديات - اخبار الجهاد والمجاهدين في النفور



استعرض الموضوع السابق :: استعرض الموضوع التالي

رسالة

مؤلف



موضوع الرسالة: إعلان مهلة للحكومة الإيطالية-

الرسالة: الاحد اغسطس 01, 2004 1:08 pm
كتائب أبي حفص المصري

أبوية أبي حفص المصري
عضو

بسم الله الرحمن الرحيم
كتائب أبي حفص المصري
تنظيم القاعدة

اشترك في: 29 يوليو 2004
مشاركات: 2

هذه مهلة موجهة للحكومة الإيطالية
إليك يا برليسكوني وإلى جميع الشعب الإيطالي...
نمهل الحكومة الإيطالية خمسة عشر يوما للانسحاب من العراق، ورفض السياسات الأمريكية، وتبدأ المهلة من تاريخ هذا البيان.. وقد كنا قد وجهنا التحذير العام للشعب الإيطالي ليقبل برليسكوني، ولم نر من هذا الشعب سوى الصمت القبيح، لذلك تأتي هذه المهلة قبل أن نحيل روما جحيماً على رأسك يا برليسكوني وعلى رأس كل كلب يلهث خلف سياسة الكفر أمريكا..

وأعلم يا برليسكوني أن حضارتنا لا تنتظر أمثالك ليتكلموا عنها، لذلك سنسمعك ردنا بعد خمسة عشر يوماً فقط، وهي فقط حتى تعيد حساباتك، وتنجوا أنت وشعبك من كارثة محققة، لشعبك، ولكل فرد في إيطاليا.

منبر اهل السنة والجماعة :: اطلع على الموضوع - إعلان مهلة للحكومة الإيطالية- كتائب أبي حفص المصري.

pagina 2 di 2

إيطالي.

ولتعلم يا شعب إيطاليا أن لن تنعموا بالأمن إلى أن تخرجوا من أرض العراق...

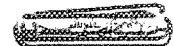
كتائب أبي حفص المصري
تنظيم القاعدة
الأحد 1425/6/15 هـ الموافق 2004/8/1 م



انتقل الى الاعلى

استعرض مواضيع سابقة:

منبر اهل السنة والجماعة قائمة المنتديات - اخبار الجهاد والمجاهدين في النفور
ارسل هذا الموضوع لصدیق



صفحة 1 من 1

انتقل الى:

لا تستطيع وضع مواضيع جديدة في هذا المنتدى
لا تستطيع الرد على المواضيع في هذا المنتدى
لا تستطيع تصدق مواضيعك في هذا المنتدى

01.08.2004

**Comunicato diffuso in internet a firma di un sedicente
"Comitato della Pianificazione e Prosecuzione in Iraq"
in cui vengono rivendicati gli attentati in danno
di luoghi di culto cristiani**

(italiano - arabo)

"Lode a Dio vittorioso sui suoi adoratori e credenti. Preghiera e pace discendano sul Suo inviato portatore della spada e misericordia dei sapienti, di chi crede in Lui e prosegue saldo sul suo sentiero per accedere al più alto dei paradisi.

A tutti i musulmani d'Oriente e d'Occidente, non v'è dubbio per ogni musulmano che la guerra in atto attualmente in Iraq ed in Afghanistan è una perversa guerra crociata che ha come obiettivo l'Islam ed i musulmani e che l'America ed i suoi gregari proseguono con forza nel combattere la religione di Allah con la benedizione del Papa che la leadership americana tiene asservito.

A tutti i credenti nel tawhid (monoteismo islamico), l'America non si è arrestata nella sua occupazione e nella devastazione militare dei Paesi musulmani. Ma ha anche costituito centinaia di istituti missionari stampando libri blasfemi e diffondendoli e pubblicandoli fra i musulmani con l'intento di allontanarli dalla loro religione per cristianizzarli.

I Crociati sono una comunità unica importante in seno alla quale vi sono diverse posizioni e le forze americane ed i loro apparati di sicurezza hanno trovato un luogo sicuro ed un riparo presso i loro fratelli di fede fra i discendenti cristiani delle scimmie e dei porci in Iraq. Ma Dio altissimo nella giornata di domenica, 1° agosto 2004, ha consentito che venissero rivolti numerosi attacchi contro i loro templi, templi del male e delle corruzioni e del proselitismo cristiano.

I vostri fratelli mujaheddin sono riusciti a fare esplodere 4 autobombe a Baghdad contro chiese di Karada, Baghdad Nuova e Daura, mentre un altro gruppo di mujaheddin è stato impiegato per colpire chiese nella città di Mosul. Nel momento in cui emettiamo questo comunicato di rivendicazione per queste operazioni, ci rivolgiamo alla gente della Croce: tornate alla retta via e sappiate che gli eserciti di Allah vi tengono nel mirino. Avete dichiarato una guerra crociata e queste sono le conseguenze.

Dio è grande. La potenza è di Dio e del Suo inviato.

Siete avvertiti. La benedizione di Dio discenda sul Profeta Maometto, sulla sua gente e su tutti i suoi seguaci e compagni"

15.6.1425 dell'Egira, corrispondente al 1° agosto 2004

فأيران تريد تعقيد الأمور على جميع الأطراف ، حتى ينشغل الجميع بالعراق ، ويصلي بعضهم بعضاً ، فتمتاز قوة الجميع .

أخبركم : محتسب . أبو حسب

6#

قبل 16 ساعة

تاريخ الإنضمام: May 2004
عدد المشاركات: 235

الإعلام الإسلامي
محتسب مشارك

وصلنا عبر البريد من جهة غير معروفة لدينا وننشره كما هي والله المستعان

بيان من هيئة التخطيط والمتابعة في العراق

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله ناصر عباده المؤمنين والصلاة والسلام على المبعوث بالسيف بين يدي الساعة رحمة للعالمين، من آمن به واستمسك بمنهجه فاز بجنات النعيم، ومن كفر به وحاد عن منهجه خسر الخسران المبين.

أيها المسلمون في مشارق الأرض ومغاربها...

مما لا شك فيه ولا يخفى عليه مسلم أن الحرب القائمة الآن في العراق وأفغانستان حرب صليبية هائلة تستهدف الإسلام والمسلمين وأن أمريكا وأتباعها ما تواتوا يوماً بما أوتوا من قوة من محاربة دين الله بمباركة من (اليابا) الذي يقف بين يديه قادة أمريكا كالعبيد.

أيها الموحدون...

إن أمريكا لم تقف عند الأحتلال والإجتياح العسكري لبلاد المسلمين فحسب بل قاموا بإنشاء المئات من المؤسسات التنصيرية وطبع الكتب المحرفة وتوزيعها ونشرها بين المسلمين سعياً منهم لسلخ المسلمين عن دينهم وتنصيرهم، والصليبيون أمة واحدة مهما اختلفت أراهم، وقد وجدت القوات الأمريكية وأجهزة مخابراتها المكان الآمن والملائم عند إخوانهم من أحفاد القردة والخنازير في العراق.

وقد مكنتنا الله سبحانه وتعالى في يوم الأحد الموافق 2004/8/1 من توجيه عدة ضربات موجعة لأوكارهم، أوكار الشر والفساد والرذيلة والتنصير، فقد قام إخوانكم المجاهدون من تفجير أربع سيارات مفخخة في بغداد استهدفت الكنائس الواقعة في الكرادة وبغداد الجديدة والدورة، بينما تولت مجموعة أخرى من المجاهدين ضرب الكنائس في مدينة الموصل.

إننا في الوقت الذي نعلن فيه عن تبييننا لهذه الصناعات نقول لكم يا أهل الصناعات:
عودوا إلى ربكم وأعلموا أن جنود الله لكم بالمرصاد.

أردتموها حرباً صليبية وهذه نتائجها... والعزة لله ورسوله

وقد أحتر من الأثر

وصلنى الله على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين

هيئة التخطيط والمتابعة في العراق
14/جمادى الآخرة/2004
1/أب/2004

مركز الإعلام الإسلامي العالمي

!!منتديات شبكة الحسبة - تفجير الكنائس في العراق والإفلاس الأمريكي

04.08.2004**Comunicato diffuso in internet a firma di un sedicente
Centro per l'informazione dei mujahidin (iracheni),
in cui viene smentita la responsabilità per gli attentati
a chiese cristiane in Iraq**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Combattete sulla via di Dio quelli che vi combattono e non aggredite chè Dio non ama gli aggressori (cit.cor.)

Lode a Dio Signore dei Mondi, la Pace e la Benedizione di Dio discendano su Mohammad il suo devoto Inviato.

Questo è un comunicato al popolo con riferimento alle esplosioni avvenute nei pressi di chiese cristiane in Iraq domenica 15.6.1425 (1 agosto 2004).

Non è consuetudine dei mujahidin entrare nel campo delle smentite di operazioni che non hanno eseguito ma siamo in possesso di informazioni certe circa il coinvolgimento dell'agente degli Stati Uniti e Consigliere per la Sicurezza Mouwafaq al Ruba'i, il cui vero nome è Karim Shahpur, in quelle operazioni, con il supporto di sionisti ed americani in Iraq.

Noi sfidiamo a rendere noti gli esiti delle inchieste condotte sul caso e su chi riconducono le autobombe impiegate in quegli attentati.

La portata di queste esplosioni è ben lontana dal livello di devastazione delle operazioni dei mujahidin; se questi avessero realmente voluto mirare alle chiese avrebbero lasciato una traccia inconfondibile, nessuno ne sarebbe uscito salvo. Il tentativo di strumentalizzare queste oscure esplosioni per accusare i mujahidin e rafforzare la posizione dei cristiani è vile e fallimentare.

I mujahidin non nascondono ciò che fanno e non temono la riprovazione di Dio.

I rapporti con i cristiani in Iraq, in assenza di un governo islamico, sono regolati dagli stessi principi che vigono in un Paese musulmano: essi vengono trattati in ossequio ai principi del patto (di convivenza) e dell'immunità, a meno che non abbiano violato il patto con fatti inconfutabili. In questo caso è lecito colpirli ed ucciderli- dopo averli avvertiti- nei seguenti casi:

- 1. quando offrano aiuto e collaborazione ad un Occupante ovvero operino sotto il suo comando;*
- 2. quando si palesi un loro inganno o tradimento documentato con prove certe;*
- 3. quando intraprendano o collaborino in attività di cristianizzazione o diffusione della corruzione e del vizio, nell'intento di allontanare i musulmani dalla loro religione ovvero in casi in cui colpiscano l'Islam, i suoi simboli o i mujahidin.*

Nel presente comunicato ribadiamo a tutti gli iracheni ed agli altri di non prestare collaborazione all' Occupante ed a nessuna delle sue forme e denominazioni come la Guardia Nazionale, la Polizia o la Sicurezza. Invitiamo tutti ancora una volta a tenersi lontani dalle sedi del governo collaborazionista, dai ministeri, dalle basi dell'esercito e della polizia operatori dell'Occupante.

Dio è sovrano sui Suoi ordini.

Centro per l'informazione dei Mujahidin

Mercoledì, 18.6.1425 - 4 agosto 2004

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

(وَقَاتِلُوا فِي سَبِيلِ اللَّهِ الَّذِينَ يُقَاتِلُونَكُمْ وَلَا تَعْتَدُوا إِنَّ اللَّهَ لَا يُحِبُّ الْمُعْتَدِينَ)

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على محمد الرسول الأمين ، أما بعد :

هذا بيان للناس، بخصوص ما حصل من تفجيرات بالقرب من كنائس للنصارى في العراق يوم الأحد ١٤٢٥/٦/١٥ هـ.

ليس من عادة المجاهدين الخوض في مجال نفسي تكتيكي العمليات التي لم يقوموا بها، لكن لورود معلومات مؤكدة لدينا عن تورط العميل الأمريكي ومستشار الأمن "موفق الربيع واسمه الحقيقي (كريم شاه بور) في تلك العمليات بمساعدة الصهينة والأمريكان في العراق ، ونحن نتحدها أن يعلن عن نتائج التحقيق وإلى من تتبع السيارات المفخخة المستخدمة في تلك التفجيرات.

إن مستوى هذه التفجيرات بعيد جدا عن مستوى عمليات المجاهدين، ولو أراد المجاهدون استهداف هذه الكنائس لجعلوها أثرا بعد عين، ولما خرج منها أحد سالم.

إن محاولة استغلال هذه التفجيرات الغبية في الطعن بالمجاهدين وتمكين الصليبيين محاربي خسيصة وفاسلة، والمجاهدون لا يخفون ما يقومون به ولا يخافون في الله لومة لائم.

إن التعامل مع نصارى العراق في غياب الحكم الإسلامي يكون وفقا للأصل في التعامل معهم في وجود الدولة الإسلامية فيعاملون معاملة أهل العهد والذمة مالم يخرقوا هذا العهد بأمر لا شبهة فيها وعندها يجوز استهدافهم وقتلهم بعد تحذيرهم وذلك في الحالات التالية:

١- أن يقوموا بإعانة المحتل بأي إعانة أو التعاون معه أو العمل تحت قيادته.

٢- أن يخشى منهم الغدر والخيانة بوقائع وبراهين ملموسة.

٣- أن يقوموا أو يساهموا بعمليات تنصير أو نشر الفاحشة والرذيلة بقصد إبعاد

المسلمين عن دينهم أو يقوموا بالطعن بالإسلام أو رموزه أو بالمجاهدين.

ونكرر في هذا البيان التحذير لكل العراقيين وغيرهم من العمل مع المحتل تحت أي مسما بما فيه الحرس الوطني أو الشرطة والأمن، وننبه الجميع مرة أخرى للابتعاد عن مراكز الحكم العميل والوزارات ومراكز الجيش والشرطة العميلة للمحتل.

والله غائب عني أمره ولكن أكثر الناس لا يعلمون

المركز الإعلامي للمجاهدين

الأ.م.هـ ١٤٢٥/٦/١٨ هـ

06.08.2004

**Comunicato diffuso in internet dal
Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento algerino**

(italiano - arabo)

Nel Nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lode e Pace a Dio, al Suo Inviato, la sua famiglia e i suoi compagni

GRUPPO SALAFITA PER LA PREDICAZIONE E IL COMBATTIMENTO

COMUNICATO

“ Come è legittimo, tra i metodi riconosciuti per il conferimento della carica di emiro, vi è quello della successione, per cui in sostituzione dello sheikh ABU IBRAHIM MOUSTAPHA (alias NABIL SAHRAWI), ex emiro del GSPC, viene a succedergli lo sheikh ABU MUS'AB ABD ELWADDOUD alla guida del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento. Segue citazione dalla sura delle Donne, v.59.

Firma dell'esperto di diritto musulmano , il “Qadi” del GSPC, ABU EL BIRA' AHMAD, 20 jourmada al thania 1425 dell'Egira, corrispondente al 6 agosto 2004.”



بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

الحمد لله وصلّى الله على محمد وآله وصحبه وسلّم

الجماعة السلفية للدعوة والقتال

بيان

من المعلوم شرعاً أنه من الطرق الشرعية لإنعقاد الإمارة طريقة الاستخلاف، و عليه قام
 مع أبو إبراهيم رحمه الله (الأمير السابق للجماعة السلفية للدعوة والقتال) باستخلاف
 أبي مصعب عبد الودود على إمارة الجماعة السلفية للدعوة والقتال .
 تعالى: ﴿ يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا أَطِيعُوا اللَّهَ وَأَطِيعُوا الرَّسُولَ وَأُولِي الْأَمْرِ مِنْكُمْ وَالنِّسَاءُ آيَةٌ 59.

يوم الجمعة: 20 جمادى الثانية 1425 هـ

تسقى لـ: 06 أوت 2004 م .



فانضم الجماعة السلفية للدعوة والقتال

20.08.2004**Trascrizione del segmento di notiziario trasmesso dalla
TV satellitare *Al Jazeera* in cui viene annunciato il rapimento
del giornalista Enzo Baldoni**

(italiano)

Il 20 agosto 2004, la tv satellitare al Jazeera trasmette un breve video in cui è visibile il giornalista Enzo Baldoni, sequestrato dal sedicente *Esercito Islamico in Iraq*.

Di seguito alle immagini, nella registrazione, è ripreso un volantino a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq*, i cui contenuti, non leggibili, sono riassunti dalla speaker in studio.

(Voce maschile fuori campo sulle immagini di Baldoni): "Questo è Enzo Baldoni, dall'Italia. Ha quarantasei anni. Dice di essere corrispondente per un giornale ed un operatore umanitario che collabora con la Croce Rossa. Ha ammesso di essere giunto in Iraq per realizzare un libro sulla Resistenza"

Speaker: "I sequestratori dell'*Esercito Islamico in Iraq*, nel contesto della registrazione video fatta pervenire ad al Jazeera, hanno prodotto un comunicato in cui si pone al governo italiano un ultimatum di 48 ore per il ritiro delle proprie forze in Iraq pena l'esecuzione dell'ostaggio. Nel comunicato, il capo del governo italiano, Silvio Berlusconi, viene accusato di manifesta avversione all'Islam e di ostinazione nel partecipare a questa ingiusta guerra in Iraq"

09.09.2004**Trascrizione di stralci del videomessaggio attribuito ad
Ayman Al Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare Al Jazeera**

(italiano - arabo)

"In nome di Dio, lode sia a Dio; lodi e benedizioni discendano sul messaggero di Dio, la sua famiglia, i suoi compagni e coloro che hanno seguito il suo sentiero.

L'imminente disfatta degli Stati Uniti in Afghanistan ed Iraq è divenuta solo una questione di tempo...le dichiarazioni dei Crociati sulla presunta vittoria in Afghanistan e in Iraq sono del tutto mendaci... essi si trovano in realtà in una situazione senza via d'uscita: o rimanere a soffrire lo spargimento di sangue fino alla disfatta o ritirarsi perdendo tutto quel che hanno investito...in Iraq, dopo che il governo provvisorio ha dimostrato tutta la sua inefficienza, i mujahidin hanno completamente ribaltato i piani americani sul paese...ed ora si nascondono nelle tane...;

l'est ed il sud dell'Afghanistan sono un campo di battaglia per i mujahedeen, mentre coloro che mentono si nascondono nelle grandi città...

Gli Americani si stanno ora rifugiando nelle trincee e si rifiutano di uscire allo scoperto e affrontare i mujahedeen, nonostante questi ultimi li provochino con bombe, spari e blocchi stradali intorno a loro.

La loro difesa utilizza principalmente i bombardamenti aerei, che costituiscono uno spreco del denaro americano per ottenere null'altro che sabbia.

Gli americani e le peace keeping forces nella capitale Kabul sono continuamente colpiti dai missili dei mujahidin; essi si aspettano operazioni suicide in ogni momento, mentre i nostri combattenti si avvantaggiano del supporto delle popolazioni afgane e pakistane. Se non fosse per il ruolo che gioca nella regione l'esercito pakistano nel sostenere gli americani, le forze straniere sarebbero state estromesse già da molto tempo".

Il numero due di al Qaida sostiene, inoltre, che la permanenza delle forze americane in Afghanistan può ancora proseguire solo grazie al sostegno ricevuto da Musharraf e dall'esercito pakistano ed avverte che la crisi del Darfur è connessa ai disegni statunitensi di occupazione nella Regione, che coinvolgerà Sudan ed Egitto.

بقلم : الفاروق العامري

الإعتاقية

وعندئذ يفرح المؤمنون بنصر الله

الحمد لله رب العالمين ، والصلاة والسلام على أشرف الأنبياء والمرسلين ، نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين .. أما بعد؛ فقد أسعد ظهور الشيخ أيمن الظواهري مؤخرًا قلوب المؤمنين ، وأغاظ حزب الصليب وأعوانه في جميع بقاع الأرض والله الحمد ، فإن المتتبع ليوميّات التصاريح الأمريكية والباكستانية في الثلاثة الأشهر الأخيرة يجد تمويشاً كبيراً ومغالطات واضحة حول تمكن القوات الباكستانية المرتدة من محاصرة الشيخ أيمن الظواهري في إقليم وزيرستان على الحدود الباكستانية الأفغانية ، فجاء هذا الشريط بفضل الله داحضاً لتلك المزاعم الباطلة ، ومؤكداً على حقيقة مهمة ؛ وهي أن طليعة جيش الإسلام تنظّم القاعدة - وبرغم كل التهويش وبرغم كل الكذب والجدل الذي مارسه الأمريكيون منذ بداية الحملة الصليبية - فإنه هو المنتصر حالياً في الداخل وعلى أرض الواقع لا على صفحات النيويورك تايمز والواشنطن بوست كما هي انتصارات بوش الأحمق !!.

ولازلنا جميعاً نتذكر كلمات الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله حينما عبّر الخلفاء في الحملة الصليبية بأنهم قد وجهوا للصدق طعنات متتابعة كل من موقعه حتى تركوه صريعاً ، وها قد بين الشيخ أيمن في خطابه هذا كذب ادعاءاتهم بالسيطرة على أفغانستان والعراق ، وبين حراجة موقفهم هناك بقوله " إن استمروا نرفوا حتى الموت وإن انسحبوا خسروا كل شيء " .

وهذا الأمر إنما يتلمس ملامحه ويعرف إماراته من كان له خبرة ودراية بتاريخ الحروب وسنن الله الكونية في الأرض ، أما السدهاء الذين يعشقون النشرات الكاذبة ، والتقارير الزائفة ، فإنهم وحدهم من يُصدّمون كثيراً إذا عادت يبارق الإسلام تحكم الأرض من جديد .

وقد بين الشيخ أيمن في بيانه حالة المعارك والجو السائد هناك بقوله " شرقي أفغانستان وجنوبها أصبحت ساحة مفتوحة أمام المجاهدين بينما الأميركيون محصورون في وسط مدنها ويرفضون الخروج لمواجهة رغم استفزاز المجاهدين لهم بالقصف والرمي وقطع الطرقات حولهم، وإن الأميركيين يدافعون عن أنفسهم بالقصف الجوي الذي يضيع أموال أميركا في إثارة الغبار " .

كما نبه الشيخ في بيانه على أهمية الدور الذي لعبه الخائن برويز مشرف عميلاً للأمريكان ، وبين أنه لولا مثل هذه الخيانات التي سيتم علاج أصحابها بإذن الله علاجاً ناجحاً لكانت أفغانستان قد تحررت منذ زمن .

وهنا رسالة إلى كل المخذلين الكذبة الذين ملثوا الدنيا صراخاً وبكاءً على دولة الإسلام عقب الضربة الصليبية¹ : هاهي الدولة بدأت تعود بإذن الله ، ولكن بشكل أقوى هذه المرة ، وهاهو الابتلاء قد بدأ يثمر ، ولم يستغرق ذلك عشرات السنين بل بإذن الله وحوله وقوته لن يتجاوز بضع سنوات ، وعندئذ يفرح المؤمنون بنصر الله ينصر من يشاء وهو العزيز الرحيم ، فأين ذهب استجدائكم للغرب ، وتذللكم له وتعایشكم معه ، هل رد عن المسلمين ما حدث بعد ذلك من غزو للعراق ؟ أرايتم كيف أن السيف هو لغة التخاطب الوحيدة مع أعداء الله أهل الصليب ؟ نسأل الله أن ينصر الإسلام والمسلمين ، وأن يخذل النفاق والمنافقين والمشركين ، وصلى الله على نبينا وحبيبنا وقائدنا محمد بن عبد الله وعلى آله وصحبه وسلم .

¹ والتي لم يهاجروا إليها أصلاً

11.09.2004
Sintesi dell'audiomessaggio diffuso in internet
ed attribuito ad Abu Musab al-Zarqawi

(italiano)

"Popolo della Cavalleria (Dov'è l'onore?)"

Questo mio messaggio oggi è rivolto alla Ummah, la nazione musulmana, che si trova in una posizione di umiliazione e soggezione affinché si sollevi e partecipi compatta al jihad altrimenti subirà nient'altro che rimorsi in un tempo in cui i rimorsi non serviranno più".

Che cosa è mai successo alla mia comunità della spada e della penna?...Perché la tua spada è stata spezzata e la tua penna abbandonata?" "Prima tu eri orgogliosa, al di là delle stelle, ed oggi sei soggiogata sotto i piedi degli invasori e gli zoccoli dei loro cavalli.

Mia Nazione preziosa, il mio messaggio odierno per te trasuda di fin troppe preoccupazioni. Non senti forse il sibilo del serpente che si insinua attraverso le tenebre della tua noncuranza per distruggere le tue speranze ed i tuoi aneliti? Mia amata Nazione, il mio messaggio ha accenti e parole terrene ma il suo significato ha il valore di un ordine celeste."

Mia amata nazione, torna alla retta via ed unisci i tuoi sforzi in una sola schiera per non doverti pentire di non averlo fatto.

Tutti conoscono la verità dell'alleanza diabolica costituita nella terra dei due Fiumi dalla triade della Miscredenza e del Male in Iraq: Per primi vengono gli Americani, portatori del vessillo della Croce. Secondi seguono i curdi, rappresentati dalle forze Peshmerga (milizia curda), infiltrate da quadri militari sionisti e comandate dai due agenti, Al-Barzani e Al-Talabani. Terzi, seguono i nemici dei sunniti (i Rafida, gli sciiti) rappresentati dalla legione della perfidia, la legione Badr, e dal partito di Satana; essi utilizzano il traditore Allawi quale loro supporto.

Dio volendo, ad Allawi toccherà il ruolo del leone (la parte più rilevante) nel nostro tiro con l'arco. Traditore! Recedi dai tuoi programmi e rivolgiti la tua tracotanza verso i tuoi pari ed aspettaci, poiché Dio volendo, siamo molto vicini alla tua faccia. Aspettati l'arrivo del re della morte, nella tua giungla, sostenuto e contornato dai ridicoli membri del tuo Governo. Se tu sei supportato da alcuni adoratori della Croce, noi abbiamo al nostro fianco Dio, che ci è vicino ed è capace di rispondere adeguatamente, che può ogni cosa su questa terra, e sappi che il domani è ormai molto vicino".

Mia nazione, questa è la verità che si cela dietro al fronte dei Rafida (gli sciiti), che hanno un curriculum davvero sporco e che giorno per giorno cospirano inventando una storia sempre più sporca, fuorviando i cuori puri..tutto questo è opera dei discendenti e seguaci di Sadr....Hanno stretto un'alleanza perversa con i miscredenti non già per trionfare su Najaf, che non è il loro obiettivo principale. Invero, mia amata comunità, il loro obiettivo è il fiero e devoto triangolo sunnita.

Io giuro! giuro che la testa dell'America sarà fatta rotolare nella terra e calpestata dai nostri eroi...i compagni di jihad hanno già fatto assaggiare alla Coalizione internazionale il sapore dell'umiliazione, l'hanno duramente colpita, con le lezioni brucianti impartitele fino ad ora.

Lezioni che hanno fatto abbassare a mezz'asta le bandiere della Coalizione, scosso la sue certezze e la stabilità, l'hanno confusa fino ad infonderle il panico e renderla disperata. Perché no? I nostri eroi combattenti hanno ben potuto sperimentare la codardia dei soldati americani. Giovani dell'Islam in Iraq e in tutti i Paesi musulmani, voi vi state ponendo delle domande, nella vostra ricerca della verità, voi state lavorando duramente a sostegno della vostra religione, offrendo a Dio le vostre anime! Davanti a voi avete la guida e la giustizia; la saggezza e la Retta Via; ecco la gioia di dare ed il piacere del jihad; accorrete ed unitevi alla brigata silenziosa per operare sotto il vessillo del Signore dei profeti, così che non vi sia discordia e la religione sia dominio unico di Dio.

12.09.2004**Comunicato diffuso in internet a firma dell'organizzazione
Jihad islamica - Iraq in cui viene posto un ultimatum
per la liberazione delle due volontarie italiane**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio clemente e Misericordioso- Organizzazione Jihad Islamica- Comunicato militare.

Lode a Dio Signore dei Mondi - La pace discenda sul Condottiero dei Mujahidin. Siamo l'organizzazione Jihad Islamica in Iraq. Dopo aver posto un ultimatum al governo di Berlusconi di 12 ore per l'esecuzione delle nostre richieste in cambio della liberazione delle due prigioniere rinnoviamo l'ultimatum di 24 ore dalla diffusione di questo comunicato, trascorse le quali se non vedremo la banda dei soldati italiani ritirarsi dal suolo dell'Iraq, sarà eseguita la sentenza di Dio per loro due: lo sgozzamento, se Dio Vuole. Per quel che commette il contingente italiano in Iraq esso è il primo e l'ultimo responsabile del sequestro delle due italiane. Quello che succederà nelle prossime ore dipenderà dal ritiro delle forze italiane dal suolo dell'Iraq; non accetteremo altre alternative. Noi non ci calmeremo nè ci metteremo tranquilli finchè i miscredenti non avranno lasciato il suolo dell'Iraq militante e finchè i musulmani in Iraq non godranno della sicurezza.

Organizzazione Jihad Islamica – Iraq-

Domenica 28/7/1425 dell'Egira, corrispondente al 12/9/2004



منتدى الإصلاح < المنتديات العامة < المنتدى السياسي < بيان تجديد لمهلة الأسيرتين الإيطاليتين

الموضوع الأقدم الموضوع الأحدث

إذهب إلى آخر رد لم تقرأه

اضغط هنا

افتح جميع المشاركات | إغلاق الكل

تنظيم الجهاد	مشارك جديد	تاريخ التسجيل: 09-2004a	عدد المشاركات: a1
--------------	------------	-------------------------	-------------------

بيان تجديد لمهلة الأسيرتين الإيطاليتين

بسم الله الرحمن الرحيم
تنظيم الجهاد الإسلامي
بيان عسكري

الحمد لله رب العالمين وصلاة الله وسلامه على قائد المجاهدين وبعد..
فإننا في تنظيم الجهاد الإسلامي في العراق، وبعد أن كنا قد أمهنا حكومة برليسوني 12 ساعة لتنفيذ شروطنا لإطلاق سراح الأسيرتين. فإننا نجدد المهلة لتمتد إلى 24 ساعة من صدور هذا البيان. وبعدها، وإذا لم نر ثلة الجنود الإيطاليين تنسحب من أرض العراق، فسيكون تنفيذ حكم الله سبحانه وتعالى بهما. وسيكون الذبح بإذن الله.

إن ما ترتبه الثلة الإيطالية في العراق، هو المسؤول الأول والأخير عن أسر الإيطاليتين، وما ستؤول إليه الأمور في الساعات القادمة سيكون مرتبطا بانسحاب القوات الإيطالية من أرض العراق، ولن نرضى بديلا بغير ذلك، ولن نهدأ ولن نستكين إلى أن يخرج المشركون من أرض العراق المجاهدة، وحتى ينعم أهل الاسلام في العراق بالأمان.

تنظيم الجهاد الإسلامي
العراق

الأحد 1425/7/28هـ
الموافق 2004/9/12م

معلومات * مرات التصفح * www * بحث * الاسر * تحرير * اوسى

في الساعة 10:29

اضغط هنا

توقيتنا حسب توقيت مكة المكرمة . الوقت الآن 15:32.

موضوع جديد

رد سريع:

التعرف التلقائي
على عناوين الانترنت:
إظهار التوقيع:
الإشعار بالرد عن
طريق البريد

16.09.2004

**Trascrizione di stralci del video diffuso dalla Tv satellitare
Al Jazeera in cui il gruppo *Tawhid wa al Jihad* annuncia
il sequestro di due ostaggi USA e di un britannico**

(italiano)

"Nel Nome di Dio Clemente e Misericordioso, La preghiera e la pace discendano sul più nobile dei Suoi Inviati, il nostro signore Mohammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni!

Noi, delle Brigate del Tawhid e Jihad, rivendichiamo il nostro legittimo diritto alla lotta contro Infedeli e Politeisti e contro il governo eretico e collaborazionista di Allawi che fornisce sostegno all'America per permanere nel nostro Paese, violando l'onore delle donne musulmane, umiliando gli iracheni e saccheggiando le risorse della nostra terra.

L'organizzazione del Tawhid e Jihad, diretta da Abu Mus'ab al Zarqawi, mette in guardia tutti gli apostati e gli americani che hanno distrutto e ferito l'orgoglio degli iracheni dal proseguire una guerra senza alcun profitto.

Il nostro gruppo è riuscito a catturare tre infedeli nella schiera dei nemici dell'Islam, sono due americani e un inglese che forniscono supporto logistico ai soldati americani in Iraq, come dimostrano le indagini che abbiamo effettuato e i documenti trovati in loro possesso.

Poniamo l'ultimatum di 48 ore all'America ed agli eretici collaboratori per rilasciare le detenute e i detenuti nelle carceri di Umm Qasr ed Abu Ghraib. Se queste richieste non saranno soddisfatte i tre ostaggi saranno decapitati, in modo che facciano da esempio "

19.09.2004**Comunicato diffuso in internet da Abu Hafs al-Urdani,
Comandante dei Mujaheddin stranieri in Cecenia**

(italiano - inglese)

"Nel nome di Allah il misericordioso:

Allah dice combattete e uccidete in nome di Allah solo coloro che vi attaccano e uccidono per primi, poichè Allah non favorisce gli aggressori.

I leaders dei mujaheddin ceceni e stranieri ora dichiarano l'inizio di attacchi contro interessi russi ed americani in Cecenia dopo aver osservato che russi ed americani continuano ad attaccare l'onore e la dignità dell'Islam e dei musulmani in Cecenia, Palestina, Iraq, Indonesia, Afghanistan ed in altri Paesi musulmani. Tutto ciò è avvenuto in piena vista della comunità internazionale e tuttavia non ha scosso la coscienza di alcun leader arabo poichè le loro coscienze sono inquinate dal tradimento contro Allah, contro la nostra religione e contro la nostra società..."

"Esiste forse una civiltà tanto pura e nobile come quella basata sulla giustizia islamica?...Ci siamo assunti l'incarico di fare una promessa solenne ad Allah. Faremo sì che la Russia e l'America assaggino la morte ed il Ramadan sarà il mese delle conquiste attraverso operazioni di martirio ovunque in questo universo. Colpiremo ogni obiettivo che incontreremo. Temiamo solo Allah. Noi del Consiglio Consultivo Militare rivolgiamo un appello ai musulmani di sostenere i fratelli combattenti con la preghiera ed il denaro."

Abu Hafs al-Urdani - Comandante del Fronte orientale e degli Ansar nel Caucaso - Rappresentante del Consiglio della Shura Militare del Governo dei mujaheddin -

September 19, 2004

"In the Name of Allah, Most Gracious Most Merciful:"

"...Allah says, fight and kill for the sake of Allah only against those whose who attack and kill you [first], because Allah does not favor the aggressors."

"The leaders of the Chechen and the Ansaar [foreign] mujahideen now declare the commencement of attacks on Russian and American interests in Chechnya after having observed that the Russian and American sides continue to [attack] the honor and dignity of Islam and the Muslims in Chechnya, Palestine, Iraq, Indonesia, Afghanistan, and in other Muslim countries. All this has happened within earshot and sight of the International Community, and yet, it has not moved the conscience of a single Arab leader because their consciences are soiled by treason against Allah, our religion, and our society..."

"Does there exist a civilization as pure and noble as the civilization based on Islamic justice? ...We have taken it upon ourselves to make a pledge before Allah. We will make Russia and America taste death, and Ramadan will be the month of conquests through martyrdom operations everywhere across this universe. We will hit any target that we encounter and we fear only Allah... and those of us in the Military Shura Council appear to the Muslims to help support their fighting brothers with prayer and money."



**Abu Hafs al-Urdani - Commander of the
Eastern Front and of "al-Ansaar" (the foreign
mujahideen brigade) in the Caucasus
Representative of the Military Shura [Advisory]
Council of the Mujahideen Government
September 19, 2004**

21.09.2004

Comunicato dell'organizzazione *Tawhid wa al Jihad* diretta da Abu Musab al Zarqawi in cui viene specificata l'estraneità del gruppo al sequestro delle due volontarie italiane

(italiano - arabo)

Comunicato emesso dall'Organizzazione Tawhid e Jihad con riferimento alle due italiane rapite.

Lode a Dio, la Pace e la Benedizione discendano sul Suo Inviato, sulla sua Famiglia e sui suoi Compagni.

Da circa due giorni è stata diffusa la notizia secondo cui il Gruppo Tawhid e Jihad avrebbe acquistato le due italiane dai loro sequestratori...vogliamo sottolineare e rendere noto a tutti che tale notizia è assolutamente mendace ed avvertiamo, pertanto, i fratelli e le sorelle(in Iraq) a non affrettarsi a veicolare questo genere di notizie... Dio è Giudice e Soccorritore.

Lode a Dio, Signore dei Mondi

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione Tawhid e Jihad



موقع القلعة العربي < الميدان العام > الحصن السياسي < بيان صادر من جماعة التوحيد والجهاد يتعلق بالرهينتين الايطال

الموضوع السابق الموضوع التالي

إذهب إلى أول إضافة غير مقروءة

الزوار: 504

اظهر المشاركات | اخفي المشاركات

المعد	فارس متميز	مشاركاته: 403	عضو منذ: May 2004
-------	------------	---------------	-------------------

بيان صادر من جماعة التوحيد والجهاد يتعلق بالرهينتين الايطال

الحمد لله والصلاة والسلام على رسول الله وعلى آله وصحبه ومن وآله ... أما بعد
فقد أذيع يوم أمس من أن جماعة التوحيد والجهاد أشترت الرهينتين الايطاليتين من الخاطفين
لهما فنحن نوكد للجميع كذب هذا الخبر ... ونحب التأكيد على الاخوة والاخوات ان يتريثوا في
نقل هكذا اخبار ... والله المستعان ...
والحمد لله رب العالمين ...
القسم الاعلامي
بجماعة التوحيد والجهاد



موقع القلعة العربي - بيان صادر من جماعة التوحيد والجهاد يتعلق بالرهنيتين الايطال



قَاتِلُوهُمْ يُعَذِّبُهُمُ اللَّهُ بِأَيْدِيكُمْ وَيُخْزِهِمْ وَيَنْصُرْكُمْ عَلَيْهِمْ وَيَشْفِ صُدُورَ قَوْمٍ مُّؤْمِنِينَ (14)
 وَيَذْهَبُ غَيْظَ قُلُوبِهِمْ وَيَتُوبُ اللَّهُ عَلَيَّ مِنْ شَيْءٍ وَاللَّهُ عَلِيمٌ حَكِيمٌ (15) أَمْ حَسِبْتُمْ أَنْ تُتْرَكُوا
 وَلَمَّا يَعْلَمِ اللَّهُ الَّذِينَ جَاهَدُوا مِنْكُمْ وَلَمْ يَتَّخِذُوا مِنْ دُونِ اللَّهِ وَلَا رَسُولِهِ وَلَا الْمُؤْمِنِينَ وَلِجَهَّةٍ
 وَاللَّهُ خَبِيرٌ بِمَا تَعْمَلُونَ (16)

10:46 2004-09-20



الموضوع السابق
 التالي

جميع الأوقات حسب توقيت مكة المكرمة والتوقيت الآن هو
 09:07

أرسل الموضوع لصديق مشاهدة الموضوع للطباعة مراسلتك عند إضافة رد

ابحث في هذا الموضوع

go

البريد الآلي للمراسلة موقع القلعة العربي قوانين الموقع

23.09.2004**Comunicato diffuso in internet a firma dell'organizzazione
Ansar al Zawahiri in cui si annuncia l'uccisione
di Simona Pari e Simona Torretta**

(italiano - arabo)

"Comunicato del gruppo ansar al zawahiri a proposito dell'esecuzione delle due donne italiane in ostaggio. giovedì 9/8/1425 dell'egira corrispondente al 23/9/2004 sezione per l'informazione del gruppo ansar al zawahiri.

Nel nome di Dio clemente e misericordioso pace e preghiera discendano sul piu' nobile degli inviati, il profeta Maometto. sia pace a chi segue la retta via e a chi intraprende la via del jihad.

In risposta ai sanguinosi efferati massacri che le forze italiane commettono contro il popolo iracheno nella citta' di Nassiriya;

in risposta alle violenze commesse dalle forze crociate sioniste contro le musulmane e i musulmani;

alla derisione e lo scherno che si sono fatte di essi nelle carceri irachene;

in risposta al sostegno fornito dal governo italiano alle forze sioniste nell'uccisione dei musulmani in Palestina;

in risposta al sostegno del governo italiano e dei governi sionisti alle forze russe per gli stupri operati sulla donne musulmane nelle carceri cecene;

in risposta all'offesa diretta a sangue freddo dal popolo italiano ed ai suoi comportamenti provocatori verso l'islam e i musulmani allorquando e' stato detto che la civiltà occidentale e' superiore a quella islamica;

in risposta alla politica provocatoria ed arrogante, agli scherni e alle derisioni che il popolo italiano ha mostrato nei riguardi dei comunicati di minaccia rivolti dai mujadin via internet;

in risposta al rifiuto del governo italiano di adempiere alle nostre richieste consistenti nella liberazione delle detenute musulmane;

nella definizione di un'agenda temporale per il ritiro dall'Iraq;

nell'intervento a favore della liberazione delle detenute musulmane nelle carceri della Cecenia nonche' nel contribuire alla liberazione dei detenuti nelle carceri del paese sionista in veste di alleato delle forze sioniste nella guerra all'islam;

e' avvenuto il taglio della testa delle due criminali italiane agenti dei servizi segreti italiani Simona Pari e Simona Torretta senza alcuna pietà.

a breve se Dio vuole sara' diffuso un video comprovante il taglio della testa delle due prigioniere italiane.

Raccomandiamo a tutti i musulmani del mondo di non recarsi in Italia per evitare il sequestro da parte della polizia italiana o la loro condanna a morte in penitenziari segreti come e' accaduto nello stato di macedonia a sette musulmani pachistani e indiani condannati senza regolare processo.

Il gruppo Ansar al Zawahiri si impegna ad approntare una risposta militare immediata contro l'assassinio del combattente giordano l'eroe Abu Anas al Shami ad abu ghreib, operazione che non passera' impunita.

La risposta militare alle forze crociate sioniste sara' fornita in meno di 24 ore.

Minacciamo, inoltre, il governo danese di attacchi militari se non comunichera' un'agenda temporale per il ritiro dall'Iraq.

Il governo danese faccia tesoro della lezione italiana, di quella russa, di quella britannica, di quella americana perche' non avremo pietà di nessun cittadino danese che si trovi nelle nostre mani anche se tutto il popolo danese si inginocchiasse.

ردا على دعم الحكومة الإيطالية و الحكومات الصهيونية للقوات الروسية فى اغتصاب المسلمين فى سجون الشيشان
ردا على الاهانة التى وجهها الشعب الايطالى بدم بارد و باسلوب استفزازى للاسلام و المسلمين عندما قال ان الحضارة
الغربية ارقى
من الحضارة الاسلامية

ردا على سياسة الاستفزاز والغطرسة و الغرور و اللامبالاة والسخرية و الضحك التى
كان يتبعها الشعب الايطالى مع بيانات تهديدات المجاهدين لهم على شبكة الانترنت

ردا على رفض الحكومة الإيطالية لمطالبنا التى كانت تتمثل فى الافراج عن السجينات
المسلمات فى العراق و تحديد جدول زمنى للاسحاب من من العراق
و المساعدة فى الافراج عن السجينات المسلمات فى سجون الشيشان و المساعدة
فى الافراج عن كل المعتقلين العرب فى سجون الدولة الصهيونية بصفتها حليف
قوى للصهيونية فى الحرب على الاسلام

فاننا قد تم قطع رؤس المجرمين الايطاليتين عميلات المخابرات الايطالية سيمونا بارى
وسيمونا تورينا بالسكين بدون شفقة او رحمة

وسوف يتم اصدار شريط فيديو قطع راس الرهينتين الايطاليتين قريبا ان شاء الله

وننصح جميع المسلمين حول العالم بعدم زيارة ايطاليا حتى لا يتم اختطافهم من قبل
الشرطة الايطالية و حتى لا يتم اعدامهم فى معتقلات سرية مثلما فعلت دولة مقدونيا
مع سبعة من المسلمين الباكستانيين و الهنود بدون اى محاكمة

كما تتعهد جماعة انصار الظواهرى بالرد العسكرى المباشر على عملية اغتيال
المجاهد الاردنى البطل ابو انس الشامى فى اقل من 24 ساعة

نقسم بالله العظيم نقسم بالله العظيم نقسم بالله العظيم ان عملية اغتيال ابو انس
الشامى فى ابو غريب لن تمر دون عقاب

وسوف يصل الرد العسكرى الى القوات الصليبية الصهيونية فى اقل من 24 ساعة

كما نهدد حكومة الدنمارك بتوجيه ضربات عسكرية فى قمة الشراسة المميتة
ان لم تعلن عن جدول زمنى للاسحاب من العراق

و على حكومة الدنمارك ان تستفيد من الدرس الايطالى و الدرس الروسى والدرس

01.10.2004**Trascrizione dell'audiomessaggio attribuito ad Ayman Al
Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare Al Jazeera**

(italiano)

"Difendere la Palestina non è una questione di fervore patriottico né di lotta soltanto politica. La liberazione della Palestina è una questione sciaraitica, che attiene al diritto islamico e pertanto è dovere individuale per tutti i musulmani organizzare la resistenza. I musulmani non possono ignorare la questione palestinese, anche se il resto del mondo la ignora. In Palestina si gioca un confronto mondiale ed è dovere dei musulmani contrastare la coalizione internazionale contro l'Islam, coalizione diretta dall'America crociato-sionista e dai suoi alleati crociati, per la sopravvivenza di Israele". Ci siamo dimenticati chi ha ucciso Ahmad Yassin e Rantisi? Gli ebrei non hanno agito da soli, ma con il supporto dell'America, dell'Europa, che riconosce e sostiene l'esistenza di Israele, dei governi agenti e collaboratori (verosimilmente con riferimento a quelli arabi confinanti, n.d.t), che hanno lasciato il popolo palestinese solo a fronteggiare la campagna d'occupazione crociato-ebraica. E' dunque giunto il momento di creare un comando unificato di resistenza contro ebrei e crociati da parte della nazione musulmana tradita dai governi che si sono prostrati ai crociati"(...) "prendete l'esempio dell'Afghanistan, dell'Iraq, della Cecenia e della Palestina, laddove vi erano governi deboli essi sono stati rovesciati, ma soprattutto in Afghanistan ed in Cecenia si sono formati comandi di resistenza. Non possiamo rimanere ad aspettare o saremo ingoiati paese dopo paese, non possiamo più stare a guardare infiltrarsi e diffondersi nelle terre musulmane americani, inglesi, francesi, ebrei, polacchi, ungheresi, sudcoreani, australiani, norvegesi e giapponesi come è accaduto in Egitto, nella Penisola araba, nello Yemen e in Algeria....i loro interessi si sono propagati ovunque, hanno aderito alla coalizione in Afghanistan e in Cecenia e sostengono l'esistenza di Israele... da oltre due secoli il popolo musulmano è schiacciato dall'occupazione ma ora è giunto il momento di organizzare una resistenza contro ebrei e crociati da parte dei formatori di pensiero e di esperienze ...questo è un messaggio rivolto a tutta la gioventù musulmana affinché organizzzi senza indugio una resistenza contro l'occupante malgrado ogni forma violenza possa venire da questo".

08.10.2004

**Comunicato di rivendicazione diffuso in internet
per gli attentati avvenuti nel Sinai a firma delle
*Brigate del Martire Abdallah Azzam***

(italiano - arabo)

Comunicato delle 'Brigate del Martire Abdallah Azzam, Organizzazione Al Qaida nello Sham (Grande Siria) e Terra dei Kinana (Egitto)

'Dopo la serie di comunicati discordanti a rivendicazione della responsabilità nell'attacco benedetto nella terra dei Kinana (l'Egitto, n.d.t.) noi delle Brigate del martire Abdallah Azzam dichiariamo quanto segue

la nostra responsabilità per l'attacco è piena e totale e, a tempo debito, ne forniremo i particolari;

Due dei nostri combattenti sono riusciti a ritirarsi incolumi dopo aver fatto gustare perdite e amarezza ai figli di Sion, riuscendo perfino a porsi in salvo oltre la fascia di sicurezza posta nella zona;

Per la vittoria ed il successo accordati da Dio Altissimo, i combattenti delle Brigate del martire Abdallah Azzam hanno potuto bearsi di un animo e di uno stato interiore elevato e saldo;

i combattenti delle Brigate del Martire Abdallah Azzam dispongono del livello di preparazione tale da ripetere simili aggressioni in molti luoghi e la verità è in ciò che è visibile piuttosto che in ciò che si ascolta;

Mettiamo in guardia il governo tirannico dell' Egitto dall'ostacolare noi mujahidin, altrimenti le conseguenze saranno molto gravi;

le 'Brigate del martire Abdallah Azzam' pongono il termine di 48 ore alle Roccaforti dello spionaggio in Egitto e Giordania per lasciare i due Paesi altrimenti le loro ambasciate saranno l'obiettivo delle nostre forze. Continueremo il nostro Jihad e la nostra resistenza fino a quando il vessillo dell'Islam sventolerà sul mondo intero.

O vittoria o martirio

Le 'Brigate del martire Abdallah Azzam- organizzazione Al Qaida nello Sham (Siria) e nella Terra dei Kinana (Egitto)."

المنبر الحر للحوار الإسلامي

اسم المستخدم	المنبر الحر للحوار الإسلامي < المنابر العامة >
اسم المستخدم	المنبر الحر للأخبار
كلمة المرور	" تصريح صحفي " كتائب الشهيد عبدالله عزام
التسجيل	الأسئلة الشائعة
فائمة الأعضاء	التقويم

إضافة رد

طريقة العرض	خيارات الموضوع	عرض أول مشاركة غير مقروءة
1#	تاريخ التسجيل: Jul 2004	بالأمس, PM 03:50
المشاركات: 65	القائد العام	عضو مشارك
" تصريح صحفي " كتائب الشهيد عبدالله عزام		
"فإذا تقيتُمُ الَّذِينَ كَفَرُوا فَصُرِّبُوا الرِّقَابَ حَتَّىٰ إِذَا ائْتَمَتُواكُمْ فَسَدُّوا الرِّثَاقَ فِيمَا مَنَّا بَعْدَ وَإِنَّمَا فِدَاءٌ حَتَّىٰ تُضَعَ		
الْحَرْبُ أَوْزَارَهَا "		
تصريح صحفي صادر عن		
كتائب الشهيد عبدالله عزام		
الحمد لله ناصر الأبرار؛ وقاهر المرتدين والامريكان؛ والصلاة والسلام على الضحوك القتال؛ وعلى آله وصحبه أولي البأس الشديد في النزال؛ أما بعد :		
بعد سلسلة البيانات المتضاربة والتي تنبنت مسؤولية الغزوة المباركة في أرض الكنانة فإننا في كتائب الشهيد عبد الله عزام نؤكد علي التالي:		
1- مسؤوليتنا المطلقة والكاملة عن الغزوه , وسنقوم بموافاتكم بالتفاصيل في الوقت المناسب .		

والأردن ثمان وأربعين ساعة لمغادرة البلاد وإلا فإن هذه السفارات ستكون
عرضة لقواتنا الضاربة بإذن الله.

سنواصل جهادنا ومقاومتنا حتى ترتفع راية الإسلام العظيم خفاقة فوق ربوع العالمين

"وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون"

وإنه لجهاد نصر أو استشهاد

كتائب الشهيد عبدالله عزام

تنظيم القاعدة - بلاد الشام وأرض الكنانة

آخر تعديل بواسطة القائد العام ، بالأمس الساعة 03:58 PM.



2#

بالأمس, PM 10:33

تاريخ التسجيل: Oct 2004
المشاركات: 55

عاصم التميمي
عضو مشارك

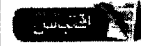
اسف انا غير مقتنع بهذا الكلام البته فما فرقكم عن اي جماعة اعلنت مسؤوليتها عن العملية فانتم
ايضا لم تقدموا اي دليل على انكم القائمون بها ولا اي تفصيل ولو غير دقيق اسف هذا لعب
وتهريج
وارجو الا تقحموا تنظيم القاعدة في تهريجكم فهو اسم كبير بالنسبه لنا

عاصم التميمي

كتيبة الاحوال

1425-8-26

2004-10-10



اضافة رد

« الموضوع السابق | الموضوع التالي »

قوانين المشاركة

- لا بإمكانك إضافة موضوع جديد
- لا بإمكانك إضافة مشاركات جديدة
- لا بإمكانك إضافة مرفقات
- لا بإمكانك تعديل مشاركتك

كود في بي VB متاح

الإبتسامات متاح

كود [IMG] متاح

كود HTML غير متاح

الانتقال السريع

لمنبر الحر للأخبار

البحث

08.10.2004**Comunicato di rivendicazione diffuso in internet
per gli attentati avvenuti nel Sinai a firma delle
Brigate Islamiche del Tawhid**

(italiano - arabo)

Lode a Dio che ha detto: "Combattetevi i pagani e i miscredenti ovunque li troviate, catturateli, assediateli e sorvegliateli senza sosta. La preghiera e la pace discendano sul più nobile dei Suoi Inviati, il nostro signore Mohammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni!

I nostri fratelli più deboli hanno esultato alla notizia di questa benedetta operazione nella terra islamica dei Kinana, circondata dagli Ebrei e dal Regime egiziano collaboratore che fa la gioia di ogni miscredente consentendo agli ebrei di venire a ballare e divertirsi nella terra dell'Islam, ma non c'è terrore né potenza che non sia accordato dall'Altissimo.

Quattro dei vostri fratelli votati al martirio hanno compiuto questa valorosa operazione irrompendo in quest'area nonostante le imponenti misure di sicurezza. Essi hanno fatto saltare uno dei bastioni della prostituzione e della corruzione ed ucciso decine di infedeli.

Vogliamo specificare, con questo comunicato, che il numero delle vittime è ben superiore a quello dichiarato dai mezzi di informazione e mettiamo in guardia i musulmani dal non lasciarsi ingannare dalle fandonie riferite.

I vostri fratelli delle. Brigate Islamiche del Tawhid vogliono chiarire, col presente comunicato, alcuni importanti punti:

1. questo valoroso attacco giunge a vendicare lo sheikh Ahmad Yassin, che Dio lo abbia in Gloria; questo non è che il primo attacco diretto agli ebrei poiché i nostri colpi non si arresteranno fino alla estromissione di questi miscredenti dalla terra d'Islam.

2. Vogliamo ribadire al regime egiziano collaboratore che il suo tradimento nei riguardi della comunità musulmana e della religione non rimarrà impunito ed annunciamo che i giovani islamici hanno promesso a questo governo cose che lo addoloreranno, con l'aiuto di Dio.

3. Avvertiamo lo stato ebraico usurpatore che i ventri delle madri dei musulmani sono in grado di partorire altrettanti Saladini o Khaled bin al Walid o Ayman al Zawahiri o Bin Laden, (che Dio preservi in vita questi ultimi due), e che la consapevolezza dei valori salafiti jihadisti vendicheranno le migliaia di vedove ed orfani: Dio è testimone di ciò che affermiamo.

4. Il messaggio che rivolgiamo ai governi eretici è che il destino dello shah di Persia non è così lontano da voi e che gli americani non sono per voi un alleato (in grado di proteggervi) ma vedrete come vi getteranno nel cesto dei rifiuti quando sarà terminato il compito che vi hanno assegnato! Per questo affrettatevi a riconciliarvi col vostro Signore e con i vostri popoli oltre che con la vostra religione prima che giunga l'ora del pentimento amaro.

Non dimentichiamo, in questa circostanza, di rammentare ai musulmani il pericolo di cadere in tale errore, cioè di acconsentire a ciò che chiedono gli americani ed i loro alleati ai nostri popoli musulmani. Essi devono contribuire alla vittoria dei loro fratelli con ciò che possiedono, per impedire all'occupante americano di calpestare le nostre terre. Dovranno resistere con ogni mezzo e modo finché avvertiranno di trovarsi in una terra che non vacilla, sotto un cielo che non si oscura..


Gloria a Dio e al Suo Messaggero- gli ipocriti non sanno

Brigate Islamiche del Tawhid

24 sha'ban 1425 dell'Egira, corrispondente all' 8 ottobre 2004

الإصلاح

منتدى الرأي والرأي الآخر

<input checked="" type="checkbox"/> تذكرني؟ <input type="checkbox"/> اسم المستخدم <input type="checkbox"/> كلمة السر <input type="checkbox"/> تسجيل الجوال	منتدى الإصلاح > المنتديات العامة > المنتدى السياسي خبر عاجل/بيان من كتائب التوحيد الإسلامية بشأن غزوة سيناء المباركة
 اسئلة وأجوبة	

أضف ردًا

<input checked="" type="checkbox"/> أدوات الموضوع <input type="checkbox"/> عرض الموضوع	<input checked="" type="checkbox"/> يذهب إلى آخر رد لم تقرأه
1# تاريخ الاشراف: Jul 2003 المشاركات: 41	اليوم: AM 04:15 ابو الوليد 11 Registered User
<input checked="" type="checkbox"/> خبر عاجل/بيان من كتائب التوحيد الإسلامية بشأن غزوة سيناء المباركة	
<p>بيان من كتائب التوحيد الإسلامية بشأن غزوة سيناء المباركة الحمد لله القائل: " فافتلوا المشركين حيث وجدتموهم وخذوهم واحصوهم واقعدوا لهم كل مرصد" والصلاة والسلام على أشرف المرسلين سيدنا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين وبعد: نزف لإخواننا المستضعفين في كل مكان نبأ هذه العملية المباركة في أرض الكنانة الإسلامية والتي حولها اليهود والنظام المصري العميل إلى مرتع لكل كافر وماجن حتى أصبح اليهود يرقصون ويلهون على أرض الإسلام ولا حول ولا قوة إلا بالله العلي العظيم . فلقد قام أربعة من إخوانكم الاستشهاديين بتنفيذ هذه العملية البطولية وقاموا بإقتحام هذه المنطقة على الرغم من الإجراءات الأمنية المشددة وقاموا بإختراق وكر من أوكار الدعارة والفساد وقتلوا المنات من العلوج ونؤكد في هذا البيان أن عدد القتلى هو أكثر بكثير من العدد المعطن عنه في وسائل الإعلام وننبه المسلمين من عدم الاتخاذ بالروايات الإعلامية الكاذبة . إن إخوانكم في كتائب التوحيد الإسلامية يؤكدون في هذا البيان على عدد من النقاط الهامة 1/ إن هذه الغزوة المباركة تأتي للثأر لشيخ المجاهدين الشيخ أحمد ياسين رحمه الله وماهي إلا أول طلقة مباشرة في وجه اليهود حيث إن ضرباتنا لن نتوقف حتى إخراج هؤلاء الكفار من أرض الإسلام 2/نود أن نؤكد للنظام المصري العميل أن خيانتة لأمتة ودينه لن تذهب هدرا ونبشره أن شباب الإسلام قد أعدوا له ما يسوؤه بإذن الله 3/نود أن نؤكد لدولة اليهود الغاصبة أن أرحام أمهات المسلمين ما عقمن أن ينجبن أمثال صلاح الدين الأيوبي وأمثال خالد بن الوليد و أمثال الدكتور أيمن الظواهري والشيخ اسامة بن لادن حفظهما الله وأن الصحوة السلفية الجهادية سوف تنفقم لآلاف الأرامل واليتامى والله على ما نقول شهيد 4/رسالة نوجهها إلى الأنظمة المرتدة مفادها أن مصير شاه إيران ليس عنكم ببعيد فإن الأمريكان لا حليف لهم وإنهم سوف يرموكم في سلة مهملاتهم عندما تنتهي المهمة التي عينتم من أجلها فسارعوا إلى مصالحة ربكم وشعوبكم ودينكم قبل ان تاتي ساعة الندم ولات حين مندم</p> <p>ولا يفوتنا في هذه المناسبة المباركة أن نذكر المسلمين من خطورة الوقوع في خطينة الرضا بما تعده أمريكا وحلفاؤها ضد شعوبنا المسلمة وعليهم أن يهبوا لنصرة إخوانهم بما يملكون، وأن لا يسمحوا بمواطني قدم لمحتل أمريكي على أراضيهم، وأن يقاوموه بشتى الوسائل والطرق حتى يشعر أنه على أرض لا تسعه ، وتحت سماء لا تظله، وبين شعوب تعاديه وتمقتة. والله أكبر "ولله العزة ولرسوله وللمؤمنين ولكن المنافقين لا يعلمون</p>	

08.10.2004

**Testo della rivendicazione telefonica pervenuta
alla sede di Gerusalemme della *Associated France Press*
per gli attentati avvenuti nel Sinai ad opera della
sedicente *Jamaa Islamiya Alamiya***

(italiano)

"La Jama'a Al-Islamiya Al-Alamiya (gruppo islamico mondiale) annuncia la propria responsabilità per l'esplosione dell'hotel a Taba, che mira a vendicare i martiri palestinesi e arabi che cadono in Palestina e in Iraq. La Jama'a eseguirà una serie di operazioni di martirio durante il mese di Ramadan per vendicare questi martiri"

16.10.2004
Comunicato diffuso in internet
dall'Esercito Islamico in Iraq
(italiano - arabo)

“Nel nome di Dio Signore dei mondi, Potente ed Eccelso, la preghiera più alta si levi sul Profeta, sulla sua sacra famiglia e tutti i suoi compagni.

Non è un mistero per nessuno quanto è accaduto al popolo iracheno in termini di ingiustizie dovute alla guerra ed all'embargo applicati dai paesi d'oriente ed occidente, un embargo che ha stretto una morsa sempre più stringente da oltre 15 anni e, successivamente, una guerra ingiustificabile che ha portato all'occupazione, per la quale non possono esservi scuse e rimorsi, una guerra in cui non vi è nulla di vero, la guerra anglosassone da parte di Paesi come America, Gran Bretagna ed Italia e di altri loro alleati.

Il popolo iracheno era sicuro nella sua nicchia, dormiva sonni tranquilli in pace e sicurezza ed era fiero. Ora chiediamo al popolo italiano: chi è il responsabile dell'invio di truppe in Iraq (ill.) se è stata questa la volontà popolare allora bisogna che esso ricordi i principi umani contemplati dalle religioni monoteistiche. Se invece l'ordine è venuto da un governante, allora il popolo deve assumere una posizione chiara contro il suo governante, per aver trascinato il suo popolo in una guerra di cui non si intravede l'esito. Questi contingenti sono giunti in Iraq per impiantarvi libertà altrui, violando la dignità di un popolo e depredando le sue risorse. Ciò ha fatto sì che si creasse una coscienza da parte di uomini fieri, dal momento in cui l'America ha posto truppe italiane e britanniche ed altre a concretizzare l'occupazione in Iraq ed il saccheggio dei suoi beni fino a che esse stesse sono divenute chiari e manifesti obiettivi del Movimento di Resistenza. Dov'è il popolo italiano con tutto quel che accade alle sue forze presenti in Iraq; dov'è il popolo italiano con tutto quel che accade dietro le quinte tra il governo italiano e la sua padrona America. State mostrando ai vostri figli ed alle vostre forze qui come i valorosi combattenti islamici difendono il loro Paese ed i loro luoghi sacri e le loro risorse, secondo la legge islamica. Mettiamo in guardia il popolo italiano e il suo governo affinché richiamino dall'Iraq i loro soldati; non faremo differenza tra un militare, un imprenditore, un funzionario o un investitore. Se continuerete a servire l'Occupante farete la stessa fine di quest'uomo (seguono due foto di Enzo Baldoni, da vivo e da morto)

Esercito Islamico in Iraq

و قاتلوا المشركين كافة كما يقاتلونكم كانوا



الجيش الإسلامي في العراق

الرئيسية

جاهد معنا

سمعيات

اصداراتنا

بسم الله الرحمن الرحيم
م / رسالة الى الشعب الإيطالي
الجيش الإسلامي في
العراق



سيقوم أعداء الله بغلاق
الموقع باستمرار... يرجى
التسجيل في قائمتنا البريدية
لمواصلتكم مع أحدث أخبار

الجيش الإسلامي في العراق

للتسجيل

iairaq-
subscribe@yahooogroups.com

لحمد لله رب العالمين القوي العزيز ..

وأفضل الصلاة وأتم التسليم على نبي الهدى نبي الملحمة وعلى آله وصحبه أجمعين..

أما بعد ..

لا يخفى على الناس ما حصل الى الشعب العراقي من ظلم الحرب و الحصار من قبل دول الشر و غيرها من دول الغرب ، فهناك حصار دام عقد و نيف العقد من الزمن ، ثم بحرب لم تبر الاحتلال سواء اعدار واهية لا يوجد فيها شيء من الصحة ، حرب انكلوسكسونية من قبل ا، الدول المتحالفة معهم ، و الشعب العراقي آمن في مأمته ينعم بالأمن و الأمان و السلام المتطرسمة ، فنسأل الشعب الإيطالي ، من المسؤول عن ارسال هذه القوات الى العراق هل ، فإذا كان بإرادة الشعب فلا بد للشعب ان يتذكر تعاليم الانسانية المقتبسة من الاديان السماوية في الاعتداء عليها و اما ان كان الامر بيد الحاكم ، فلا بد من اتخاذ موقف واضح معن ضد الحاة

الجيش الإسلامي في العراق

ان امريكا ما جعلت القوات الايطالية و البريطانية و غيرها من القوات الامطية و ستار يستتبه في احتلال العراق و نهب خيراته ، حتى اصبحوا هم الاهداف الواضحة البينة لدى حركة المقار ، فابن الشعب الايطالي من كل ما يجري لقواتها في العراق ، ابن الشعب الايطالي من هذا الكواليس ما بين الحكومة الايطالية و سيدتها امريكا ، و اتم تضحون بأبنائكم و جنودكم الى الجميع ، و هم يقتلون بايدي المجاهدين الابطال و هم يدافعون عن بلادهم و مقدساتهم و خيراتهم و الشرع الحنيف و الكتاب و السنة و على هذا نحتر الشعب الايطالي ، و حكومته من سحب القوات فرق بين جندي او مستثمر او صاحب شركة او موظف و سيكون مصيره كمصير الرجل اعلاه نمتم في خدمت المحتل .

و الله اكبر و العزة لله

الجدي

الموقع الرسمي للجيش الاسلامي في العراق

17.10.2004**Comunicato diffuso in internet dal gruppo *Tawhid-wa-al-Jihad*,
in cui l'organizzazione diretta da Abu Musab al-Zarqawi
giura fedeltà ad *Al Qaida* sotto la leadership di Osama Bin Laden**

(italiano - arabo)

"Grazie a Dio, colui che tiene unite le schiere dei mujahideen e disperde quelle dei blasfemi. Grazie a Dio, che ha detto: (siate saldi attorno alla Sua corda e non disperdetevi); lode e pace discendano su colui attraverso il quale Dio ha unito i cuori dei credenti e li ha resi forti quanto un edificio inespugnabile di fronte ai nemici di Dio, duro con i blasfemi e misericordioso con i credenti. Lode e pace discendano sui suoi seguaci e compagni che, divenendo insieme un'unica mano, hanno levato la spada della verità e tagliato le teste di coloro che sono in errore.

8 mesi fa ci sono state comunicazioni tra lo sheikh Abu Musab, che Dio lo protegga, e i fratelli di Al Qaida. Sono stati scambiati punti di vista poi il dialogo è stato interrotto dal caso. Da ultimo Dio ci ha benedetto con la riapertura di tale dialogo.

I nostri fratelli di Al Qaida hanno piena comprensione della strategia del "Tawhid Wal Jihad" in Iraq, la terra del califfato, e sono pienamente soddisfatti dei metodi qui utilizzati dal gruppo.

Con l'arrivo del Ramadan, il mese dell'offerta e della vittoria, e in presenza di circostanze in cui i musulmani hanno particolare bisogno di unire le loro forze e di divenire una spina negli occhi dei nemici di Dio...noi annunciamo alla nostra nobile nazione, al migliore dei popoli, la buona notizia che produrrà gioia nei cuori di coloro che credono, darà grande preoccupazione ai miscredenti, e terrorizzerà ogni nemico dei musulmani.

Annunciamo alla nazione la buona nuova della fedeltà e sottomissione del gruppo Tawhid Wal Jihad, del suo principe e dei suoi soldati, all'emiro dei mujahideen Osama Bin Laden.

Si tratta di una fedeltà fondata sull'obbedienza nella buona e nella cattiva sorte, nel jihad per la gloria di Dio così che non vi sia discordia (fitna) e la religione sia interamente riportata a Dio.

Abbiamo dato ascolto alle parole del nostro profeta, abbiamo riposto in lui la fede e continuiamo a farlo. Abbiamo assistito ai ridicoli spettacoli offerti dagli attuali Capi di Stato ed attendiamo che la sua promessa divenga realtà: (sommario di citazioni religiose) il califfato sarà restaurato (fine del sommario di citazioni).

Auspichiamo che questo avvenga per nostra opera.

O Emiro dei mujahideen giuriamo su Dio che ove tu voglia che attraversiamo il mare con te, Dio volendo, noi lo faremo.

Quando ci darai degli ordini noi obbediremo. Se tu proibirai una qualsiasi cosa, essa sarà proibita. Tu sei il migliore comandante degli eserciti dell'Islam contro tutti i miscredenti che siano tali dall'origine o eretici.

Gioventù della nazione! Uniamoci all'emiro dei mujahideen ed insieme innalziamo i vessilli su cui è impresso: "Non vi è altro Dio che Dio" (La Ilah Illa Allah)" e lasciamoli fluttuare al vento, come i nostri antenati hanno fatto prima di noi. Purifichiamo la terra dell'Islam da tutti i miscredenti ed eretici, da tutti i peccatori, così che l'Islam sia presente in tutte le case delle città e del deserto.

مآخذ شبكة المصارف

الإعلانات

المضو المميز لشهر رمضان

روابط الشبكة


أقسام المنتدى	[قوانين المنتدى] - السياسة الشرعية - وسائل الاحتساب - العام - الحاسب - المرأة و الأسرة
مواقع صديقة	صيد الفوائد - طريق الإيمان - شبكة فضاء - مفكرة الإسلام - شبكة القرسان - شبكة الدفاع عن السنة
وصلات الشبكة	القران الكريم - مكتبة شبكة الحسبة - مكتبة الحسبة للمرنيات - بانر الشبكة - مفكرة الحسبة

<input type="checkbox"/> تذكرني ? <input type="checkbox"/> تسجيل الدخول	اسم المستخدم كلمة المرور	انضمام شبكة الحسبة < القسم العام > منتدى الاحتساب في السياسة الشرعية انضمام جماعة التوحيد والجهاد تحت لواء القاعدة	روابط سريعة
--	-----------------------------	---	-------------

الأعضاء الذين شاهدوا الموضوع:

ابن الملاحم, مراسل, سلام القدس, abu osama, أبو عبيدة, اسامة, صقر الراشي, جهاد الأنصاري, وضاح, أم الأطفال, abouelaish, al_jawal, ali afandi, ابو حفص والجراح, ismael, الإعلام الإسلامي, اقتل مرتد, ركن الدين بيبرس, nas_nasi, الخطاب, بو سنيدة, القائد المجهول, خالد القوقازي, مرجان, سرميني, alsudani, salal, nadervfanous

رد على الموضوع

أدوات الموضوع	عرض الغير مقروء الاول
1#	قبل يوم واحد
تاريخ الإنضمام: May 2003 عدد المشاركات: 1,903	مدير العلاقات العامة مراسل
خبر انضمام جماعة التوحيد والجهاد تحت لواء القاعدة	
 بسم الله الرحمن الرحيم السلام عليكم ورحمة الله وبركاته	
بيان بشارة انضمام جماعة التوحيد والجهاد تحت لواء القاعدة بيعة الأمير أبي مصعب الزرقاوي لشيوخ المجاهدين أسامة بن لادن إغاظة لأعداء الله وإفراحاً لكل مسلم	

إن الحمد لله الذي وَحَّدَ صفوفَ المجاهدين، وفرَّقَ شَمَلَ الكافرين، الحمد لله القائل (واعصموا بحبل الله جميعاً ولا تفرقوا)، والصلاة والسلام على من أَلَّفَ اللهُ به بين قلوب المؤمنين، فكانوا كالبنيان المرصوص في وجه أعداء الدين، أشدَّاء على الكفار رحماً بينهم، وعلى آله وصحبه الذين رفعوا سيف الحق يداً واحدة فأزهقوا رؤوس الباطل، أما بعد:

كانت هناك اتصالات بين الشيخ "أبي مصعب" حفظه الله مع الإخوة في القاعدة منذ 8/ أشهر، وتم تبادل وجهات النظر، ثم حصل انقطاع قدرتي، وما لبث أن أكرمنا الله بعودة الاتصالات، فتلقَّهم إخواننا الكرام في "القاعدة" استراتيجية "جماعة التوحيد والجهاد" في أرض الرافدين أرض الخفاء، وانشرحت صدورهم لمنهجها فيها.

ومع إطلالة شهر رمضان شهر العطاء والانتصارات، وفي ظرف أحوح ما يكون فيه المسلمون إلى ثم شملهم ليكونوا مخرزاً في أعين أعداء الدين... تزف إلى أمتنا الغراء خير أمة أخرجت للناس بشري تُفرح المؤمنين ومُتيت من شدة الغيظ الكافرين، وتُرعب كل عدو للمسلمين.

تَزَفُ إليها نَبأ بيعة جماعة التوحيد والجهاد أميراً وجنوداً لشيخ المجاهدين "أسامة بن لادن" على السمع والطاعة في المتشظ والمكره للجهاد في سبيل الله حتى لا تكون فتنة ويكون الدين كله لله.

ولقد سَمِعنا بقول نبينا فأمنا به وصدقناه (لا تذهب الدنيا حتى تصير لكع بن لكع) ، وقد رأينا مهازل رؤساء الحكومات اليوم، وأنا في انتظار وعده الآخر المرتقب في الأمراء: (تكون أي النبوة- ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها، ثم تكون خلافة على منهاج النبوة فتكون ما شاء الله أن تكون، ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها، ثم تكون ملكاً عاضاً فتكون ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها، ثم تكون خلافة على منهاج نبوة، ثم سكت) ، فحسى أن يكون هذا على أيدينا.

فوالله يا شيخ المجاهدين لنن خضت بنا البحر لخضناه معك يا ابن الله، ولنن أمرت لتسنعن، ولنن نهيت لتنتهين، فيغم القائد أنت لجيوش الإسلام ضد الكفار جميعهم أصليين ومرتدين.

فهيا يا شباب الأمة إلى لواء شيخ المجاهدين نرفع معاً كلمة "لا إله إلا الله" عالية خفاقة كما رفعها أجدادنا الأبطال، وتظهر ديار الإسلام من كل كافر أو مرتد أثم، حتى يدخل الإسلام بيت كل مدر ووتر.

جماعة التوحيد والجهاد

بقيادة الأمير: أبي مصعب الزرقاوي

(تم الاعلان عنه: في يوم الاحد الثالث من شهر رمضان لسنة 1425 الموافق 2004/10/17)

المصدر

29.10.2004**Trascrizione del videomessaggio di Osama Bin Laden
diffuso dall'emittente satellitare Al Jazeera**

(italiano - inglese)

Sia lode ad Allah che ha creato la creazione perche' si potesse adorarlo e ha comandato loro (agli uomini, ndt) di essere giusti e ha permesso a chi subisce un torto di ripagare l'oppressore della stessa moneta. Per procedere :

La pace sia su chi segue la guida:popolo dell'America, questo mio discorso e' per voi e riguarda il modo ideale per evitare un'altra Manhattan e concerne la guerra, le sue cause e i suoi risultati.

Prima di iniziare, vi dico che la sicurezza e' un pilastro indispensabile della civiltà umana e che gli uomini liberi non rinunciano alla loro sicurezza, contrariamente alle dichiarazioni di Bush secondo cui noi odiamo la libertà.

Se così fosse chiedetegli di spiegare perché, per esempio, non colpiamo la Svezia? Sappiamo inoltre che quanti odiano la libertà non posseggono spiriti valorosi come quelli dei 19 (dirottatori, ndt), che Allah li abbia in gloria.

No, noi lottiamo perché siamo uomini liberi che non riposano sotto l'oppressione. Vogliamo restituire la libertà alla nostra nazione. Così come avete portato distruzione alla nostra nazione, noi porteremo distruzione alla vostra.

Nessuno, a meno che non sia uno sprovveduto ladrunco, gioca con la sicurezza degli altri e poi si convince che sarà al sicuro. Le persone ragionevoli, invece, quando c'è un disastro, considerano prioritario cercarne le cause per evitare che esso si ripeta.

Ma mi sorprendo di voi. Sebbene siamo al 4° anno dopo gli eventi dell'11 settembre, Bush e' ancora impegnato nella distorsione, nell'inganno e nel nascondervi le reali cause. E dunque sussistono tuttora le ragioni perché si ripeta ciò che e' avvenuto.

Io vi parlerò perciò della storia che si cela dietro questi fatti e vi dirò, in piena verità, dei momenti nei quali venne assunta quella decisione, perché voi possiate riflettere.

Io vi dico - e Allah ne è testimone - che non c'era mai venuto in mente di colpire le torri. Ma dopo che (la situazione, ndt) era divenuta insopportabile e abbiamo assistito all'oppressione e alla tirannia della coalizione Americana/Israeliana contro il nostro popolo in Palestina e Libano, mi e' venuta l'idea.

I fatti che hanno influenzato in modo diretto la mia anima iniziarono nel 1982, quando l'America permise agli Israeliani di invadere il Libano e la Sesta Flotta americana li ha sostenuti in ciò. Iniziò un bombardamento, molti vennero uccisi e feriti ed altri vennero terrorizzati e dispersi.

Non potrei dimenticare quelle scene toccanti, sangue ed arti recisi, donne e bambini sparsi ovunque. Case distrutte insieme ai loro occupanti e condomini demoliti sulla testa degli inquilini, razzi che piovevano senza pietà sulle nostre case.

La situazione era come quella di un coccodrillo che incontra un bimbo inerme, che non ha altra arma che le proprie urla. Forse un coccodrillo capisce una conversazione che non includa un'arma? l'intero mondo vide e sentì ma non rispose.

In quei momenti molte idee difficili da descrivere emersero nella mia anima, ma alla fine esse produssero un inteso sentimento di rifiuto della tirannia e diedero vita alla ferma decisione di punire gli oppressori.

E mentre guardavo quelle torri demolite in Libano mi venne in mente che avremmo dovuto punire l'oppressore nello stesso modo e avremmo dovuto distruggere le torri in America così che loro assaggiassero qualcosa di ciò che noi abbiamo provato ed in modo da farli desistere dall'uccidere le nostre donne e i nostri bambini.

Quel giorno mi venne confermato che l'oppressione e l'uccisione intenzionale di donne e bambini innocenti costituiscono una deliberata politica americana. La distruzione e' libertà e democrazia, mentre la resistenza e' terrorismo e intolleranza.

Questo significa opprimere ed embargare a morte milioni (di persone, ndt) come Bush Senior ha fatto in Iraq nel piu' grande omicidio di massa di bambini che il genere umano abbia mai conosciuto; significa sganciare milioni di chili di bombe ed esplosivi contro milioni di bambini - sempre in Iraq - come Bush junior ha fatto per rimuovere un vecchio agente (Saddam, ndt) e rimpiazzarlo con un nuovo burattino (Allawi, ndt) che lo assistesse nella sottrazione del petrolio iracheno ed in altre infamie.

Così, con immagini come queste ed altre simili a fargli da sfondo, gli eventi dell'11 settembre sono giunti come una risposta a questi grandi torti. Un uomo va forse condannato poiché difende il suo riparo? Difendere se stessi e punire l'aggressore nello stesso modo e' forse terrorismo condannabile? Se così e' allora e' inevitabile per noi.

Questo e' un messaggio che ho cercato di comunicarvi a parole e nei fatti, ripetutamente, per anni prima dell'11 settembre.

Potete leggerlo, se volete, nella mia intervista con Scott nel Time Magazine nel 1996, o con Peter Arnett sulla CNN nel 1997 o nel mio incontro con John Weiner nel 1998.

Potete osservarlo praticamente, se desiderate, in Kenya e Tanzania e ad Aden. E potete leggerlo nella mia intervista con Abdul Bari Atwan e nelle mie interviste con Robert Fisk. Quest'ultimo e' un vostro compatriota e correligionario e lo considero neutrale. Gli infingitori della libertà alla Casa Bianca e i canali da loro controllati sono capaci di fargli un'intervista? Così che lui possa riferire al popolo americano quelle che ha capito essere le ragioni della nostra lotta contro di voi?

Se doveste evitare queste cause, avrete intrapreso la strada giusta che condurrà l'America alla sicurezza in cui essa si trovava prima dell'11 settembre.

Cio' riguarda le cause della guerra.

Quanto ai suoi risultati, essi sono stati, grazie a Dio, positivi ed enormi ed hanno, secondo ogni metro, superato tutte le aspettative. Ciò e' dovuto a molti fattori, primo fra tutti che non ci è stato difficile trattare con l'amministrazione Bush vista la somiglianza che essa presenta con i regimi dei nostri paesi, guidati per metà dai militari e per l'altra metà dai figli dei re e dei presidenti.

La nostra esperienza con loro è lunga ed entrambi i tipi sono pieni di gente caratterizzata da orgoglio, arroganza, cupidigia e predazione delle ricchezze. Questa somiglianza cominciò dopo le visite di Bush senior nella regione.

In un momento in cui alcuni dei nostri compatrioti erano affascinati dall'America e speravano che queste visite avessero un effetto sui nostri paesi, tutto di un tratto lui (Bush senior, ndt) venne influenzato da quelle monarchie e da quei regimi militari e diventò invidioso del fatto che rimanevano per decenni nelle loro posizioni a depredate la ricchezza pubblica della nazione senza alcuna supervisione o controllo.

Allora consegnò al figlio la pratica dittatoriale e la soppressione delle libertà e lo denominarono Patriot Act con la scusa di combattere il terrorismo. Inoltre Bush inaugurò la pratica di installare i figli come governatori e non dimenticò di importare in Florida la capacità della frode elettorale (mutuata, ndt) dai presidenti della regione, da usarsi nei momenti di difficoltà.

Tutto ciò che abbiamo menzionato ha reso facile per noi provocare e stuzzicare questa Amministrazione. Tutto ciò che dobbiamo fare è inviare due mujaheddin nel punto più ad est possibile a sventolare un pezzo di stoffa su cui sia scritto al Qaida, perché i generali si precipitino lì e provochino all'America perdite umane, economiche e politiche senza ottenere nient'altro di rilievo che alcuni profitti per le loro società private.

Ciò si aggiunge al fatto che abbiamo esperienza nell'uso della guerriglia e nella guerra di logoramento per combattere le super potenze tiranniche poiché, insieme ai mujaheddin, abbiamo fatto sanguinare la Russia per 10 anni, finché non ha dichiarato bancarotta ed e' stata costretta a ritirarsi sconfitta.

Sia lode a Dio.

Noi dunque stiamo continuando questa politica di dissanguare l'America fino al punto della bancarotta, a Dio piacendo, e nulla e' troppo grande per Allah.

Tutto ciò premesso, quelli che dicono che al Qaida ha vinto contro l'Amministrazione della Casa Bianca e che l'Amministrazione ha perso in questa guerra non sono stati precisi, perché quando si guarda ai risultati, non si può dire che al Qaida sia l'unico fattore che ha raggiunto questi effetti spettacolari.

Piuttosto, ciò che ha aiutato al Qaida ad ottenere questi enormi risultati e' stata la politica della Casa Bianca che impone l'apertura di nuovi fronti di guerra per tenere impegnati i loro vari gruppi societari, sia che lavorino nel settore delle armi o in quello del petrolio o della ricostruzione.

E così e' apparso ad alcuni analisti e diplomatici che la Casa Bianca e noi stiamo giocando come una sola squadra

verso le finalità economiche degli Stati Uniti, anche se le intenzioni sono diverse. Era a questo tipo di concetto e ad altri simili che il diplomatico inglese ed altri si stavano riferendo nelle loro conferenze al Royal Institute of International Affairs quando hanno evidenziato per esempio che al Qaida ha speso 500.000 \$ per l'evento, mentre l'America, nell'incidente e nel periodo successivo, ha perso – secondo le stime più basse – più di 500 miliardi di dollari. Ciò significa che ogni dollaro di al Qaida ha sconfitto un milione di dollari con il permesso di Allah, senza contare la perdita di un alto numero di posti di lavoro. Quanto all'entità del deficit economico, esso ha raggiunto astronomiche cifre record stimate in un totale superiore a mille miliardi di dollari.

Ancora più pericoloso ed amaro per l'America è che i mujaheddin hanno recentemente costretto Bush a ricorrere agli stanziamenti di emergenza per continuare la lotta in Afghanistan ed in Iraq, ciò che è prova del successo della strategia dello "stillicidio fino alla bancarotta", con il permesso di Allah.

È vero che ciò mostra che al Qaida ha guadagnato, ma d'altro conto evidenzia che anche l'Amministrazione Bush ha guadagnato, un fatto di cui si convincerà chiunque consideri l'entità dei contratti acquisiti dalle equivoche grandi multinazionali legate all'Amministrazione Bush, come la Halliburton e consimili. Tutto questo dimostra che il reale perdente siete.....voi.

È il popolo americano e la sua economia. E, per la cronaca, avevamo convenuto con il comandante generale Mohammed Atta, Dio lo benedica, che tutte le operazioni dovessero essere condotte in 20 minuti, prima che Bush e la sua Amministrazione se ne accorgessero.

Non ci era mai venuto in mente che il comandante in capo delle forze armate americane avrebbe abbandonato 50 mila dei suoi cittadini nelle torri gemelle ad affrontare da soli quei grandi orrori, quando più avevano bisogno di lui. Ma poiché gli è sembrato più importante parlare ad una bimbetta di una capra e delle sue incornate piuttosto che occuparsi degli aerei e dei colpi che infliggevano ai grattacieli, ci è stato dato tre volte il tempo necessario ad eseguire le operazioni, sia lode a Dio.

Non è un segreto per voi che le persone assennate tra gli americani abbiamo avvisato Bush prima della guerra e gli abbiamo detto: "Tutto ciò di cui hai bisogno per portare sicurezza all'America e rimuovere le armi di distruzione di massa – ammesso che esistano - è disponibile e le nazioni del mondo ti sostengono nelle ispezioni e non è nell'interesse dell'America trascinarla in una guerra ingiustificata con un risultato incerto".

Ma l'oscurità dell'oro nero gli ha appannato vista e capacità di discernimento e lui ha preferito gli interessi privati agli interessi pubblici dell'America.

Perciò la guerra è proseguita, il bilancio di vittime è salito, l'economia americana sanguina e Bush si è trovato impantanato nelle paludi dell'Iraq che minacciano il suo futuro.

Lui fa venire alla mente il proverbio della capretta dispettosa che ha usato il suo zoccolo per dissotterrare un coltello.

Perciò vi dico, oltre 15.000 del nostro popolo sono stati uccisi e decine di migliaia feriti, mentre più di 1.000 tra voi sono periti e più di 10.000 sono stati feriti. Le mani di Bush sono macchiate del sangue di tutte le vittime di entrambe le parti, tutto per il petrolio e per portare affari alle loro società private.

Ricordate che si tratta della nazione che punisce il debole quando uccide uno solo dei suoi cittadini per denaro, mentre lascia impunito il potente quando egli causa l'uccisione di più di 1000 dei suoi figli, sempre per denaro.

Lo stesso vale per i vostri alleati in Palestina. Loro terrorizzano donne e bambini, uccidono e catturano gli uomini mentre dormono con le loro famiglie. Ricordate che per ogni azione c'è una reazione.

Infine è necessario che voi riflettiate sulle ultime volontà delle migliaia che vi hanno lasciato l'11 (settembre, n.d.t.) mentre si agitavano disperati. Questi sono legati (testamenti) importanti, che dovrebbero essere studiati e ricercati. Tra le cose più significative di ciò che ho letto in loro c'era una qualche prosa nei loro gesti prima del crollo, dove dicevano: "Che errore abbiamo fatto a consentire alla Casa Bianca di perseguire la sua aggressiva politica estera contro i deboli senza supervisione".

È come se stessero dicendo a voi, popolo d'America: "Ritenete responsabili quelli che hanno fatto sì che noi venissimo uccisi, e felice è colui che impara dagli errori altrui". E tra ciò che ho letto nei loro gesti c'è un verso di poesia: "L'ingiustizia dà la caccia al suo popolo e quanto scomodo è il letto della tirannia".

Come è stato detto: "un grammo di prevenzione è meglio di un chilo di cure".

Sappiate che: "è meglio tornare alla verità che persistere nell'errore". E che l'uomo saggio non sacrifica la sua sicurezza, la sua ricchezza ed i suoi figli per il bugiardo della Casa Bianca.

In conclusione, in verità vi dico che la vostra sicurezza non è nelle mani di Kerry, né di Bush, né di al Qaida. No.

La vostra sicurezza è nelle vostre mani. E ogni Stato che non gioca con la nostra sicurezza si è automaticamente guadagnato la propria.

E Allah è il nostro guardiano e custode, mentre voi non avete né guardiano né custode. La pace discenda su chi segue la retta via.

Full transcript of bin Ladin's speech

by

Saturday 30 October 2004 11:28 AM GMT

Following is the full English transcript of Usama bin Ladin's speech in a videotape sent to Aljazeera. In the interests of authenticity, the content of the transcript, which appeared as subtitles at the foot of the screen, has been left unedited.



Bin Ladin directed his message at the American people

Praise be to Allah who created the creation for his worship and commanded them to be just and permitted the wronged one to retaliate against the oppressor in kind. To proceed:

Peace be upon he who follows the guidance: People of America this talk of mine is for you and concerns the ideal way to prevent another Manhattan, and deals with the war and its causes and results.

Before I begin, I say to you that security is an indispensable pillar of human life and that free men do not forfeit their security, contrary to Bush's claim that we hate freedom.

If so, then let him explain to us why we don't strike for example - Sweden? And we know that freedom-haters don't possess defiant spirits like those of the 19 - may Allah have mercy on them.

No, we fight because we are free men who don't sleep under oppression. We want to restore freedom to our nation, just as you lay waste to our nation. So shall we lay waste to yours.

No one except a dumb thief plays with the security of others and then makes himself believe he will be secure. Whereas thinking people, when disaster strikes, make it their priority to look for its causes, in order to prevent it happening again.

But I am amazed at you. Even though we are in the fourth year after the events of September 11th, Bush is still engaged in distortion, deception and hiding from you the real causes. And thus, the reasons are still there for a repeat of what occurred.

So I shall talk to you about the story behind those events and shall tell you truthfully about the moments in which the decision was taken, for you to consider.

I say to you, Allah knows that it had never occurred to us to strike the towers. But after it became unbearable and we witnessed the oppression and tyranny of the American/Israeli coalition against our people in Palestine and Lebanon, it came to my mind.

The events that affected my soul in a direct way started in 1982 when America permitted the Israelis to invade Lebanon and the American Sixth Fleet helped them in that. This bombardment began and many were killed and injured and others were terrorised and displaced.

I couldn't forget those moving scenes, blood and severed limbs, women and children sprawled everywhere. Houses destroyed along with their occupants and high rises demolished over their residents, rockets raining down on our home without mercy.

The situation was like a crocodile meeting a helpless child, powerless except for his screams. Does the crocodile understand a conversation that doesn't include a weapon? And the whole world saw and heard but it didn't respond.

In those difficult moments many hard-to-describe ideas bubbled in my soul, but in the end they produced an intense feeling of rejection of tyranny, and gave birth to a strong resolve to punish the oppressors.

And as I looked at those demolished towers in Lebanon, it entered my mind that we should punish the oppressor in kind and that we should destroy towers in America in order that they taste some of what we tasted and so that they be deterred from killing our women and children.

And that day, it was confirmed to me that oppression and the intentional killing of innocent women and children is a deliberate American policy. Destruction is freedom and democracy, while resistance is terrorism and intolerance.

This means the oppressing and embargoing to death of millions as Bush Sr did in Iraq in the greatest mass slaughter of children mankind has ever known, and it means the throwing of millions of pounds of bombs and explosives at millions of children - also in Iraq - as Bush Jr did, in order to remove an old agent and replace him with a new puppet to assist in the pilfering of Iraq's oil and other outrages.

So with these images and their like as their background, the events of September 11th came as a reply to those great wrongs, should a man be blamed for defending his sanctuary?

Is defending oneself and punishing the aggressor in kind, objectionable terrorism? If it is such, then it is unavoidable for us.

This is the message which I sought to communicate to you in word and deed, repeatedly, for years before September 11th.

And you can read this, if you wish, in my interview with Scott in Time Magazine in 1996, or with Peter Arnett on CNN in 1997, or my meeting with John Weiner in 1998.

You can observe it practically, if you wish, in Kenya and Tanzania and in Aden. And you can read it in my interview with Abdul Bari Atwan, as well as my interviews with Robert Fisk.

The latter is one of your compatriots and co-religionists and I consider him to be neutral. So are the pretenders of freedom at the White House and the channels controlled by them able to run an interview with him? So that he may relay to the American people what he has understood from us to be the reasons for our fight against you?

If you were to avoid these reasons, you will have taken the correct path that will lead America to the security that it was in before September 11th. This concerned the causes of the war.

As for it's results, they have been, by the grace of Allah, positive and enormous, and have, by all standards, exceeded all expectations. This is due to many factors, chief among them, that we have found it difficult to deal with the Bush administration in light of the resemblance it bears to the regimes in our countries, half of which are ruled by the military and the other half which are ruled by the sons of kings and presidents.

Our experience with them is lengthy, and both types are replete with those who are characterised by pride, arrogance, greed and misappropriation of wealth. This resemblance began after the visits of Bush Sr to the region.

At a time when some of our compatriots were dazzled by America and hoping that these visits would have an effect on our countries, all of a sudden he was affected by those monarchies and military regimes, and became envious of their remaining decades in their positions, to embezzle the public wealth of the nation without supervision or accounting.

So he took dictatorship and suppression of freedoms to his son and they named it the Patriot Act, under the pretence of fighting terrorism. In addition, Bush sanctioned the installing of sons as state governors, and didn't forget to import expertise in election fraud from the region's presidents to Florida to be made use of in moments of difficulty.

All that we have mentioned has made it easy for us to provoke and bait this administration. All that we have to do is to send two mujahidin to the furthest point east to raise a piece of cloth on which is written al-Qaida, in order to make the generals race there to cause America to suffer human, economic, and political losses without their achieving for it anything of note other than some benefits for their private companies.

This is in addition to our having experience in using guerrilla warfare and the war of attrition to fight tyrannical superpowers, as we, alongside the mujahidin, bled Russia for 10 years, until it went bankrupt and was forced to withdraw in defeat.

All Praise is due to Allah.

So we are continuing this policy in bleeding America to the point of bankruptcy. Allah willing, and nothing is too great for Allah.

That being said, those who say that al-Qaida has won against the administration in the White House or that the administration has lost in this war have not been precise, because when one scrutinises the results, one cannot say that al-Qaida is the sole factor in achieving those spectacular gains.

Rather, the policy of the White House that demands the opening of war fronts to keep busy their various corporations - whether they be working in the field of arms or oil or reconstruction - has helped al-Qaida to achieve these enormous results.

And so it has appeared to some analysts and diplomats that the White House and us are playing as one team towards the economic goals of the United States, even if the intentions differ.

And it was to these sorts of notions and their like that the British diplomat and others were referring in their lectures at the Royal Institute of International Affairs. [When they pointed out that] for example, al-Qaida spent \$500,000 on the event, while America, in the incident and its aftermath, lost - according to the lowest estimate - more than \$500 billion.

Meaning that every dollar of al-Qaida defeated a million dollars by the permission of Allah, besides the loss of a huge number of jobs.

As for the size of the economic deficit, it has reached record astronomical numbers estimated to total more than a trillion dollars.

And even more dangerous and bitter for America is that the mujahidin recently forced Bush to resort to emergency funds to continue the fight in Afghanistan and Iraq, which is evidence of the success of the bleed-until-bankruptcy plan - with Allah's permission.

It is true that this shows that al-Qaida has gained, but on the other hand, it shows that the Bush administration has also gained, something of which anyone who looks at the size of the contracts acquired by the shady Bush administration-linked mega-corporations, like Halliburton and its kind, will be convinced. And it all shows that the real loser is ... you.

It is the American people and their economy. And for the record, we had agreed with the Commander-General Muhammad Ataa, Allah have mercy on him, that all the operations should be carried out within 20 minutes, before Bush and his administration notice.

It never occurred to us that the commander-in-chief of the American armed forces would abandon 50,000 of his citizens in the twin towers to face those great horrors alone, the time when they most needed him.

But because it seemed to him that occupying himself by talking to the little girl about the goat and its butting was more important than occupying himself with the planes and their butting of the skyscrapers, we were given three times the period required to execute the operations - all praise is due to Allah.

And it's no secret to you that the thinkers and perceptive ones from among the Americans warned Bush before the war and told him: "All that you want for securing America and removing the weapons of mass destruction - assuming they exist - is available to you, and the nations of the world are with you in the inspections, and it is in the interest of America that it not be thrust into an unjustified war with an unknown outcome."

But the darkness of the black gold blurred his vision and insight, and he gave priority to private interests over the public interests of America.

So the war went ahead, the death toll rose, the American economy bled, and Bush became embroiled in the swamps of Iraq that threaten his future. He fits the saying "like the naughty she-goat who used her hoof to dig up a knife from under the earth".

So I say to you, over 15,000 of our people have been killed and tens of thousands injured, while more than a thousand of you have been killed and more than 10,000 injured. And Bush's hands are stained with the blood of all those killed from both sides, all for the sake of oil and keeping their private companies in business.

Be aware that it is the nation who punishes the weak man when he causes the killing of one of its citizens for money, while letting the powerful one get off, when he causes the killing of more than 1000 of its sons, also for money.

And the same goes for your allies in Palestine. They terrorise the women and children, and kill and capture the men as they lie sleeping with their families on the mattresses, that you may recall that for every action, there is a reaction.

Finally, it behoves you to reflect on the last wills and testaments of the thousands who left you on the 11th as they gestured in despair. They are important testaments, which should be studied and researched.

Among the most important of what I read in them was some prose in their gestures before the collapse, where they say: "How mistaken we were to have allowed the White House to implement its aggressive foreign policies against the weak without supervision."

It is as if they were telling you, the people of America: "Hold to account those who have caused us to be killed, and happy is he who learns from others' mistakes."

And among that which I read in their gestures is a verse of poetry. "Injustice chases its people, and how unhealthy the bed of tyranny."

As has been said: "An ounce of prevention is better than a pound of cure."

And know that: "It is better to return to the truth than persist in error." And that the wise man doesn't squander his security, wealth and children for the sake of the liar in the White House.

In conclusion, I tell you in truth, that your security is not in the hands of Kerry, nor Bush, nor al-Qaida. No.

Your security is in your own hands. And every state that doesn't play with our security has automatically guaranteed its own security.

And Allah is our Guardian and Helper, while you have no Guardian or Helper. All peace be upon he who follows the Guidance.

29.11.2004**Trascrizione dell'audiomessaggio attribuito
ad Ayman Al Zawahiri diffuso dalla TV satellitare *Al Jazeera***

(italiano)

"In questi giorni l'America sta praticando il gioco delle elezioni sia in casa che in Afghanistan e in Iraq . Ma per quanto riguarda l'America i candidati gareggiano tra loro solo per compiacere Israele e permettere la prosecuzione dei crimini contro la Palestina, che durano da 87 anni. Non c'è altra soluzione che imporre con la forza il diritto, sottomettendo l'America alla verità e, come disse il poeta Ahmed Shawki : "se accogli il male con una buona azione ne sarai danneggiato, ma se vi rispondi con lo stesso male, riuscirai ad annientarlo. Perciò dico alla nazione americana: eleggete chi volete, Bush o Kerry o lo stesso Satana. Questo non ha alcuna importanza per noi, ciò che davvero conta è riuscire a purificare i nostri Paesi dai nemici dell'Islam. Bisogna respingere tutti coloro che ci attaccano e violano il nostro onore e i nostri luoghi santi depredando le nostre ricchezze. Voglio dare un ultimo consiglio all'America, nella convinzione che non saprà coglierlo: è necessario che scegliate bene con quale modo trattare e comportarvi con i musulmani: o agire riservando loro rispetto tenendo conto dei loro interessi oppure considerare le loro terre zone da saccheggiare. Questo è il vostro problema, sta a voi scegliere . Sappiate, però, che siamo una Comunità che sa aspettare e sopportare e per questo continueremo a combattervi, con il favore di Dio, fino all'ultima ora. Dobbiamo però sapere quali sono i pericoli che ci aspettano : il primo di questi è che la caduta di Baghdad rappresenta in realtà la caduta di tutti i regimi che hanno abbandonato il Jihad e consentito l'invasione dell'Iraq. E chi non è occupato dagli eserciti crociati oggi potrebbe esserlo domani. La seconda verità è che Baghdad non è stata presa nell'aprile del 2003 ma molto tempo fa quando venne occupata dagli inglesi e quando il khedive Sharif Hussein (l'allora re giordano) accettò di lanciare la rivoluzione contro il califfato, o quando Abdelaziz Al-Saud accettò di porsi prima sotto il protettorato dei britannici e poi degli americani. E ancora quando gli arabi accettarono l'accordo di tregua nel 1949 continuando a fomentare la decadenza da un accordo all'altro, da quello di Oslo alla Road Map quadrangolare".

06.12.2004**Rivendicazione dell'attacco al Consolato statunitense di
Gedda diffusa in internet dall'organizzazione Al Qaida
nella Penisola Araba**

(italiano - arabo)

"Lode a Dio, la pace e la benedizione discendano sul più nobile dei Suoi inviati.

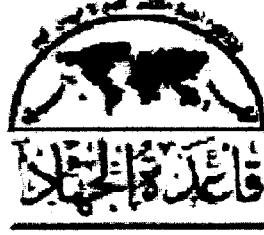
In quest'epoca in cui interi Paesi e l'alleanza crociata diretta da America e Israele e dai loro lacchè affliggono i musulmani, Dio ha inviato un gruppo di combattenti a difendere la Sua causa senza tema alcuna.

Le operazioni contro l'America ed i suoi alleati crociati non sono più cessate dall'11 settembre. Tra queste operazioni vi sono stati gli attacchi ai compound crociati di Riyadh ed al Khobar, a fornire un esempio di come prendono corpo le raccomandazioni del Profeta, affinché la guerra continui contro l'America ed i suoi agenti. In tutti questi attacchi sono stati uccisi più di 300 crociati.

Oggi, lunedì 24 shawwal 1425 (6 dicembre 2004) i vostri fratelli della brigata del martire Abu Anas al Shami hanno effettuato l'operazione "attacco Falluja" irrompendo in una delle fortezze dei Crociati nella penisola araba, attraverso cui essi governano nel Paese dei due Luoghi Sacri e perpetuano le loro sporche operazioni di spionaggio., Dopo alcune ore i vostri fratelli sono riusciti a battere in ritirata rifugiandosi in luogo sicuro. Nell'operazione sono rimasti uccisi due eroici fratelli di fede – che Dio li accolga – mentre altri tre sono rimasti feriti ed ora sono sottoposti a cure. Tuttavia sono riusciti ad uccidere nove agenti che si trovavano entro il consolato, di cui due americani e sette militari sauditi e a determinare decine di feriti (per un totale di 18 morti, ndr). E' stato dato inoltre fuoco ad alcuni uffici del consolato e sono stati prelevati strumenti di comunicazione elettronica e sorveglianza altamente avanzati oltre ad armi leggere ed importante documentazione. Maggiori dettagli sull'operazione benedetta, sugli esiti ed un rapporto sull'irruzione sui martiri saranno pubblicati a breve. L'operazione attuale si iscrive nella pianificazione delle operazioni curata dall'organizzazione Qaidat al Jihad nella Penisola Araba.

26 shawwal 1425 dell'Egira, corrispondente al 6 dicembre 2004

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ



الموضوع : بيان عم

التاريخ : ٤

قائمة الجهاد

بيان حول عملية القنصلية الأمريكية في جدة (غزو

الحمد لله رب العالمين ، والصلاة والسلام على أشرف الأنبياء والمرسلين ، أما بعد :
قال تعالى ﴿ إِنَّ الَّذِينَ كَفَرُوا يُنْفِقُونَ أَمْوَالَهُمْ لِيَصُدُّوا عَنْ سَبِيلِ اللَّهِ ، فَسَيُنْفِقُونَهُ
حَسْرَةً ثُمَّ يُغْلَبُونَ وَالَّذِينَ كَفَرُوا إِلَىٰ جَهَنَّمَ يُحْشَرُونَ ﴾

في هذا الزمان الذي تكالبت فيه الأمم على المسلمين ، وقاد الحلف الصا
أمريكا وإسرائيل وأذناهما ، أخرج الله طائفة مجاهدة تُقاتل في سبيله ولا تخاف
العمليات منذ الحادي عشر من سبتمبر ضد أمريكا وحلفائها من الدول الصليبية.
وكان من هذه العمليات غزو مجتمعات الصليب في الرياض والخبر امتثالاً لوصية النبي
واستمراراً للحرب مع أمريكا وعمالها ، سقط جراًها أكثر من ثلاثمائة صليبي.
واليوم الاثنين الرابع والعشرون من شوال لعام ١٤٢٥ قام إخوانكم في سرية ا
بغزوة الفلوجة المباركة فافتحموا قلعة من قلاع الصليبيين في جزيرة العرب وا-
الأمريكية في جدة والتي تحكم من خلالها بلاد الحرمين ويساس فيها شؤون الح
الجواسيس والحقنة، وبعد عدة ساعات تمكن إخوانكم من الانسحاب من مب
مكان آمن، وقد استشهد في العملية اثنين من الإخوة الأبطال - تقبلهم الله
الانسحاب وأصيب ثلاثة إخوة بجروح تم معالجتها.

وقد تمكن إخوانكم من قتل تسعة من العملاء في القنصلية منهم اثنين من العدا
سبعة من العسكر أولياء الطاغوت وجرح العشرات .. وتم تدمير وحرق بعض
غنم معدات تنصت واتصال وأسلحة مخفية وأجهزة الكترونية متطورة وبعض ال

القنصلية الأمريكية في جدة (غزوة الفلوجة)

li 8

<http://www.w6w.com/w6w.php?pic=138943>
<http://img119.exs.cx/my.php?loc=img...=b6qbianjad.jpg>

بيان حول عملية القنصلية الأمريكية في جدة (غزوة الفلوجة)

الحمد لله رب العالمين ، والصلاة والسلام على أشرف الأنبياء والمرسلين ، أما بعد:

قال تعالى (إِنَّ الَّذِينَ كَفَرُوا يُنْفِقُونَ أَمْوَالَهُمْ لِيَصُدُّوا عَنْ سَبِيلِ اللَّهِ ، فَسَيُنْفِقُونَهَا ، ثُمَّ تَكُونُ عَلَيْهِمْ حَسْرَةً ثُمَّ يُغْلَبُونَ فِي هَذَا الزَّمَانِ الَّذِي تَكَالَبَت فِيهِ الْأُمَمُ عَلَى الْمُسْلِمِينَ ، وَقَادَ الْحَلْفَ الصَّلِيبِيِّ الْكَافِرَ عَلَى الْمُسْلِمِينَ أَمْرِيكَ وَتُقَاتِلَ فِي سَبِيلِهِ وَلَا تَخَافُ لَوْمَةً لَانِمَ ، وَلَمْ تَتَوَقَّفِ الْعَمَلِيَّاتُ مِنْذُ الْحَادِي عَشَرَ مِنْ سَبْتَمْبَرٍ ضِدَّ أَمْرِيكَ وَحَلْفَانِهَا

وكان من هذه العمليات غزو مجمعات الصليب في الرياض والخبر امتثالاً لوصية النبي صلى الله عليه وس سقط جراًها أكثر من ثلاثمائة صليبي.

وكان من هذه العمليات غزو مجمعات الصليب في الرياض والخبر امتثالاً لوصية النبي صلى الله عليه وس سقط جراًها أكثر من ثلاثمائة صليبي.

واليوم الاثنين الرابع والعشرون من شوال لعام 1425 قام أخوانكم في سرية الشهيد أبو أنس الشامي بن الصليبيين في جزيرة العرب واخترقوا حصون القنصلية الأمريكية في جدة والتي تحكم من خلالها بلاد الـ وينتشر منها الجواسيس والخونة، وبعد عدة ساعات تمكن إخوانكم من الانسحاب من مبنى القنصلية والـ اثنين من الإخوة الأبطال – تقبلهم الله – قاموا بتغطية عملية الانسحاب وأصيب ثلاثة أخوة بجروح تتم معالجتهم

وقد تمكن اخوانكم من قتل تسعة من العملاء في القنصلية منهم اثنين من العلوج الأمريكان كما قتل سبعة م وتم تدمير وحرق بعض مكاتب القنصلية .. وتم غنم معدات تنصت واتصال وأسلحة خفيفة وأجهزة الكترونية ،

وسيتم نشر تفاصيل هذه الغزوة المباركة ونتائجها وتسجيل عملية الاقتحام ووصايا الشهداء قريبا بإذن الله.

وتأتي هذه العملية ضمن منظومة العمليات التي يقوم بها تنظيم القاعدة في حرب الصليبيين واليهود ، و العرب واعلموا أن المجاهدين ماضون على دريهم ثابتون على طريقتهم، ما وهنوا لما أصابهم في سبيل الله وه عليهم وتوفيقه لهم ، ولن يضرهم مع نصر الله لهم من خذلهم ولا من خالفهم.

وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين.

تنظيم قاعدة الجهاد في جزيرة العرب

24 شوال 1425
2004/12/6

13.12.2004**Trascrizione dei contenuti di un filmato diffuso in internet
dal sedicente *Esercito del Jihad Islamico in Iraq***

(italiano - inglese)

Un gruppo che si definisce *Esercito del Jihad Islamico* diffonde attraverso siti radicali un video in lingua inglese con sottofondo di musica classica ed immagini relative ad attività di guerriglia in Iraq: In esso si afferma:

"Comunicato n.6 dell' Esercito del jihad islamico - ore 10 del 27 shawwal 1425 corrispondente al 10 dicembre 2004.

Popoli del mondo! Queste parole vi giungono da coloro che fin dal giorno dell'invasione hanno sempre combattuto per sopravvivere alle sanzioni imposte dai governi criminali di Stati Uniti e Gran Bretagna.

Siamo gente che ha scelto i principi piuttosto che la paura. Abbiamo patito crimini e sanzioni, che consideriamo alla stregua di vere armi di distruzione di massa. Anni ed anni di agonia e disperazione, mentre le colpevoli Nazioni Unite hanno barattato i nostri proventi del petrolio in nome della stabilità e della pace.

Più di due milioni di innocenti sono morti in attesa della luce in fondo al tunnel, che ha invece condotto all'occupazione del nostro Paese ed all'usurpazione delle nostre risorse.

Dopo i crimini commessi dalle amministrazioni di Stati Uniti e Gran Bretagna in Iraq, abbiamo scelto quale sarà il nostro futuro, il futuro di ogni lotta di resistenza nella storia dell'uomo.

E' nostro compito, oltre che nostro diritto, contrastare e combattere le forze di occupazione, di cui le rispettive nazioni saranno ritenute moralmente ed economicamente responsabili; per ciò che i loro governi designati dall'elettorato hanno distrutto e derubato nella nostra terra.

Noi non abbiamo attraversato oceani e mari per occupare la Gran Bretagna o gli Stati Uniti né siamo responsabili dell'11 settembre. Queste sono solo alcune delle menzogne che questi criminali forniscono per mascherare i loro veri piani di controllo delle risorse energetiche del mondo, a fronte di una Cina emergente e di una forte Europa unificata. E' ben strano che gli iracheni debbano sopportare tutto il peso di questo esteso e dilagante conflitto per conto del resto del mondo dormiente.

Ringraziamo tutti coloro, compresi quelli che si trovano negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, che sono scesi per le strade a protestare contro la guerra e il globalismo. Ringraziamo anche Francia e Germania ed altri Stati per la posizione assunta, che almeno possono dirsi saggi ed equilibrati, finora.

.Oggi ci appelliamo ancora a voi.

Non abbiamo bisogno di armi o di combattenti, di cui abbiamo fin troppo.

Vi chiediamo di dar vita ad un fronte mondiale contro la guerra e le sanzioni; un fronte che sia amministrato da saggi e consapevoli e di promuovere ordine e riforme. Nuove istituzioni, che possano sostituire quelle attualmente corrotte.

Cessate di utilizzare il dollaro USA, usate l'Euro o un paniere di valute.

Riducete o cessate il consumo di prodotti USA e britannici.

Ponete fine al Sionismo prima che questo ponga fine al mondo. Educate coloro che sono in dubbio sulla vera natura di questo conflitto e non prestate credito ai media (di USA e Gran Bretagna) circa il numero di vittime, numero che è ben più alto di quello che dichiarano.

Vorremmo soltanto più cineprese o telecamere per mostrare al mondo la loro reale sconfitta.

Il nemico è in fuga. Teme il movimento di resistenza perché non riesce ad individuarlo o a prevenirlo. Oggi noi scegliamo quando, dove e come colpire.

Come i nostri antenati hanno seminato i primi bagliori di civiltà, noi ridefiniremo il termine "conquista". Oggi scriviamo un nuovo capitolo nell'arte della guerriglia urbana. Sappiate che aiutando il popolo iracheno voi ponete in salvo voi stessi, perché domani potrebbe venirci la stessa distruzione a voi. Aiutare il popolo iracheno non significa fare affari con gli Americani per avere qualche contratto in questo o quel posto. Dovete continuare ad operare per isolare la loro strategia.

Questo conflitto non è più considerabile una guerra localizzata né il mondo può rimanere in ostaggio di una incessante e rinnovata paura che affligge in generale il popolo americano. Noi li inchiederemo qui in Iraq prosciugando le loro risorse, i loro contingenti e la loro determinazione a combattere. Li indurremo a spendere nella stessa misura in cui ci saccheggiano, se non di più. Saboteremo e successivamente arresteremo il flusso del nostro petrolio depredato così da vanificare i loro piani.

E quanto prima un movimento si formerà, tanto più vicina sarà la loro disfatta.

Ai soldati americani diciamo: Potete ancora scegliere di combattere la tirannia insieme a noi. Deponete le armi, rifugiatevi nelle nostre moschee, chiese, case. Noi vi proteggeremo e vi porteremo fuori dall'Iraq come abbiamo fatto con altri prima di voi.

Tornate alle vostre case, famiglie, dai vostri cari. Questa non è la vostra guerra, né qui state combattendo per una giusta causa.

A George W. Bush diciamo: Ci hai chiesto di "conseguire progressi" e li stiamo facendo. Come mai ti saresti aspettato. Altre sfide?"

View a message from the Iraq Resistance

Information Clearing House

NEWS YOU WON'T FIND ON CNN

E-MAIL TO A FRIEND

A Message From The "Iraq Resistance"

Islamic Jihad Army - A message in English

"We are simple people who chose principles over fear."

Propaganda or disinformation? You decide.

Please wait a moment for video to load, then press "Play"

Rush transcript-

Title:

Communiqué Number 6

The media platoon of the Islamic Jihad Army. On the 27th of Shawal 1425h. 10 December 2004

People of the world! These words come to you from those who up to the day of the invasion were struggling to survive under the sanctions imposed by the criminal regimes of the U.S. and Britain .

We are simple people who chose principles over fear.

We have suffered crimes and sanctions, which we consider the true weapons of mass destruction.

Years and years of agony and despair, while the condemned UN traded with our oil revenues in the name of world stability and peace.

revenues in the name of world stability and peace.

Over two million innocents died waiting for a light at the end of a tunnel that only ended with the occupation of our country and the theft of our resources.

After the crimes of the administrations of the U.S and Britain in Iraq , we have chosen our future. The future of every resistance struggle ever in the history of man.

It is our duty, as well as our right, to fight back the occupying forces, which their nations will be held morally and economically responsible; for what their elected governments have destroyed and stolen from our land.

We have not crossed the oceans and seas to occupy Britain or the U.S. nor are we responsible for 9/11. These are only a few of the lies that these criminals present to cover their true plans for the control of the energy resources of the world, in face of a growing China and a strong unified Europe . It is Ironic that the Iraqi's are to bear the full face of this large and growing conflict on behalf of the rest of this sleeping world.

We thank all those, including those of Britain and the U.S. , who took to the streets in protest against this war and against Globalism. We also thank France , Germany and other states for their position, which least to say are considered wise and

Today, we call on you again.

We do not require arms or fighters, for we have plenty.

We ask you to form a world wide front against war and sanctions. A front that is governed by the wise and knowing. A front that will bring reform and order. New institutions that would replace the now corrupt.

Stop using the U.S. dollar, use the Euro or a basket of currencies. Reduce or halt your consumption of British and U.S. products. Put an end to Zionism before it ends the world. Educate those in doubt of the true nature of this conflict and do not believe their media for their casualties are far higher than they admit.

We only wish we had more cameras to show the world their true defeat.

The enemy is on the run. They are in fear of a resistance movement they can not see nor predict.

nor predict.

We, now choose when, where, and how to strike. And as our ancestors drew the first sparks of civilization, we will redefine the word "conquest."

Today we write a new chapter in the arts of urban warfare.

Know that by helping the Iraqi people you are helping yourselves, for tomorrow may bring the same destruction to you.

In helping the Iraqi people does not mean dealing for the Americans for a few contracts here and there. You must continue to isolate their strategy.

This conflict is no longer considered a localized war. Nor can the world remain hostage to the never-ending and regenerated fear that the American people suffer from in general.

We will pin them here in Iraq to drain their resources, manpower, and their will to fight. We will make them spend as much as they steal, if not more.

We will disrupt, then halt the flow of our stolen oil, thus, rendering their plans useless.

And the earlier a movement is born, the earlier their fall will be.

~~And to the American soldiers we say, you can also choose to fight tyranny with us~~

Message From The Iraq Resistance

Lay down your weapons, and seek refuge in our mosques, churches and homes. We will protect you. And we will get you out of Iraq, as we have done with a few others before you.

Go back to your homes, families, and loved ones. This is not your war. Nor are you fighting for a true cause in Iraq.

And to George W. Bush, we say, "You have asked us to 'Bring it on', and so have we. Like never expected. Have you another challenge?"

16.12.2004
Trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet
da Osama Bin Laden
(italiano - arabo)

Sia lode ad Allah, Signore dei mondi, la preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Maometto, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

Questo è un messaggio per i musulmani del paese di Al Haramain (Arabia Saudita), in particolare, e per tutti i musulmani altrove nel mondo, in generale.

Questo messaggio intende affrontare le cause e la soluzione del conflitto tra i governanti di Riyad ed il popolo di quel Paese.

Molto si è detto del bisogno di sicurezza e stabilità e della necessità di risparmiare il sangue dei musulmani nella terra dei due luoghi sacri. Molto è stato anche detto a proposito dell'importanza della coesione e dell'unità e del pericolo di una polarizzazione e di lotte interne. I regnanti hanno sostenuto che i mujahideen sono i responsabili del deterioramento della situazione in quel paese. Ma la semplice verità è che la responsabilità ricade sulle spalle dei governanti. Essi hanno fatto venir meno le condizioni per ottenere sicurezza, promuovere unità ed evitare spargimento di sangue. Hanno disobbedito ad Allah e commesso gravi peccati che hanno esposto il Paese all'ira di Allah ed Allah stesso ci ha indicato episodi di chi compie il male e della punizione che merita, in modo che noi potessimo prenderne nota.

Dio ci ha indicato una parabola, secondo cui una città godeva di sicurezza e pace e poteva contare di beni abbondanti, tuttavia essa si dimostrò irrispettosa dei Suoi favori, così fece sì che essa provasse fame e terrore, avvolgendola completamente in tali sventure, per via del male provocato dalla sua stessa popolazione. Questa aveva trasgredito ben oltre i confini del Paese e accumulato malefatte. Pertanto, il Signore riversò su di essa una serie di castighi, perchè il Signore è un attento osservatore.

Va anche detto che quanti sostengono e legittimano il sistema, obbediscono ai governanti, ne applicano le leggi umane e si astengono dal proibire quanto è sbagliato, sono parimenti responsabili.

(citazione coranica sulle punizioni divine riservate a chi incorre e persevera nella corruzione)

Il nostro profeta, in un hadith citato dal Al Hakim, ha detto: "ogni qualvolta i loro imam rifiutano di governare secondo quanto Dio ha rivelato, farà sì che essi usino il loro potere e la loro forza l'un contro l'altro".

Il profeta ha anche detto, secondo un hadith citato da Abu Dawood: "se la gente non si erge contro chi trasgredisce per fermarlo, Dio può inviare una punizione su tutti".

E' stato detto con saggezza: "se ti viene concessa una grazia, sappi che i peccati fanno venir meno tale grazia".

Le violazioni commesse dal regime vanno oltre il più grave dei peccati: tali violazioni rientrano chiaramente nella categoria di quelle che pongono chi le compie completamente al di fuori dell'islam. Essi hanno oppresso ed umiliato il

popolo, si sono presi gioco della sua intelligenza ed hanno sperperato la ricchezza pubblica. Oggigiorno milioni di persone soffrono la povertà perchè milioni di Riyal (valuta saudita, ndt) vengono depositati sui conti dei membri della famiglia reale. Inoltre, i servizi pubblici sono divenuti scadenti, la terra ed altri beni sono stati sottratti con la forza ai legittimi proprietari, membri della famiglia regnante si sono imposti con la forza come partner a uomini d'affari senza il loro consenso e molte altre violazioni sono divenute il segno distintivo di questa famiglia regnante.

I governanti sono andati ben oltre tutto questo quando hanno commesso quel tipo di peccato che li colloca al di fuori dell'islam: allearsi con il sistema empio dell'America e sostenere e fornire aiuto agli americani infedeli contro i musulmani sono state le azioni che hanno sigillato il destino di questi governanti. Essi sono divenuti apostati. Il governo ha preteso di porsi alla pari con Allah, emanando leggi e fatwa per legittimare ciò che vuole far divenire legale e per proibire ciò che vuole proibire, ignorando i comandamenti di Allah.

Questa violazione (l'alleanza con gli infedeli) è una delle dieci violazioni che pongono il reo al di fuori dell'islam.

Per saperne di più sull'ampia gamma di crimini commessi dalla famiglia regnante, fate riferimento al nostro comunicato n. 17. Correggere gli errori non è affatto difficile, se il governante è disposto e capace di fare ciò che è necessario per provocare l'atteso cambiamento. Inoltre, per apportare correzioni non c'è bisogno che il governante inventi soluzioni, poichè tutto ciò di cui ha bisogno è ritornare alla religione di Allah, l'islam. Per quanto ci riguarda, Allah sa che non vogliamo altro che mutare il corso delle cose così che la politica interna e quella estera siano concepite secondo i dettami di Allah e del suo messaggero.

Per quanto riguarda gli aspetti materialistici della vita, tutti sanno che avevamo tutto ciò che potevamo desiderare, perciò non abbiamo certo lasciato la nostra terra e le nostre case alla ricerca di piaceri materiali o di status sociale. Inoltre, non abbiamo certo lasciato la terra dei due luoghi sacri per cercarne un'altra che ci stesse più a cuore; invero siamo stati lontani a lungo e il nostro paese ci manca. Ma tale difficoltà è un prezzo semplice ed esiguo da pagare alla causa di Allah.

L'amore per Hijaz (Arabia Saudita) è profondo nel mio cuore.

Ma i governanti lì sono dei lupi.

In Afghanistan ho una casa e dei compagni.

E da Allah mi viene una porta per il mantenimento.

Come gli amici, i cavalli sono pochi.

Anche se sembrano tanti agli occhi degli inesperti.

E amato è chi apprezza la gentilezza.

E benedetto è ogni luogo ove nasce la gloria.

(Nota del sito: Sembra che Bin Laden si riferisca qui all'enorme sacrificio fatto dal Comandante dei Credenti e Leader Supremo dei Taliban, Mullah Omar, quando questi decise di non consegnare Bin Laden ai sauditi o agli americani. Sembra anche che Bin Laden affermi che in Afghanistan ha veri fratelli).

Chi crede in Allah non ha bisogno di altro che Allah e saggio è chi non diviene arrogante e non si fa deviare da ciò che la vita offre. La vita non ha significato a meno che non sia vissuta secondo le leggi di Allah. Pertanto dovremmo chiedere ad Allah che ci conceda la perseveranza e la riuscita.

In sintesi, lasciate che vi dica che l'unica via per un risultato sicuro e positivo è imboccare la retta via di Allah e del Suo messaggero.

(citazioni coraniche)

Perché l'Ummah ritorni sulla giusta via, essa deve seguire il medesimo corso d'azioni dei propri avi, 14 secoli fa. Allora, la penisola araba era una terra senza legge, dove prevalevano omicidi, oppressione, ignoranza totale ed assenza di saggezza. Tuttavia quando Allah inviò il nostro profeta Maometto e venne rivelato il Corano, il popolo seguì quella luce guida e sostenne il messaggero di Allah. La loro vita cambiò in meglio. Con l'Islam Allah li ha glorificati dopo che erano stati umiliati; Egli ha creato tra loro l'armonia dopo che erano stati nemici. Li ha uniti dopo che erano stati divisi, li ha nutriti dopo che erano stati affamati, ha fornito loro sicurezza dopo che avevano sofferto la paura.

(citazioni coraniche)

La soluzione alla disputa tra governanti e governati risiede in ciò che il primo Califfo, Abu Bakr, disse al suo successore, il secondo Califfo, Omar Ibn Al Khattab: Mantieniti sulla retta via e il tuo popolo ti seguirà.

Quelle erano parole di saggezza provenienti da persone illuminate che traevano la loro ispirazione dalla luce priva di ambiguità che fu rivelata da Allah. Se l'emiro segue alla lettera la giusta via, i suoi sudditi faranno lo stesso e saranno obbligati ad obbedirgli secondo i comandi di Allah. Ma se l'emiro devia rispetto ai comandi di Allah, e diviene pertanto un apostata, il popolo ha il dovere di non obbedirgli e di rimuoverlo dal posto di comando, sempre in ossequio ai comandi di Allah.

Nell'islam l'obbedienza non è assoluta. Essa è limitata all'osservanza delle leggi di Allah. E' opinione condivisa dei dotti islamici che la coesione, l'unità ed il rispetto vadano di pari passo con l'obbedienza ad Allah.

Lo Sheikh Al Islam Ibn Taimyyah ha detto: "La ragione per la coesione, l'unità ed il rispetto tra musulmani è semplicemente conoscere e praticare l'insieme della religione (Deen) e la causa delle divisioni e delle dispute è semplicemente ignorare parti di essa". Egli inoltre ha aggiunto: "L'ottusità e la marginalizzazione della religione ad opera dei governanti e studiosi dell'Ummah è il motivo per cui i nemici dell'Ummah hanno avuto la meglio. Questo sarà il risultato, ogni volta che i musulmani disobbediscono Allah in qualche suo precetto, piccolo o grande.

L'unità, come ben sapevano e praticavano i nostri illuminati predecessori, risiede nel comportarsi esattamente nello stesso modo in cui si comportavano Maometto ed i suoi compagni. Questo è l'unico modo per guadagnarsi un posto tra quanti verranno salvati il giorno del giudizio. Essere uniti deve servire all'unico scopo di essere giusti (pii), anche quando si è da soli. E' facile vedere che ogniqualvolta la gente abbandona anche solo parti di ciò che Allah ha prescritto, tra loro si diffondono animosità ed odio e i loro nemici li sfrutteranno. Questa è la situazione in cui oggi ci troviamo.

I governanti sono in grado di osservare la via di Allah, in modo di consentire al popolo di fare lo stesso e di godere quindi di una vita migliore? Alcuni dicono di sì, che i governanti hanno già posto in movimento le ruote (della riforma). Hanno avviato il dialogo nazionale e le elezioni municipali. Ma ciò non ha cambiato nulla, poiché non ha affrontato il nucleo del problema. Nel migliore dei casi, i governanti (sauditi, ndt) organizzeranno elezioni farsa (letteralmente, giocheranno il gioco elettorale, ndt), come in precedenza fatto dai governanti di Yemen, Giordania ed Egitto. Gireranno a vuoto per decenni senza ottenere nulla. Senza menzionare il fatto che è Haram (proibito) prendere parte agli organismi legislativi di questi governi, poiché essi legiferano per il popolo e ciò equivale a pretendersi pari ad Allah, mentre Allah è l'unica fonte del diritto.

Pertanto, se intendiamo risolvere il conflitto in modo corretto, dobbiamo indagarne causa e scaturigine nonché le reali dimensioni. Questo conflitto è parzialmente regionale, ma esso è altresì un conflitto ed una lotta tra due opposti schieramenti. Uno schieramento è guidato dall'America e rappresenta la miscredenza (Kufr) internazionale, accompagnata da tutti gli apostati. L'altro schieramento rappresenta l'Ummah (nazione) islamica, guidata dalle sue brigate di mujahiddeen.

Le attuali famiglie regnanti della regione sono agenti degli infedeli. Opprimono il popolo, stroncano ogni tentativo di riforma ed impongono politiche confliggenti con il credo religioso e lo stile di vita della popolazione. Sono le stesse famiglie che si sono alleate con i Crociati contro i musulmani un secolo addietro. Lo fanno quali agenti dell'America e dei suoi alleati ed il loro agire non rappresenta altro che una prosecuzione delle ultime guerre crociate contro l'islam.

Un solo sguardo alle politiche interne del nostro paese pone in luce l'entità del controllo dei sionisti e degli adoratori della Croce su di noi. Per esempio, non è possibile designare un re o il suo erede al trono se non con la previa approvazione dell'America. Ciò sulla base di accordi tra i precedenti re ed il governo americano.

L'attuale disastroso stato del governo nel paese dei due luoghi sacri è la conseguenza di un piano americano. Le liti tra principi stanno aumentando, specialmente negli ultimi critici anni, e questa situazione del regno nel paese di Al Haramain non ha precedenti nella storia.

Infatti, dopo la morte di un governante, il popolo può essere governato per poche ore o pochi giorni in suo nome, ma che un intero paese venga governato per un decennio in nome di un re che ha perso la capacità di riconoscere anche le cose più semplici è inaudito e rappresenta invero un prodigio.

Non solo re Fahd ha perso il diritto a regnare poiché ha violato le leggi coraniche, ma anche in ragione del venir meno della sua capacità mentale, al punto da non risultare in grado di attendere ai compiti più semplici, figuriamoci prendersi cura degli affari dell'intero paese! I suoi figli insistono a mantenerlo al comando poiché non vogliono che il loro stesso fratello, il principe Abdullah, diventi re. Se ciò accadesse, Abdullah otterrebbe la "parte del leone" e ciò ridurrebbe l'influenza degli altri fratelli.

Abdullah non può inimicarsi o fare alcunché senza la loro approvazione, specie sapendo che essi controllano i due ministeri più potenti, quello della difesa e quello dell'interno. I suoi fratelli inoltre controllano l'apparato di sicurezza e, ancora più importante, il Consiglio Reale. Ciò gli consente di emanare un decreto reale a nome di re Fahd e di privare il principe Abdullah dei suoi poteri e di designare un sostituto.

Questo gravissimo conflitto all'interno della famiglia reale ha fornito all'America un'occasione d'oro per sfruttare i principi in lotta, soprattutto il principe Abdullah. Lui sa che se non obbedisce all'America, il meno che possa attendersi è di venire liquidato dai fratelli, esattamente come hanno fatto a re Saud prima di lui. Egli (il principe Abdullah) è ben conscio che i suoi oppositori hanno grande esperienza nei giochi di potere ed in politica e sono preparati a far molto di più che semplicemente rimuoverlo, se ce ne fosse bisogno.

Quanti vogliono un esempio chiaro del ruolo americano nella decisione di rimuovere un membro di una famiglia reale, guardino al caso del principe Al Hassan Bin Talal di Giordania. Dopo che lui era stato il vice del re per diversi decenni, è stato rimosso dal fratello Hussein, ritornato dall'America con la decisione di destituirlo. Il principe Abdullah ha ben presente questo incidente e sa che se disobbedisse ai suoi padroni di Washington il suo destino sarebbe simile a quello del principe Al Hassan Bin Talal. Dunque, non è un segreto chi siano coloro che decidono le politiche saudite: non risiedono a Riyad, vivono alla Casa Bianca.

L'entità del controllo crociato sul nostro paese è dimostrata dalla risposta dei loro agenti (governanti arabi) alla richiesta di cambiare i corsi di studio e le scuole di studi religiosi nei paesi islamici: un mutamento che è finalizzato a cancellare l'identità di questa Ummah. Eppure, i loro agenti nell'area hanno obbedito agli ordini del loro padrone. Il progetto è vecchio ed è iniziato decenni fa ad Al Azhar, in Egitto. In seguito, l'America ha chiesto simili mutamenti al resto dei loro burattini nell'area per privare di linfa le radici della rivolta o del jihad.

L'America ha chiesto allo Yemen di chiudere le istituzioni religiose vent'anni fa. L'America ha rivolto la medesima richiesta ai governanti di Riyad e i programmi educativi in Arabia Saudita sono stati mutati. Tutto ciò si è verificato più di quindici anni prima degli attacchi a New York e Washington. I governanti della terra dei due luoghi sacri hanno dato agli americani più di quanto questi avessero chiesto: hanno introdotto recentemente cambiamenti addizionali ed hanno sostituito molti imam e docenti.

L'interferenza degli adoratori della Croce sui nostri programmi educativi è una delle più pericolose, poichè essa provoca un mutamento della religione e la nostra religione è un'entità unitaria che non può e non deve essere divisa: deve essere adottata e praticata nella sua globalità.

Quanti seguono una parte del Libro e disobbediscono al resto sono miscredenti. Gli infedeli sono infedeli. I loro cuori sono uguali.

I

(citazioni coraniche)

I

I governanti di Riyad hanno deciso di modificare i corsi di educazione per paura dell'America. E' evidente l'impatto negativo di tali mutamenti, tanto sulla nostra religione che sulla nostra cultura. Nel caso della religione, voi tutti sapete che ciò rappresenta grave apostasia. L'impatto sulla nostra cultura sarà dimostrato da quanti si diplomeranno con i nuovi programmi. Essi saranno amici e alleati dell'America ed impareranno a sorridere agli americani anche se questi occupano la loro terra, rubano la loro ricchezza, cancellano la loro identità ed impongono i loro usi occidentali con la scusa dell'uguaglianza e della Carta delle Nazioni Unite. Questo è un esempio chiaro dell'intervento americano nella nostra politica interna.

Le famiglie regnanti nell'area hanno anch'esse risposto positivamente alle richieste americane. I governanti hanno tradito le masse musulmane per compiacere i loro padroni di Washington.

Prendete per esempio re Hussein, che ha tradito i palestinesi e che ha proseguito lo stesso percorso intrapreso dal nonno, Abdullah Bin Sharif Hussein, e proseguito da suo padre. Oggi, suo figlio, Abdullah II, sta facendo la sua parte nella grande missione contro la Palestina e contro il resto dei musulmani. E Mohammed VI, re del Marocco: anch'egli sta seguendo le orme di suo padre e di suo nonno. Il tempo e il luogo non consentono di menzionare e discutere tutti i complotti delle famiglie regnanti contro l'islam, pertanto ci concentreremo su alcuni dei più significativi.

Il governo di Riyad si è unito all'alleanza internazionale crociata guidata da Bush contro l'islam ed il suo popolo in Afghanistan ed in Iraq. I governanti di Riyad hanno aperto le loro basi alle forze americane per invadere l'Iraq, ciò che ha reso più semplice occuparlo. Il Ministro saudita della difesa ha insultato tutti i musulmani ed il loro credo quando ha sostenuto che il suo governo aveva concesso agli americani i propri aeroporti per ragioni umanitarie.

E come se ciò non bastasse, hanno recentemente siglato un altro episodio dei loro perduranti complotti contro i musulmani. Hanno tirato fuori l'iniziativa di inviare forze arabe e islamiche a mantenere la pace in Iraq. Perciò, non solo si sono alleati con gli infedeli contro i musulmani, ma hanno escogitato questa iniziativa per legittimare l'occupazione americana in Iraq. Io conto su Allah perchè Egli si prenda cura di loro e Lui è il migliore sostegno su cui contare.

Le cose sono addirittura peggiorate quando si è insediato il principe Abdullah Ibn Abdel Aziz. Il popolo pensava che avrebbe liberato il paese dalla corruzione e dalla cattiva gestione nei settori delle finanze, delle pubbliche relazioni, dei media e dell'amministrazione civica. Il popolo credeva anche che avrebbe fatto cessare la sfortunata relazione schiavo/padrone con l'America. Ma mentre il popolo si aspettava sviluppi positivi, è stato colpito dalla calamità.

Nel momento del dispiegamento delle truppe americane nel Golfo, in preparazione dell'invasione dell'Iraq, il governo di Riyad ingannava la Ummah con mendaci dichiarazioni, sostenendo la propria contrarietà all'uso della forza contro l'Iraq. Pochi giorni prima dell'invasione, il principe Abdullah tirò fuori quella che ha chiamato un'iniziativa umanitaria. Chiese a Saddam di lasciare l'Iraq e ritirarsi in esilio per risparmiare la vita di molti musulmani. La sua iniziativa intendeva semplicemente consegnare l'Iraq all'America su un piatto d'oro.

Immaginate di tornare a casa un giorno e, improvvisamente, veder apparire un manigoldo nel centro della strada che vi impedisce di proseguire. Mentre vi chiedete cosa fare, uno dei servi del lestofante vi si avvicina e vi dice "il mio consiglio disinteressato è che tu lasci la città e pensi alla tua famiglia, alla tua casa e al tuo denaro. Pensa a salvarti la vita, l'unico modo che hai per farlo è abbandonare la città e lasciare che questo uomo si impossessi della tua famiglia e della tua terra".

Questa immagine è una illustrazione corretta dell'iniziativa del principe Abdullah: lui voleva solo lasciare che il ladro si impossessasse della ricchezza, della terra e del petrolio iracheno senza fare alcuna fatica, tutto grazie all'aiuto del principe arabo.

Naturalmente, Saddam era lui stesso un ladro ed un apostata. Ma la soluzione al problema iracheno non avrebbe mai dovuto consistere nel togliere l'Iraq dalle mani di un ladro locale per metterlo in quelle di un ladro globale. Ciò che ha fatto Abdullah per aiutare l'infedele e spianargli la strada perchè conquistasse le terre islamiche e controllasse gli affari dei musulmani nella loro madrepatria, costituisce una delle dieci cause di apostasia.

Prima dell'invasione dell'Iraq, Abdullah ha tenuto una conferenza stampa per annunciare che l'ampio dispiegamento di truppe americane nel Golfo non era dovuto a fini bellici. Dopo solo un anno, o anche meno, Allah ha mostrato agli occhi di milioni di persone le sue bugie, il suo tradimento ed il suo stato di apostasia. Ciò, non impiegando prove indiziarie, ma prove schiaccianti. Proprio come il principe Tallal Ibn Abdel Aziz ammise pubblicamente che suo padre riceveva denaro dagli inglesi, così confermando di essere un agente al servizio del governo britannico, ora il nipote, il principe Bandar, fa analoghe ammissioni. Il principe Bandar, ambasciatore saudita negli USA, ha ammesso di essersi incontrato con il Vice Presidente USA, il Segretario della Difesa e il Capo di Stato Maggiore e che gli mostrarono le mappe segrete dell'invasione dell'Iraq. Le sue dichiarazioni seguirono di poco la pubblicazione di un libro che rivelava come il principe Abdullah stesse incoraggiando gli USA a procedere con l'invasione dell'Iraq, promettendo loro sostegno logistico. Diviene chiaro dunque che le sue precedenti dichiarazioni sulle finalità non belliche dello schieramento delle truppe USA altro non erano che menzogne. Lui ha fatto il primo passo nella guerra per conto degli USA e quello è stato un atto di guerra psicologica. Ha tentato di rassicurare l'esercito iracheno e il resto dei musulmani che la guerra non era nei piani e che non c'era bisogno di mobilitare le forze. Il fine ultimo era far sì che le truppe americane non incontrassero alcuna resistenza degna di nota.

Che vergogna, che atto di apostasia e che tradimento sono state le sue azioni! La gente ancora ricorda il giorno in cui un inviato iracheno si recò a Beirut per incontrare le controparti saudite ed i due paesi dichiararono una tregua. Ma il principe Abdullah poco dopo tradì tale patto e concluse il suo accordo segreto con l'America per invadere l'Iraq, promettendo di contribuire per un miliardo di dollari al costo della guerra.

Fino a dove si spingeranno i governanti di Riyad per servire il loro padrone? Dopo tutto ciò che hanno fatto, ancora sostengono di essere i guardiani della nazione! Ingannano e mentono all'Ummah in cambio di pochi spiccioli. Che Allah dia loro ciò che meritano.

E' ora giunto il tempo perchè le persone razionali si fermino e valutino le azioni dei governanti e le loro conseguenze, perchè il danno è grave e nessun musulmano dovrebbe contentarsi di essere guidato da governanti tanto corrotti ed apostati. Desidero porre la seguente domanda a quanti ritengono che possono persuadere i governanti a mutare rotta semplicemente lavorando insieme a loro e per loro e continuano a tentare di convincerli ad introdurre le riforme.

Come potete aspettarvi riforme mentre la nave attraversa un mare tempestoso popolato da loschi figure? Non è possibile, perchè la nave è destinata inevitabilmente ad affondare.

Abbiamo visto come i governanti cambino il loro approccio senza apportare alcun mutamento alle loro politiche ed alla legislazione. Fanno la spola tra bugie e tattiche dilatorie o tra la lusinga ed il castigo, oppure tra l'arresto e l'invio in esilio, ma nulla cambierà la loro lealtà per i crociati. L'unico ed esclusivo intento dei governanti quando acconsentono a dialogare con un gruppo riformista è quello di distruggerlo, anche se ciò richiede del tempo. Guardate me, io stesso ne ho le prove.

Ho offerto il mio consiglio ai governanti due decenni fa attraverso eminenti personalità, ma nulla è cambiato. Ho anche affrontato il problema direttamente con il vice Ministro dell'interno. Gli ho evidenziato tutte le più salienti violazioni della legge islamica che andavano corrette, ma anche lì non ho avuto risposta. Ho poi incontrato l'assistente del vice Ministro dell'interno per la sicurezza. Egli mi ha rimproverato per aver affrontato la questione con il vice Ministro e mi ha elencato tutte le violazioni che io stesso avevo evidenziato ad entrambi. Mi ha informato che sono pienamente consapevoli di tali violazioni e di cosa la legge islamica stabilisca in proposito e che non hanno bisogno di nessuno che li istruisca su cosa è halal (lecito, ndt) e cosa sia haram (proibito, ndt). Mi ha inoltre informato che le violazioni sono leggi e politiche attuate dal re e debbono rimanere in vigore. Ciò significa che il potere di legiferare è nelle mani del re e ci si attende che il popolo gli obbedisca nonostante il conflitto tra ciò che lui legifera e ciò che Allah ordina. E tutto questo è estremamente grave.

(citazione coranica)

Secondo i governanti, la lealtà e l'obbedienza sono dovute al re e non ad Allah. Ciò che il re rende lecito diviene lecito e ciò che il re proibisce viene proibito.

Sappiamo, per esempio, che è proibito per l'islam applicare interessi. Ma il sistema ha emanato leggi che permettono l'interesse e puniscono chiunque tenti di vietarlo. Ancora una volta, legalizzare ciò che Allah ha proibito è un motivo per porsi al di fuori dell'islam.

Il secondo esempio è l'alleanza con gli infedeli.

Il sistema di governo in Giordania è un sistema pagano ed infedele ma, cionondimeno, i governanti di Riyad hanno stretto un'alleanza con re Hussein. Ed a causa di questa alleanza nessuno ha potuto criticare re Hussein o accusarlo di essere un agente ebraico e se qualcuno lo avesse fatto, sarebbe stato punito. Ma quando re Hussein prese le parti di Saddam quando questi invase il Kuwait, re Fahd si dissociò da lui. Come risultato della nuova posizione di re Fahd, apparvero ovunque a Riyad documenti e foto che provavano che re Hussein era un traditore ed un agente ebraico. Era la verità e lui era esattamente come lo descrivevano. Allo stesso modo, i giornali giordani non persero tempo nel riempire le loro pagine di foto e documenti che provavano che i sauditi erano agenti britannici prima di divenire agenti americani, e anche questo era vero.

Poco tempo dopo, gli USA suggerirono che re Fahd invitasse re Hussein in Arabia Saudita per una visita di stato. Re Fahd fece esattamente questo e fece sì che le contrapposizioni tra di loro svanissero. Quando re Hussein morì, i principi della famiglia Saud parteciparono ai suoi funerali insieme a delegazioni israeliane ed americane. Re Fahd ordinò addirittura una veglia in suo onore nella sacra moschea de La Mecca. Che vergogna!

(citazione coranica)

Ci si aspetta da noi che amiamo coloro che Allah ama e odiamo quanti odia Allah. Che scegliamo alleati e protettori solo tra quanti Allah ama.

Ma gli Ipocriti, gli schiavi del dollaro, seguono il re, che questi abbia ragione o torto. Amano e si alleano con chiunque il re ama e odiano e rifiutano chiunque sia oggetto dell'odio e del rifiuto del re. Come può un essere umano essere una persona decente se cambia idea come una banderuola? Deve forse un musulmano mettere da parte la propria religione e la propria intelligenza per diventare un buon cittadino?

Abdel Nasser, Sadat e Gheddafi sono altri esempi. Nasser era in conflitto con i sauditi che lo dichiararono infedele, ed effettivamente lo era, ma dopo che risolsero le loro differenze, lui divenne un musulmano. Quanto a Gheddafi, per tre decenni ogni volta che non era in accordo con i sauditi era un infedele, ma quando si trovavano d'accordo, diventava un musulmano. E non dimentichiamo Sadat. Quando Sadat firmò la resa con lo stato ebraico, lo accusarono di essere un traditore ed una spia ed ogni giornale saudita lo malediceva. Ma quando il principe Abdullah fece la stessa cosa a Beirut venne lodato da tutti gli ipocriti e dai dotti e dagli scrittori prezzolati.

Quanto sopra dimostra che il governante ha una religione tutta sua. Sapendo ciò che i governanti di Riyad, in particolare, e quelli del resto dell'area, in generale, hanno fatto, si vede che il conflitto è una lotta tra due percorsi nettamente distinti: uno è la via di Allah, un percorso completo nel quale tutte le questioni vengono gestite con completa sottomissione al volere di Allah.

(citazione coranica).

Questo è il vero cammino della nostra professione di fede con tutto il suo significato ed i suoi obblighi. L'altro è il percorso secolare.

(citazioni coraniche)

L'unico modo per correggere questo stato di cose è rimuovere il governante come prescritto dalle leggi dell'islam. Se rifiuta di cedere il potere di sua volontà, i musulmani sono obbligati a rimuoverlo con la forza. E' ciò che Allah ed il suo messaggero hanno ordinato. In un certo senso, è ciò che il governante ha offerto ai riformisti: accettare la legislazione reale senza condizioni. La giusta mossa per il re e per tutti i musulmani è accettare la legislazione divina senza condizioni.

Il Ministro dell'interno saudita ha chiaramente evidenziato che se i riformisti accettano legislazione e politiche reali, l'unico dialogo che il governo saudita avrà con loro sarà con la spada ed il fucile. E' risaputo che chiunque abbia un credo deve avere armi per proteggere la sua religione. Come può una persona intelligente credere che le riforme si possano ottenere pacificamente quando le guardie del governante apostata sono schierate in pieno assetto di battaglia ad ogni angolo?

Creedere che un governante eretico prenda anche solo in considerazione questa idea (la riforma pacifica) significa abbracciare una falsità ed equivale a rallentare e frustrare la realizzazione del Haq (la giusta via). Non dimentichiamo che non parliamo di un governante che ha commesso peccati minori, ma di uno che ha commesso apostasia e ha tradito l'intera Ummah.

Quando si tratta di realizzare le politiche ed i progetti americani per l'area, non c'è differenza tra Bremer ed Allawi, l'attuale Primo Ministro dell'Iraq. Parallelamente non c'è differenza tra Bremer ed il resto dei governanti mediorientali.

E' opinione condivisa dai saggi islamici che il diritto di governare non possa essere conferito ad un infedele. E se un governante diviene un infedele, si pone al di fuori dell'islam ed il suo diritto a governare viene meno. Al Qadi Ayad, un rispettato studioso classico, sostiene: "se un governante diviene infedele e inizia a cambiare ciò che Allah ha legiferato, perde i privilegi del giuramento di fedeltà dei musulmani e va rimosso e rimpiazzato con un giusto imam".

Pertanto, non abbiamo inventato un fatwa che imponesse di disobbedire o di rimuovere il governante infedele. Su questo c'è il pieno consenso di tutti gli studiosi islamici e ciò è quanto ordinano le leggi islamiche. Su questa base devo ora incitare tutti i musulmani a mobilitarsi per ottenere i mutamenti necessari. Il livello del loro impegno deve essere pari a quello delle dimensioni del conflitto ed essi devono prendere in considerazione il fatto che gli attuali governanti ed il loro sistema non sono niente altro che un'estensione del "Sistema Globale della Miscredenza". Le riforme vanno ricercate secondo il cammino mostrato da Allah. Altrimenti si avrebbe una deviazione da tale percorso, una perdita di tempo e di energia che produrrebbe uno stato di disordine. Ciò, ovviamente, se il tentativo di ottenere riforme viene operato in buona fede. L'assenza di buona fede condurrà a menzogna ed inganno.

Quanti rifiutano di considerare il confronto armato con gli attuali governi per recuperare la giustizia si ingannano grandemente. Quando il governante diviene un apostata e rifiuta di dimettersi, può essere rimosso solo con la forza. Quanti rifiutano di considerare il confronto armato si trovano nella stessa barca con due altri gruppi: un gruppo ha dichiarato apertamente che i governanti hanno commesso apostasia quando hanno sostenuto i crociati contro i musulmani, ma ciò ha fatto solo per convincere l'Ummah a credere che sta cercando di restaurare la giustizia. L'altro gruppo mischia ciò che è giusto con ciò che è falso. Da un lato, rifiuta di aiutare gli infedeli ad occupare la terra musulmana, e ciò è giusto, ma dall'altro rifiuta di usare la forza per rimuovere il regime apostata e ciò è una forma di falsità. Nonostante le differenti posizioni di questi gruppi, il loro risultato finale è il medesimo.

La strada che essi seguono è estremamente pericolosa per due motivi:

loro stessi si trovano in seri problemi, poichè hanno consentito ai loro desideri di fraporsi alla realizzazione dei comandi di Allah.

(citazioni coraniche)

Contribuiscono ad ostacolare il popolo dal seguire la via di Allah, impedendogli di riappropriarsi dei suoi diritti con mezzi che Allah ha reso leciti. Ciò potrebbe spingere gli ipocriti e gli ignoranti ad adottare sistemi come quello dell'Alleanza del Nord o quello adottato da Allawi e dalla sua squadra.

Tale pratica è assolutamente proibita.

A questo punto, vorremmo confutare alcune delle accuse più frequenti che il sistema ci ha rivolto negli ultimi due anni. Il regime ha accusato i mujahiddeen di essere "Khawarej" (devianti), ma sa bene che non lo siamo.

Tutti i nostri scritti, tutte le nostre azioni e i nostri pronunciamenti sono chiara testimonianza del fatto che non siamo ciò che ci accusano di essere.

Non è forse vero che quanti hanno lanciato un raid armato contro di noi in Sudan per ucciderci non erano niente altro che "Khawarej"? Noi fermamente crediamo che i peccati al di sotto della apostasia non collocano il credente al di fuori dell'islam. Se i peccati sono gravi, come l'omicidio o il bere alcool, e se il peccatore muore prima di pentirsi, il suo fato sarà totalmente nelle mani di Allah. Allah può decidere di punirlo, ma può anche decidere di perdonarlo. Ma alla fine, la sua destinazione ultima sarà il paradiso. Inoltre, noi non pronunciamo scomuniche (takfir) generali e non versiamo il sangue dei musulmani a cuor leggero. Se taluni musulmani vengono uccisi durante le operazioni dei mujahiddeen, questo ricade nel novero di ciò che è permesso (casi nei quali è impossibile uccidere gli infedeli e risparmiare i musulmani che per caso si trovano nello stesso luogo), ovvero nell'ambito dell'omicidio per errore o per causa fortuita. In tutti i casi, noi chiediamo perdono ad Allah e ci assumiamo la piena responsabilità delle nostre azioni.

Tuttavia, vorrei chiarire ai governanti di Riyad chi è che uccide i musulmani e pronuncia scomuniche generali.

E' tuo padre, Abdel Aziz, che si è alleato con gli inglesi contro il governo ottomano e il suo governatore di Hael. Tu stesso hai inaugurato un confronto armato contro tuo fratello re Saud. Stava per scatenarsi un bagno di sangue se non fosse stato per l'intervento di Allah. I vostri saggi non hanno mai chiamato te o tuo padre devianti. Che mi dici del massacro di Taif? Questo non spiega forse chi è che pronuncia scomuniche generali? Non è stato forse tuo padre ad ingannare i suoi soldati dicendo loro che tutto il popolo di Hijaz (area comprendente Taif e La Mecca) era infedele e che combatterlo era un jihad nel nome di Allah? Non ha forse mentito ai suoi soldati? Vogliamo veramente parlare dei dettagli di quell'orribile massacro?

Gli oppositori debbono esercitare autodisciplina e conformarsi alle regole dell'onore nell'affrontare i conflitti, evitando di mentire essi stessi e che lo facciano i loro portavoce.

Sai bene che non importa quanto tu abbia mentito su di noi, noi non mentiremo mai su di te. Se pensassi che avevi bisogno di rassicurazioni su questo, te ne avrei fornite. Non mentirò mai a te o su di te, a meno che tu non mi chieda di un musulmano che si è nascosto presso di me e che stai cercando per fargli del male. In quel caso è consentito mentire, per salvare quel musulmano innocente.

Hai accusato i mujahiddeen di ignoranza a proposito delle violazioni che hai commesso. Consentimi di attirare la tua attenzione su quanto in proposito ha affermato il grande dotto dell'islam, Al Nawawi: se parliamo di doveri risaputi, come quello della preghiera e del digiuno, e se parliamo di peccati notori, come l'adulterio ed il vino, tutti i musulmani li conoscono perfettamente.

Ora, conosci qualche musulmano che non sappia che è proibito allearsi con un infedele contro un musulmano? C'è forse un musulmano che non conosca il divieto di usura? Questi sono noti a tutti i musulmani, proprio come il peccato del bere e quello dell'adulterio. Qualcuno forse contesta la parola di Allah su queste questioni?

Vuoi forse riunire un comitato di dotti che siano leali ai governanti, proprio come alcuni cristiani? Vuoi forse alterare la religione di Allah in modo da poter legalizzare ciò che è illegale e proibire ciò che è legale, tutto questo per assecondare i tuoi piani? Perchè accusi la buona gioventù islamica di avere un'ideologia deviata? Chi sono le persone deviate? Sono quelli che hanno risposto all'appello del messaggero di Allah per espellere gli ebrei ed i cristiani dalla penisola araba, appello contenuto in un Hadith documentato da Bukhari? (gli Hadith sono i detti del profeta e Bukhari è considerato la massima autorità nella raccolta degli Hadith).

Il messaggero di Allah ha anche detto che non debbono coesistere nella penisola araba due religioni. E ha detto pure: cacerò gli ebrei e i cristiani dalla penisola araba, finchè non vi rimarranno che musulmani.

Oppure le persone deviate sono quelle che non hanno preso sul serio gli Hadith del messaggero di Allah? Quelli che hanno cercato un modo per aggirare l'ordine diretto del messaggero di Allah, proprio come la gente di Shabath (ci si

riferisce qui ad un episodio in cui i pescatori ebrei trovarono il modo di aggirare il divieto di pesca nella giornata del sabato, pur rispettandolo formalmente).

Il principe Abdullah sostiene che il fondamento legale sulla cui base intraprendiamo il jihad contro gli infedeli in Arabia Saudita è sbagliato. Sostiene che gli stranieri sono venuti per aiutarci, ma noi affermiamo l'assoluta fondatezza di tale cornice legale, poichè essa si basa su Hadith che obbligano i musulmani ad espellere gli infedeli, senza eccezione alcuna, e non fa alcuna differenza che gli infedeli siano qui per aiutare o per venire aiutati. Siamo noi i sostenitori di ideologie deviate ed erronee? Che dire allora di quanti hanno tradito l'intera Ummah ed hanno aperto la penisola di Maometto agli ebrei ed ai cristiani? Sono loro i traditori.

Il profeta ha detto "Ogni traditore giungerà al giorno del giudizio con un'insegna tanto grande ed alta quanto il livello del suo peccato. Il traditore peggiore è l'emiro".

Sono devianti quelli che hanno sostenuto il bene e proibito il male e creduto in Allah, oppure quelli che corrompono i musulmani con le loro politiche e la loro propaganda addirittura nei mesi sacri e nella sacra moschea?

(citazione coranica)

Sono devianti quelli che difendono i musulmani, la ricchezza musulmana e la dignità e l'onore musulmani in Iraq, Afghanistan, Palestina, Cecenia, Kashmir ed altrove? O lo sono quelli che si sono uniti alla Alleanza della Miscredenza Globale contro i musulmani, senza citare il fatto che hanno depredato e sperperato le ricchezze pubbliche? Ti ricordi il grande contratto per l'acquisto di armi, o dovremo forse chiamarlo il grande ladrocinio? Si chiama "Accordo Yamamah", in base al quale hai pagato per delle armi trenta miliardi di dollari, cinque anni prima della guerra del Golfo. Come mai non abbiamo visto alcun uso di queste armi durante la guerra del Golfo? All'epoca di quel contratto il tasso di disoccupazione era molto basso. Diciamo che c'erano centomila disoccupati: dividendo trenta miliardi di dollari per centomila, ognuno avrebbe avuto più di un milione di dollari. Perchè quel denaro non venne investito in progetti che avrebbero potuto fornire lavoro ai disoccupati e denaro ai poveri, ai bisognosi, agli infermi?

Vogliamo parlare della confisca illegale di proprietà private e della mania di costruire palazzi? Re Fahd ha ordinato la costruzione della residenza "Salam" che è costata quattro miliardi di Riyal. E che dire del palazzo Phahaban? Si trova sulla costa del Mar Rosso a quaranta chilometri da Geddah. Se si mettesse l'intero paese del Bahrein nel suo atrio, gli ospiti del palazzo non ne noterebbero la presenza. Considerando che il Bahrein è un paese di cento milioni di metri quadri con un milione di abitanti, si riesce ad immaginare quanto sia grande il palazzo Phahaban? La storia conosce forse un caso più assurdo di questo?

Non importa cosa abbia fatto il governante, gli ipocriti trovano comunque un modo per descrivere le sue azioni come sagge e giuste. Quando per costruire il suo palazzo ha confiscato della proprietà privata al suo legittimo proprietario a un tiro di schioppo dalla sacra moschea de La Mecca, nessuno degli imam della sacra moschea ha detto alcunchè in pubblico o in privato.

(citazioni coraniche)

Allora, chi sono i veri devianti? Sono quelli che hanno violato la sacra città de La Mecca e vi hanno ucciso i musulmani? Oppure sono Khalid Al Mehdar, Nawaf Al Hamzi e suo fratello Salem (3 dirottatori dell'11 settembre, ndt) che, insieme, hanno lasciato La Mecca e hanno colpito la terra d'America per difendere l'islam a La Mecca e nei dintorni? Oppure il deviato è Fahd Ibn Abdel Aziz, che ha violato la sacralità della moschea de La Mecca? Come all'epoca convennero le persone di buon senso, l'incidente avrebbe potuto essere risolto senza spargimento di sangue. Tutto ciò di cui si aveva bisogno era del tempo, specialmente considerando che c'erano solo alcune dozzine di uomini dentro la moschea, che le loro armi erano per lo più fucili da caccia, che avevano munizioni limitate e che erano circondati. Ma Fahd, il nemico di Allah, fece ciò che non aveva fatto Hajjaj. Con arroganza si rifiutò di ascoltare qualsiasi consiglio ed ordinò ai tank e ai blindati di entrare nella sacra moschea. La scena di decine di vittime musulmane e la distruzione di minareti, muri e pavimento di una moschea che si suppone sacra è imperdonabile.

Chi dunque ha violato la sacralità della moschea e la sacralità della vita dei musulmani? Tu, Fahd, o i mujahiddeen? Non sono state forse le tue forze di sicurezza ad uccidere una manciata di disperati nel quartiere Al Rasifah de La Mecca e a cacciare con la forza quelli che si erano salvati, in modo che il tuo emiro potesse appropriarsi della loro terra? Il fatto che nessuno abbia avuto nulla da obiettare è forse perchè le vittime erano povere e deboli?

Chi sono i devianti? Sono i mujahiddeen o quelli che hanno cooperato con l'America nello sterminio di un milione di bambini nel più grande infanticidio della storia, durante le ingiuste sanzioni imposte all'Iraq?

(citazione coranica)

Quanti sostengono il regime sono ugualmente responsabili di tutti i crimini da questo commessi. Il messaggero di Allah ha detto: se gli abitanti del cielo e della terra si sono riuniti per uccidere un solo musulmano, Allah li getterà tutti all'inferno.

(citazione coranica)

E ancora: nel giorno del giudizio i primi crimini che Allah giudicherà sono quelli tradottisi nello spargimento di sangue. E ancora: Allah preferisce spazzar via l'intera terra piuttosto che uccidere un solo musulmano. E infine: nel giorno del giudizio chi è stato ucciso arriverà tenendo la propria testa con una mano e si vedrà del sangue che sgorga dalle sue arterie ed egli porterà con sé il suo assassino, trascinandoselo dietro e chiederà ad Allah: Signore chiedigli perchè mi ha ucciso? Lo ripeterà finchè Allah lo condurrà vicino al suo trono.

Tutto questo per una sola persona che sia stata ingiustamente uccisa. Cosa pensi accadrà il giorno del giudizio quando arriverà un milione di bambini, ciascuno con la propria testa in mano e trascinandosi dietro gli assassini e dicendo: Signore, chiedigli perchè ci hanno ucciso?

Quello è stato un crimine di estrema gravità. Tutti i musulmani dovrebbero pentirsi, mostrare rimorso e dissociarsi dai governi infedeli che hanno preso parte a quel crimine.

(citazione coranica)

Mentre questo massacro proseguiva per diversi anni, non abbiamo sentito una sola parola dei tuoi imam o della gente di scienza sulla sacralità della vita dei musulmani. Ma quando i nostri mujahiddeen hanno ucciso un solo adoratore della Croce (Paul Marshall Johnson, ndt), il cui lavoro era direttamente collegato all'uccisione di musulmani, i tuoi imam e scrittori prezzolati hanno riempito l'etere e i megafoni nel paese e nel mondo con parole di condanna. I tuoi imam prezzolati e i cosiddetti dotti hanno falsamente sostenuto che lui era sotto la protezione islamica e non avrebbe dovuto essere ucciso, pur sapendo che ciò non era vero. Ancora una volta, la religione (Deen) di Allah non solo ha permesso, ma ha ordinato l'uccisione dei nemici di Allah e dei musulmani, mentre la religione del re pretende che a tali nemici sia risparmiata la vita.

Come è possibile che l'uccisione di un milione di bambini sia giustificata, mentre l'uccisione di un cristiano costituisce crimine imperdonabile? Per me, è sufficiente che Allah si prenda cura di voi tutti.

La più grande meraviglia tra le meraviglie è accusare i mujahiddeen di essere agenti sionisti. Che bugia è mai questa? Che inganno? E che insulto all'intelligenza della gente? Non ci vuole un genio per vedere che il peggior nemico dei sionisti è il mujahiddeen. Ma i governanti vogliono scaricare sui mujahiddeen il peso del crimine che hanno commesso, accusandoli di malefatte.

Se qualcuno commette una colpa o un peccato e lo scaglia su chi è innocente, ebbene porterà sulle proprie spalle sia il peso di una falsa accusa che quello di un peccato in flagranza.

A questo punto voglio chiedere ai governanti di Riyad quanto segue:

- *chi ha dato ad Arafat cento milioni di dollari per stroncare la prima rivolta palestinese contro gli ebrei?*
- *chi era alleato con gli ebrei contro i più deboli nel 1996 a Sharm Al-Sheikh?*
- *chi ha reso disponibili basi militari per l'invasione del Libano?*
- *chi si è impegnato a sostenere il costo dell'addestramento delle forze di polizia irachene in modo che queste poi potessero uccidere i mujahiddeen?*
- *non sei forse tu l'orgoglioso promotore dell'iniziativa di Beirut, con la quale hai riconosciuto come legittimo Israele e la sua occupazione della Palestina? Eri fuori di senno? Hai perso qualsiasi dignità ed onore?*

Il messaggero di Allah ha detto: nel giorno del giudizio tre tipi di persone non riceveranno la parola nè lo sguardo di Allah, nè saranno purificati: uno sceicco malvagio, un re che mente ed un guardiano arrogante.

Ti sei spinto tanto oltre, da ordinare a tutti gli imam delle moschee di non implorare Allah perchè aiutasse i mujahiddeen in Cecenia ed altrove. Hai anzi ordinato agli imam di implorare Allah perchè punisse i mujahiddeen nella terra dei due luoghi sacri, poichè come tu sostieni sono agenti sionisti. Tu sai che menti sui mujahiddeen, eppure hai ordinato agli imam di essere correi in questa campagna di bugie e di inganno. I tuoi imam sanno che sei un bugiardo e un traditore, ma sfortunatamente mentono insieme a te.

Invero, il messaggero di Allah aveva avvertito la Ummah sul tempo in cui viviamo:

verrà un tempo in cui l'inganno sarà diffuso. Chi dice la verità non sarà credibile e il bugiardo verrà ritenuto veritiero. Il traditore verrà considerato affidabile e la persona affidabile verrà accusata di tradimento. E parlerà il "Rowaibidah". I compagni chiesero: cosa vuol dire "Rowaibidah" e lui disse: è l'uomo privo di valore e buono a nulla che parla e discute le grandi questioni di pubblica importanza.

Io mi appello a tutti i musulmani perchè chiedano ad Allah di smascherare tutti i sionisti ed i loro agenti. Ti chiedo anche, se sei sincero, di rivolgere la seguente preghiera ad Allah da entrambe le due sacre moschee e di impartire istruzioni perchè tutti quelli al tuo comando facciano lo stesso:

"Oh Allah, usa la tua potenza contro la coalizione sionista-americana e contro tutti coloro che la sostengono e la assistono. Oh Allah, distruggi il loro regime, spezza loro le schiene, sottrai loro il potere, rendi i loro cuori divisi, disfa la loro unità, rendi vedove le loro mogli, rendili forti solo nelle battaglie tra di loro, esponi al pubblico ludibrio la loro intimità, poichè essi stanno facendo lo stesso ai mujahiddeen, smascherali al cospetto del mondo intero e fai ancor di più secondo il tuo volere".

Voglio rivolgermi ai miei fratelli mujahiddeen come segue:

vi siete alzati a difendere la nostra religione quando coloro che accorrevano in sua difesa erano molto pochi. Siete partiti per il jihad quando i predicatori e gli scrittori hanno preferito rimanere dietro. Avete reso nota la vostra posizione a favore della giustizia quando i pavidi sono rimasti zitti.

(citazione coranica)

Per quanto vi riguarda, il vostro fine è ottenere la ricompensa di Allah ed essere a lui vicini. Avete saggiato la dolcezza della fede (iman) e pertanto non vi siete fatti sviare dalla dolcezza della vita materiale. Possa Allah concedervi la più alta delle ricompense per ciò che avete fatto.

*Vi siete levati e colui che si erge non diffida della morte
e avete cancellato i pregiudizi*

ed ogni pregiudizio è destinato a venir cancellato.

Avete nuotato tra le onde della morte

e chi non teme la morte, nulla lo fa deflettere.

Avete infranto tutti i miti che hanno circondato i tiranni per decenni mediante bugie ed inganni. Congratulazioni per il lavoro ben fatto! Con il vostro sangue avete fornito una luce guida perchè molte generazioni possano trovare la giusta via di Allah e mantenersi su di essa ed evitare le strade dei tiranni e dei trasgressori.

(citazione coranica)

Che la grazia di Allah discenda sui nostri fratelli immolatisi ovunque, in Palestina, in Iraq, in Arabia Saudita, in Marocco, in Kashmir, in Afghanistan, in Cecenia, in Nigeria, in Indonesia, nelle Filippine e in Thailandia.

Che la grazia di Allah discenda anche sullo sceicco Yusuf Al Ayyiri, Abu Ali Al Harithi, Khaled Al Haj, Abdul Aziz Al Muqrin, Issa Al Owfi e su tutti i loro fratelli. Possa Allah concedere la pace ai mujahiddeen che hanno attaccato il Consolato americano a Geddah. Come possono (gli americani, ndt) pretendere la pace quando vanno diffondendo distruzioni ed uccisioni e sterminano le nostre famiglie in Palestina ed in Iraq? Essi non meritano la pace in alcun posto nel mondo.

Quanto alla loro presenza nel paese di Al Haramain e nell'intera penisola araba; essa è vietata dalla legge. Speriamo che Allah accetti come martiri i nostri fratelli rimasti uccisi in quella operazione.

Vorrei dire ai nostri fratelli e genitori che Allah prende ciò che ha dato e che è scritto che ogni cosa finisca in un momento predeterminato. Pertanto, siate pazienti.

(citazioni coraniche)

Perseverate sulla via di Allah, non temete difficoltà alcuna, ripulite la penisola araba dagli infedeli e dai perversi e non affievolite il vostro impegno.

(citazioni coraniche)

O voi, mujahiddeen, perseverate nella pazienza e nella costanza e sappiate che Allah è tutto ciò di cui avete bisogno.

Così è il cammino dei profeti, fatto di migrazione e sangue, lotta e brandelli umani: voi terrorizzate il nemico e il nemico vi terrorizza. Non è un segreto che la questione più scottante per l'Ummah oggi sia il jihad in Palestina ed Iraq. Quindi, fate del vostro meglio per sostenerlo, poichè avete un'opportunità d'oro per indebolire l'America per logoramento. Avete ora in Iraq la migliore opportunità per indebolire l'America sul piano militare, economico, morale e in risorse umane. Non sprecatela per poi pentirvene.

Dovete capire che la più grande spinta del nostro nemico ad impossessarsi della nostra terra è rubare il nostro petrolio. Non risparmiate quindi sforzo alcuno per fermare la più grande ruberia della storia. Questi sono i tesori delle nostre generazioni presenti e future. L'Occidente trama con i suoi alleati ed i suoi burattini nell'area per comprare il nostro petrolio ad un prezzo molto basso. I prezzi di tutti i prodotti sono aumentati diverse volte eccetto quello del petrolio, che rappresenta la componente di base dell'intera industria. Le quotazioni del petrolio non riflettono la realtà del mercato. Vent'anni fa il petrolio veniva venduto a 40 dollari al barile, ma andava a 9 dollari al barile nell'ultimo decennio. Un prezzo giusto per il petrolio oggi è di un minimo di 100 dollari. Oh voi, mujahiddeen, fate del vostro meglio per evitare che rubino il petrolio. Concentrate su di esso le operazioni, specialmente in Iraq e nel Golfo. Ciò li strangolerà.

Concludendo, vorrei inviare un breve messaggio ai governanti di Riyad ed un altro alle persone di spicco tra i sapienti, i leader rispettati ed i mercanti.

Questo è il mio messaggio per i governanti:

Il governo è un contratto tra il governante ed il popolo che sarà da lui governato. Tale contratto prevede diritti ed obblighi per entrambe le parti. Esso contiene anche previsioni per la sua risoluzione ed il suo annullamento. Una delle previsioni che annulla il contratto è il tradimento della religione e dell'Ummah. E ciò è esattamente quello che avete fatto. Tutto questo, ovviamente, se presumiamo che il contratto fosse un contratto valido. Sappiamo invece bene che voi vi siete imposti sul popolo senza consultarlo e senza riceverne accettazione. Siete ricorsi all'aiuto e al sostegno degli inglesi per designare voi stessi come governanti e guardiani della terra. Il popolo si è svegliato dal suo torpore e ha iniziato a comprendere le enormi trasgressioni, la corruzione e l'appropriazione della sua proprietà e del suo denaro. I musulmani della terra dei due luoghi sacri sono determinati a riappropriarsi dei loro diritti, non importa quanto alto sarà il prezzo.

Pertanto voi avete due opzioni:

1. restituire in modopacifico ai legittimi proprietari ciò che avete loro sottratto illegalmente e lasciare che il popolo scelga un governante musulmano che governi secondo il Libro di Allah e la Sunnah del suo messaggero;
2. rifiutare la prima opzione e continuare ad opprimere il popolo, ignorare i suoi diritti e manipolare una parte del pubblico perchè combatta ed uccida quei fratelli che contestano il vostro diritto a governare. Tuttavia, ormai dovete essere coscienti che le cose sono andate oltre ciò che è possibile tollerare. Dovete anche sapere che quando il popolo si muove per reclamare i suoi diritti, niente può fermare l'impeto, neanche il migliore degli apparati di sicurezza. Non dimenticate ciò che è accaduto allo scià dell'Iran, nonostante l'esperienza e la potenza per cui erano famose le sue agenzie di sicurezza. Non dimenticate inoltre il destino di Ceausescu e della sua famiglia in Romania. E' pertanto preferibile considerare seriamente la prima opzione.

Sapete perfettamente che noi, nell'organizzazione Al Qaeda, non vi sfidiamo per i beni materiali, ma le vostre violazioni delle leggi islamiche - soprattutto il non governare secondo il comando di Allah e l'allearsi con gli infedeli contro i musulmani - devono cessare.

Il mio messaggio ai sapienti, alle persone prominenti in posizioni chiave ed ai mercanti è questo:

Dovete comprendere la gravità della situazione prima che sia troppo tardi, poichè gli eventi si svolgono e le cose cambiano a una velocità incredibile verso una deflagrazione. Pertanto, fate del vostro meglio per disinnescare la situazione. Si sappia che i mujahiddeen nella terra dei due luoghi sacri non hanno ancora iniziato la lotta contro il governo. Se inizieranno, cominceranno sicuramente con la testa della miscredenza, cioè i governanti di Riyad. Ciò che succede lì ora è solo un'estensione della guerra contro la coalizione crociata, guidata dall'America, che ci muove guerra in ogni dove e cui rispondiamo nello stesso modo. Ciò include la terra dei due luoghi sacri e noi intendiamo espellerli da lì, a Dio piacendo.

O voi sapienti, rispettati leader islamici, mercanti e tutti voi in una posizione di influenza, temete Allah per la salvezza vostra e della Ummah. Quanti di voi sono in grado di lasciare il paese devono farlo, per adempiere i doveri di condurre e dirigere l'Ummah da un luogo che sia libero della pressione e della persecuzione dei governanti tiranni. Più a lungo esiterete, peggiore diverrà il problema. Le cose diventeranno più complicate e ciò schiuderà la possibilità ai mujahiddeen di agire senza di voi. I mujahiddeen possono dare avvio alle operazioni armate contro il regime quando riterranno di essersi preparati per la missione e che la missione abbia una possibilità ragionevole di successo. Tuttavia, un compito tanto nobile e grande dovrebbe essere portato avanti impiegando gli sforzi di tutti i veri credenti, degli amanti e protettori della verità. Se taluni gruppi danno mostra di codardia, ciò non fa venir meno il dovere degli altri di rimuovere i governanti infedeli. Vi ho consigliato in passato, ma senza risultati, e ricordate che la lotta era sul punto di scoppiare al tempo del conflitto tra gli attuali governanti e il loro fratello, re Saud, ma la mediazione riuscì ad evitare la violenza e a convincere re Saud a rinunciare. Voi potreste oggi fare lo stesso, potreste tentare di convincere questi tiranni a ritirarsi senza bisogno di un bagno di sangue.

Ed infine, mi rivolgo ad Allah con questa preghiera:

Oh Allah, concedici la tua benedizione nella vita terrena ed in quella che segue e salvaci dalle fiamme dell'inferno. Oh Allah, mostraci il giusto cammino e forniscici aiuto e guida per seguirlo. Oh Allah, mostraci il cammino sbagliato e forniscici aiuto e guida per evitarlo.

Oh Allah, istilla amore nel cuore dei musulmani, riunisci i loro cuori e i loro corpi e abbi pietà per le loro debolezze.

Oh Allah, concedi all'Ummah un destino in cui quanti ti obbediscono vengono glorificati e quanti ti disobbediscono cadono in disgrazia. Un futuro che sia caratterizzato dal sostegno al bene e dalla proibizione del male. Oh Allah, colma i nostri cuori d'amore per il governante e di odio per la miscredenza, la disobbedienza e la devianza.

Oh Allah, apri i cuori dei nostri giovani e delle nostre giovani perchè si conformino ai tuoi comandi. Forniscici gli strumenti della pietà, della guida, della soddisfazione, dell'autosufficienza.

Oh Allah, mantieni saldi i nostri passi in un momento in cui molti passi perderanno fermezza.

Oh Allah, aiuta noi ed i mujahiddeen in ogni luogo a restare saldi sul tuo cammino, specialmente in Palestina, Iraq, Kashmir, Afghanistan, Cecenia e nella terra dei due luoghi sacri (Arabia Saudita).

Oh Allah, aiutali a colpire i loro obiettivi, riempi i loro cuori di calma e coraggio, concedigli il sostegno divino e la vittoria sul tuo e sul loro nemico. Poichè nessuno può aiutarci o conferirci la vittoria eccetto te, il potente dei potenti.

Allah ha pieni poteri e pieno controllo dei suoi affari, ma molti uomini non lo sanno.

Oh Allah, la tua preghiera e le tue benedizioni discendano su Maometto, la sua famiglia e i suoi compagni.

La nostra ultima implorazione è: sia lode ad Allah, reggitore dei mondi.

Osama Bin Laden, 4 Dhu-l-qa'adah 1425 dell'Egira, corrispondente al 16 dicembre 2004



فارس نت المساحة العربية ساحة الحوار عيون المواقع اخبار المساحة

✚ المساحة العربية : الساحات ✚ المساحة السياسية ✚ نص خطاب الشيخ المجاهد أسامة بن لادن لشعب الجزيرة خاصة والمسلمين عامة

المتموثلب 10:04 2004-12-18

بسم الله الرحمن الرحيم

الإسلامية العالمية الجبهة الإعلامية
GLOBAL ISLAMIC MEDIA FRONT

الرسالة إلى المسلمين في بلاد الحرمين خاصة و إلى المسلمين في غيرها عامة

التاريخ : يوم الأربعاء 3/11/1425 هـ الموافق 15/12/2004 م

الكلمة الكاملة حجم الملف MB 4.69 اضغط هنا للتحميل أو هنا لرباط بديل وللإستماع



النص الكامل لكلمة الشيخ المجاهد أسامة بن محمد بن لادن حفظه الله

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على نبينا محمد وآله وصحبه أجمعين..

أما بعد:

فإلى المسلمين في بلاد الحرمين خاصة وإلى المسلمين في غيرها عامة

فهذه رساله حول الخلاف والنزاع بين حكام الرياض وأهل البلاد والسبيل لحله....

وكل امرء يوهي الجميل محبوب.. وكل مكان ينبت العز طيب

ومن توكل على الله كفاه، ويكيس من لم تغره دنياه، ولا معنى للحياة الا الحكم في طاعة الله، فاسأل الله الثبات وحسن الختام، وخالصة هذه المسألة ان سبيل النجاة انما هو بالاصلاح والاستقامة على امر الله تعالى وامر رسوله عليه الصلاة والسلام ..

قال الله تعالى: " فاستقم كما أمرت ومن تاب معك ولا تطغوا انه بما تعملون بصير "

وقال تعالى: " وما كان الله يهلك القرى بظلم أهلها مصلحون "

وقال رسول الله صلى الله عليه وسلم: " قل آمنت بالله ثم استقم "

فصلاح هذه الأمة بما صلح به أولها وقد كانت جزيرة العرب أمواج متلاطمة من القتل والجور الخوض في الجاهلية فلما بعث الله نبينا محمد صلى الله عليه وسلم وانزل القرآن واستقام الناس معه على الإسلام صلح حالهم وحسن معاشهم، فأعزهم الله بعد ان كانوا اذلاء وألف بينهم بعد عدا، فجمعهم بعد فرقة، واطعمهم بعد جوع، وآمنهم بعد خوف قال الله تعالى: " وألف بين قلوبهم لو أنفقت مافي الارض جميعا ما ألفت بين قلوبهم ولكن الله ألف بينهم انه عزيز حكيم ".

وقال الله تعالى: " ولو أن اهل القرى آمنوا واتقوا لفتحنا عليهم بركات من السماء والارض ولكن كذبوا فأخذناهم بما كانوا يكسبون " .

وحل الخلاف بين الراعي والرعية هو خط الخليفة الاول للخليفة الثاني رضي الله عنهما بكلمة قال له : استقم تستقم لك رعيته.. فهذا كلام الراشدين رضي الله عنهم ...

عليهم نور مقتبس من النور المبين فإذا استقام الأمير على شرع الله استقامت الرعية ووجب عليها السمع والطاعة بأمر الله تعالى واما إذا ارتد الأمير وخرج عن شرع الله وجب على الرعية ان تخرج عليه بأمر الله تعالى أيضا، فطاعته ليست مطلقة، وانما مقيدة في المعروف، وقد اكد أهل العلم على ارتباط الاجتماع والالفة بالطاعة لله تعالى..

قال شيخ الإسلام ابن تيمية رحمه الله: ان سبب الاجتماع والالفة جمع الدين والعمل به كله فسبب الفرقة ترك حوض مما امر العبد به ..

وقال ايضا وهذا التضييق الذي حصل من الامه وعلماءها، ومشائخها، وأمرائها، وكبرائها، هو الذي اوجد تسلط الاعداء عليها وذلك بتركهم العمل بطاعة الله تعالى ورسوله عليه الصلاة والسلام انتهى كلامه .

فالجماعة كما عرفها السلف: ان تكون على ما كانت عليه الجماعة الأولى رسول الله صلى الله عليه وسلم واصحابه رضي الله عنهم، فبذلك تكون من الفرقة الناجية، والجماعة ان تكون على الحق ولو كنت وحدك كما ثبت عن ابن مسعود رضي الله عنه، والشاهد انه متى ترك الناس بعض ما أمرهم الله به وقعت بينهم العداوة والبغضاء، فتسلط عليهم الأعداء وهذا ما نحن فيه، ولا حول ولا قوة الا بالله .

هل يستطيعوا الحكام ان يستقيموا على أمر الله لتستقيم الرعية، فبهنا الناس في حياتهم في أمور دينهم ودينهم..

بعض الناس يقولون نعم يستطيعون فقد بدأوا الحوار الوطني، كما بدأوا بالانتخابات البلدية، لكن ذلك لم يغير شيئا من اساس الداء، ورأس البلاء، وأحسن احوالهم انهم سيدخلون في لعبة الانتخابات كما في اليمن او الاردن او مصر ويدورون في حلقة مفرغة لعشرات السنين، ناهيك عن حرمة دخول المدارس التشريعية الشركية ..

إذا فإنا نرى حال الخلفاء ..

الشعوب سياسات ضد دينها وديناها إنما هي نفس الأسر التي ناصرت الصليبيين ضد المسلمين قبل قرن من الزمان , وهي انما تقوم بذلك من وكاله عن أمريكا وحلفائها وهذا يشكل امتدادا للحروب الصليبية السابقة على العالم الإسلامي.. وبنظرة على السياسات الداخلية لبلادنا, يتضح لنا مدى السيطرة الصليبية الصهيونية عليها, فالتدخل الأمريكي في الشؤون الداخلية حدث عنه ولا حرج..

فلا يمكن تعيين ملك أو نائب له الا بموافقة أمريكا, وهذا بناء على اتفاقيات بين الملوك السابقين والحكومة الأمريكية ..

كما أن مهزلة الحكم القائم اليوم في بلاد الحرمين هي بموافقة أمريكا, لتحول دون انخلاف الوضع فتساعد خلافاً الأمراء الى الاسوء وخاصة في هذه السنوات الاخيرة الحرجة.

فحالة الحكم هذه في بلاد الحرمين حالة لا يعرف لها التاريخ سببها , فقد يحكم الشعب بعد موت الحاكم لساعات او لأيام باسمه كما في حادثة شجرة الدر , اما ان تحكم البلاد بطولها ويعرضها باسم ملك لم يعد يعط بعد علم شينا في عقد من الزمان فهذا من العجائب!!

فهو لم تسقط ولايته شرعا فقط لارتكابه نواقض في الاسلام, بل سقطت ولايته ايضا لعجزه وفقدته القدرة العقلية اللازمة لإدارة أننى الأمور فضلا عن ادارة البلاد والعباد, فينبغي على أشقاءه ان لا يحملوه مالا يطيق, وهم انما يصرون على بقاءه لرفضهم ان يصبح اخوهم من ابيهم عبد الله ملكا على البلاد فتتقلص صلاحياتهم ويستأثر بالأمر من دونهم.

وهو لا يستطيع ان يتجاوزهم لسيطرتهم على زمام الامور وخاصة وزارتي الدفاع والداخلية, وكذلك الاستخبارات, واهم من ذلك سيطرتهم على الديوان الملكي, مما يمكنهم من اصدار مرسوم ملكي من ولي الامر المزعوم لعزله وتنصيب بديل عنه.

وهذا الاختلاف الحاد داخل الاسرة , فضلا عن ظلمهم للشعب مكن امريكا من ان تبالغ في ابتزاز الامراء المتنافسين .

وخاصة الأمير عبد الله لمطالبها, وهو يعلم علماً مؤكداً انه لو لم يستجب لأوامرها فمصيره في احسن الاحوال العزل على ايدي اخوانه كما عزلوا اخاهم الملك سعود من قبل فهو على علم بان منافسيه أصحاب تجارب سابقة, وانهم مستعدون للقيام بما هو اكبر من العزل ان لزم الامر, ومن اراد مثلاً حياً قريبا على دور امريكا في قرار العزل.

فلينظر الى الامير الحسن بن طلال في الاردن فبعد ان بقي لبضعة عقود نائباً للملك رجع اخوه الحسين من امريكا قبل وفاته بأيام ومعه قرار العزل لاختيه وعزله فاستكان للامر واصبح سطرًا سياسياً وهذا ما يخيف الامير عبد الله ان عصى ولى امره امريكا وبالتالي لا يخفى ان اصحاب القرار في الامور العظام هم في امريكا ..

ومما يدل على عمق السيطرة الصليبية على بلادنا, تنفيذ هؤلاء الوكلاء للتغييرات التي يفرضاها الموكل حتى في مناهجنا التعليمية, بغرض مسح شخصية الأمة, وتغريب أبنائها, وهو مشروع قديم قد بدء منذ عقود في مناهج الأزهر بمصر .

ثم طالبت امريكا بقية الدول العميلة بتغيير مناهجها لتجفيف ماتسميه منابع الصحوة,,

فقد طالبت اليمن بإغلاق المعاهد العلمية قبل اكثر من عقدين من الزمان.

كما طالبت امريكا حكام الرياض بتغيير المناهج الدينية, فتم ذلك نزولا عند رغبتها هذا كله قبل غزوتي نيويورك وواشنطن بأكثر من عقد ونصف.

فضلا عن التغييرات الاضافية الجديدة التي اعتمدها النظام أيضا, إضافة الى عزل الانمة والخطباء وهذا

كما نطق الامير طلال ابن عبد العزيز من قبل على الملأ قائلا ان اباه كان يتقاضى اموالا من الانجليز لحاجه في انفسهم، وهو بذلك يؤكد على الحقائق والوثائق التي تثبت ان اباه كان عميلا للانجليز ..

فكذلك اليوم نطق بها ابن اخيه سفيره في أمريكا بندر بن سلطان امام الملأ ياتيه اجتمع مع نائب الرئيس الامريكي ووزير دفاعه وقائد هيئة الاركان واطلعه على الخرائط السريه لغزو العراق والى ماهناك، وكان هذا الكلام خلال تعليقه بعد صدور كتاب بفضح الامير عبد الله وهو يتعهد بتقديم الدعم لأمريكا ويستحثها على غزو العراق .

وأنت تصريحات سابقه قيل الغزو بما فيها قوله أن احساسه ان هذه القوات الامريكية التي وصلت الى الخليج ليست للحرب فهو اذن انما كان يكذب على الامة عن علم متعمدا ليخدعها ويرجف بها وهو بذلك يكون قد قام بجزء اول من الحرب النفسية نيابة عن أمريكا ضد العراق واهله ليستكينوا ولا يستعدوا للحرب وحتى يبت فيها معاني الخنوعة والاستسلام لعدوها .

وحتى لاتعرض القوات الامريكية لأي مقاومة تذكر باللعار والشنار..يا للكفر والخيانة .. باللغدر والصلالة ..فان الناس مازالو يتذكرون حضور الوفد العراقي في مؤتمر بيروت والاعلان عن المصالحة بين البلدين ثم يغدر ويذهب بليل ليتفق مع امريكا على غزو العراق ويتعهد بدفع مليار دولار مساهمة منه في دعم تلك الحرب ..

الهداه الدرجة وصلت بحكام الرياض الامور؟ ثم يزعم المنافقون انهم اولياء امور يكذبون على الامه ويخادعونها من اجل دراهم معدودة عليهم من الله جميعها ما يستحقون ..

وهنا ينبغي للعقلاء ان يقفوا وقفه مع انفسهم فيتدبروا في تصرفات الحكام فان حجم الخلل عظيم جدا ،ولا يجوز لمسلم ان يرضى بهؤلاء حكام عليهم، اما فكر العقلاء المصلحون الذين يريدون الاصلاح عبر هؤلاء كيف يمكن لهم ان يقوموا بالاصلاح وهم يسبحون في وسط بحر هائج من هذه الصفات الذميمة..

فهذا لا يمكن لان الغرق ينتظرهم ولا يمكن لعائل ان يرضى لمن هذه صفاته ان يكون شريكه في أي عمل من الاعمال مهما صير..

فكيف ونحن نتحدث عن عوانم الامور المهمة من قضاء الامه ومن تدبر مساعي الناصحين وحواراتهم يرى ان النتيجة لاشي على ارض الواقع وان اختلفت اساليب الحاكم بين المماطلة او الكذب، او الاغراء والاعواء ، او السجن والاقصاء ،والهدف الثابت الوحيد للحاكم من حوارهم مع كل دعوة اصلاحية هو اجهاضها ولو بعد حين وهذا مالمسته بنفسه ، وقد ناصحت الحكومة قبل عقدين من الزمن بواسطة كبار العلماء إلا ان الاوضاع لم تتغير .

ثم قبل عقد ونصف توجهت بالنصح مباشرة لناناب وزير الداخلية واخبرته عن الكبار العظام التي ينبغي على الدولة ان تزليها وعن خطورة بقائها ولكن دون جدوى ، ثم التقيت بناناب وكيل الوزارة للشؤون الأمنية ، فعاتبني بشدة لآتي نصحت ناناب وزير الداخلية وأخذ يردد على مسمعي الكبار التي أخبرت الأمير بها ثم يقول (هذا معروف ما نبي احد يعلمنا) وهذه الكبار التي ناصحتم فيها قد مضى عليها عشرات السنين وقد نصحتهم فيها قبلي كثير فهي مازالت موجودة الى اليوم وهم يدافعون عنها وملتزمون بها لأن الملك شرعها فما نلتزم نحن ماشرعه الله لنا، هذا يعني ان السيادة والطاعة المطلقتين للملك وتشريعاته فليس في دين الله تعالى وهذه هي الحقيقة الخطيرة وهذه هي عقيدة القوم والتي عبر عنها ناناب الوكيل بقوله (هذا معروف ما نبي حد يعلمنا) فما ذكرته لهم من كبار هم يعرفون انها محرمة في دين الله ، ولكن لا يريدون من احد ان ينكرها لسبب بسيط ،وهو انها غير محرمة في دين الملك فيتعجبون منا كيف ننكرها بل يطالبوننا ان لاتعلمهم بحرمتها فالملك قد اصدر مراسيم وتشريعات يبيحها ويحرمها وكلمة الدين تعني فيما تعني القوانين التي يشرعها الملك او الحاكم ، قال الله تعالى " ماكان لياخذ اخاه في دين الملك الا ان يشاء الله نرفع درجات من نشاء وفوق كل ذي علم عليم " .

قال اهل التفسير أي حكم الملك ، من نور الله بصيرته فتبدر في تصرفات النظام وجد هذه الحقيقة ماثلة

ولكن النظام اصدر مراسيماً وتشريعات تبيحه وتقيمه وتعاقب من اراد ان يمنعه, او امتنع عن دفع مااحتلوا على تسميته بالفائدة ,ومعلوم ان اكل الربا كبيرة من الكبائر فان التشريع والتحليل من دون الله تعالى فهو ناقض من نواقض الإسلام .

فاما المثال الثاني فهو تولى الكافرين فعلى سبيل المثال:

فان النظام الاردني نظام جاهلي كافر ولكن حكام الرياض كانوا يتولون الملك حسين فلو وصفه خطيب او كاتب بأنه عميل لليهود فانه يتعرض للعقاب من قبل نظام الرياض عبر قوانين قد شرعت في مثل هذا الغرض ولكن لما دخل الملك حسين في حلف صدام عندما غزا الكويت تبرأ الملك فهد من وليه السابق فامتلات صور الرياض بالوثائق والصور التي تثبت عماله حسين ابن طلال لليهود وهذا حق فهو كذلك, وبالمقابل امتلات صحف الاردن بالوثائق والصور التي تثبت عمالة حكام الرياض للأنجليز ثم لأمريكا وهذا حق هم كذلك لذا ورغم مصيبتنا الكبيرة في حكام المنطقة العملاء الا ان مصيبتنا في كثير من قيادات العالم الاسلامي اكبر فهم يصرون على وصف هؤلاء الطواغيت بأنهم ولاة امر فبعض الناس يظنون انهم سفينة النجاة , وهم في الحقيقة سفينة الغرق ...

واحد اوجه النظام ولكن باسم الدين كذبا وزورا فينبغي على الصادقين في هذه الجماعات تخليص العمل الاسلامي منهم فما بعد هذه الوثائق الكبيرة الموثقة اشارت امريكا على الملك فهد باستقبال الملك حسين , فاستقبله وتناسى الماضي , ثم لما مات حضر امراء آل سعود جنازته مع الوفد الاسرائيلي والامريكي وغيرهم ثم امر باقامة صلاة الغائب عليه بالحرم .. ولا حول ولا قوة الا بالله ...

فالولاء والبراء اوثق عرى الايمان نوالي من والى الله تعالى ورسوله عليه الصلاة والسلام , ونعادي من عادى الله تعالى ورسوله عليه الصلاة والسلام , ولكن المنافقين عبيد الدرهم والدينار يتبعون الملك حقا فعل ام باطلا , يوالون من والى ويعادون من عادى , فهل يبقى الانسان انساناً سوياً وهو يغير عقله بهذه الطريقة المهينة الجارحه , ام ان المفروض ان يتخلى المسلم عن دينه ويدوس على عقله , ليصبح مواطننا صالحاً!!

فقس على ذلك عبد الناصر , والسادات , والقذافي, وصدام ...

فبعد الناصر كان قد دخل معاهم في خصومة فكفروا من على منبر الحرم المكي وهو كذلك, فاما لما اصطلح معهم اصبح مسلماً ...

وكذا الحال مع القذافي خلال ثلاثة عقود اذا شتمهم فهو كافر واذا اصطلح معهم ذلك الزنديق اصبح مسلماً ويدخلونه الكعبة المشرفة...

وهذا السادات عندما وقع مبادرة الاستسلام مع اليهود اتهمه حكام الرياض وبقيّة الدول العربية بالخيانة والعمالة فهو كذلك , فامتلات صحفهم بذمه وشتمه , ثم لما قام الأمير عبد الله بنفس العمالة والخيانة في مبادرة بيروت مدحه المنافقون وأيدوه فعلماء سوء واصحاب الاقلام الماجورة يدورون مع الحاكم حيث مدار, ويتردون معه حيث ما تردى من اجل المال ثم يدعون العلم والمعرفة والهدى والرشاد...

اذا فما سبق يتضح ان الحاكم له دين آخر واما هو يتاجر بدين الاسلام ويخادع الناس به , وبعد ان ظهر مظهر من كل حكام المنطقة عموماً وحكام الرياض خصوصاً عملاء مرتدين فضلاً عن صفات سوء الاخرى , وظهر ان الخلاف خلاف بين منهجين ونزاع عميق بين عقيدتين نزاع بين المنهج الرباني المتكامل .. الذي اسلم الامر كله لله تعالى في جميع الشؤون منهج " قل ان صلاتي ونسكي ومحياي ومماتي لله رب العالمين لاشريك له وبذلك امرت وأنا اول المسلمين" .

منهج لا اله الا الله محمد رسول الله بكل دلالاتها ومقتضياتها...

ويبين المنهج العلماني الصارخ منهج " الذين يخادعون الله والذين آمنوا وما يخدعون الا انفسهم وما يشعرون" منهج "الذين يتخذ بعضهم بعضاً ارباباً من دون الله" منهج الذين قال الله فيهم " فإذا قيل

فالنظام من جاتيه قد عرض حلا مشابهها في حفظ تشريعاته وديناه فعرض على المصلحين ان يخضعوا لتشريعات الملك ومراسيمه بدون قيد او شرط ..

واما ان يكون الحوار بالسيف والبندقية كما قال وزير الداخلية فمعطوم ان كل صاحب جليل حقا كان ام باطلا لا بد من سلاح يقيم به فكيف يجوز لعاقل وهو يرى الحاكم المرتد وجنوده مدججين بالسلاح ثم يزعم انه يريد الإصلاح والحل السلمي فهذا من اعظم الباطل وهذا تقليل عن اقامة الحق، فنحن هنا لا نتحدث عن حاكم فيه بعض الفسق والفجور، فاما نتحدث عن ردة وعماله للكفار.

فكانما لافرق بين بريمر الحاكم الامريكى السابق في بغداد وعلوي الحاكم الحالي في تنفيذ سياسات امريكا في العراق..

فاته لا فرق بين بريمر وباقي نظام المنطقه في تنفيذ سياسة امريكا

وقد اجمع علماء الاسلام على ان الولاية لا تتعدد لكافر فاذا طرأ عليه الكفر سقطت ولايته فوجب القيام عليه بالسلاح قال القاضي عياض رحمه الله " اجمع العلماء على ان الإمامة لا تتعدد لكافر وعلى انه لو طرأ عليه الكفر انزل " .

وقال أيضا " لو طرأ عليه كفر و تغيير للشرع او بدعه خرج عن حكم الولاية وسقطت بيعته ووجب على المسلمين القيام عليه وخلعه ونصب إمام عادل إذا امكنهم ذلك فان لم يقع ذلك الا لطائفه وجب عليهم القيام بخلع الكافر " .

اذن فالقول بالخروج على الامام الكافر ليس قولنا وانما هو قول اجماع الاممه وهذا هو حكم الشرع في مثل حالتنا لذا يجب على المسلمين جميعا ان يتحركوا للإصلاح اخذين بالاعتبار حجم الخلاف وأبعاده وأن هذه الانتزعة ماهي الا جزء من منظومة الكفر العالمي .

ويكون الإصلاح وفق شرع الله , والا فهو الاعراض عن شرع الله والاستنزاف للوقوات والجهود والنتيه والضياع هذا اذا كانت حسنة النوايا او الدجل والخداع اذا كانت الاخرى ...

فالذين يرفضون الحوار المسلح من أبناء البلاد مع الحكومات لاسترجاع الحقوق هؤلاء يغالطون مغالطة كبرى, فلا يمكن استرجاع الحقوق من النظام عندما يرتد الحاكم ويرفض التنحي باللين الا بقوة السلاح وعلمنا لما هم على شاكلتهم من اصحاب هذا المذهب في ضلال مبين سواء الذين قد دعوا صراحة ارتكابهم ناقض من نواقض الاسلام فذلك بمساعدة الكفار على احتلال بلاد الاسلام كما صرح بعضهم بذلك تحت غطاء وخدعة المساعدة في استخلاص الحقوق من الحكام , او القسم الآخر الذين يخلطون الحق بالباطل ويفضون التعاون مع الكفار لاحتلال البلاد وهذا حق ويرفضون خلع الحاكم المرتد بالقوة ايضا وهذا باطل محصلة منهجهم واحدة ...

فهؤلاء منهجهم غاية في الخطورة لوجهين:

اولا: أنهم على خطر عظيم

لاتهم زاحموا شرع الله بأهوانهم , وهذه من الكبائر العظام في مالا يخفى...

قال الله تعالى " ماكان لمؤمن ولا مؤمنة اذا قضى الله ورسولة أمرا ان يكون لهم الخيرة من امرهم " وقال تعالى " فلا وربك لا يؤمنون حتى يحكموك فيما شجر بينهم ثم لا يجدوا في انفسهم حرجا مما قضيت ويسلموا تسليما " .

ثانيا: إن هؤلاء يشاركون في صد الناس عن منهج الله وفتنتهم في دينهم حيث يمنعونهم من اخذ حقوقهم بالطرق التي شرعها الله مما يدفع المنافقين والجهلة الى التفكير بالأخذ بمذهب التحالف الشمالي وامثاله, كعلوي ومن معه فهذا لا يجوز بأي حال.

وهل اقتحم علينا دارنا بالسلاح في السودان ليقتلون الا الخوارج ونحن نعتقد ان المعاصي التي هي دون الكفر لا يخرج بها المؤمن من الايمان فلو كانت كبيرة كالقتل وشرب الخمر فان مات صاحبها ولم يتب منها فأمره إلى الله إن شاء عفا عنه وإن شاء عذبه ثم مصيره إلى الجنة , ونحن لا نكفر الناس بالعموم , ولا نستبيح دماء المسلمين فان قتل بعض المسلمين اثناء عمليات المجاهدين فنرجو الله ان يرحمهم وانما هو كما في مسأله التضريس القتل الخطأ ونستغفر الله منه وتحمل المسؤولية عنه ولكن أقول لحاكم الرياض ان شئت حدثك عن قاتل المسلمين, فهم قاتلهم من قبل ومن صدق جماعتهم

وأحدثك عن يكفر بالعموم ويستبيح دماء المسلمين, فأبوكم عبد العزيز هو الذي خرج وناصر الإنجليز ضد الدولة العثمانية وواليتها ابن الرشيد في حائل , وانتم أنفسكم قد خرجتم بقوة السلاح على اخيكم الملك سعود وكانت تحصل بينكم مجزرة لولا الله تعالى ثم تدخل من تطاردون اليوم , ولم يقل علماءكم عن أبيكم وعنكم أنكم خوارج , ولو فتحنا ملف مجزرة الطائف الرهيبة لعلمنا من هو الذي يكفر بالعموم تلك المجزرة التي غرر فيها أبوكم جنودة وقال لهم ان اهل الحجاز كفار وان قتالهم جهادا في سبيل الله وهو بذلك يكذب عليهم ولو تحدثنا عما وقع في الطائف من فظائع لهاتت بجوارها مصائب النظام جدا فينبغي على الخصوم ان يلتزموا بداب الخلاف والقتال ويكفوا انفسهم وأجراءهم عن الكذب والبهتان, فذلك خير لهم, فلو انك مطمئن مهما واصلت الكذب علينا باننا لن نكذب عليك لطمأنتك الا ان سألتني عن مسلم اختبأ عندي وتريد ان تظلمه او ان تسفك دمه بغير حق فعندها يكون الكذب واجبا, كما ذكر ذلك اهل العلم على افتراض ان الحاكم مسلم وكما تتهمون السباب بجهل في مسائل كل المسلمين فيها علماء قال النووي رحمه الله " اما انه انما يأمر وينهى من كان عالما به بما يأمريه وينهى عنه فذلك يختلف باختلاف الشئ فان كان من الواجبات الظاهرة كالمحرمات المشهورة كالصلاة والصيام والزنا والخمر وتحوها فكل المسلمين علماء بها" انتهى كلامه.

هل يجهل احد من المسلمين حرمة مناصرة الكافر على المسلم او حرمة تشريع الربا, فان هذا معلوم من الدين بالضرورة, فهو كالعظم بحرمة الخمر والزنا , هل يجهل هذا أحد ام انكم تريدون ان تجعلوا في الاسلام كهنوتا فتجعل هينه كبار علماء السلطان مثل بعض النصارى, وتحثرون فهم الدين, وتحلون محارم الله, وتحرمون مال الله وتصدرون صكوك الغفران لمن تشاءون, وتصفون الشباب ايضا بانهم اصحاب الفكر الضال, والزمرة الفاسدة , فمن هم اصحاب الفكر الضال؟

أهم الذين أتبعوا قول رسول الله صلى الله عليه وسلم بوجوب إخراج اليهود والنصارى من جزيرة العرب , كما ورد عنه في صحيح البخاري حيث قال : " أخرجوا المشركين من جزيرة العرب " , و قال : " لا يجتمع في جزيرة العرب دينان " ... و قال أيضا في حديث آخر: " قاتل الله اليهود والنصارى اتخذوا قبور أنبيائهم مساجد , لا يبقيين دينان بارض العرب " , و قال أيضا : " لأخرجن اليهود والنصارى من جزيرة العرب حتى لا أدع إلا مسلما " رواه مسلم .

أم هم الذين يستهزؤون بأحاديث رسول الله صلى الله عليه وسلم؟ و يحتالون عليها كأصحاب السبب؟ كما فعل الأمير عبدالله عندما قال عن حجتنا إنها واهية, و الأجنبي جاء ليخدم, و نحن حجتنا هذه الأحاديث الصحيحة الصريحة بوجوب إخراج المشركين , وليس فيها استثناء إن جاء ليخدم أو ليخدم .

أ نحن أصحاب الفكر الضال؟ أم الذين غدروا بالأمة , و أباحوا جزيرة محمد صلى الله عليه وسلم لليهود والنصارى و مكنوهم منها؟ و أعطوهم فيها القواعد العسكرية, فضلا عن غدركم بالعراق , و الغدر يحرم حتى مع الكافر .

وقد قال رسولنا عليه الصلاة والسلام " لكل غادر لواء يوم القيامة يرفع له بقدر غدرته إلا ولا غادر أعظم غدرا من أمير عامة " رواه مسلم .

فمن هم أصحاب الفكر الضال و الزمرة الفاسدة ؟ أهم الذين يأمرون بالمعروف , و ينهون عن المنكر, و يؤمنون بالله ؟

أم هم الذين يفسدون المسلمين بسياساتهم و إعلامهم حتى في البلد الحرام و في الشهر الحرام و حول المسجد الحرام؟

وقال تعالى " قالت إن الملوك اذا دخلوا قرية افسدوها وجعلوا اعزة أهلها أذلة وكذلك يفعلون "

من هم أصحاب الفكر الضال و الزمرة الفاسدة ؟ أم الذين يدافعون عن المسلمين, و أعراضهم, و أموالهم في العراق و فلسطين و أفغانستان و كشمير و الشيشان ؟

أم هم الذين دخلوا في حلف الكفر العالمي ضد المسلمين فضلاً عن نهب مال الأمة العام ؟

ويكفي للتدليل على ذلك الإشارة الى صفقة السلاح الكبرى او قل السرقة الكبرى وكلاهما سواء, المسماة بعقد اليمامة والتي بلغت قيمتها أكثر من ثلاثين مليار دولار وكان ذلك قبل حرب الخليج بخمس سنين فلما حصلت الحرب لم يظهر أي اثر ايجابي لهذه الصفقة ولا غيرها من منات الصفقات فعندما تزحت من بلادي دفاعاً عنكم وكان يومها عدد العاطلين عن العمل محدوداً فلو قدر بمئة الف عاطل فقسمنا قيمة الصفقة ثلاثين ملياراً على مئة الف لكان نصيب الواحد منهم لا يساوي مليون ومئة وخمس وعشرين الف ريال, فلو جعلت هذه الاموال في شركات مساهمة لاستثمارها بطريقة شرعية وتوظيف العاطلين عن العمل فالاتفاق منها على أهلها كالفقراء والمساكين والغارمين لتحسنت احوال الناس.

واما عن اغتصاب اراضي الناس وشهوة حكام الرياض في بناء القصور فإن الملك فهد قد امر ببناء قصر السلام وقد انفق على القصر ولأجله أربعة مليارات ريال .

فاما قصر ذهبان وما ادراك ما قصر ذهبان فحدث عنه ولا حرج فهو على بعد اربعين كيلو متراً على طريق جدة المدينة على ساحل البحر الاحمر, ويكفي لتصور مساحته المقصوبه انه لو جاءت مملكة البحرين في فناءه الخلفي لما شعر اهل القصر بها مع العلم ان البحرين يسكن فيها قريباً من مليون نسمة ومساحتها أكثر من مئة مليون متر مربع فلو جاء اهل الدنيا بقصور ملوكهم ورؤساءهم وجين بقصر الملك هذا في ذهبان, لظيوا فهل عرف التريخ سفها أكثر من هذا!!!

ثم يصفهم المنافقون بالامانة والحكمة والرشاد قال الله تعالى في امثاله " وكان ورائهم ملك يأخذ كل سفينة غصبا" .

من هم أصحاب الفكر الضال و الزمرة الفاسدة؟! الذين يستبيحون البلد الحرام و يقتلون المسلمين في مكة المكرمة ، أم خالد المحضار و نواف الحازمي و أخوه سالم الذين خرجوا من مكة المكرمة ، و ضربوا أمريكا في عقر دارها دفاعاً عن الإسلام في أم القرى و ما حولها ؟

أم هو فهد بن عبدالعزيز الذي استباح حرمة الحرم ؟ و كان يمكن حل تلك الأزمة بغير قتال, كما اتفق العقلاء في ذلك الحين, و إنما كان الموقف يحتاج إلى بعض الوقت و خاصة أن الموجودين في الحرم بضع عشرات..

وأسلحتهم خفيفة أكثرها بنادق صيد ، و ذخيرتهم قليلة و هم محاصرون ، و لكن عدو الله فهد فعل ما لم يفعله الحجاج من قبل ، فعائد و خالف الجميع ، و دفع بالمجنزرات و المصفحات إلى داخل الحرم ، و لا زلت أذكر أثر المجنزرات على بلاط الحرم و لا حول و لا قوة إلا بالله .

ولازل الناس يتذكرون المآذن كانت تكسوها السواد بعد قصفها بالدبابات.. انا لله وان اليه راجعون.

من الذي استباح حرمة البلد الحرام و نماء المسلمين ؟ أم الشباب ؟

أم قوات الأمن التي قتلت المساكين و الفقراء في حي الرصيفة بمكة المكرمة ، و أخرجت من بقي حيا بقوة السلاح من بيوتهم و حجراتهم الضيقة المبنية بالصفينج ليهنأ بالارض أميرهم في وزارة الداخلية ، و قد علم بذلك علماء و خطباء الحرم و لم يتكلموا بكلمة عن حرمة نماء المسلمين في البلد الحرام ، لأن هؤلاء المعتدى عليهم كانوا فقراء مساكين .

من هم أصحاب الفكر الضال و الزمرة الفاسدة أم المجاهدون !!

عن ابي هريرة رضي الله عنه قال : قال رسول الله صلى الله عليه وسلم " دخلت امرأة النار في هرة ربطتها فلم تطعمها ولم تدها تاكل من خشاش الارض حتى ماتت " . متفق عليه

وان الذين يتولون النظام و يأيدونه هم شركاء في هذا الذنب العظيم كل بحسبه وفي حديث آخر ايضا قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: " لو اجتمع أهل السماوات و الأرض على قتل رجل مسلم لاكيهم الله في النار " .

قال تعالى : " و من يقتل مؤمناً متعمداً فجزاؤه جهنم خالداً فيها و غضب الله عليه و لعنه و أعد له عذاباً عظيماً "

وقد ثبت في الصحيحين عن ابن مسعود رضي الله عنه قال : قال رسول الله صلى الله عليه وسلم " اول ما يقضى بين الناس في الدماء "

وفي حديث آخر قال " لزوال الدنيا أهون عند الله من قتل رجل مسلم "

وعن ابن عباس رضي الله عنه في حديث الصحيح قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم " يجيء للمقتول والقاتل يوم القيامة ناصيته و رأسه بيده و أوداجه تسكب لما فيقول يارب سل هذا فيما قتلني حتى يندبه من العرش " رواه الترمذي .

هذا مقتول واحد يتعلق بقاتله ، فكيف يتعلق مليون طفل مقاتليهم كل واحد منهم أخذ ناصيته و رأسه بيده فهم يقولون يارب سل هؤلاء فيما قتلونا ، اكبر مجزرة للاطفال في تاريخ البشرية فهذا ظلم عظيم و جرم كبير يجب على المسلمين أن يتوبوا منه و يندموا عليه و تبرؤوا من هذه الحكومات الكافرة الفاجرة الظالمة التي كانوا يوالونها و يؤيدونها و ينبغي عليهم ان يفتدوا انفسهم من اولياء المقتولين قال الله تعالى " وما كان استغفار ابراهيم لأبيه الا عن موعدة و عدها اياه فلما تبين له انه عدو لله تبرأ منه " .

وقال الله تعالى " قد كانت لكم اسوة حسنة في ابراهيم و الذين معه اذ قالوا لقومهم انا برناء منكم و مما تعبدون من دون الله كفرنا بكم و بدأ بيننا و بينكم العداوة و البغضاء ابدا حتى تؤمنوا بالله وحده "

و مع هذه المجزرة الرهيبة التي استمرت بضع سنين لم نسمع كلمة و لا فتوى من علمائكم الجهادية، و خطباتكم المفوهين عن حرمة دماء المسلمين ، و لكن عندما قتل الشباب ذلك العسكري الأمريكي المحارب ، ارتفع صوت أولئك العلماء ، و الكتبة الأجراء في الليل و النهار ، متحدثين عن حرمة دم المستامن و ما هو بمستامن، و لكن في فقه دين الملك و من معه من المنافقين ، يكون قتل مليون مسلم و يكون قتل مليون طفل مسألة فيها نظر ، و قتل صليبي واحد جريمة لا تغتفر !!!

حسبي الله عليكم أجمعين .

و من أعجب العجائب و الكذب اتهم النظام للشباب بما فيه من الكبائر كقوله إن الصهيونية هي التي تقف خلف المجاهدين !!

فأي دجل هذا ، و أي بهتان هذا و أي استخفاف بعقول الناس هذا ؟

فإن القاضي و الداني من المسلمين و الكفار يعلم أن أعدى أعداء الصهيونية هم شباب الجهاد، و لكن النظام رمانا بما فيه .

قال الله تعالى " و من يكسب خطيئة ثم يرمي به بريئاً فقد احتمل بهتاناً و اثماً مبيناً " وهو كما قيل رميتي بدائها و انسلت .

و هنا أذكر و أسأل حكام الرياض : من الذي دعم عرفات بمئة مليون دولار لقمع انتفاضة المجاهدين الأولم ؟ من الذي ناصر اليهود علم المستضعفين ، شرم الشيخ عام 96 ؟

التي اعترفت فيها بالصهاينة و احتلالهم لأرض فلسطين ، فأين ذهب عقلك يا رئيس الحرس الوطني ؟
وأين ذهب ماء وجهك ؟

حتى تنتهم المجاهدين بهذه الاتهامات الكاذبة الساقطة !!

وقد قال رسول الله صلى الله عليه وسلم " ثلاثة لا يكلمهم الله يوم القيامة ولا يزكّيهم ولا ينظر إليهم ولهم عذاب اليم شيخ ذم , وملك كذاب , وعائل مستكبر" رواه مسلم.

و ها أنت قد نهيت الأئمة عن الدعاء للمجاهدين في الشيشان ، و بدلاً من ذلك أمرتهم بالدعاء على شباب الجهاد في بلاد الحرمين (عملاء الصهاينة كما تزعم) و أنت تكذب ، و تعلم أنك تكذب ، و الخطباء و الشعراء الذين يؤيدون افتراءاتك هم أيضاً يكذبون ، و يعلمون أنك كاذب و خائن ، و لكن ما أشبه هذه السنوات بالسنوات التي أخبرنا بها ،

فمن أبي هريرة -رضي الله عنه قال : قال رسول الله صلى الله عليه و سلم " سيأتي على الناس سنوات خداعات ، يصدق فيها الكاذب و يكذب فيها الصادق ، و يأتين فيها الخائن و يخون فيها الأمين ، و ينطق فيها الروبيضة قيل : و ما الروبيضة ؟ قال: الرجل التافه يتكلم في أمر العامة" رواه الامام احمد .

و انا ارجو من المسلمين عامة ان يدعوا على الصهاينة و عملاءهم , كما اطلب منك ان كنت صادقاً ان تدعوا انت و من يطيعك بهذا الدعاء في الحرمين و باقي المساجد: " اللهم عليك بالتحالف الامريكي الصهيوني و من والاهم و عملاتهم , اللهم بمر كياتهم واقصم ظهريم وانزع ملكم و شئت شملهم وفرق جمعهم, و رمل نساتهم, واجعل بأسهم بينهم, وتتبع عوراتهم كما يتتبعون عورات المجاهدين , وافضحهم على رؤوس الخلاق و اكفناهم بما شئت"

ثم اني اخص اخواني المجاهدين بهذه الكلمات فأقول لهم: و قفتم لنصرة الدين يوم قل الواقفون و جاهدتم يوم قعد الخطباء و المحدثون و صدعتم بالحق يوم سكت الخائفون الطامعون غيركم قال كما قال السحرة قبل ان يؤمنوا :-" قالوا لفرعون أن لنا لاجرا ان كنا نحن الغالبيين" فقال لهم الطاغية:- " نعم و انكم اذا لمن المقربين" .

و اما انتم فالأجر و القرب من الرحمن ترجون, فقم حلاوة الإيمان فلم تغرّم حلاوة الدنيا أحسبكم كذلك و الله حسيبكم و لا أزكي على الله أحدا و جزاكم الله خير الجزاء ..

و قفتم و ما في الموت شك لواقف و حطمت الأوهام و الوهم يكسر

تخوضون بحر الموت لا ترهبونه ... و من لا يهاب الموت لا شئ يحذر

حطمت الهالات الملقاة على الطغاة منذ عقود كذبا و زوا فهنينا لكم أن أنرتم السبيل بدمائكم للملايين من الأجيال الناشئة لتستقم على السراط المستقيم و لتجتنب سبيل الطغاة المجرمين..

ففي الحديث: "فوالله لأن يهدي الله بك رجلا واحدا خير لك من حمر النعم" رواه البخاري .

يرحم الله إخواننا الشهداء في كل مكان في فلسطين و العراق و بلاد الحرمين و المغرب و كشمير و أفغانستان و الشيشان و نيجيريا و إندونيسيا و الفلبين و تايلاند

و يرحم الله الشيخ يوسف العبيري و ابو علي الحارثي و خالد الحاج و عبد العزيز المقرن و عيسى العوشن و إخوانهم جميعا...

و نرجو الله أن يرحم سبحانه و تعالى المجاهدين الذين اقتحموا على قنصلية الأمريكان في جده ...

كيف يريدون ان ينعموا بالامن و هم يؤذون الدمار و القتل و الخراب على اهلنا في فلسطين , و على اهلنا

وأما وجودهم في بلاد الحرمين بل في كل جزيرة العرب فهو محرم شرعاً كما ذكرنا الأدلة على ذلك هؤلاء الذين قتلوا من إخواننا نرجو الله أن يتقبلهم في الشهداء...

وأقول لإخواننا وأهلنا إن الله مأخذ وله ما أعطى فكل شيء عند باجل مسمى فلتصبروا ولتحتسبوا

وأنكركم بقول الله تعالى : " ما اصاب من مصيبة في الأرض ولا في أنفسكم الا في كتاب من قبل ان نبرأها إن ذلك على الله يسير "

فكيف لا يصبر المسلم المستخدم للحق سبحانه وتعالى وهذا مولانا خالق الخلق يقول لقائد المسيرة عليه الصلاة والسلام التي نحن في ركبها " فاصبر لحكم ربك فإتاك بأعيننا , وسيح بحمد ربك حين تقوم ".

وقد قال الله تعالى بعد غزوة الاحزاب واهوالها ايضا: " لقد كان لكم في رسول الله أسوة حسنة لمن كان يرجو الله واليوم الآخر وذكر الله كثيرا ولما رأى المؤمنون الأحزاب قالوا هذا ما وعدنا الله ورسوله فصدق الله ورسوله وما زادهم الا إيمانا وتسليما "

وقد قال رسولنا عليه الصلاة والسلام " ان عظم الجزاء مع عظم البلاء وان الله تعالى اذا احب قوما ابتلاهم فمن رضي فله الرضا ومن سخط فله السخط " رواه الترمذي والحاكم.

وتمثلوا قول القائل

واني لصبار على ما ينويني.... وحسبك ان الله اثنى على الصبر

ولست بنذار الى داري بالغنا..... اذا كانت العلياء في جانب الفقر

فواصلوا المسير , ولا تهابوا الصير , وطهروا جزيرة العرب من المشركين والزنادقة والملحدين ولا تهنوا.

قال الله تعالى " ولا تهنوا في ابتغاء القوم ان تكونوا تألمون فإتاهم يألمون كما تألمون وترجون من الله مالا يرجون وكان الله عليما حكيما".

ولا يغرنكم كثرة المخذلين والمخالفين فقد قال رسولنا عليه الصلاة والسلام كما في صحيح مسلم " لاتزال عصابة من امتي يقاتلون على أمر الله قاهرين لعدوهم لا يضرهم من خالفهم حتى تأتيهم الساعة وهم على ذلك " .

فنقول للطاغية كما قال المؤمنون من قبل : " قالوا لن نؤثرك على ما جاءنا من البينات والذي فطرنا فاقض ما أنت قاض إنما تقضي هذه الحياة الدنيا " .

فيا ايها المجاهدون اصبروا وصابروا واحتسبوا , فهذا طريق الانبياء هجرة ودماء , وقتال وأشلاء , تخيفون العدو ويخيفكم , ولا يخفى عليكم أن أكثر قضايا الأمة اليوم سخونة الجهاد في فلسطين والعراق فأحرصوا كل الحرص على نصرتهم وان استنزاف أمريكا اليوم في العراق اقتصاديا وبشريا و مغويا فرصة ذهبية نادرة فلا تضيعوها فتندموا كما ان من اكبر الأسباب الدافعة لأعدائنا للهمينة على بلادنا سرقة نفطنا , فابدلوا كل ما تستطيعون لايقاف اكبر سرقة تتم في التاريخ من ثروات الاجيال الحاضرة واجبال المستقبل بالتواطى بين الدخلاء والعملاء فهم يأخذونه بثمن بخس مع العلم ان جميع السلع تضاعفت اسعارها عدة مرات , الا النفط فهو اساس الصناعة انخفضت اسعاره عدة مرات , فبعد ان كان يباع قبل عقدين بأربعين دولارا , بيع بتسعة دولارات في العقد الماضي بينما ينبغي ان يكون سعرة اليوم على أقل تقدير 100 دولار فاجتهدوا وحولوا بينهم وبينه وركزوا عملياتكم عليه وخاصة في العراق والخليج فذلك حتفهم .

وفي الختام اوجه رسالة مختصرة لحكام الرياض , وأخرى لاهل الحل والعقد , اقول لكم:

الإتجلیز ودائما ما تدعون حرصكم على الوطن والمواطن ورحمتكم به، ولا يخفى عليكم أن الناس قد استيقظوا من غفلتهم، وتبين لهم حجم الاستبداد والفساد الذي تمارسونه في العبث في حقوقهم و أموالهم، وأن المسلمين في بلاد الحرمين مصرون على استرجاع حقوقهم مهما كلف الثمن.

فبناءً عليه أمامكم طريقان:

أولا : أن تردوا الأمانات إلى أهلها بطريقه سلميه و تتركوا أهل البلاد وشأنهم في اختيار حاكم مسلما يحكمهم بكتاب والله وسنة رسوله عليه والصلاة والسلام.

ثانيا : أن ترفضوا إرجاع الحقوق إلى أهلها وتواصلو بغيركم على الناس وسلب حقوقهم وتسخرون بعض أبناء الشعب بما تدفعونه لهم من مال الأمة العالم ليضربوا و يقتلوا إخوانهم و أبناء عمومتهم الذين كفروا بولايتكم، ولكن ينبغي أن تعلموا أن الأمر شُب عن الطوق وان الشعوب عندما تتحرك للمطالبة بحقوقها لا يمكن ان توقفها الاجهزه الامنيه، وينبغي أن لا يغيب عن أعينكم مصير شاه إيران رغم شهرة وقوة وخبرة أجهزته الأمنية.

وكذلك مصير تشارسسكوفي رومانيا ذلك الحال المفزع الذي آل له هو و أسرته بما فعله بهم العوام، فردوا الأمانات إلى أهلها خير لكم ..

وانتم تعلمون أننا في تنظيم القاعد لا ننافسكم على حطام الدنيا ولكننا ساعنا ارتكابكم نواقض الدين ومنها الحكم بغير ما انزل الله و تولى الكافرين.

ثم اني اوجه خطابي لأهل الحل والعقد من العلماء الصادقين والزعماء المطاعين والأعيان والوجهاء والتجار :

بأن يتداركوا الأمر قبل فوات الأوان فان الأمور تسير بسرعة غير عادية نحو الانفجار فابدأوا ما في وسعكم لسحب فتيل الأزمة، مع العلم ان المجاهدين في بلاد الحرمين لم يبدأوا القتال بعد ضد النظام، ولو بدأوا فعلا لكان في رأس القائمة التخلص من أئمة الكفر المحلي سكان الرياض ولكن الذي يجري ما هو الا امتدا للقتال مع التحالف الصليبي الأمريكي الذي يقاثلنا في كل مكان وقاتلته في كل مكان، كذلك بما في ذلك بلاد الحرمين ونحن نسعى لإخراجهم منها بإذن الله،

فيا أهل الحل والعقد أتقوا الله في أنفسكم وفي أمتكم وليهاجر الذين يستطيعون فيتحربوا من القيود الوهمية وما يفرضه النظام من ضغوط نفسية ليتسنى لكم القيام بواجبكم بتوجيه الأمة، وترتيب الأولويات المهمة، فإن تأخركم يزيد الأمور تعقيدا والمشاكل عمقا وتشعبا ويفتح الباب للشباب ليجتهدوا دونكم باتخاذ قرار البدء بالقيام المسلح على الحاكم، إذا بدا لهم أنهم قد أعدوا ما يلزم لذلك وغلب على ظنهم أن ما أعدوه كافيا لخلع الحاكم المرتد، مع أن الواجب أن تتحد جهود الصادقين للقيام بهذا الأمر العظيم ولكن تخايل بعضهم فإن واجب القيام على الحاكم لا يسقط وقد نصحت مرارا من قبل ولكن لم تعط الأمور حقها فقوموا بواجبكم وسارعوا في استدراك الموقف، ولقد كان الاقتتال قاب قوسين أو أنى قبل عقود بين حكام الرياض اليوم وأخيههم الملك سعود فتم التوسط بينهم و إقناع الملك سعود بالتنازل عن الملك وبذلك تم حل الخلاف وهذا هو الدور اليوم أن تقتنعوا هؤلاء البغاة الذين وثبوا على رقاب الناس بأن يردوا الأمانات إلى أهلها فإن الناس لم يطلبوا باطلا فهذا حقهم وقد قيل درهم وقاية خير من قنطار علاج...

ثم اني أتوجه إلى الله بالدعاء فأقول : اللهم ربنا آتتنا في الدنيا حسنة وفي الآخرة حسنة وقنا عذاب النار.. اللهم أرنا الحق حقا وارزقنا اتباعه وارنا الباطل باطلا وارزقنا اجتنابه، اللهم ألف بين قلوب المسلمين واجمع شملهم ووحدهم وارضهم، وارحم ضعفهم واجبر كسرهم..

اللهم ابرم أمتنا أمر رشد يعز فيه أهل طاعتك وينزل فيه أهل معصيتك ويؤمر فيه بالمعروف وينهى فيه عن المنكر اللهم حبيب إيلنا الإيمان وزينه في قلوبنا وكره إيلنا الكفر والفسوق والعصيان..

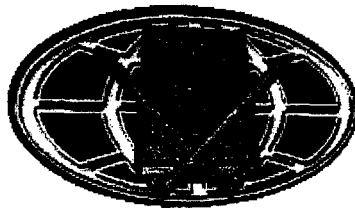
اللهم اشرح صدور شبابنا وفتياتنا للإلتزام بدينك وارزقنا الهدى التقى والعفاف والغنى...

والله غالب على امره ولكن اكثر الناس لا يعلمون وصلى اللهم وبراك على محمد وعلى آله وصحبه
أجمعين وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين..

تم تفرغ الشريط من قبل الأخت الفاضلة فارسة تميمية

الجبهة الإعلامية الإسلامية العالمية

GLOBAL ISLAMIC MEDIA FRONT



اللهم انصر المجاهدين واعل قدرهم ويسر مخططاتهم اللهم احفظ حبيبنا و اخينا زهير النكهة واسمعنا
خييرا عنه اللهم اهلك الظالمين بالظالمين

مساحة للإعلان

اضغط هنا

مساحة للإعلان

اضغط هنا

مساحة للإعلان

اضغط هنا

مساحة للإعلان

اضغط هنا

المخاطب	11:35 2004-12-18	1.
<p>الله درك ما افقك يا اسامة</p> <p>الله درك ما اعقلك يا اسامة</p> <p>الله درك ما اشجعك يا اسامة</p> <p>الله درك ما اجلدك يا اسامة</p> <p>الله درك ما اعظمك يا اسامة</p> <p>عرفت الحق ولزمته وصبرت وصابرت عليه وجاهدت لأجله ودعوت إليك</p> <p>حفظك الله : عاك من يدك من يدك من خلقك من يمينك من شمالك من فقهك من أعينك من مطلة الله أن.</p>		

الإعتبار بطريقة القائل وسيرته ومذهبه وما يدعو اليه و يُناظر عنه) بن القيم			
المتوثب	17:32 2004-12-18	.2	
<p>اللهم ابرم امتنا امر رشد يعز فيه اهل طاعتك ويذل فيه اهل معصيتك ويؤمر فيه بالمعروف وينهى فيه عن المنكر اللهم حبيب إلينا الإيمان وزينه في قلوبنا وكره إلينا الكفر والفسوق والعصيان..</p> <p>اللهم اشرح صدور شبابنا وفتياتنا للإلتزام بدينك وارزقنا الهدى التقى والعفاف والتقوى...</p> <p>اللهم ثبت أقدامنا يوم تزل الأقدام اللهم ثبتنا وثبت المجاهدين في كل مكان, ولا سيما في فلسطين والعراق وكشمير والشيشان وأفغانستان وبلاد الحرمين اللهم سدد رميهم وأربط على قلوبهم ومدهم بمدد من عندك وانصرهم على عدوك وعدوهم فإنه لا ناصر لنا و لهم إلا أنت يا قوي يا عزيز..</p> <p><u>اللهم انصر المجاهدين واعل قدرهم ويسر مخططاتهم اللهم احفظ حبيبتنا و اخينا زهير النكهة واسمعنا خيرا عنه اللهم اهلك الظالمين بالظالمين</u></p>			
المتوثب	08:44 2004-12-20	.3	
<p>الكلمة بصيغة WORD وورد</p> <p>الكلمة بصيغة PDF بي دي أف</p> <p><u>اللهم انصر المجاهدين واعل قدرهم ويسر مخططاتهم اللهم احفظ حبيبتنا و اخينا زهير النكهة واسمعنا خيرا عنه اللهم اهلك الظالمين بالظالمين</u></p>			
عاشق الجهاد	09:07 2004-12-20	.4	
<p>انا قلت عقب ماتكسر خشم ملك الزواحف تستحيى تكتب لكن اعتقد ان قلبك ابيض وتنسى بسرعه</p> <p><u>ليس في مشاكل البشر سياسيتها واقتصاديتها واجتماعيتها من الخطر ما يساوي مشكلة الشرك ومضاره ولا يقارنها.</u></p>			
مكمن الخلل	10:27 2004-12-20	.5	
<p>المتوثب/ المخاطب</p> <p>ويحكما ألا ترعويان</p> <p>حكما العقل في حجم المصالح والمفاسد المتوخاه من منهج بن لادن (كم من النداءات وجهت لكما للتوبة وقول الحق ؟) لكن يظهر انكما تكتبان بدافع تحصيل الراتب الشهري عرفتما ما أقصد ؟ انه اسلوب الرجل المستأجر (استخبارات) لكن لمن ؟ الله أعلم ولكن الظاهر للعيان انه لجهة تكره الاسلام والمملكة قاتل الله اصحاب الكروش أمثالكما</p> <p><u>ماني مريدمنصب بالكتابة ولا مريد قولة شيخ كتاب</u></p>			
تصفح الاشياء اكات	أضف رد	للاستفسار	تخبرنا

ملاحظة: يمكنك تحرير هذا الرد خلال 30 دقيقة من إضافته للساحات.

18.12.2004**Comunicato diffuso in internet a firma dell'organizzazione
Al Qaida nella Penisola Araba in cui si rivolgono incitazioni
a colpire impianti petroliferi**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Sia Lode a Dio, a Lui ci rimettiamo perché protegga le nostre anime e le nostre azioni dal Male.

Chi è guidato da Dio non può smarrirsi, mentre chi si è smarrito non può essere più guidato verso il Bene.

Testimoniamo che non c'è altro Dio che Allah e Mohammad è il Suo inviato, colui che ha consegnato il messaggio, assolto al proprio compito, consigliato la comunità dei fedeli istradandola verso il Luogo Sacro del Pellegrinaggio (la Mecca), ove le notti sono simili ai giorni . Guai a chiunque devii da ciò che è stato scritto...

Questo è un appello a tutti i combattenti già in stato di allerta nella Penisola Araba, a tutti coloro che hanno venduto a basso prezzo la propria anima per la causa di Dio e fronteggiano tutti i tiranni che hanno ucciso la comunità musulmana distraendola dalla retta via segnata dal Messaggero di Dio.

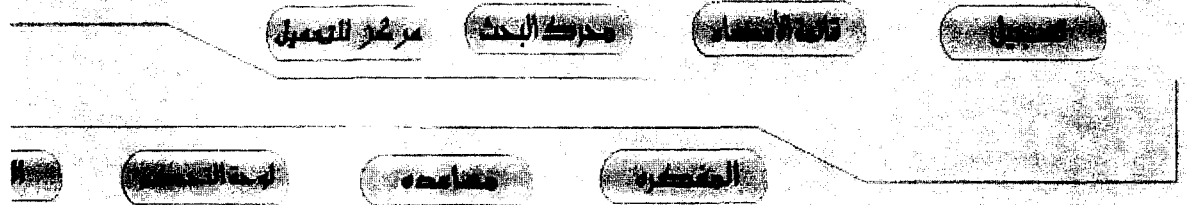
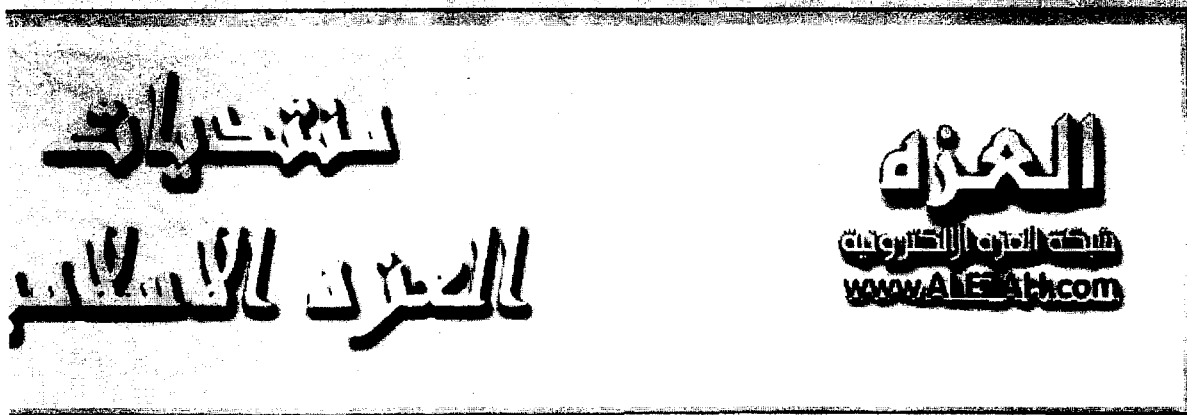
Questo è un appello ad essi, perché si uniscano compatti per colpire tutti gli obiettivi stranieri nella Penisola araba, tutti i compound della Tirannia in ogni dove per liberare e purificare la Penisola da tutti gli infedeli e politeisti e da tutti i luogotenenti e sostenitori dei Tiranni, col favore di Dio Altissimo e ciò al più presto.

Questo è anche un appello a colpire le basi petrolifere che non sono al servizio della comunità islamica, ma al servizio del nemico. I tiranni perseverano nel consentire che la terra d'Islam sia un luogo in cui miscredenti e politeisti circolano liberamente.

*I prossimi giorni Saranno scritte nuove pagine del jihad contro i Tiranni ed i Nemici di Dio
Sappiano gli Empi che chi sovverte sarà sovvertito.*

Organizzazione al Qaida nella Penisola Araba

Sabato 17/11/1425 dell'Egira, corrispondente al 18 dicembre 2004.



□ شبكة العزة الإسلامية « قسم الجهاد الإسلامي » منتدى المجاهدين « بيان صادر عن تنظيم القاعدة في جزيرة العرب

◀ > الموضوع السابق الموضوع التالي > ◀

⚡ ذهب لأول مشاركة غير مقروءة

رد على الموضوع

موضوع جديد

الموضوع

الكتب

أبو ميسرة	المدينة	تاريخ التسجيل	المشاركات	رقم العضو	عدد أيام التسجيل	قراء مواضيعه
عضو جديد	()	(ذو القعدة 1425 هـ)	(1)	(4107)	(2 يوم)	(804)
<p>بيان صادر عن تنظيم القاعدة في جزيرة العرب</p> <p>بسم الله الرحمن الرحيم</p> <p>إن الحمد لله نحمده ونستعين به ونعوذ بالله من شرور أنفسنا ومن سيئات أعمالنا، من يهده الله فلا مضل له ومن يضلل فلا هادي له، ونشهد أن لا إله إلا الله وأن محمد عبده ورسوله بلغ الرسالة وأدى الأمانة ونصح الأمة وتركها على المحجة البيضاء ليلها كنهارها لا يزيغ عنها إلا هالك..</p> <p>فهذه دعوة لجميع المجاهدين المترجمين في جزيرة العرب، لجميع أولئك الذين باعوا أنفسهم رخيصة في سبيل الله جل وعلا، ووقفوا في وجه كل الطواغيت الذين قتلوا أمة هي أعز وأمنع بهدي رسول الله صلى الله عليه وسلم..</p> <p>هذه دعوة لهم للتكاتف لضرب كل الأهداف الأجنبية في جزيرة العرب، وضرب كل معقل الطواغيت في كل مكان حتى تفرغ جزيرة رسول الله من المشركين ومن أنصار الطواغيت بإذن الله سبحانه وتعالى، وإته لقريب إن شاء الله.</p> <p>ثم إنها دعوة لاستهداف مساندة النفط التي لم تخدم أمة الإسلام، وإنما خدمت أعداء الأمة، فالطواغيت ما زالوا يصرون على جعل أرض الإسلام مكانا يبرح فيه الكفار والمشركون من كل مكان..</p> <p>إن الأيام القادمة سنكتب أسطرا جديدة في الجهاد ضد الطواغيت وأعداء الإسلام..</p> <p>وسيطم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون.</p> <p>تنظيم القاعدة في جزيرة العرب المسبب 1425/11/7 هـ الموافق 2004/12/18 م</p>						

27.12.2004**Sintesi dell'audiomessaggio trasmesso da Al Jazeera ed attribuito ad Osama Bin Laden, in cui Abu Musab al-Zarqawi viene consacrato "Emiro" di Al Qaida in Iraq**

(italiano)

"Non posso che considerare l'emiro combattente, l'onorevole fratello Abu Musab al Zarqawi, unitamente agli altri gruppi che hanno aderito alle sue forze in campo, tra i migliori militanti sotto questa sigla, che combattono in ottemperanza al comando di Dio. Considero come tali coloro per i quali Dio è l'unica entità cui si rimettono.

Ci siamo compiaciuti delle loro eroiche azioni contro gli americani ed il governo eretico di Allawi. Ci siamo anche rallegrati per come hanno risposto alla chiamata di Dio e del Suo Profeta, sia su di Lui la Pace – una chiamata all'unità ed alla fusione poiché non v'è divisione nè contrasto tra coloro che si affidano alla cordata di Dio.

Noi dell'organizzazione al Qaida accogliamo con favore la loro unificazione a noi, riconoscendola un passo importante ed un'azione orientata all'unità dei mujahidin nella prospettiva di dare vita ad uno Stato fondato sulla Giustizia e Verità in contrapposizione ad uno Stato fondato sul Male. Chiediamo che Dio accolga e benedica la loro decisione ed il loro operato. Sia chiaro che il fratello Abu Musab al Zarqawi va considerato legittimo Emiro di al Qaida in terra di Mesopotamia e pertanto i fratelli che si trovano in quel territorio dovranno riconoscergli attenzione ed obbedienza per le sue buone azioni.

E' noto che la Costituzione imposta dall'occupante americano Bremer è strumento di bassa qualità paragonabile alla Jahiliyya (all'era preislamica pagana), giacchè non enfatizza l'Islam quale unico fondamento e fonte di tutte le leggi. Pertanto, se presumiamo che il 90% delle leggi e degli atti traggono origine dalla Shari'ah (la Legge religiosa islamica) ed il 10% da legislazioni laiche, ne deduciamo che secondo il criterio islamico, questa costituzione è blasfema. Sulla base di ciò, chiunque voglia prendere parte a queste elezioni, il cui status giuridico abbiamo appena descritto, verrà giudicato colpevole di eresia contro Dio Altissimo, da cui soltanto può venire il potere. Bisogna guardarsi dagli impostori, che parlano in nome di gruppi e partiti islamici incitando il popolo a partecipare a questo esercizio di estrema eresia..."

Nel corso dell'audiomessaggio, di cui al Jazeera ha trasmesso solo uno stralcio, Bin Laden ammonisce dal prendere parte alle elezioni in Palestina, per le quali *"vale quanto specificato per l'Iraq"* ed accusa Abu Mazen di essere un collaborazionista eretico, un *baha'i* (dalla setta sciita omonima, a sottolinearne, in senso dispregiativo, il carattere estremo nel panorama della eresia dalla Sunna).

